



**Regione Toscana**

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

X Relazione generale  
sullo stato della sicurezza  
in Toscana e sull'attuazione  
della legge regionale  
16 agosto 2001, n. 38

ai sensi dell'articolo 8  
della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Giugno 2011



La Relazione è stata approvata dalla Giunta Regionale con Decisione n. 3 del 18.07.2011.

Il testo della Relazione è stato predisposto dall'Area di coordinamento Progetti Speciali regionali (Dirigente responsabile Vinicio Ezio Biagi) della Direzione generale della Presidenza.

Il capitolo primo è stato curato da Vinicio Ezio Biagi.

Il capitolo secondo è stato curato da Maurizio Ciaccheri e Cristina Preti.

Il capitolo terzo è stato curato da Cristina Preti.

Il capitolo quarto è stato curato da Enrico Desii.

Il capitolo quinto è stato curato dai referenti dei Settori competenti per l'attuazione delle singole azioni previste nel progetto Una Toscana più Sicura: Sonia Biagi, Giovanni Lattarulo e Laura Scavetta (Direzione generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale), Giovanna Bianco, Gianluca Giovannoni, Manuela Germani, Marco Ierpi e Adriano Poggiali (Direzione generale Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità), Luigi Idili (Direzione Generale Organizzazione e Risorse)

Il capitolo sesto è stato curato da Andrea Biondi.

Il capitolo settimo è stato curato dall'Osservatorio sulla sicurezza urbana della Regione Toscana, affidato a Ecosfera s.p.a e GN Research s.p.a. (Ricercatori: Virgilio Buscemi, Luisa Veneto, Alessandro Papi, Marzia Legnini).



## Capitolo Primo

Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sulle attività svolte dalla Giunta regionale.

## Capitolo Secondo

Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana

- 2.1. I Patti per la sicurezza
- 2.2. La collaborazione con le Università Toscane
- 2.3. I Protocolli d'Intesa tra la Regione Toscana  
e le Province toscane

## Capitolo Terzo

La progettazione degli Enti locali

- 3.1. Aspetti generali
- 3.2. Comuni della Provincia di Arezzo
- 3.3. Comuni della Provincia di Firenze
- 3.4. Comuni della Provincia di Grosseto
- 3.5. Comuni della Provincia di Livorno
- 3.6. Comuni della Provincia di Lucca
- 3.7. Comuni della Provincia di Massa – Carrara
- 3.8. Comuni della Provincia di Pisa
- 3.9. Comuni della Provincia di Pistoia
- 3.10. Comuni della Provincia di Prato
- 3.11. Comuni della Provincia di Siena

## Capitolo Quarto

La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana

- 4.1. Premessa
- 4.2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale
- 4.3. La formazione per la polizia locale
- 4.4. L'incentivazione delle gestioni associate di polizia municipale

## Capitolo Quinto

Le altre politiche regionali in materia di sicurezza urbana

- 5.1. Le politiche sociali
- 5.2. Le politiche abitative
- 5.3. Le politiche infrastrutturali per la viabilità
- 5.4. Le politiche per la sicurezza stradale
- 5.5. Le politiche di contrasto all'evasione fiscale



## Capitolo Sesto

### Le politiche regionali per la cultura della legalità

6.1 Iniziative riguardanti la promozione della cultura della legalità democratica in Toscana (L:R: 11/1999) – anno 2010

6.2. Progetti

## Capitolo Settimo

### Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana

7.1. Sintesi delle principali evidenze del rapporto

7.2. Introduzione

7.3 La criminalità in Toscana: analisi regionale comparata

7.4. La criminalità in Toscana: analisi provinciale comparata

7.5. Gli incidenti stradali in Toscana

7.6. La percezione della sicurezza dei cittadini toscani



## 1.

### Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale.

Sono trascorsi dieci anni dalla approvazione da parte del Consiglio Regionale della Toscana della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana". La legge si propone la finalità dello sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, del sostegno a progetti finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone, della promozione di forme di integrazione delle politiche sociali e territoriali a favore della sicurezza.

La legge anticipa il coordinamento tra gli interventi degli organi dello Stato e di altri enti pubblici tramite atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza che in seguito, alla sua entrata in vigore, hanno visto una significativa diffusione quali, ad esempio, i Patti per la sicurezza.

Un aspetto qualificante della legge è sicuramente la previsione di interventi di assistenza e aiuto alle vittime dei reati con azioni promosse, progettate e realizzate dagli enti locali. Tali azioni prevedono l'attivazione di servizi di informazione sugli strumenti di tutela, di assistenza psicologica, cura e aiuto alle vittime (con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori, alle vittime di violenze, reati gravi, reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale), di assistenza materiale con il ripristino della sicurezza dei beni danneggiati, l'accompagnamento per l'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito, la collaborazione per lo svolgimento delle conseguenti procedure amministrative.

L'impegno della Regione sulle politiche di sicurezza in questi anni si è concretizzato anche con l'adesione e la partecipazione alle attività del FISU (Forum Italiano Sicurezza Urbana), di cui la Toscana è componente del Comitato Esecutivo, e alla partecipazione alla attività del FESU (il Forum Europeo per la sicurezza urbana). Anche dal rapporto con questi soggetti si è sviluppata una significativa attività di formazione, di promozione di progetti di sicurezza per le città, di partecipazione ad attività ed interventi di ambito nazionale ed europeo.

Soltanto fino a pochi anni fa le occasioni di formazione sui temi della sicurezza (quantomeno di formazione qualificata in collaborazione con il mondo universitario) non erano molto diffuse mentre il bisogno di avere a disposizione un bagaglio di conoscenze approfondite si faceva invece sentire fortemente per le persone che quotidianamente, nelle città, si trovavano ad affrontare il mondo complesso della sicurezza locale.

Affrontare i temi della sicurezza richiede una competenza professionale approfondita e specialistica, in grado di evitare le analisi affrettate dei problemi su cui si deve intervenire e le tante facili scorciatoie a cui si potrebbe



ricorrere nell'agire quotidiano. Una risorsa importante per gli amministratori che possono oggi contare su riferimenti tecnici qualificati all'interno delle loro amministrazioni.

Alla base di questa impostazione vi è una visione di comunità incentrata su una cultura della solidarietà orientata verso il progresso civile e sociale, perseguendo una conoscenza non astrattamente fine a se stessa, bensì intesa come strumento per la comprensione dei problemi, congiunta con l'impegno di mettersi in gioco per migliorare il presente.

Una comunità sicura è quindi una comunità che si cura, non abbandonando alcuno dei propri membri in difficoltà. Ciò non tanto e solo per spirito caritatevole, ma per quella onestà intellettuale che ci consente di comprendere e condividere che, in qualche modo, facciamo tutti parte dello stesso progetto.

Per quanto riguarda la sicurezza sappiamo che la comunità genera direttamente una quota della devianza e della violenza che la investono. Conosciamo il ruolo dei fattori di svantaggio economico-sociale sulle origini di parte dei fenomeni criminali. Sosteniamo una volontà solidale che corrisponde anche ad esigenze di verità e giustizia.

Le strategie che ne derivano portano a focalizzare l'attenzione sulla individuazione delle opportunità che causano il verificarsi di eventi criminosi, nella pratica si concentrano sul tentativo di eliminare le circostanze incentivanti tali fenomeni.

Al contrario la cultura del controllo si sta diffondendo, in modo acritico ed unilaterale, anche perché apparentemente offre una risposta semplice (in realtà spesso semplicistica ed illusoria) alle preoccupazioni della gente.

Questa tendenza è intrecciata con importanti interessi economici (ad esempio i sistemi di videosorveglianza), diffuse forme di privatizzazione della sicurezza, il ridimensionamento politico della sicurezza stessa per ridurla, in modo erroneo, a problematiche prevalentemente tecniche.

Inoltre è opportuno saper distinguere fra interventi di emergenza e politiche di maggior respiro. Sono queste ultime a poter incidere sulle cause, sulle patologie sociali. In ambito urbano il contenimento degli eventi criminosi mediante l'uso dei classici strumenti di polizia e penali è assolutamente indispensabile ma non può costituire né l'unica né la principale opzione. Occorre piuttosto cercare di garantire per tutti, in modo eguale, il bene comune che è la sicurezza: la base di tutti i diritti.

Partecipazione, integrazione, responsabilizzazione delle comunità locali e dei cittadini rappresentano le strategie che possono consentire di affrontare e di rispondere all'esigenza di tutela dei cittadini e delle nostre città.

Provare a valutare i costi del controllo e della repressione e compararli con quelli della prevenzione sociale e comunitaria porterebbe probabilmente a giudicare un risultato finanziariamente più vantaggioso l'investire maggiori risorse sulla coesione sociale e sulla solidarietà. Dare cioè maggiore forza a quella che è stata definita, da Zygmunt Bauman, voglia di comunità.



Queste riflessioni riportano una discussione sociologica tradizionale, ma ancora evidenziano il carattere innovativo con cui queste due categorie-chiave, sicurezza e prevenzione, si pongono al centro delle politiche di sicurezza nella loro accezione odierna.

Il termine "sicurezza urbana" oltre a segnare il distacco dai concetti tradizionali di "sicurezza e ordine pubblico", evidenzia l'affermarsi di un'idea che non richiede più soltanto un'assenza di minaccia all'integrità fisica e patrimoniale della persona, ma anche di un'attività positiva di rafforzamento della percezione pubblica della sicurezza, e fa riferimento alla città come luogo "privilegiato" ove si manifestano i problemi di insicurezza e dove quindi è necessario realizzare interventi adeguati la cui responsabilità viene attribuita agli amministratori locali, per il loro compito istituzionale di farsi carico dei problemi delle rispettive comunità.

La "nuova prevenzione" comprende un insieme articolato e coordinato di misure ed interventi che mirano alla riduzione di fenomeni criminosi, ma anche di comportamenti che riguardano gli ambiti della "inciviltà" e del degrado.

In questo modello viene ridimensionata la centralità dell'autore del fatto (reo o deviante) e viene valorizzata la considerazione delle vittime, reali o potenziali, nella destinazione degli interventi; viene estesa e privilegiata la gamma dei soggetti responsabili, comprendendo nuovi attori locali, istituzionali e non: accanto agli enti locali, le scuole, i servizi sociali, il volontariato, le organizzazioni del privato sociale, le imprese private, i comuni cittadini e le loro associazioni.

La domanda sociale di sicurezza non può quindi essere ricondotta soltanto a fenomeni di criminalità diffusa, ma si estende a tutta una serie di fenomeni di "disordine fisico" (edifici abbandonati e incustoditi, cattiva manutenzione degli spazi urbani e dell'arredo urbano, scritte sui muri, rifiuti e veicoli abbandonati su strada, scarsa illuminazione, panchine o cabine telefoniche vandalizzate, ecc.), e di "disordine sociale" (comportamenti disturbanti o aggressivi verso residenti e passanti, conflitti tra gruppi, connessi in talune situazioni alla presenza di immigrati o nomadi, presenza di senza fissa dimora, accattonaggio, tossicodipendenza, prostituzione di strada, ma anche circolazione stradale pericolosa o dannosa). La presenza, e soprattutto la permanenza per lunghi periodi, dei "segni di inciviltà" che i fenomeni suddetti "imprimono" negli spazi pubblici (o comunque visibili) delle città, provoca un progressivo allontanamento dei cittadini da tali spazi, compromette il senso di appartenenza e di attaccamento al territorio ed è interpretata – in particolare dai soggetti più deboli come gli anziani – come indizio di una minaccia.

Per comprendere i processi da cui nasce e si alimenta la domanda di sicurezza è necessario prendere in considerazione anche la percezione soggettiva di insicurezza che, come dimostrato dalla ricerca scientifica, non si rapporta unicamente al rischio effettivo di vittimizzazione e non può essere spiegata



come conseguenza meccanica dell'aumento della criminalità e dei fenomeni di disordine/degrado. Essa invece risulta non scindibile da una richiesta di rassicurazione che affonda le sue radici in molteplici fattori individuali, locali e generali: la vulnerabilità individuale connessa all'età, l'indebolimento delle relazioni sociali e dei rapporti di vicinato, l'influenza dell'informazione dei mass-media, più in generale, i processi di trasformazione in atto nella società contemporanea che mettono in crisi i principali modelli organizzativi e di relazione su cui si erano in precedenza fondati status e legami sociali stabili e tendono ad aumentare l'isolamento dell'individuo.

Ai sensi dell'art. 8 della l.r. 38/2001 la presente Relazione descrive le principali azioni promosse e sostenute nel corso del 2010 dalla Regione Toscana. La struttura della Relazione è ormai ampiamente consolidata, essendo giunta alla sua decima edizione. Non necessita pertanto di particolari forme di presentazione.

Tuttavia è opportuno sottolinearne almeno due aspetti.

E' già stato detto come la legge regionale considera i Patti per la Sicurezza quali atti di collaborazione istituzionale che costituiscono lo strumento privilegiato per assicurare il coordinamento tra gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza della comunità interessata. Ne risulta una strategia incentrata sull'affermazione della legalità, sull'integrazione delle politiche di coesione sul coordinamento e l'integrazione delle diverse politiche settoriali, sul principio della collaborazione con gli uffici dello Stato per il coordinamento delle azioni, anche ai fini dell'acquisizione e scambio di informazioni sui fenomeni connessi alla sicurezza.

I Patti vedono di volta in volta il coinvolgimento e la collaborazione tra la Regione, gli Enti Locali, il Ministero degli Interni, gli organi periferici dello Stato, le Forze dell'ordine e coinvolgono oggi le principali realtà urbane ("Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina", "Patto per Prato sicura", "Patto per Pisa sicura", "Patto per Pistoia Sicura").

Per migliorare l'efficacia di tali strumenti potrebbe risultare opportuno promuovere la nuova definizione di un Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana tra la stessa Regione e il Ministero dell'Interno; un protocollo che è stato attivo tra il 2002 e il 2007, promuovendo una migliore cooperazione dei soggetti, la realizzazione di sistemi informativi, lo sviluppo di infrastrutture per la comunicazione, la formazione congiunta tra operatori di diverso profilo professionale.

L'obiettivo potrebbe risultare il miglioramento della conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso uno scambio integrato di informazioni che permetta il reperimento, il monitoraggio e l'analisi dei dati, il miglioramento della collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio, l'attivazione di iniziative comuni per sostenere la formazione e l'aggiornamento delle forze di Polizia e della Polizia locale, la promozione di forme e strumenti di collaborazione istituzionale, per conseguire il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni dei vari soggetti pubblici competenti e il raccordo con i soggetti sociali interessati.



Un secondo elemento di riflessione è il “Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana” che costituisce il capitolo 7 della Relazione e mira a fornire una descrizione attendibile del fenomeno della criminalità nella regione Toscana.

Tale analisi è basata sui dati statistici provenienti da fonti ufficiali, relativi alla cosiddetta “delittuosità”, e sulle rilevazioni nazionali e regionali inerenti la percezione di insicurezza da parte dei cittadini, nell’ottica di cogliere le principali peculiarità e l’evoluzione nel tempo del fenomeno osservato.

Questo esame rende il rapporto conoscitivo uno strumento utile per la conoscenza del fenomeno criminoso e per l’interpretazione delle istanze di insicurezza provenienti dalla cittadinanza, condizioni essenziali per la predisposizione di iniziative e azioni integrate volte al rafforzamento delle condizioni di sicurezza.

Dall’incrocio dei dati quantitativi e delle informazioni qualitative si colgono anche alcune incongruenze tra la cosiddetta sicurezza oggettiva, misurata dai dati oggettivamente verificabili, e la sicurezza percepita, con la quale si intende il senso del rischio avvertito dai cittadini, e che risulta condizionato da una serie complessa di elementi materiali (ad esempio, scarsa manutenzione degli spazi pubblici, illuminazione insufficiente, presenza di fenomeni di degrado urbano, ambientale e sociale) e immateriali come la vittimizzazione, ossia la sensazione di vulnerabilità che deriva dall’aver subito un reato.

I dati relativi al “trend della criminalità” fanno ovviamente riferimento ai delitti denunciati. Il dato utilizzato è naturalmente corretto ed ufficiale, ma è ipotizzabile che vi possa essere uno scostamento tra delitti denunciati e delitti effettivamente commessi? Presumibilmente si riscontrerà una sostanziale coincidenza per i delitti di maggiore gravità, mentre lo scostamento potrebbe risultare più significativo per i reati di carattere più lieve. Anzi in questo caso il comportamento soggettivo della iniziativa di denuncia del cittadino risulterà influenzato dal suo giudizio sulla efficacia della capacità delle forze dell’ordine di individuare e “raggiungere” il reo e sulla tempestività ed equità dell’azione giudiziaria.

Pertanto, sempre per i reati “minori”, tendenze all’incremento, o al decremento dei delitti denunciati dovrebbero risultare interpretate anche tramite l’analisi dell’aspetto di giudizio valutativo sopra accennato.

Per quanto riguarda la percezione di sicurezza la stessa appare sostanzialmente influenzata dagli aspetti di contesto urbano e di vittimizzazione anche questi sopra descritti. In ogni caso gli esiti delle indagini di percezione della sicurezza segnalano e rappresentano indiscutibilmente il “clima” della comunità nella quale il cittadino vive e in conseguenza del quale può orientare o addirittura modificare le proprie abitudini e i propri comportamenti sociali.

Fatte queste brevi considerazioni i dati presentati fanno emergere un lieve aumento (1,1%) nel numero di reati denunciati nel 2009 rispetto all’anno precedente. La Toscana si pone al quinto posto tra le regioni italiane per quoziente di criminalità e all’ottavo per percezione di insicurezza.



Il furto continua ad essere il reato più frequente in Toscana, benché registri una contrazione del 3,2%. Diminuiscono le notifiche per omicidi (-33%), rapine (-16,8%), sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-7%) e quelle relative al consumo e lo spaccio di sostanze stupefacenti (-5,9%).

Al contrario, aumentano le denunce per danneggiamenti (+7,1%), quelle per lesioni dolose (+3,4%), truffe e frodi informatiche (+2,3%), ingiurie (+1,9%) e minacce (+1,2%).

A livello provinciale la variazione più significativa riguarda la provincia di Siena dove si osserva un incremento del 6,4% nel numero di denunce rispetto alla precedente rilevazione.

Per la sicurezza stradale, in Toscana si conferma la tendenza alla diminuzione dell'incidentalità (-2,4% rispetto al 2008), sia per quanto riguarda il numero di sinistri che per il numero di morti e feriti, in linea con il dato nazionale. La Toscana risulta essere, per il secondo anno consecutivo, al quarto posto di una ipotetica graduatoria tra regioni, preceduta da Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna. Ben il 79% degli incidenti si verifica su strade urbane, ossia nei luoghi in cui è maggiore la concentrazione di veicoli.

Dall'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010 emerge un sensibile miglioramento della sicurezza percepita da parte dei cittadini toscani.

Aumenta il numero di coloro che dichiarano di sentirsi molto/abbastanza sicuri nella zona in cui vivono. In tutte le province diminuiscono considerevolmente le persone che ritengono sia aumentata la criminalità. I reati che continuano a destare maggiore preoccupazione sono il furto in abitazione (60,4%), quindi gli scippi e borseggi, le aggressioni e rapine, le violenze sessuali.

Dall'analisi dei dati statistici la provincia che percepisce maggiore insicurezza è quella di Prato. Analogamente a quanto rilevato nell'annualità precedente, i cittadini che si sentono più insicuri sono le donne, gli anziani e le persone che non detengono alcun titolo di studio o possiedono un titolo di licenza elementare.

Questi brevi accenni ai contenuti della Relazione sembrano confermare lo stretto rapporto che vi è tra la presenza di fenomeni criminali nell'area urbana, il ruolo dei fattori di svantaggio economico-sociale, la capacità di percezione e interpretazione della realtà circostante che crea il senso di sicurezza.



## 2.

### Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana

#### 2.1. I Patti per la sicurezza

Il documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 19 marzo 2007, ha confermato la strategia fondamentale della politica regionale sulla sicurezza avviata con il progetto speciale "Una Toscana più sicura" che è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1417 del 29 dicembre 2000.

Strategia incentrata sull'affermazione della legalità, della solidarietà ed accoglienza e sull'integrazione delle politiche di coesione istituzionale. Essa è fondata, inoltre, sul coordinamento e l'integrazione delle diverse politiche settoriali, oltre che sul principio di sussidiarietà verso gli enti locali, con il riconoscimento della centralità della loro competenza anche nelle attività rivolte alla sicurezza dei cittadini, e sul principio della collaborazione con gli uffici dello Stato per il coordinamento delle azioni aventi per oggetto la progettazione e implementazione delle politiche di sicurezza.

L'indirizzo programmatico contenuto nel documento di aggiornamento menzionato indica, tra gli altri, l'obiettivo di una maggiore interrelazione con gli organi centrali e periferici dello Stato ai fini dell'acquisizione e scambio di informazioni sui fenomeni connessi alla sicurezza.

La legge regionale 18 agosto 2001, n. 38 (Interventi a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana) considera i Patti per la Sicurezza atti di collaborazione istituzionale che costituiscono lo strumento privilegiato per assicurare il coordinamento tra gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza della comunità interessata.

##### 2.1.1. Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'Area metropolitana fiorentina

Come menzionato nell'VII<sup>a</sup> relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana, approvata con decisione della Giunta regionale n. 6 del 30 giugno 2008, in data 19 luglio 2007 è stato sottoscritto, alla presenza del Ministro dell'Interno, il "Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina" tra il Prefetto della Provincia di Firenze, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, i Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.



Tale accordo è stato sottoscritto in seguito alla stipula del "Patto per la sicurezza" intervenuto tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI il 20 marzo 2007, che rappresenta la cornice di riferimento per le intese a livello territoriale, sia per i comuni che per le Città metropolitane, e ha per oggetto le politiche integrate di sicurezza finalizzate al miglioramento della vivibilità urbana e della qualità della vita, a cui ha fatto seguito la sottoscrizione del "Patto per la sicurezza" tra il Ministero dell'Interno e i Sindaci delle Città metropolitane. Patto che prevede la partecipazione anche delle Regioni la cui presenza è ritenuta ormai indispensabile per assicurare la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle politiche integrate per la sicurezza dei cittadini. Partecipazione che ha caratterizzato fin dall'origine le azioni preordinate all'incremento della sicurezza promosse dalla Regione Toscana che ha mantenuto distinto l'impegno istituzionale e la competenza specifica dei diversi attori nel perseguimento di politiche di sistema e non meramente emergenziali. Il Patto ha durata biennale e sono in corso contatti per il suo rinnovo, con le necessarie integrazioni che si sono evidenziate alla luce dell'esperienza maturata e dei risultati conseguiti.

## 2.1.2. Patto per Prato sicura 2007-2011

### 2.1.2.1. Patto per Prato sicura 2007-2008

In seguito alla sottoscrizione del menzionato "Patto per la Sicurezza" tra il Presidente dell'ANCI e il Ministro dell'Interno avvenuto in data 20 marzo 2007, il 31 luglio 2007 è stato sottoscritto il "Patto per Prato sicura" tra la Prefettura di Prato, il Comune di Prato, la Provincia di Prato e la Regione Toscana.

Il Patto costituisce la prosecuzione della collaborazione in materia di sicurezza avviata e positivamente sperimentata con il "Contratto per la Sicurezza" sottoscritto tra il Prefetto di Prato e il Sindaco di Prato nel dicembre 2002. L'accordo è stato sottoscritto in considerazione della necessità di gestire la sicurezza urbana mediante iniziative non limitate alla sola tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ma anche attraverso iniziative finalizzate a migliorare la vivibilità del territorio e la qualità della vita urbana, cercando di coniugare prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione. L'esigenza di una politica integrata per la sicurezza della città è stata evidenziata dalla sua peculiare posizione geografica ed economica che ne fanno, insieme al suo territorio provinciale, un importante polo di attrazione per un gran numero di cittadini stranieri (anche extra Ue, tra i quali si è registrato il fenomeno della irregolarità) con tutte le problematiche che una massiccia immigrazione comporta in campo sociale, economico e dell'ordine pubblico.

La sottoscrizione del Patto del 31 luglio 2007 ha prodotto risultati soddisfacenti sia sul fronte della lotta alla delinquenza ed all'illegalità diffusa, sia su quello della collaborazione e della coesione interistituzionale per la proficua collaborazione che si è instaurata tra di diversi attori pubblici firmatari del Patto. Tra gli obiettivi di particolare rilievo perseguiti sono da menzionare:

- il rafforzamento della polizia di prossimità;



- il realizzazione del "Centro Polivalente", in Via Pistoiese, da parte dell'Amministrazione comunale di Prato;
- il potenziamento del sistema di video-sorveglianza nel capoluogo;
- il potenziamento della rete di illuminazione pubblica e la manutenzione del verde pubblico;
- la costituzione di un Tavolo tecnico per l'analisi preventiva dei dati, la selezione degli obiettivi ed il coordinamento degli interventi da realizzare, con appropriati moduli operativi comuni, in materia di contrasto alle attività illegali nel mercato del lavoro;
- l'implementazione di specifiche attività di contrasto a tutte le forme di criminalità economica con particolare riferimento alle transazioni finanziarie sospette, nonché a mirate attività anticontraffazione e sicurezza dei prodotti;
- il sostegno economico, da parte della Provincia di Prato, per il completamento dell' arredo e per la funzionalità della locale sede della Guardia di finanza, della Tenenza dei Carabinieri di Montemurlo e della stazione dei Carabinieri di Vernio, nonché dell'ammodernamento dei sistemi informatici della Questura di Prato;
- la sostanziale messa in sicurezza da parte della Provincia di Prato degli spazi comuni dei poli scolastici di Reggiana e di via Galcianese;
- il sostegno, da parte dell'Amministrazione provinciale, per il tramite del proprio corpo di polizia, all'attività di repressione degli illeciti con l'impegno, assunto anche sul Piano Esecutivo di Gestione 2008, a proseguire l'azione sinergica con le altre forze di polizia.

### 2.1.2.2. Patto per Prato sicura 2008-2009

In considerazione dei positivi risultati conseguiti, il 18 dicembre 2008 il Patto è stato rinnovato ed ha assunto, come premessa indispensabile, l'impegno al mantenimento della consistenza di personale preposto, quello relativo all'adeguamento delle dotazioni strumentali, e quello, eventuale, che prevede l'impiego di contingenti della Forza di intervento rapido per il controllo del territorio in caso di insorgenza o aggravamento di fenomeni criminali aggressivi, tali da richiedere urgenti e straordinarie azioni di contenimento o di prevenzione. Inoltre, per rafforzare il contrasto all'illegalità nel settore delle attività produttive ed economiche, è stata prevista l'istituzione di un apposito organismo con compiti di analisi, indagine e programmazione degli interventi al quale collabora anche la Guardia di finanza con l'obiettivo, tra gli altri, finalizzato al monitoraggio del sistema finanziario per la prevenzione e il contrasto di attività orientate al suo utilizzo a scopi di riciclaggio.

Tra gli obiettivi più importanti contenuti nel Patto 2008-2009, si evidenzia quello relativo al rafforzamento della percezione della sicurezza dei cittadini e della polizia di prossimità che prevedono lo sviluppo di una rete di Centri di ascolto, incardinata presso le circoscrizioni urbane del capoluogo, con il compito di raccogliere segnalazioni di episodi di degrado urbano, disturbo alla quiete pubblica, nonché di fatti comunque rilevanti per l'ordine e la sicurezza pubblica. Lo scopo dell'iniziativa è quello di accrescere la risposta ai cittadini in zone in cui si evidenziano maggiori disagi originati dalla convivenza



interculturale, sociale ed abitativa, anche con l'impiego di esperti nella mediazione per favorire i processi di integrazione.

E' prevista, inoltre, l'istituzione di un "Osservatorio per la vivibilità e la sicurezza" da parte dell'Amministrazione provinciale per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni relative ai fenomeni di sofferenza sociale, finalizzati alla promozione di politiche ed interventi sul piano della prevenzione e su quello dell'integrazione.

Si evidenziano, infine, gli obiettivi relativi al completamento del sistema di video-sorveglianza del capoluogo e l'istituzione di un sistema informativo comune ai diversi corpi di polizia finalizzato all'integrazione, implementazione e condivisione di banche dati comuni alle diverse forze di polizia.

### 2.1.2.3. Patto per Prato sicura 2010-2011

In seguito agli incoraggianti risultati conseguiti con il Patto 2008-2009, in data 26 gennaio 2010 il Patto è stato rinnovato con l'obiettivo di accrescere ulteriormente il livello di efficacia sia delle azioni di integrazione di tutte le comunità straniere presenti sul territorio, appartenenti ad oltre cinquanta etnie diverse, sia delle attività di contrasto e repressione nelle diverse tipologie di illegalità. In particolare, nei settori economico, produttivo e commerciale, che hanno evidenziato criticità. Allo scopo è stata ritenuta prioritaria la previsione di un maggior livello di integrazione e coordinamento tra le forze della polizia di Stato, Arma dei Carabinieri polizia provinciale e municipale con il coinvolgimento, in relazione a specifiche criticità, della Guardia di finanza delle ASL e di enti e uffici statali (INPS, Ispettorato del lavoro, Agenzia delle entrate). La novità più rilevante è rappresentata dalla costituzione, presso la Prefettura di Prato, di un Tavolo permanente di consultazione e concertazione tra i diversi attori istituzionali, allargato ai rappresentanti delle categorie economiche e sociali, con il compito di analizzare e approfondire gli aspetti relativi al fenomeno immigratorio e di formulare proposte normative ed operative in materia di sicurezza da sottoporre alla valutazione e condivisione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Viene confermato l'impegno al mantenimento della presenza delle forze territoriali e la previsione dell'impiego di contingenti della Forza di intervento rapido in caso dovessero insorgere o acuirsi fenomeni criminali di particolare aggressività. Viene potenziata, inoltre, l'attività dei Centri di ascolto finalizzata al rafforzamento della percezione della sicurezza dei cittadini con la previsione di assemblee pubbliche appositamente indette allo scopo di esaminare i problemi di convivenza sociale, alle quali verrà assicurata la presenza di operatori delle forze di polizia.

Oltre al completamento del sistema di video-sorveglianza del capoluogo, collegato alle diverse sale operative già interconnesse, è previsto che la Regione Toscana e il Comune di Prato, al fine di un più intenso scambio di informazioni, realizzino un sistema informativo comune (SIC) nel quale dovranno confluire informazioni rese in forma anonima, sia su fatti delittuosi, sia su fatti relativi a fenomeni di inciviltà e degrado urbano che si verificano in ambito provinciale da rappresentare su cartografia digitalizzata. Questo anche al fine di costituire un sistema unitario, da replicare e diffondere a livello



regionale, per rendere più efficaci le azioni di contrasto e repressione dell'illegalità economica, dell'evasione ed elusione fiscale e contributiva, dell'inosservanza delle norme relative alla sicurezza sul lavoro e igienico-sanitarie.

La Regione Toscana e il Comune di Prato si impegnano, inoltre, a proseguire il programma di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia, sia statali che locali, con la previsione di seminari interforze, organizzati dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Prato, su tematiche di interesse comune, individuate anche sulla base di specifiche esigenze manifestate dalle comunità locali, comunque afferenti alla sicurezza urbana.

### 2.1.3. Patto per Pisa sicura 2010

In data 9 giugno 2010 è stato sottoscritto il "Patto per Pisa sicura", tra la Regione Toscana, Prefettura di Pisa, Comune di Pisa e Provincia di Pisa, la cui bozza è stata approvata dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 490 del 15 giugno 2009.

L'esigenza di giungere alla stipula del Patto scaturisce dalla considerazione che la città di Pisa rappresenta un importante polo di attrazione assimilabile, per importanza, a quello di una realtà metropolitana di più ampie dimensioni territoriali, sia per la presenza sul proprio territorio di importanti infrastrutture e servizi di rilevanza nazionale (sede universitaria, centri di ricerca, insediamenti militari, aeroporto), sia per i consistenti flussi turistici che interessano la città. Rappresenta, inoltre, un polo di attrazione sia per la popolazione giovanile, che fruisce dell'offerta formativa dell'università e delle scuole di eccellenza presenti sul territorio, sia di cittadini stranieri, anche irregolari, attratti dalle numerose opportunità lavorative e dal benessere economico.

Per l'importanza dei fenomeni descritti, la città evidenzia criticità riguardanti non solo le zone periferiche (caratterizzate da prostituzione su strada e insediamenti abusivi) ma anche vaste aree del centro storico che hanno prodotto nella collettività una particolare sensibilità e un crescente senso di insicurezza nei confronti dei fenomeni di illegalità, degrado, utilizzo disordinato degli spazi pubblici. Fenomeni che impongono l'adozione di nuove strategie di intervento e di azioni coordinate delle diverse istituzioni orientate a favorire, in primo luogo, il contrasto alla criminalità e a tutte le situazioni che creano allarme sociale, nonché all'integrazione, alla coesione sociale e al miglioramento del rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

In sintesi, gli attori coinvolti si impegnano a migliorare la collaborazione interistituzionale per un più efficace controllo del territorio per contrastare la criminalità, lo spaccio di droga, il degrado, l'abusivismo in genere, sia insediativo che commerciale, nonché per incrementare le azioni di prevenzione ed inclusione sociale.

E' prevista l'istituzione di una "Cabina di regia", con sede presso la Prefettura di Pisa, con funzioni di coordinamento, di definizione di progetti di intervento congiunto, di integrazione dei rispettivi circuiti informativi (condivisione di dati, analisi, conoscenze), con la previsione dell'attivazione di una campagna di



ascolto e confronto con le diverse espressioni del tessuto sociale, economico e produttivo pisano.

In particolare, le parti si impegnano a rafforzare e implementare tutte le forme espressione della polizia di prossimità attraverso la previsione di specifici progetti di formazione professionale, insieme ad un più stretto coordinamento dei diversi corpi di polizia, statale, locale e carabinieri, anche mediante l'aumento delle rispettive dotazioni organiche, la revisione della programmazione dei servizi di controllo del territorio per incrementarne l'efficacia, e il potenziamento della video-sorveglianza. In particolare sono previste azioni per il recupero e la riqualificazione di porzioni di territorio comunale (centro storico, prima periferia della città, stazione centrale) e specifiche azioni di dissuasione dell'abusivismo commerciale ambulante con la previsione di intensificazione dei controlli di polizia amministrativa, coordinate con enti e uffici statali e regionali titolari di specifiche competenze (ASL, Vigili del Fuoco, Arpat, Inps, Ispettorato del lavoro). Particolare attenzione è dedicata all'educazione alla legalità e ai fenomeni della devianza giovanile, della tossicodipendenza, della violenza contro le donne.

La Regione Toscana, in relazione alle priorità condivise, concorre al perseguimento degli obiettivi del Patto garantendo forme di collaborazione nella valutazione dell'adeguamento dei propri progetti e azioni istituzionali, contenuti nel Programma regionale di sviluppo, alle esigenze riferibili ai contenuti della sicurezza urbana. Concorre, altresì, al miglioramento del circuito informativo interistituzionale favorendo la massima condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio con l'utilizzo della rete telematica regionale.

#### 2.1.4. Patto per Pistoia sicura 2009-2011

Il "Patto per Pistoia Sicura" è stato sottoscritto dal Prefetto della Provincia di Pistoia e il Comune di Pistoia in data 27 novembre 2009. La Regione Toscana, con deliberazione della Giunta regionale n. 1156 del 14 dicembre 2009, ha deciso di aderire al Patto in considerazione dei suoi contenuti che risultano coerenti e conformi agli atti di indirizzo attuativi delle politiche per la sicurezza integrata adottati dalla Regione. In particolare, con i contenuti del documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007-2010 in cui si conferma la strategia di una politica regionale per la sicurezza fondata sull'integrazione delle diverse politiche settoriali, oltre che sul mantenimento e promozione delle pratiche cooperative e di interazione con lo Stato, il sistema degli enti locali e le parti sociali.

Le parti, in considerazione che la sicurezza e la qualità della vita urbana costituiscono un diritto e che per il loro perseguimento è necessario implementare politiche coordinate e integrate dei diversi attori istituzionali, concordano di definire congiuntamente progetti mirati ed azioni coordinate in materia di politiche per la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana negli ambiti relativi al degrado urbano, controllo del territorio, immigrazione e integrazione, abusivismo commerciale, lavoro irregolare, sicurezza stradale, disagio giovanile e violenza verso le persone deboli, esercizi pubblici, formazione. Settori di intervento per i quali è prevista l'istituzione di specifici "Gruppi di



programma” a cui affidare la definizione degli obiettivi da realizzare negli ambiti menzionati con l'individuazione delle risorse, l'indicazione dei tempi di realizzazione e la valutazione dei risultati conseguiti.

E' prevista, inoltre, l'istituzione di un "Tavolo tecnico interdisciplinare", presso la Prefettura, con funzioni consultive, propositive ed esecutive, ferma restando la competenza del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per l'esame e la definizione delle politiche per la sicurezza.

La Regione Toscana concorre al perseguimento degli obiettivi del Patto con l'impegno finalizzato a facilitare lo scambio informativo tra le diverse istituzioni, nell'ambito del programma della Società dell'informazione, e con specifiche azioni dedicate alla formazione e all'aggiornamento del personale delle diverse forze di polizia attraverso la Scuola Interregionale di Polizia Locale, alla quale la stessa Regione Toscana partecipa in qualità di socio fondatore insieme alle Regioni Emilia Romagna, Liguria e al Comune di Modena.

## 2.2 La collaborazione con le Università toscane

"...la Regione promuove, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, iniziative finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza."

Così dispone l'art. 5, c. 2 della Legge regionale n. 38 del 16 agosto 2001. La questione di quale fosse la figura professionale incaricata di coordinare le politiche per la sicurezza urbana attivate a livello locale si pose subito come centrale all'interno delle varie tematiche operative e organizzative promosse dalla legge regionale 38/2001.

Accanto alla definizione di quali fossero i temi riconducibili al concetto di sicurezza della comunità, all'individuazione delle linee di finanziamento per i contributi erogati annualmente dall'Ente Regione, alla delineazione della rete istituzionale che in attuazione del progetto "Una Toscana più sicura" si tendeva a promuovere, alla previsione di una specifica attività di ricerca e documentazione sulle problematiche della sicurezza urbana, la legge regionale 38/2001 indicò all'articolo sopracitato l'opportunità che si formassero sul territorio nuove figure professionali capaci di farsi interpreti e coordinatori di un nuovo tipo di politiche pubbliche che, in un'ottica di integrazione e trasversalità, affrontassero la multiforme problematica della sicurezza urbana. La novità delle politiche di intervento da un lato e quella della figura professionale incaricata di coordinarle dall'altro imponeva evidentemente di affrontare il problema di quale tipo di formazione dovesse avere quest'ultimo soggetto; e la legge individuava in prima battuta nelle istituzioni universitarie i soggetti più qualificati per la progettazione di percorsi formativi di nuova concezione che, andando al di là della settorialità formativa tipica delle figure che si trovano ad operare all'interno degli enti locali, riassumesse in sé profili di competenza diversi, tanti quanti sono i diversi profili di problematicità riconducibili alla multiforme tematica della sicurezza urbana.

Il primo Protocollo d'Intesa avente ad oggetto la formazione di nuove figure professionali in materia di sicurezza urbana fu siglato tra Regione Toscana e Università di Firenze, Pisa e Siena nel 2002. Fecero seguito altri due Protocolli



d'Intesa, siglati nel 2004 e nel 2006, riguardanti sia il proseguimento della sperimentazione formativa, sia l'effettuazione di ricerche specifiche attinenti le tematiche riguardanti la sicurezza urbana.

Sulla base di questi accordi, sono stati promosse e realizzate le seguenti attività formative:

- 2002 (ottobre-dicembre), prima edizione del Progetto di iniziativa formativa sperimentale, finalizzato alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

(corso della durata di circa 150 ore, rivolto al personale di comuni e province).

- 2005 (dicembre-aprile), seconda edizione del Progetto di iniziativa formativa sperimentale.

(corso della durata di circa 150 ore, rivolto al personale di comune e province.)

- 2006 (maggio-giugno), Seminari di alta formazione: Intercultura: strategie di integrazione e sicurezza nella società.

(seminari intensivi della durata di 20 ore ciascuno, rivolti agli appartenenti alle Polizie Locali).

Le tre iniziative citate hanno consentito di sperimentare, valutare e implementare un modello formativo che presenta una specifica configurazione nel panorama italiano della formazione sulle politiche per la sicurezza urbana. Accanto a queste tre realizzazioni, fondamentale tappa per la configurazione di un modello formativo completo e definito è stata la partecipazione della Regione Toscana, in qualità di capofila, ad un progetto europeo finanziato nell'ambito del programma URB-AL, che ha visto la nostra Regione affiancata a realtà territoriali europee e sudamericane nell'indagine sul miglior tipo di formazione auspicabile e progettabile per i coordinatori di politiche per la sicurezza urbana. Tale progetto, denominato "Consolidamento dei governi locali nelle politiche di sicurezza urbana: formazione e pratiche", conclusosi nel 2006, ha riassunto i propri risultati in un testo che dà conto delle esperienze formative in materia di sicurezza attivate in Europa e in America Latina e fornisce una serie di fondamentali punti di riferimento e stimoli per la delineazione del profilo della nuova figura professionale di coordinatore delle politiche per la sicurezza urbana.

## 2.2.2. Il Master interuniversitario in coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana

La firma, nell'ottobre 2009, di un nuovo Protocollo d'Intesa con le tre Università della Toscana, questa volta specificamente finalizzato alla promozione di un Master interuniversitario, ha dato l'avvio a questo nuovo percorso formativo, assai più definito e completo delle precedenti sperimentazioni. Si tratta infatti di un vero e proprio Master post laurea che vede la collaborazione delle tre Università, in una esperienza attualmente unica nel panorama nazionale.

Mettendo a frutto l'esperienza maturata nel corso delle precedenti sperimentazioni, il percorso muove dal presupposto che le conoscenze e le competenze utili nell'esercizio del ruolo di Coordinatore delle politiche per la sicurezza urbana tracciano il profilo di una professionalità complessa, capace



di guidare progetti specifici, prestando attenzione alle diverse dimensioni dei processi e a promuovere il protagonismo degli attori presenti sul territorio. Il coordinatore deve saper affrontare creativamente e con nuove modalità operative l'insicurezza urbana causata da una molteplicità di fattori, non sempre o non soltanto riconducibili alla presenza di reati. In tale contesto l'esercizio della funzione di coordinamento richiede competenze che consentano di pensare politiche integrate attraverso un'organizzazione e una prassi di lavoro che evita le settorializzazioni e mira a costruire obiettivi comuni e trasversali.

La professionalità che viene a formarsi attraverso il Master contempla, dunque, una pluralità di competenze e conoscenze:

- politiche di prevenzione, declinate nelle loro differenti accezioni interpretative
- fenomeni criminali e di disagio sociale, analizzati anche dal punto di vista quantitativo
- fattori che influenzano la percezione della sicurezza con l'approfondimento di specifiche nozioni di statistica e metodologia della ricerca
- nozioni di diritto penale
- principali teorie criminologiche e della sociologia della devianza
- approfondimenti di tematiche quali l'immigrazione, i mutamenti sociali, la vivibilità degli spazi urbani, la violenza di genere

Particolare spazio è riservato ad altre competenze specificamente indirizzate alla qualità del lavoro dei professionisti e degli operatori coinvolti (conoscenze di organizzazione e gestione del personale) ed al funzionamento della rete che include soggetti e attori di livelli diversi (conoscenze del funzionamento formale e reale della comunicazione pubblica, competenze di gestione del partenariati complessi).

L'inaugurazione del Master si è svolta il 6 novembre 2009, nella sede della Presidenza della Giunta Regionale, con la partecipazione, tra gli altri, del Prefetto di Firenze; la lezione inaugurale è stata tenuta dal prof. Giorgio Pighi, sindaco di Modena e presidente del Forum italiano per la sicurezza urbana (F.I.S.U). Questa associazione, cui la Regione Toscana aderisce da anni rivestendo un ruolo di particolare rilievo in quanto membro del comitato esecutivo, riunisce circa cento enti territoriali italiani e promuove importanti iniziative di studio, ricerca e approfondimento in materia di sicurezza urbana. Il percorso formativo si è articolato in 1500 ore di studio, suddivise in lezioni frontali e attività di stage, didattica tutoriale, laboratori, project work, esercitazioni.

Il programma prevedeva:

- valutazioni di apprendimento intermedie (una per ciascun modulo formativo),
- una relazione finale riguardante lo stage effettuato parallelamente all'attività didattica frontale e consistente in un percorso di osservazione e studio condotto in un ente pubblico
- la redazione e la discussione di una tesi finale.

Le 300 ore di didattica frontale si sono articolate in tre moduli didattici, ciascuno dei quali curato da una delle tre Università toscane: il primo modulo,



dal titolo Fenomenologia criminale e strategie di intervento pubblico, curato dall'Università di Siena ha affrontato, tra l'altro, temi quali la prevenzione della criminalità e della devianza, il diritto penale per la sicurezza, la sicurezza sostenibile come strategia progettuale. Il secondo modulo, affidato all'Università di Pisa, ha trattato i fondamenti sociali delle politiche di sicurezza, attraverso lo studio delle politiche per la sicurezza come politiche sociali, il "Circuito critico" di cittadinanza e sicurezza, i percorsi di ricerca-azione, la comunicazione e la valutazione come strategie di voce nella definizione e attuazione della cittadinanza sicura. Infine, l'Università di Firenze ha gestito il modulo dedicato alla Cultura interdisciplinare della prevenzione integrata proponendo, tra l'altro, l'analisi della costruzione sociale della sicurezza e del del pregiudizio, il diritto degli enti locali per l'intervento di sicurezza, la programmazione e progettazione della prevenzione integrata (aspetti etici, metodologici e psicosociali).

All'interno del programma didattico del Master, il F.I.S.U. ha curato la presentazione di un incontro sulla criminalità organizzata (con il prof. Enzo Ciconte, storico), una tavola rotonda sulla formazione e sul ruolo delle polizie locali (con Cosimo Braccesi, Emiliano Bezzon, Fabrizio Cristalli, Marco Andrea Seniga) e una lezione su Media e Sicurezza (con Giovanni Boccia Artieri).

A chiusura dell'attività didattica è stato organizzato, nei giorni del 17 e 18 giugno, un seminario internazionale su "Grandi eventi sportivi e sicurezza", che ha visto esperti italiani e stranieri e operatori del settore analizzare e discutere le problematiche di sicurezza che devono essere affrontate nelle occasioni di loisir che richiamano migliaia di persone.

Il Master si è concluso nel mese di ottobre, con la discussione delle tesi finali da parte dei trentadue iscritti.

### 2.2.3. Le 32 tesi finali

I lavori finali discussi dai partecipanti al Master hanno affrontato il tema delle politiche per la sicurezza urbana analizzandone i vari profili giuridici e politologici, sviluppando gli aspetti relativi alla prevenzione, al controllo e al contrasto dei fenomeni sociali che influenzano la qualità della vita delle comunità territoriali e quindi il livello di sicurezza reale e percepita. Si riporta, di seguito, l'elenco delle tesi discusse:

Stefano Assirelli  
Polizia Municipale di Prato  
La mediazione dei conflitti come strumento di prevenzione sociale nelle città multietniche: "il caso Prato".

Paolo Bagnoli  
Polizia Municipale di Sesto Fiorentino (Firenze)  
Comunicare sicurezza. La comunicazione come strumento di riduzione di insicurezza.

Anna Bartolozzi  
Polizia Provinciale di Firenze



Le associazioni di volontari e la sicurezza urbana.

Gianni Bigliuzzi  
Polizia Municipale di Arezzo  
La riforma dell'art. 54 T.U.E.L. tra legalità e necessità.

Mirta Bulleri  
Polizia Municipale di Castelfiorentino (Firenze)  
Le ordinanze sindacali come strumenti di governo della sicurezza urbana.

Giorgio Ceragioli  
Polizia Provinciale di Massa-Carrara  
Il sistema integrato di sicurezza. Il contributo delle associazioni nella politica di sicurezza.

Maurizio Ciaccheri  
Regione Toscana  
Le Collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana: i Patti per la sicurezza urbana in Toscana.

Marco Girolami  
Polizia Municipale di Montevarchi (Arezzo)  
Le gestioni associate di Polizia Municipale come risposta alla domanda di sicurezza.

Caterina Guidi  
Polizia Municipale di Campi Bisenzio (Firenze)  
La nuova «icona del Sindaco-sceriffo» come simbolo mediatico di democrazia punitiva nel processo di localizzazione dell'insicurezza attraverso la tipizzazione dei reati di strada.

Angelo Isola  
Provincia di Grosseto  
Le politiche per la sicurezza come politiche sociali.

Graziano Lori  
Polizia Municipale di Firenze  
L'agire della polizia locale in una società multiculturale.

Massimo Luschi  
Polizia Municipale di Certaldo (Firenze)  
La l.r. toscana 3 aprile 2006 n. 12 "norme in materia di polizia comunale e provinciale" come risposta alla continua richiesta di presenza sul territorio della polizia municipale. L'esperienza del coordinamento dei comandi polizia municipale di Certaldo, Gambassi terme, Montaione e Montespertoli.

Nicola Magni



Polizia Municipale di Colle Val d'Elsa (Siena)  
Integrazione e libertà di culto. La costruzione di una Moschea a  
Colle di Val d'Elsa.

Antonio Mannucci  
Polizia Municipale di Sesto Fiorentino (Firenze)  
La teoria dell'Agenda Setting e la rappresentazione mediata della  
sicurezza: un'ipotesi suggestiva.

Silvia Marchetti  
Polizia Municipale di Firenze  
La sicurezza urbana e il coordinamento delle politiche nella  
società attuale

Enrica Michelini  
Polizia Municipale di Bibbiena (Arezzo)  
Etica e ruolo della Polizia Locale come risposta al bisogno di  
sicurezza.

Massimo Migliorini  
Polizia Municipale di Empoli (Firenze)  
Un fenomeno difficilmente contrastabile: il vandalismo.

Paola Nanni  
Gestione Associata P.M. Valdinievole Est (Pistoia)  
La polizia locale al centro della domanda di sicurezza urbana:  
misure di prevenzione al disordine fisico e sociale nello spazio  
pubblico. Un'ipotesi di lavoro con i giovani.

Giuseppe Napolitano  
Polizia Municipale di Pistoia  
Il potere di ordinanza nella dialettica sicurezza- libertà, alla luce  
della costituzione e della sollevata eccezione di legittimità  
costituzionale dell'articolo 54 T.U.EE.LL.

Andrea Alessandro Nesti  
Polizia Municipale di Quarrata (Pistoia)  
La sicurezza urbana e l'azione di polizia municipale tra  
discrezionalità e logiche organizzative.

Valentina Pappalardo  
Polizia Municipale di Poggibonsi (Siena)  
La rilevanza strategica della comunicazione per i servizi di polizia  
municipale

Maria Pia Pelagatti  
Polizia Municipale di Calenzano (Firenze)  
La prostituzione quale "risorsa economica" dei soggetti deboli.  
Riflessioni sulle nuove forme di prostituzione ed analisi delle azioni e



degli strumenti adottati per contrastare il fenomeno.

Claudia Pelli  
Polizia Municipale di Firenze  
La sicurezza stradale vista attraverso le campagne di comunicazione istituzionale.

Franco Pescali  
Polizia di Stato  
Sicurezza del Volo. Polizia Municipale e elisoccorso in Toscana.

Paola Piscopo  
Provincia di Siena  
Progettare per le generazioni future tra istanze securitarie ed esigenze di sostenibilità: presentazione di uno studio pilota in Provincia di Siena.

Maria Sole Prete  
Polizia Municipale di Firenze  
L'habitat della sicurezza: progettare un ambiente sicuro.

Cristina Preti  
Regione Toscana  
Assistere o reprimere? Le politiche locali di sicurezza urbana tra interventi di prevenzione, necessità di controllo e istanze di rassicurazione.

Edi Salvadori  
Polizia Municipale di San Gimignano (Siena)  
Il ruolo dei media nel "discorso razzista".

Michele Stefanelli  
Gestione associata P.M. Alta Valdera (Pisa)  
L'inosservanza funzionale della norma.

Moira Traversi  
Polizia Municipale di Firenze  
Le culture giovanili urbane come questioni di sicurezza: ripristinare il decoro o promuovere istanze di cittadinanza sociale?

Manuela Valli  
Polizia Municipale di Castiglion Fiorentino (Arezzo)  
Urban Security Manager la figura del coordinatore delle politiche per la sicurezza urbana nel panorama europeo.

Elisabetta Loredana Voce  
Polizia Municipale di Rimini  
Il minore vittima di reato: una tutela orientata alla persona.



Dopo la discussione delle tesi, avvenuta il 28 e 29 ottobre presso l'Università degli Studi di Firenze, e il conseguimento da parte dei 32 partecipanti del titolo di Master in Coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana, i lavori sono stati presentati nell'ambito di un incontro che si è tenuto il 3 novembre 2010 presso l'Auditorium di Sant'Apollonia, in Firenze, intitolato "32 tesi per la sicurezza" in quanto inserito nell'ambito della manifestazione nazionale "100 città per la sicurezza" promossa dal F.I.S.U.

## 2.3. I protocolli d'intesa tra la Regione Toscana e le province toscane in materia di sicurezza urbana

La collaborazione istituzionale in materia di sicurezza urbana tra la Regione e le Province toscane è iniziata nel 2002, con la previsione di una apposita linea di finanziamento per tali enti nell'ambito dei contributi concessi agli enti locali per progetti sulla sicurezza.

Sulla base di quanto previsto dalla legge regionale n. 38 del 2001, il rapporto di collaborazione con le province è principalmente finalizzato allo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca e diffusione degli accordi di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni.

Questa cooperazione si è formalizzata attraverso la stipula di Protocolli d'Intesa, che, a partire dal 2002 (anno in cui vennero siglati i primi sette protocolli), sono stati rinnovati biennialmente coinvolgendo fin dal 2004 tutte le dieci amministrazioni provinciali.

I Protocolli d'intesa attualmente validi sono stati firmati nel dicembre 2010.

Di seguito si dà conto, più analiticamente, delle attività svolte da ogni singola Amministrazione provinciale nell'ambito di ciascun Protocollo.

### 2.3.1. Provincia di Arezzo

Per quanto riguarda la sfera scolastica e giovanile, le attività di educazione alla legalità condotte nell'anno scolastico 2008/2009 hanno coinvolto la Polizia Provinciale, la Polizia di Stato, la Polizia Municipale e l'Arma dei Carabinieri. La Provincia di Arezzo ha sottoscritto una Convenzione con l'O.N.A.P. – Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici – ed ha così offerto, per la sensibilizzazione e la formazione nelle scuole, le competenze degli esperti dell'Osservatorio. La Prefettura, già presente nel tavolo di coordinamento provinciale, ha messo a disposizione alcuni rappresentanti per la sensibilizzazione e la formazione nelle scuole, così come la Guardia di Finanza, inserita da questo anno anche nel tavolo provinciale. Il Progetto-indagine "adolescenti e legalità" ha avuto quale scopo principale quello di verificare la rappresentazione sociale della legalità negli adolescenti tra i 14 e i 18 anni, attraverso la possibilità lasciata loro di esplicitare il significato di cinque



parole: giusto, ingiusto, legale, illegale, mafioso. Le stesse schede sono state somministrate dagli operatori di strada dell'Associazione DOG, ad adolescenti appartenenti a diversi gruppi informali del territorio, per rilevare la loro rappresentazione.

I risultati sono stati raccolti, analizzati e pubblicati in un volume dal titolo "Adolescenti e legalità. Esperienze nella provincia di Arezzo" presentato durante il Convegno del 7 Aprile u.s. assieme ad un altro volume dal titolo "Educare alla legalità a scuola", in cui sono raccolte le progettazioni delle scuole aretine che hanno aderito alla sperimentazione dei modelli di intervento didattico sull'educazione alla legalità promossa dalla Regione Toscana e dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale. I rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle Istituzioni, delle zone socio-sanitarie e del privato sociale che siedono al Tavolo di Coordinamento per la Cultura della Legalità e della Sicurezza svolgono percorsi di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale, per studenti, genitori ed insegnanti. Il programma e la calendarizzazione è concordata direttamente con gli istituti. La collaborazione dell'USP risulta preziosissima per mantenere stretti, i già positivi legami con gli istituti scolastici che, nel corrente anno scolastico, hanno presentato un numero molto elevato di richieste di intervento. Per quanto riguarda la programmazione del 2009/10, gli studenti coinvolti sono stati 1.589 su tutto il territorio provinciale a partire dalle scuole primarie fino alle scuole secondarie di II grado. E' stato possibile arrivare a questo conteggio grazie a dei questionari di soddisfazione che i relatori hanno somministrato a tutti gli allievi, le cui risposte sono state tutte riportate in un database rivelatosi utile al fine di riformulare l'Offerta Formativa e il piano degli incontri nell'a.s. 2010/11.

In riferimento all'a.s. in corso il piano dell'Offerta Formativa e le richieste delle scuole sono stati messi a punto entro dicembre 2010 in modo tale che da gennaio i relatori fossero già in grado di stilare i calendari degli interventi concordandoli con le scuole, ma soprattutto di iniziare il ciclo di sensibilizzazione. Un elemento particolarmente positivo dell'attuale programmazione sta nel fatto che anche alcune scuole delle zone più periferiche ed isolate della provincia hanno scelto di aderire agli incontri, segno, questo, della capillarità dell'azione realizzata da questo Ente ma anche della fiducia e del successo che la relazione Istituzioni-Forze dell'Ordine/Scuola ha riscontrato e sta riscontrando nel nostro territorio. Attualmente sono in corso di svolgimento gli incontri concordati.

Il Progetto "Happy Night", attivo anche nel 2009 e nel 2010, ha per oggetto i percorsi del divertimento notturno e si articola attraverso iniziative che hanno come obiettivo la promozione di stili di vita sani e di un divertimento libero dall'uso e dall'abuso di sostanze illegali, con un'attenzione particolare alle problematiche legate all'alcool. Il progetto provinciale prevede anche la collaborazione della Prefettura, dei SERT, della AUSL 8, del sindacato dei locali da ballo, del MIUR-CSA di Arezzo e della Consulta Provinciale degli studenti.

La partecipazione al Progetto "Campi del sole", durante l'estate 2009 e 2010, gestito da Arci – Comitato Territoriale Reggio Calabria, Arci Territoriale Arezzo e Consorzio "Terre del Sole", ha avuto come oggetto l'organizzazione dei campi di lavoro sui terreni confiscati alla 'ndrangheta. Con il progetto è stata fatta



un'esperienza formativo-lavorativa destinata a ragazzi e ragazze di età compresa tra 16 e 30 anni, residenti in Toscana.

Relativamente al ruolo di coordinamento delle istituzioni operanti nel settore della legalità e della sicurezza a livello provinciale, le attività e i progetti sono stati i seguenti:

La Provincia di Arezzo ha attivato fin dal 2006 il Tavolo Tecnico per la cultura della legalità e della sicurezza, che in taluni casi ha visto la partecipazione dei rappresentanti provinciali delle Forze dell'Ordine presenti sul territorio, dei referenti incaricati dalle 5 Zone Socio-sanitarie e dell'USP. Nel 2009 il Tavolo si è riunito 7 volte e nel 2010 4 volte; la fitta calendarizzazione dell'anno precedente è stata dovuta soprattutto alle numerose richieste di intervento pervenute dagli istituti scolastici aretini e alla decisione di adottare un nuovo modus operandi per la scelta del consulente esterno, attraverso l'emanazione del bando: questi importanti avvenimenti hanno reso fondamentale il coordinamento della Provincia e la condivisione delle scelte e delle azioni da intraprendere. Tuttavia nel 2010, con la prassi già avviata in merito all'incontro tra l'Offerta Formativa e le richieste delle scuole e con la collaborazione di Arcisolidarietà già a regime, gli incontri sono stati significativi a livello di contenuto ma hanno avuto una cadenza più regolare.

Il 25 Maggio 2010 si è svolto presso la Prefettura di Arezzo il Convegno dal titolo "Legalità e Sicurezza vanno a scuola" quale importante momento di restituzione dell'intensa attività svolta durante l'anno educativo 2009-2010 nelle scuole del nostro territorio. Al Seminario hanno preso parte le Forze dell'Ordine, le Istituzioni Locali, gli studenti e gli insegnanti che hanno aderito al progetto; questi ultimimi hanno anche avuto uno spazio per poter parlare dell'esperienza vissuta con i relatori e delle questioni della legalità e hanno ricevuto una pergamena realizzata da questo Ente per sottolineare l'importanza dell'impegno con i giovani sul tema della sicurezza. Anche il coffee break svoltosi a metà mattinata è stato realizzato da un'istituto alberghiero della provincia che ha aderito al ciclo di incontri, in un'ottica di coinvolgimento e di valorizzazione delle capacità e dell'iniziativa dei giovani.

Durante tutto il 2010 si sono inoltre tenuti degli incontri realizzati dalla Provincia di Arezzo in collaborazione con Arcisolidarietà e le zone socio-sanitarie della provincia sulle questioni della legalità e della sicurezza al fine di sensibilizzare la cittadinanza e di coinvolgere quegli istituti scolastici che hanno aderito agli incontri con le Forze dell'Ordine. Il 7 Giugno 2010 a Cortona, presso il Centro Convegni S.Agostino, si è svolto il Seminario "La Criminalità Organizzata in Toscana e nel nostro territorio". L'incontro ha visto tra gli altri la partecipazione di Ettore Squillace Greco, Sostituto Procuratore della Repubblica DDA Antimafia di Firenze. Il 20 Ottobre per la zona Valdarno, è stato organizzato il Convegno dal titolo "I miei compagni di classe..." all'interno della III iniziativa del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana "100città per la sicurezza". Durante questo incontro è stato proiettato il video "La Paura SiCura" di Gabriele Vacis, importante momento di stimolo e di confronto per i ragazzi presenti che hanno potuto ascoltare e conoscere alcune testimonianze dei loro coetanei. Il 23 Ottobre, presso la sede della Comunità Montana del Casentino è stato organizzato il Seminario dal titolo "Immigrazione e Legalità". Durante questa iniziativa è stato presentato il Rapporto d'Indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani,



prodotto dalla Regione Toscana; sono inoltre intervenuti Vincenzo Ceccarelli, Consigliere Regionale, Eraldo Stefani, Console del Senegal e il Deputato Jean Leonard Touadi. Il 28 Gennaio 2011, infine, presso la sede della Comunità Montana di Sansepolcro, si è svolta l'iniziativa dal titolo "Tra corruzione e Legalità". A questo incontro, organizzato in occasione della campagna promossa da Libera e da Avviso Pubblico contro la corruzione, hanno preso parte anche Tiziana Giovenali, Referente per la legalità dell'U.S.P. di Arezzo e Don Andrea Bigalli, Referente di Libera Toscana. Al fine di promuovere la cultura della legalità tutti questi eventi hanno visto, oltre alla partecipazione di importanti esponenti di rilievo nazionale, il coinvolgimento costante ed una sentita partecipazione sia degli studenti che della cittadinanza. Sansepolcro. Sempre all'interno della collaborazione avviata tra Provincia di Arezzo e Arcisolidarietà da marzo 2010 è attiva la casella di posta elettronica [sicurezza.legalita@provincia.arezzo.it](mailto:sicurezza.legalita@provincia.arezzo.it). Questo strumento è stato concepito quale canale di comunicazione diretta tra la cittadinanza, in particolare i giovani, e le istituzioni, al fine di offrire loro la possibilità di interagire e manifestare i loro dubbi e le loro perplessità sul tema della sicurezza. Tutte le richieste sono esaminate da esperti che naturalmente offrono garanzie in termini di competenza e preparazione per assicurare risposte il più possibile rispondenti, adeguate e soddisfacenti.

Riguardo alla tematica della violenza, la Provincia ha portato avanti i seguenti progetti:

Il Progetto più che decennale, "Contro la violenza, gli abusi, i maltrattamenti intra ed extra familiari di donne e minori", prevede una serie di azioni volte a prevenire, contrastare e curare i danni provocati dalla violenza subita dalle donne. Grazie alle attività sviluppate all'interno di esso, le utenti possono avvalersi di numerosi servizi quali, primo fra tutti l'ascolto da parte di operatrici esperte e qualificate, la consulenza legale e psicologica e la protezione, in caso di necessità, grazie a presidi di prima accoglienza per quelle donne che si trovano in gravi situazioni di necessità e pericolo per sé stesse e per i propri figli.

Il Progetto "Emergenza e Reinserimento Donne in situazione di disagio"(ERD) ha permesso, a partire dal 2002, l'apertura dello Sportello "Punto di Ascolto e Centro di Informazione" attivo ad Arezzo e gestito dall'Associazione Pronto Donna. Il servizio negli anni ha creato una rete di riferimento provinciale che risponde alle problematiche legate a condizioni di violenza e maltrattamento vissute dalle donne e dai minori. ERD, rientrando nel macro-progetto "Prevenzione e abusi" è teso a curare i danni provocati dalla violenza subita dalle donne nelle sue diverse forme e manifestazioni, sia nell'ambito affettivo-familiare che in quello lavorativo, offrendo loro le stesse garanzie di informazione e protezione sopra citate. Partner del Progetto, insieme alla Provincia, sono la Prefettura di Arezzo, la Zona Socio-sanitaria aretina, l'AUSL 8.

Il Progetto "Un'altra strada", (ex art 18 Decreto Legislativo 286/97), di rilevanza ministeriale, realizza programmi di assistenza ed integrazione sociale per le donne, anche con figli, vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavorativo. Il progetto opera per la tutela di queste vittime, prevalentemente straniere. E' stato sottoscritto un protocollo di intesa tra Prefettura, Provincia di Arezzo e AUSL8. Sulla stessa ottica si colloca il Progetto "Nuove orme", il cui



soggetto proponente è la Regione Toscana e al quale l'Amministrazione Provinciale ha aderito come Ente co-attuatore

Il Progetto "Generazioni-Azioni di rete a contrasto della violenza di genere nel territorio della Provincia di Arezzo", finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito della sperimentazione della L.R. n. 16/2009, prevede soprattutto delle azioni volte ad accrescere la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno della violenza di genere, prevedendo incontri di sensibilizzazione con studenti delle scuole superiori e con operatori del privato sociale e delle istituzioni pubbliche. Il progetto offre inoltre delle risposte concrete alle donne in situazioni di grave disagio in quanto ha consentito l'apertura dello Sportello "Ascolto Donna" in Casentino e Valdichiana. Dal mese di Novembre 2010, nell'ambito delle azioni previste e finanziate dalla L.R. n. 16/2009 sulla cittadinanza di genere, è stato aperto anche lo Sportello "Ascolto Donna" presso la zona socio-sanitaria della Valtiberina.

L'Osservatorio Provinciale sugli Incidenti Stradali attivato dalla Provincia di Arezzo e gestito dal Centro di Formazione e Ricerca Socio-sanitaria e Ambientale "Francesco Redi", continua a svolgere importanti monitoraggi degli incidenti che avvengono nel territorio provinciale; da questa esperienza, insieme alla Prefettura di Arezzo e alla AUSL 8, è nata la Consulta Provinciale sulla Sicurezza Stradale, con lo scopo di individuare strategie e politiche che, all'interno del quadro di indirizzo nazionale, possano contribuire alla creazione della cultura della sicurezza stradale e di una mobilità sicura e sostenibile.

Nella seconda parte del 2009, sempre in tema di sicurezza stradale, l'Amministrazione Provinciale ha attivato Strasicura, la Cittadella Aretina della Sicurezza Stradale, che si trova a Montecchio Vesponi, nel Comune di Castiglion Fiorentino. Il Progetto che opera sia nel territorio aretino che perugino, ha organizzato una struttura dotata di spazi aperti e coperti nei quali si svolgono continuamente le attività teorico-pratiche di educazione e formazione sulla sicurezza stradale, per bambini - adulti - cittadini stranieri - formatori - etc.

Altro fondamentale ausilio per lo sviluppo di importanti politiche e progetti è l'Osservatorio per le politiche sociali (OPS), con un'esperienza ormai più che decennale, che prevede al suo interno un'area per la Cultura della Legalità e della Sicurezza, fonte importante di dati e strumento prezioso per sviluppare progettualità e azioni per il territorio.

## 2.3.2. Provincia di Firenze

Le attività realizzate dalla provincia di Firenze in attuazione di quanto concordato nel Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza firmato con la Regione Toscana sono riconducibili a tre aree principali:

Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti Locali per favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni, al fine di sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità. Nel corso dell'anno 2010 sono stati sviluppati interventi e progetti avviati precedentemente ed in particolare le attività programmate per l'integrazione sociale e lavorativa di detenuti ed ex detenuti, realizzate in collaborazione con le Associazioni non-



profit del settore, come l'Associazione di volontariato CIAO, che ha attuato progetti culturali e di socializzazione all'interno delle carceri, oltre ad interventi di accompagnamento al lavoro per detenuti in semilibertà ed ex detenuti, per una migliore integrazione lavorativa degli stessi – con l'Associazione Volontariato Penitenziario per attività di sostegno scolastico e culturale alle persone detenute – con l'Associazione l'Altro Diritto con cui è stato avviato un progetto di osservatorio sulle capacità lavorative dei detenuti, finalizzato alla costituzione di una banca dati, utile ai programmi formativi e di inserimento lavorativo degli stessi.

Le azioni sono state concordate con gli Enti Locali e con l'Amministrazione Penitenziaria, ed hanno mostrato utilità per poter realizzare un effettivo inserimento socio lavorativo delle persone in situazione di marginalità, pur non del tutto sufficienti alle complesse esigenze della realtà penitenziaria, ma che comunque ha permesso di consolidare e sviluppare interventi strutturati, che hanno potuto dare risposte altrimenti difficilmente realizzabili.

Interventi a sostegno di progetti finalizzati a contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini ed a facilitarne l'inclusione sociale. L'Amministrazione Provinciale ha sostenuto progetti locali di contrasto al fenomeno della tratta e della prostituzione di donne e minori, per lo più di origine extracomunitaria, in particolare continuando a sostenere progetto C.I.P. (Collegamento Interventi Prostituzione) attuato dall'Associazione Progetto Arcobaleno Onlus, con particolare riferimento al modulo progettuale "Spazio Intermedio", relativo all'accoglienza ed al sostegno anche giuridico per le donne vittima di tratta e prostituzione, per lo più minorenni immigrate. Promuovendo anche interventi tesi ad agevolare la domanda di aiuto e di fuoriuscita dalla condizione di sfruttamento, attraverso un servizio di orientamento ai servizi territoriali, di informazione, di consulenza e di accoglienza. L'impegno dell'Amministrazione Provinciale ha permesso ai soggetti operanti sul territorio, sia pubblici che del privato sociale, di realizzare e potenziare negli anni interventi indispensabili a far fronte a condizioni di particolare degrado sociale, a persone sicuramente destinate altrimenti ad una forte marginalità sociale.

Realizzazione di attività, ricerche e progetti specifici, in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale. L'Amministrazione Provinciale, nel corso del 2010 ha affidato alla Società Linea Comune spa, con il supporto specialistico della Società Eurema, la realizzazione di un'indagine conoscitiva sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini fiorentini, confrontando anche i dati oggettivi delle statistiche ufficiali con le espresse preoccupazioni dei cittadini. La ricerca si è conclusa alla fine dell'anno 2010 ed ha coinvolto un campione di 1500 cittadini, intervistati telefonicamente. La ricerca ha permesso di rilevare la percezione della sicurezza nel proprio quartiere, le reti di sostegno e l'atteggiamento nei confronti degli immigrati, i dati sono stati opportunamente elaborati e confrontati con le statistiche ufficiali fornite sugli eventi delittuosi, oltre alla realizzazione di un'analisi qualitativa, in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio, che ha permesso di approfondire i bisogni e le aspettative delle persone anziane, in tema di sicurezza, attraverso la modalità del "focus group". I risultati della ricerca sono stati raccolti in una



pubblicazione che potrà essere illustrata ai soggetti interessati, anche nel corso del previsto seminario formativo da realizzarsi entro l'anno 2011.

Ricerca ha dato risultati soddisfacenti permettendo di analizzare "il senso di sicurezza dei fiorentini" - "l'incidenza dei fenomeni di microcriminalità e degrado" - "il senso dell'insicurezza e l'esperienza di vittimizzazione" - "l'incidenza della solitudine sulla sicurezza" - "l'andamento della delittuosità ed il confronto tra sicurezza e processi migratori". Inoltre è stata posta particolare attenzione alle differenze territoriali, spesso particolarmente consistenti, tra una zona e l'altra della provincia fiorentina.

### 2.3.3. Provincia di Grosseto

La provincia di Grosseto ha inserito nella propria programmazione di attività inerenti la sicurezza una serie di iniziative aventi ad oggetto i molteplici aspetti della sicurezza integrata, con una specifica attenzione alle problematiche a rilevanza sociale e di prevenzione. In particolare, l'amministrazione provinciale ha lavorato sulle tematiche della violenza di genere, della sicurezza sui luoghi di lavoro, della sicurezza stradale e della vulnerabilità sociale.

Il tema della violenza di genere è uno dei fattori che maggiormente influenzano la percezione di sicurezza da parte dei cittadini, e pertanto è da considerarsi un settore di intervento particolarmente importante per le amministrazioni, anche come ambito che necessita di un continuo studio e aggiornamento dei dati. Le attività relative a questo tema hanno incluso:

- assistenza alle operatrici del Centro Antiviolenza per la corretta gestione del software di rilevazione delle richieste di intervento, facendo confluire i dati raccolti nel Sistema Informativo sulla Violenza di genere della Regione Toscana
- distribuzione del questionario dal titolo "Violenza di genere e Centri antiviolenza. Chi sono e cosa pensano le addette?" La rilevazione ha interessato i centri di Grosseto, Follonica, Orbetello, Manciano, Castel del Piano.
- collaborazione alla pubblicazione regionale "Secondo Rapporto sulla Violenza di Genere in Toscana – Analisi dei dati dei Centri Antiviolenza 2010" nella quale sono confluiti i dati raccolti.

In tema di Infortuni sul lavoro, è continuata l'attività dell'Osservatorio Sociale, sviluppandosi sui seguenti punti:

- acquisizione ed analisi dei dati sugli infortuni sul lavoro reperibili nei database INAIL on line, nei flussi informativi INAIL-ISPEL-Regioni, nei dati INAIL forniti dalla sede di Grosseto.
- acquisizione ed analisi dei dati sulle malattie professionali (banche dati INAIL on line, sistema di sorveglianza MALPROF)

Gli interventi di Sicurezza Stradale, rivolti particolarmente alla fascia giovanile, hanno privilegiato la distribuzione gratuita di etilometri nei locali frequentati da giovani e la promozione, in collaborazione con l'azienda di trasporti e le amministrazioni locali della costa, del servizio "Nightbus" per facilitare, nei fine settimana, gli spostamenti in sicurezza verso i luoghi di ritrovo.

La ricerca "Antenne dell'esclusione sociale", presentata al pubblico nel 2009 e di cui è in pubblicazione l'aggiornamento, ha permesso di focalizzare il



rapporto tra la percezione delle criticità di sicurezza sociale ed il conseguente rischio per i soggetti vulnerabili di subire forme di esclusione sociale.

I dati raccolti hanno inoltre suggerito l'elaborazione di un progetto di ricerca dell'Osservatorio finalizzato alla conoscenza e valutazione della percezione di sicurezza nella Provincia di Grosseto; con l'obiettivo di impostare un modello di analisi dei fenomeni legati alla sicurezza delle comunità locali, attraverso l'utilizzo congiunto delle statistiche sulla criminalità e delittuosità e di quozienti ed indicatori appositamente costruiti.

### 2.3.4. Provincia di Livorno

Il lavoro svolto in questi anni dalla Provincia di Livorno in tema di sicurezza integrata parte dal presupposto che la sicurezza è un bene pubblico da tutelare con particolare attenzione, un bene primario che si colloca al punto di incontro e di equilibrio tra i concetti e la cultura della legalità, dei diritti umani, della tutela delle libertà individuali e collettive. Tale concetto di sicurezza comprende non soltanto le attribuzioni negative di assenza di minacce e di tutela dell'incolumità della persona ma, sempre di più, anche quelle positive di inclusione, accoglienza, qualità della vita, condivisione delle regole.

Il progetto "Sicurezza, qualità sociale e sostenibilità" della Provincia di Livorno nasce dalla consapevolezza che la "sicurezza" si costruisce insieme al cittadino attraverso la sua partecipazione e responsabilizzazione nella gestione della qualità del vivere urbano.

Tale interpretazione si sostanzia in una serie di azioni finalizzate ad evidenziare le problematiche che stanno alla base dell'aumento della percezione di insicurezza e a porre in primo piano la necessità di comunicare le attività che vengono realizzate dalla Provincia, per garantire al cittadino una maggiore consapevolezza e partecipazione alle scelte dell'Ente.

Il progetto ha carattere complessivo e coordina e costruisce risposte concertate, articolate, partecipate. E' un progetto che si propone come una strategia, e che mette a sistema le sinergie di tutti gli Enti locali e delle istituzioni decentrate dello Stato, promuovendo ed istituendo interrelazioni sistematiche per la valutazione congiunta della ricaduta dei diversi interventi sulle politiche di sicurezza. Coinvolge in forma più organica e strutturata tutte le forze che da sempre hanno parte attiva nelle iniziative (Amministrazioni Comunali, Prefettura, forze dell'ordine, volontariato, associazionismo, terzo settore ecc.), e sollecita alla partecipazione attiva ed alla soluzione concertata di problematiche specifiche inerenti la sicurezza urbana le forze sociali ed economiche, gli organismi di rappresentanza, le associazioni di categoria delle varie attività produttive, i sindacati e alcuni esperti.

Per affrontare un tema così complesso gli strumenti privilegiati da parte dell'Ente sono la conoscenza del contesto sociale di riferimento e la partecipazione del cittadino, soggetto attivo attraverso la cooperazione ma anche il monitoraggio e la domanda di trasparenza nei confronti dell'operato dell'amministrazione.

**Sicurezza e comunicazione**

Non sempre il livello di percezione della sicurezza da parte del cittadino corrisponde al reale tasso di criminalità presente sul territorio. Spesso accade



che le statistiche dimostrino un decremento di eventi criminosi ma che la percezione dell'insicurezza aumenti. Alcuni fattori intervengono modificando la percezione della sicurezza: tra questi vi è sicuramente l'informazione.

Un rapporto molto stretto lega l'informazione alla percezione della sicurezza. Le modalità con cui vengono presentate alcune notizie, la frequenza con cui vengono proposte, il linguaggio, le immagini influiscono sulla nostra percezione degli eventi e sulla percezione della sicurezza.

I mezzi di informazione hanno un forte potere di influenzare la percezione, fino a generare sentimenti di paura e insicurezza.

Il contesto comunicativo territoriale è stato analizzato mediante l'utilizzo di due strumenti:

- la raccolta di articoli, apparsi sulla stampa locale, inerenti la sicurezza e la realizzazione di una rassegna stampa tematica tramite il programma utilizzato per la rassegna stampa istituzionale.
- la predisposizione di un questionario da proporre agli utenti che si rivolgono all'Ufficio relazioni con il pubblico della Provincia. Il questionario è composto da domande in forma chiusa e contempla anche uno spazio aperto dedicato a eventuali suggerimenti, riflessioni e qualsiasi altra informazione rilevante fornita dall'intervistato. All'interno del questionario sono state inserite domande tese a rilevare quali sono gli strumenti di informazione privilegiati e quanto sono presenti su tali mezzi le notizie riguardanti la sicurezza. Il questionario tende inoltre a verificare quanto le informazioni trasmesse dai mezzi di comunicazione, influenzano la percezione della sicurezza.

Creazione di accordi di partenariato tra la Provincia e le Associazioni locali per la realizzazione di politiche per la sicurezza integrata nel territorio provinciale.

E' stato concesso il partenariato all'Associazione CORALI per la realizzazione di azioni, mirate e integrate, per la prevenzione della criminalità giovanile. Tale proposta mira a costruire una rete di Ong (centri di aggregazione, associazioni, agenzie del privato sociale) e istituzioni (Agenzie nazionali, Enti locali, scuole etc) attive nel campo delle politiche giovanili, con particolare riferimento alla prevenzione del bullismo, della devianza, dei comportamenti criminali. Il partenariato ha come obiettivo, tra gli altri, la trasmissione del know how acquisito dalla Provincia in materia di sicurezza con pubblicazioni e ricerche in tale ambito .

### 2.3.5. Provincia di Lucca

L'osservatorio sulle Politiche sociali ha proseguito le sue attività aggiornando e integrando i dati e le informazioni della sezione "Sicurezza", inseriti poi nel Dossier Statistico che viene pubblicato annualmente.

Sono proseguite le attività del progetto "La prevenzione del bullismo e del bullismo elettronico. Reti di solidarietà tra ragazzi nel mondo reale e virtuale".

Il progetto, promosso dal Servizio Politiche Sociali della Provincia di Lucca e dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Firenze, ha per oggetto il "bullismo" propriamente detto e la sua forma mediata, meglio nota come "cyberbulling".



Nel 2009/2010 si è provveduto a formare 68 studenti-educatori (peer educators) individuati all'interno delle scuole che hanno partecipato al progetto. Questi ragazzi hanno avuto il compito di operare su due piani distinti: nel "faccia a faccia" con i loro compagni e nello "spazio virtuale" tramite una apposita pagina web già costruita all'interno del portale del sito della Provincia.

Nel lavoro "faccia a faccia" gli educatori hanno seguito queste linee di lavoro;  
1) la preparazione di un incontro gestito da loro stessi con le classi che non avevano partecipato all'intervento di sensibilizzazione

2) la preparazione di un incontro con le istituzioni, per esprimere le loro idee e porre delle richieste

Nel lavoro on-line gli educatori si sono alternati come moderatori del forum.

Nel progetto sono state coinvolte 7 scuole superiori della Provincia, per un totale di 17 classi, ed il campione sperimentale è risultato composto da 349 studenti con età media di sedici anni (133 maschi - 216 femmine).

Come strumenti operativi sono stati utilizzati un questionario diviso in una sezione dedicata al "bullismo tradizionale" ed una al "cyberbullismo" (cioè il bullismo esercitato e subito principalmente via internet e telefono), un manuale per la conduzione del training per gli educatori e infine un kit di stimoli e unità di lavoro utilizzati nella fase di sensibilizzazione e nei successivi interventi condotti dagli educatori in collaborazione con gli insegnanti.

Una valutazione complessiva del percorso intrapreso con la realizzazione di questo progetto ha evidenziato come le due tipologie di bullismo studiate siano drammaticamente presenti tra gli adolescenti delle scuole superiori, ma consente di affermare come sia possibile lavorare sul problema riducendone gli effetti negativi, utilizzando in particolare il processo di coinvolgimento e di responsabilizzazione degli studenti stessi attraverso il ruolo svolto dai giovani educatori.

Le attività sviluppate nel progetto rappresentano per i ragazzi un'importante occasione per cambiare il proprio comportamento. Il loro protagonismo e la partecipazione attiva al progetto dimostra tutta la potenzialità del lavoro svolto.

I risultati raggiunti dal Progetto sono stati presentati durante il Convegno "Generazione-sempre connessa: rischi e potenzialità delle nuove tecnologie" che si è svolto a Lucca, Palazzo Ducale il 29 novembre 2010 e che ha previsto anche l'organizzazione di laboratori per un maggior coinvolgimento dei ragazzi. È intenzione dell'amministrazione provinciale proseguire le attività del progetto concentrandosi sull'utilizzo dei canali di comunicazione virtuale più utilizzati tra i giovani e, per quanto riguarda i contenuti, sulle "vittime" di questo fenomeno, sviluppando le seguenti tematiche:

"Il bullismo e la violenza in città" (nei quartieri di residenza, presso locali di ritrovo, ecc);

- la convivenza, a scuola e nel quartiere;
- le strategie di difesa della vittima: come prevenire e reagire agli anacchi online e faccia a faccia;
- il ruolo e le azioni di possibili spettatori.

Dal punto di vista metodologico, visti i risultati positivi dell'esperienza di peer education, si intende potenziare sempre più il coinvolgimento dei ragazzi in questi ruoli, prevedendo una turnazione ed una struttura piramidale che



coinvolga progressivamente un numero crescente di studenti nei ruoli di responsabilità.

La provincia ha inoltre sostenuto il progetto "Stop al bullismo", realizzato dalla Fondazione Michel de Montagne e sostenuto dal Servizio Politiche Giovanili, Sociali e Sportive della Provincia di Lucca. Elemento cardine del progetto è la consapevolezza che il bullismo non è una problematica di singoli individui e di singole famiglie ma è il risultato di una dinamica complessa che ha riflessi negativi sull'intera società e sulla quale scuola e famiglie sono chiamate ad intervenire.

Insegnanti, ragazzi e genitori sono stati coinvolti in un laboratorio di formazione teatrale finalizzato alla realizzazione di uno spettacolo e in un laboratorio dedicato al rapporto tra bullismo e informatica (denominato: "Informatica per genitori contro il bullismo".)

Altro progetto su cui l'amministrazione provinciale continua a lavorare è quello denominato "Un Patto fra cittadini e Istituzioni per la qualità della convivenza in una comunità che cambia". Si tratta di un progetto che ha la finalità di favorire la collaborazione e l'integrazione tra le persone, con particolare attenzione ai giovani, agendo sul piano educativo e sulla responsabilizzazione e promozione della legalità e del rispetto reciproco.

A seguito della sottoscrizione del "Patto sulla qualità della convivenza" da parte di istituzioni, cittadini, organizzazioni del Terzo Settore e della società civile, è stato costituito il Gruppo di Coordinamento formato dai rappresentanti rappresentanti dei sottoscrittori. Il Gruppo di Coordinamento, si è riunito periodicamente e, in particolare, ha programmato iniziative e individuato azioni ed eventi anche realizzati da altri soggetti ritenuti da sostenere in quanto significativi per promuovere la qualità della convivenza sul territorio.

E' stata riproposta quest'anno, a seguito dei positivi esiti dell'esperienza dell'anno precedente, l'iniziativa "I giovani incontrano le forze dell'Ordine"

Questa iniziativa, realizzata nel mese di ottobre 2010 per conto della Provincia di Lucca da Martini Associati Srl, ha coinvolto agenti appartenenti a diversi corpi di Polizia ed un gruppo di giovani residenti nel territorio, tutti in età compresa tra i 18 e i 25 anni.

I temi affrontati negli incontri tra esponenti delle forze dell'ordine e ragazzi sono stati quelli inerenti la sicurezza stradale, il senso di responsabilità, l'uso della droga, le funzioni ed il comportamento degli operatori di polizia, il possibile conflitto tra l'applicazione della legge e la coscienza personale, oltre agli stereotipi che riguardano gli appartenenti alle forze dell'ordine e a come questi immaginano gli "altri" giovani.

Infine, la provincia di Lucca ha promosso il progetto "Sport oltre i confini", in collaborazione con la sezione aretina della Federazione Italiana Gioco Calcio e l'Associazione Rondine Cittadella della Pace. E' stato realizzato un campo residenziale estivo rivolto ai bambini nati nel 1999 e nel 2000 che ha avuto come obiettivo la sensibilizzazione alla cultura dell'integrazione, della solidarietà e della non-violenza. Altri partner del progetto sono stati il Comune di Arezzo, la Provincia di Arezzo, il Comune di Siena, il Comune di Orosseto, la Provincia di Grosseto, AIA di Arezzo e CONI.



## 2.3.6. Provincia di Massa - Carrara

L'attività in materia di sicurezza della provincia di Massa Carrara si è sempre caratterizzata per una specifica attenzione alla sicurezza ambientale, in relazione alla quale opera uno specifico Osservatorio sulla Criminalità Ambientale, importante realtà per la sensibilizzazione dei cittadini su questi temi.

L'Osservatorio sulla Criminalità Ambientale è stato fatto confluire nell'esistente Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali, poiché entrambi gli Osservatori hanno tra gli obiettivi principali sia la comunicazione all'utenza di informazioni utili a favorire processi di integrazione tra cittadino e soggetti pubblici istituzionali, sia il monitoraggio ed il controllo delle varie realtà esistenti sul territorio provinciale. Nell'ambito delle competenze dell'Osservatorio Provinciale sulla sicurezza ambientale sono contemplate strategie intese a promuovere attività di osservazione, informazione, documentazione, ricerca, e diffusione di un complesso di misure volte a ridurre, se non ad eliminare, la frequenza di determinati comportamenti a danno dell'ambiente, veri e propri reati: dall'impatto con il territorio (abbandono di rifiuti, discariche, etc.) a veri e propri "crimini ambientali" (incendi boschivi, inquinamento ambientale e fluviale, etc.).

In particolare, l'Osservatorio sulla criminalità ambientale ha provveduto alla registrazione, al monitoraggio ed archiviazione dei report delle telefonate con richieste di intervento pervenute al numero verde di "Teleascolto Ambientale", nonché alla promozione e collaborazione per la realizzazione di una serie di eventi su vari temi attinenti la sicurezza, quali:

- l'annuale giornata provinciale per le vittime degli incidenti sul lavoro che si è svolta a Carrara il 10 ottobre 2010
- il convegno "Infortunistica nel mondo del lavoro: focus sull'universo femminile" che si è svolto il 7 maggio 2010
- il progetto sulla sicurezza stradale "Dal mito ad oggi in sicurezza" rivolto all'utenza giovanile, con coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, in particolare gli alunni delle terze classi, per i quali sono stati organizzati anche corsi per il "patentino"
- collaborazione con il Comune di Montignoso per il progetto "Montignoso differenza" riguardante la raccolta differenziata porta a porta
- collaborazione al progetto "Costruiamo la pace tutelando il pianeta", presentato dall'Associazione Legambiente di Massa.
- partecipazione al progetto promosso dalla Questura di Massa-Carrara di comunicazione e di utilità sociale finalizzato alla informazione e sensibilizzazione per contrastare il fenomeno dei furti sulle autovetture in costante aumento sulla riviera nel periodo estivo
- approvazione progetto socio-educativo da realizzarsi in collaborazione con ANFFAS che prevede la stampa e la distribuzione alle scuole del territorio ed alla cittadinanza di copie dell'opuscolo "La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" ponendosi come fine di suscitare nei giovani interesse e solidarietà mettendoli in grado di riconoscere la dignità dei



soggetti diversamente abili, e soprattutto di promuovere, proteggere e garantire il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità

- adesione della Provincia in qualità di partner al progetto "Massa-Sarajevo: un ponte per i diritti" che prevede la possibilità di effettuare uno scambio culturale tra una scuola della provincia ed una di Sarajevo al fine di effettuare da parte di entrambi gli istituti scolastici un percorso parallelo sul tema dei diritti umani, per organizzare incontri tra gli studenti delle due realtà al fine di comprendere come ognuno di loro ha attualizzato nel proprio contesto tale tematica specifica

- adesione della Provincia al "Patto dei Sindaci" per l'energia e contro il cambiamento climatico (promosso dalla Commissione europea nel 2008), in qualità di "Struttura di sostegno", in occasione della conferenza internazionale "La sostenibilità ambientale e la lotta ai cambiamenti climatici" del 24-26 settembre 2010 all'Isola Palmaria - La Spezia.

Le attività della Provincia si sono rivolte con particolare attenzione al mondo della scuola, promuovendo incontri formativi negli istituti di ogni ordine e grado del territorio, finalizzati a preparare e a sensibilizzare gli studenti alle tematiche legate all'integrazione, all'interculturalità e al dialogo inter-religioso, affrontando in particolare la questione dei diritti negati nel nostro tempo al fine di creare una cultura della solidarietà, cercando di innescare un processo virtuoso che tenda all'integrazione ed al confronto con culture diverse. Si è affrontato il tema del rispetto delle leggi e delle regole comuni di vita sociale, ma anche il rispetto delle differenze di genere, delle differenze culturali e sociali, il rispetto della diversità, affrontando argomenti quali la prevenzione e la mediazione dei conflitti sociali e culturali. Su questi temi è stato organizzato dall'amministrazione provinciale il 22, 23 e 24 aprile 2010 il 3° Festival "Sottosopra", tre giorni ricchi di eventi, spettacoli teatrali, dibattiti. La manifestazione vera e propria è stata preceduta dall'organizzazione di laboratori nelle scuole sui temi dell'accoglienza, dell'integrazione e della formazione di relazioni costruttive con le comunità di immigrati. Con i laboratori si sono affrontati tutti gli aspetti legati alla convivenza tra diversi per costruire luoghi di crescita e confronto scevri da pregiudizi e chiusure identitarie.

Infine, in materia di violenza di genere, in collaborazione con il "Centro Donna" è stata organizzata, il 25 novembre, la giornata internazionale contro la violenza alle donne. Per tale ricorrenza la Provincia ha realizzato un seminario durante il quale è stato presentato il progetto provinciale "Una Provincia a misura di donna".

### 2.3.7. Provincia di Pisa

Nel 2009 la Provincia di Pisa, aderendo ad una specifica richiesta della Consulta Provinciale degli anziani ha realizzato, insieme all'associazione A.S.S.E "Analysis and support for a sustainable environment" un'indagine sulla sicurezza e la qualità della vita in due quartieri di Pisa (Stazione e Sant'Ermete).



Nel 2010, al fine di sviluppare ulteriormente a livello provinciale le tematiche di fondo di tale indagine, è stato affidato al Dipartimento di statistica e matematica applicata all'economia dell'Università di Pisa, congiuntamente con l'associazione A.S.S.E e la Società Simurg Ricerche, l'incarico di realizzare una ricerca sull'"Integrazione dei cittadini stranieri e la loro percezione della sicurezza urbana in provincia di Pisa", con l'obiettivo di:

- valutare il livello di integrazione degli stranieri sul territorio provinciale approfondendo l'analisi dei dati esistenti;
- valutare la percezione della sicurezza e dell'integrazione tra gli immigrati attraverso indagini qualitative e partecipative;
- valutare le relazioni tra il livello di integrazione, percezione della sicurezza e segregazione territoriale;
- individuare le aree di polarizzazione urbana della presenza straniera e la relazione con la percezione di sicurezza da parte degli immigrati stessi;
- promuovere la partecipazione e la discussione sul tema dell'integrazione e della sicurezza urbana tra coloro che sul territorio provinciale lavorano nelle politiche sull'immigrazione.

Una delle più significative attività della ricerca è consistita nel coinvolgimento di tutte le persone e le organizzazioni che sul territorio provinciale operano nel campo dell'immigrazione e della sicurezza, i cosiddetti stakeholders, con il triplice fine di avere un importante contributo di conoscenza diretta dei fenomeni, rafforzare la consapevolezza e conoscenza dei dati esistenti sull'argomento e consolidare la rete sociale esistente, cercando di mobilitarla su obiettivi comuni.

Il coinvolgimento degli stakeholders è avvenuto attraverso due fasi successive:

- una prima serie di incontri con i referenti principali, organizzati anche con l'essenziale collaborazione dell'Istituzione Centro Nord Sud per focalizzare i temi da indagare;
- la definizione di un questionario online che è stato sottoposto alla rete degli stakeholders sui temi dell'immigrazione, dell'integrazione e della sicurezza, questionario finalizzato a valutare la percezione di alcuni fenomeni e le opinioni su alcune questioni da parte di questi testimoni privilegiati.

Gli stakeholders coinvolti sono stati oltre 1200 (Sindaci ed Assessori al Sociale, all'Urbanistica ed all'Istruzione dei Comuni del territorio provinciale – Società della Salute – USL – Centri per l'impiego – Polizie locali – Associazioni del Terzo Settore – Organizzazioni Sindacali – Iscritti negli Ordini professionali degli Architetti, delle Assistenti Sociali e degli Avvocati – ed altri).

Successivamente è stato predisposto un nuovo questionario, promosso tra gli stranieri attraverso la rete degli stakeholders, per capire come questi percepiscono la sicurezza urbana.

Nell'organizzazione di tali attività il ruolo dell'Amministrazione Provinciale è stato essenziale in quanto, grazie alle funzioni istituzionali svolte, ha concretamente promosso ed animato efficacemente un percorso di partecipazione di questo tipo.

Un'altra importante attività della ricerca è consistita nel delineare la conformazione spaziale di alcune aree urbane e della localizzazione degli insediamenti urbani degli immigrati stranieri, con l'intento sia di acquisire



importanti indicazioni utili all'analisi dei processi di integrazione sociale, sia per offrire agli Amministratori locali validi elementi di supporto per la programmazione urbanistica. In questo ambito sono state svolte:

- una analisi della distribuzione territoriale della popolazione straniera, attraverso il confronto dei dati del censimento 2001- per sezioni di censimento- con i dati anagrafici più recenti, sempre organizzati per sezioni di censimento;
- una analisi spaziale dell'accessibilità : l'analisi di dati geografici (rete viaria, strutture fisiche dei luoghi) consente di individuare le zone più marginali, sfavorite e tendenzialmente insicure delle città. L'analisi di accessibilità, in particolare, serve per individuare i luoghi che, sulla base dell'attuale rete viaria, risultano marginali e dai quali è più difficoltoso raggiungere le attività economiche localizzate sul territorio.;
- una analisi spaziale con il metodo dello space syntax ( . L'analisi con la tecnica dello space syntax si fonda sull'ipotesi, verificata da molte ricerche, che esiste una correlazione tra la conformazione fisica degli spazi urbani, la percezione di insicurezza e la criminalità. Lo space syntax è quindi in grado di "predire" in quali zone della città si riscontrano maggiormente questi layout e offre indicazioni su come rimuoverli ). Per lo sviluppo della ricerca è stato utilizzato un modello standard di analisi sulla vivibilità urbana denominato Progetto City-Live, modello progettato e sviluppato dall'Associazione A.S.S.E. Infine, l'attività di diffusione dei risultati è avvenuta sia attraverso la costruzione di un sito web/blog di appoggio alla ricerca ,sia mediante l'attivazione di altre modalità di comunicazione online.

L'Osservatorio Sociale della Provincia di Pisa , in collaborazione con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE ) di Pisa, a conclusione dell'indagine avviata nel 2008 su 50 detenuti che negli anni 2005-2006-2007. hanno beneficiato delle misure alternative alla detenzione, ha realizzato e pubblicato, primo nel suo genere, il report contenente i risultati dell'indagine.

Nella realizzazione del report l'Osservatorio Sociale ha sperimentato ed applicato un metodo innovativo per la lettura dei dati; questa, infatti, è stata sviluppata attraverso il racconto e le osservazioni delle /degli assistenti sociali che hanno lavorato a contatto con i detenuti che hanno acconsentito ad essere intervistati.

Nel corso dell'anno particolare cura è stata dedicata all'aggiornamento della "Sezione giustizia" del Dossier Statistico 5 . Sono stati selezionati ed inseriti 35 nuovi indicatori relativi alla criminalità ed alle misure alternative alla detenzione .

Il Dossier statistico 5 contiene 232 tavole organizzate in 9 aree tematiche: demografia, popolazione straniera, famiglie ed abitazioni, istruzione, assistenza sociale, lavoro e previdenza, giustizia , terzo settore, reddito, economia ed ambiente.

Tutti i prodotti realizzati sono stati diffusi capillarmente sul territorio e pubblicati sul sito web della provincia al seguente indirizzo :  
<http://www.provincia.pisa.it/interno.php?id=217&lang=it>



## 2.3.8. Provincia di Pistoia

L'amministrazione provinciale ha proseguito il suo lavoro di raccordo tra i comuni del territorio e gli organi centrali dello Stato (Prefettura, Questura, Guardia di Finanza) in un'ottica di concertazione e programmazione di politiche integrate.

Una fondamentale attività di coordinamento e supporto alle attività dei Comuni è svolta dal Centro Antidiscriminazione, che promuove la prevenzione e il contrasto dei comportamenti discriminatori e su questa tematica effettua attività di osservazione, informazione e consulenza, nonché di assistenza alle vittime e promozione della cultura dei diritti. Nell'arco di questi anni l'attività del Centro Antidiscriminazione si è estesa anche al supporto ai Comuni, in particolare attraverso il sostegno e la consulenza agli sportelli dedicati, (informativi o con funzioni di assistenza all'utenza), la partecipazione al Consiglio Territoriale e la predisposizione di progetti realizzati insieme a tutti i Comuni della Provincia con l'obiettivo di costruire un sistema territoriale di servizi in grado di garantire e supportare in maniera diffusa, omogenea e qualificata l'integrazione e l'inclusione sociale dei migranti presenti nel territorio.

Nel 2010 è stato siglato un Protocollo d'Intesa fra Provincia e Comuni dell'area per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni. Sempre nel 2010 è stato sottoscritto un Protocollo fra Provincia e Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, grazie al quale il Centro Antidiscriminazione ha avuto la possibilità di entrare nella rete di rilevazione nazionale delle discriminazioni e di utilizzare l'apposito contact center. Il Protocollo consente, fra l'altro, di promuovere il Centro a livello nazionale, così come è avvenuto con la presentazione delle attività della Provincia di Pistoia al Forum della P.A. tenutosi a Roma il 20 maggio 2010.

Per quanto concerne la promozione e la diffusione dell'informazione e delle conoscenze la Provincia di Pistoia ha realizzato un'iniziativa pubblica dal titolo "Percorsi di integrazione: immigrazione, società, sviluppo locale". In tale occasione è stata presentato il libro "Ai confini della cittadinanza: processi migratori e percorsi dell'integrazione in Toscana"

Il Convegno ha illustrato le politiche locali per l'immigrazione che, a livello regionale e soprattutto locale, sono nate e si sono sviluppate negli ultimi cinque anni, di pari passo con la crescita delle presenze e con la progressiva stabilizzazione dei migranti sul nostro territorio.

Relativamente all'attività di partecipazione e collaborazione ai lavoro del tavolo del governo regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini l'Amministrazione Provinciale ha proseguito le attività già intraprese, consolidando la collaborazione ai gruppi di contrasto alla violenza sulle donne afferenti sia alla zona pistoiese che la zona Val di Nievole.

L'amministrazione provinciale ha coordinato, con il Centro Antiviolenza Aiutodonna (Pistoia) e il Centro Antiviolenza Libere Tutte, il progetto "Azioni di formazione contro stereotipi e la violenza di genere" per la prevenzione ed il contrasto alla violenza domestica.



Nell'ambito del sostegno alle donne vittime della prostituzione, la provincia di Pistoia ha sostenuto, mediante il progetto "Primavera", i programmi di assistenza e integrazione sociale previsti dall'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione. Il progetto "Primavera" vede la collaborazione tra tutti gli Enti locali e la Diocesi di Pistoia, la Società di Soccorso Pubblico di Montecatini e l'Associazione Zoè di Ponte Buggianese.

Il progetto intende offrire alle ragazze che vogliono uscire dalla situazione di sfruttamento e maltrattamento che stanno vivendo un percorso di reinserimento sociale, a partire dalla tutela dell'incolumità fisica e dall'attuazione di una serie di percorsi formativi finalizzati allo sviluppo di competenze e capacità che permettano loro di conquistarsi realmente una vita libera e dignitosa, preparandole all'inserimento lavorativo che assicuri loro l'autonomia economica e la realizzazione personale.

In riferimento all'attività di osservazione e conoscenza dei fenomeni, l'Osservatorio Sociale Provinciale sta progettando alcune ricerche: una indagine sulle condizioni di vita della popolazione anziana, con particolare riferimento all'argomento "sicurezza", e una ricerca sulla famiglia e le sue trasformazioni. Approfondimenti utili per la conoscenza di tutte quelle situazioni che incidono sulla coesione sociale, la qualità della vita e quindi sulla percezione di sicurezza dei cittadini.

### 2.3.9. Provincia di Prato

La Provincia di Prato, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulle politiche per la sicurezza delle comunità locali, ha promosso l'aggiornamento della pubblicazione prodotta sulla base del Protocollo firmato nel 2008. Tale aggiornamento risulta essere la naturale prosecuzione del precedente lavoro con approfondimento delle informazioni e dei dati ivi contenuti. In particolare la guida, oltre a presentare i dati più recenti sulla delittuosità nel territorio provinciale, analizza le caratteristiche e gli strumenti dei due Patti per la sicurezza sottoscritti con il Ministero dell'Interno (Prato città sicura), approfondisce il tema dell'ampliamento delle prerogative di ordinanza in materia di sicurezza urbana riconosciuto ai Sindaci con la modifica dell'art. 54 del T.U.E.L. (si confrontano le ordinanze del Comune di Prato con le ordinanze raccolte e catalogate dall'ANCI nazionale e regionale), infine riassume e presenta una lettura integrata delle più recenti analisi promosse e realizzate dall'Osservatorio sulla sicurezza (Disagio giovanile e Indagine survey sulla vittimizzazione). L'informazione statistica di carattere territoriale sui fenomeni delittuosi costituisce uno strumento fondamentale per l'azione di prevenzione e di repressione dei reati; la guida, come per l'edizione precedente, potrà essere uno strumento particolarmente utile per avere un quadro complessivo delle progettualità in atto sul territorio e per fornire agli operatori della sicurezza informazioni e dati utili per il loro lavoro.

E' stata inoltre avviata una indagine sulla percezione di insicurezza dei cittadini, utilizzando il questionario già proposto nel 2007, in modo da poter effettuare, al termine della rilevazione, una comparazione di dati.

Sono state inoltre promosse attività in materia di promozione della cultura della legalità e di diffusione e disseminazione dei risultati emergenti dalla



indagine sulla prostituzione nel territorio pratese condotta in stretta collaborazione con la Questura di Prato.

La ricerca, nata a seguito della firma del Protocollo 2008, dal titolo "Non ti vedo: Prato e la prostituzione sommersa" ci consegna uno spaccato che richiede una riflessione attenta su un tema che proprio a causa dello scivolamento verso il 'sommerso' e il 'nascosto' rischia di essere trascurato dalle amministrazioni pubbliche, perché il chiuso degli appartamenti attenua l'allarme sociale e lo 'scandalo'. La ricerca, realizzata attraverso mappatura delle inserzioni sui quotidiani locali, dei siti internet, dei locali notturni dell'area metropolitana e tramite interviste dirette, ci pone di fronte a un fenomeno che merita attenzione e interventi mirati, ma soprattutto una strategia di sistema fra istituzioni e associazioni per intervenire in modo davvero efficace. E' stata promossa una costante attività di raccordo e cooperazione con gli Enti Locali e con le Forze dell'ordine al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni. Tale attività ha avuto riscontro in particolare tramite le riunioni del tavolo tecnico previsto nell'ambito del Patto per Prato Sicura. Nel 2010 la Questura di Prato ha avviato un'indagine sulla prostituzione minorile e sono stati avviati contatti fra la Provincia e la Questura per la organizzazione di una giornata di riflessione sul tema e sulla percezione della sicurezza nei luoghi individuati.

### 2.3.10. Provincia di Siena

L'Osservatorio sulla Sicurezza della provincia di Siena (OSPS) ha redatto l'annuale report, dedicato in questa edizione in modo particolare al tema della violenza di genere, dell' abuso e sfruttamento sessuale a danno dei minori, della violenza domestica.

Dalla collaborazione tra amministrazione provinciale, Università e l'Ufficio XVIII Ambito Territoriale di Siena – U.S.R. per la Toscana, è stato realizzato il progetto "Educare alla Cittadinanza". Il progetto aveva come obiettivo quello di implementare le buone pratiche dell'educazione alla cultura legalità nelle scuole del territorio provinciale, attraverso la messa a punto di attività formative e la costruzione di strumenti di comunicazione. L'obiettivo è stato inoltre quello di sensibilizzazione alla conoscenza dei fenomeni che caratterizzano gli attuali mutamenti sociali, quali l'immigrazione, i cambiamenti culturali nei rapporti familiari, l'acquisizione di responsabilità nella gestione della propria socialità. Il progetto ha assunto la forma propria di uno studio pilota, la cui finalità è stata quella di sperimentare la costruzione di un percorso formativo standard, per un successivo prosieguo a livello provinciale. A tale scopo è stata realizzata una vera e propria map-road di interventi, capace di indirizzare un'importante attenzione su tali problematiche. Il progetto ha previsto attività formative rivolte agli insegnanti, ivi compreso un corso specificamente dedicato alla "riduzione dello stress", percorsi formativi per gli alunni, lo spettacolo teatrale "Indagine d'amore", finalizzato a stimolare una riflessione sulle metamorfosi delle relazioni familiari nell'evoluzione di un contesto sempre più marcatamente interculturale. Sono state inoltre attuate alcune iniziative legate alla lettura, come la visita alla "Mostra del libro", la distribuzione di libri scelti dagli alunni, e infine la distribuzione del libro "la legge del più fortunato", come strumento di riflessione sul razzismo e



sull'educazione alla cittadinanza. Programmato inoltre un convegno centrato sulla proiezione del documentario "Il bacio dello straniero"

Altro progetto realizzato dalla provincia di Siena, "La Strada tra passione e sicurezza", presentato dal Comitato Associazioni Sportive Senesi. Si tratta di un percorso di formazione sugli aspetti tecnici e medici della sicurezza sulla strada. Il progetto ha l'obiettivo di impartire i concetti fondamentali per la formazione di una coscienza civile ai ragazzi in età di patente automobilistica, quindi quelli frequentanti le classi III, IV, e V degli istituti Superiori del Comune e della Provincia di Siena. Il progetto si pone in linea di continuità con la promozione dei corsi per il conseguimento del c.d. "patentino", destinati ai ragazzi più giovani.

Infine, il Progetto "Immigratv": un programma televisivo per gli immigrati in Terra di Siena. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con La Società di produzione cinematografica Oppidum Productions s.a.s. L'obiettivo è stato quello di promuovere una conoscenza più profonda del mondo degli immigrati, spesso presentati dai mezzi di comunicazione esclusivamente in termini negativi. Sono state realizzate 20 trasmissioni televisive, durante le quali amministratori, sindacati e associazioni hanno illustrato le attività da loro svolte in favore dell'integrazione degli immigrati e sono state presentate comunità ed etnie straniere, spesso con l'intervento diretto degli stessi immigrati.

## Capitolo terzo La progettazione degli Enti Locali

### 3.1 Aspetti generali

La Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38, "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana" ha individuato varie tipologie di azione con riferimento alle quali gli Enti Locali possono presentare progetti attinenti i molteplici aspetti della sicurezza integrata:

- A Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
- B Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
- C Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
- D Potenziamento della polizia municipale
- E Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
- F Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
- G Assistenza e aiuto alle vittime di reati

Tali tipologie sono state ulteriormente esplicitate nell'allegato A alla Deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, che disciplina in via generale le procedure per l'attribuzione dei finanziamenti ex l.r. 38/2001.

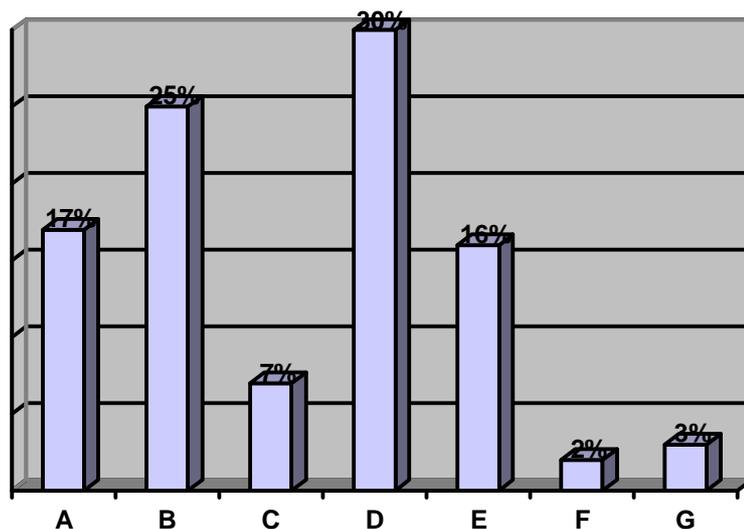
Destinatari dei finanziamenti sono i Comuni, singoli o associati, con popolazione superiore ai 10.000 abitanti; ulteriori linee di finanziamento specifiche riguardano le gestioni associate di polizia municipale e le polizie provinciali.

I progetti presentati dai Comuni singoli o associati sono considerati "integrati" se attengono a più tipologie tra quelle individuate dalla l.r. 38/2001 e dalla Deliberazione n. 199/2003, e vengono finanziati, nell'ambito delle risorse regionali stanziata annualmente, sulla base di parametri che fanno riferimento anche alla popolazione residente e agli indici di delittuosità provinciali confrontati con la media regionale.

Il finanziamento regionale non può coprire più del 60% del costo dell'intero progetto.

I progetti che gli Enti Locali hanno presentato dal 2001 al 2010 per l'ottenimento dei finanziamenti ex l.r. 38/2001 hanno riguardato interventi percentualmente così distribuiti tra le varie Tipologie:

Grafico n. 1 – Tipologie di interventi finanziati negli anni 2001 - 2010



- A Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
- B Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
- C Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
- D Potenziamento della polizia municipale
- E Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
- F Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
- G Assistenza e aiuto alle vittime di reati

### 3.1.2 I finanziamenti concessi nel 2010

Nell'anno 2010 le domande di contributo per progetti in materia di politiche locali per la sicurezza sono state presentate sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale n. 509 del 17 maggio 2010.

Con tale Deliberazione le risorse stanziare per l'anno 2010 relativamente agli interventi in materia di sicurezza urbana sono state destinate per 1.483.126,00 euro ai progetti dei Comuni singoli o associati, per 200.000,00 euro al finanziamento delle attività realizzate dalle Province toscane sulla base dei Protocolli d'Intesa sottoscritti con la Regione Toscana, per 120.000,00 euro al potenziamento dell'attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale, per 200.000,00 euro al potenziamento dell'attività della polizia locale realizzato mediante la gestione associata delle strutture di polizia municipale.

Come già successo per l'anno precedente, la Deliberazione 509/2010 ha

previsto che gli enti possano finalizzare i contributi previsti dalla legge regionale n. 38/2001 all' adeguamento delle proprie strutture di polizia municipale alle caratteristiche organizzative esplicitate nell'art. 14, comma 2, della legge regionale n. 12 del 3 aprile 2006, "Norme in materia di polizia comunale e provinciale". Ricordiamo brevemente che tali caratteristiche consistono nell'organizzazione di un terzo turno di vigilanza per 120 giorni all'anno oltre ai due ordinariamente effettuati, nell'attivazione della centrale operativa per le comunicazioni di servizio, la predisposizione di una modalità operativa che consenta l'effettuazione dei controlli di polizia amministrativa durante le 24 ore, l'attivazione di un sistema di rilevazione degli incidenti stradali più gravi.

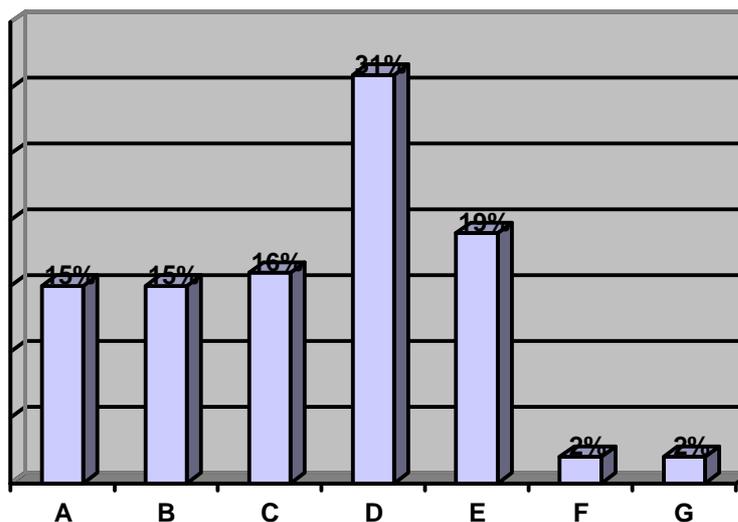
I contributi ai comuni toscani, singoli o associati, per il finanziamento di progetti in materia di sicurezza urbana sono stati concessi con Decreto dirigenziale 5.810 del 22.11.2010, per un totale di euro 1.483.126,00.

I progetti finanziati complessivamente sono stati 58, di cui 45 presentati da Comuni singoli e 13 da 65 Comuni associati tra loro, per un totale di 110 Comuni coinvolti, con una popolazione residente complessiva pari a 2.549.473 (che rappresenta il 69% della popolazione regionale toscana secondo i dati demografici al 31.12.2008).

I progetti ordinari sono stati 19, quelli integrati 39.

In relazione alle varie tipologie di azione, gli interventi inseriti nei progetti finanziati nell'anno 2010 si distribuiscono percentualmente come segue:

Grafico n. 2 – Tipologie di interventi finanziati nell' anno 2010



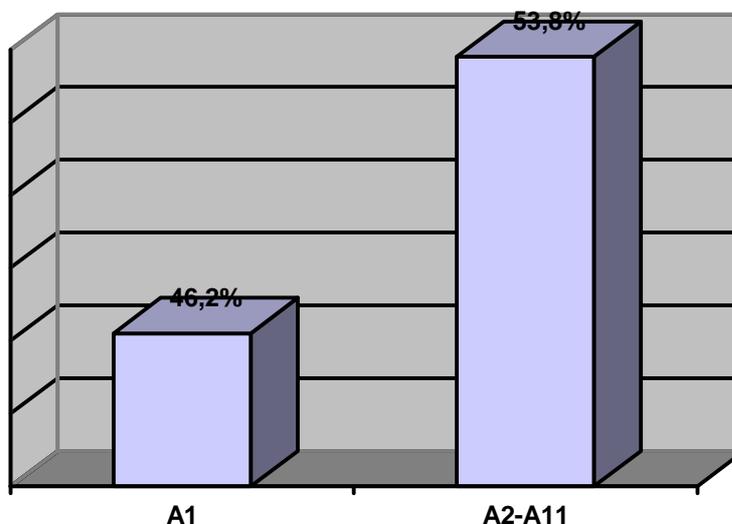
- A Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
- B Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
- C Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
- D Potenziamento della polizia municipale

- E Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
- F Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
- G Assistenza e aiuto alle vittime di reati

All'interno della Tipologia A, "Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale", che contiene una molteplicità di indirizzi di azione riguardanti i variegati aspetti della prevenzione, l'Area di azione A1 comprende gli interventi che interessano la gestione degli spazi pubblici, la loro riqualificazione, la manutenzione del decoro urbano, mentre nelle altre Aree di azione si distribuiscono gli interventi maggiormente attinenti agli aspetti di prevenzione e tutela sociale.

Gli interventi finanziati nell'anno 2010 e riconducibili alla Tipologia A si distribuiscono percentualmente come segue nelle diverse Aree di azione:

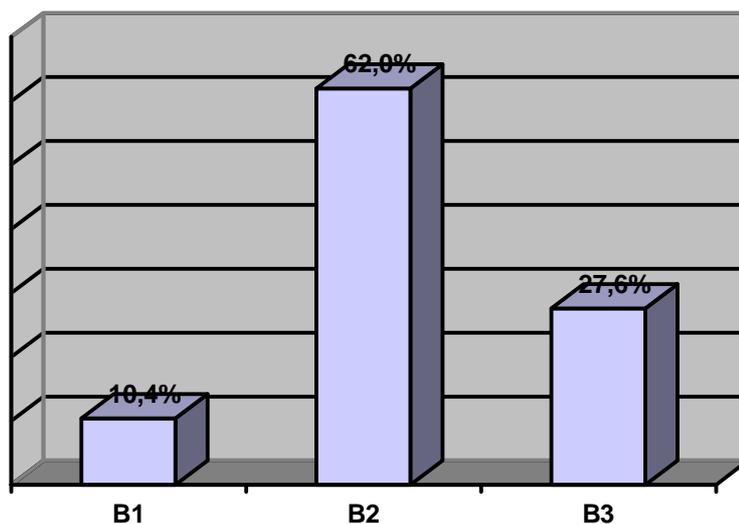
Grafico n. 3 - Interventi Tipologia A finanziati nell'anno 2010 per Aree di azione



- A1 Riqualificazione urbanistica, rivitalizzazione spazi pubblici
- A2 –A11 Prevenzione e tutela sociale

Passando alla Tipologia B, "Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali", le aree di azione in cui si articola sono le seguenti: Area B1 "Interventi volti ad incrementare la presenza di operatori sociali sul territorio", Area B2 "Interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, da parte degli operatori della polizia municipale", Area B3 "Interventi volti a realizzare servizi di animazione o di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici". Ecco come gli interventi finanziati nell'anno 2010 e riconducibili alla Tipologia B si sono percentualmente distribuiti tra le tre aree di azione sopra citate:

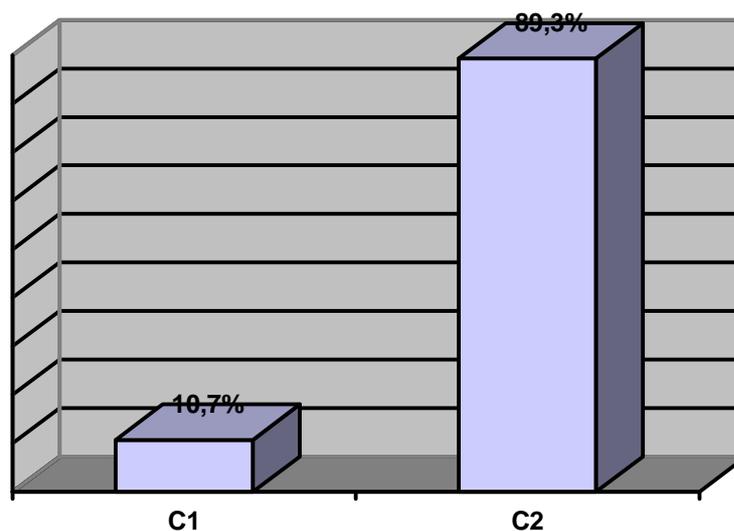
Grafico n. 4 - Interventi Tipologia B finanziati nell'anno 2010 per Aree di azione



- B1 Incremento presenza sul territorio assistenti sociali e operatori sociali
- B2 Incremento presenza sul territorio operatori polizia municipale
- B3 Animazione o vigilanza davanti a scuole o in giardini pubblici

Per quanto riguarda, invece, gli interventi finanziati nell'anno 2010 e riconducibili alla Tipologia C, " Soccorso alle persone e sorveglianza degli spazi pubblici", la distribuzione percentuale nelle diverse Aree di azione è la seguente:

Grafico n. 5 - Interventi Tipologia C finanziati nell'anno 2010 per Aree di azione



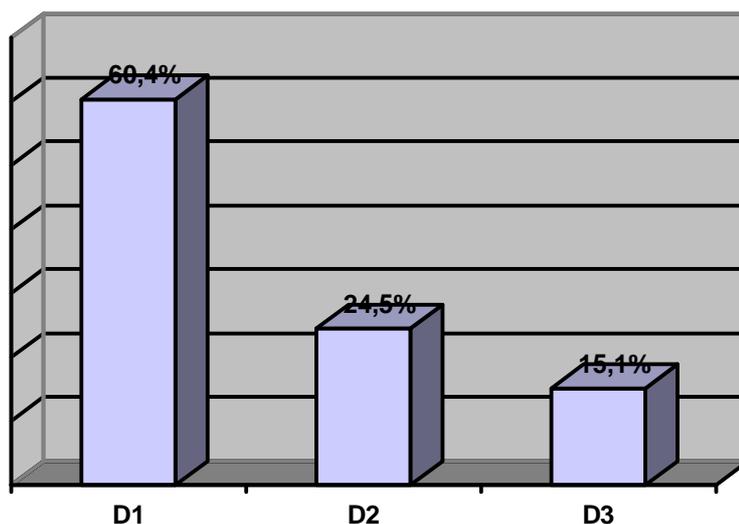
- C1 Installazione colonnine di soccorso o strumenti tecnici similari
- C2 Installazione strumenti videosorveglianza

La Tipologia D comprende gli interventi specificamente dedicati al potenziamento della polizia municipale e rappresenta la tipologia d'intervento maggiormente finanziata attraverso la legge regionale 38/2001. Infatti sono riconducibili a questa Tipologia il 30% degli interventi finanziati dal 2001 al 2010 (v. grafico n. 1).

All'interno della Tipologia D gli interventi sono raggruppati in tre diverse aree di azione: interventi volti all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale (D1), eventualmente destinate all'attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere (D2), ed infine interventi volti al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza.

Di seguito, la distribuzione percentuale per Aree di azione degli interventi finanziati nel 2010 e ricadenti nella Tipologia D :

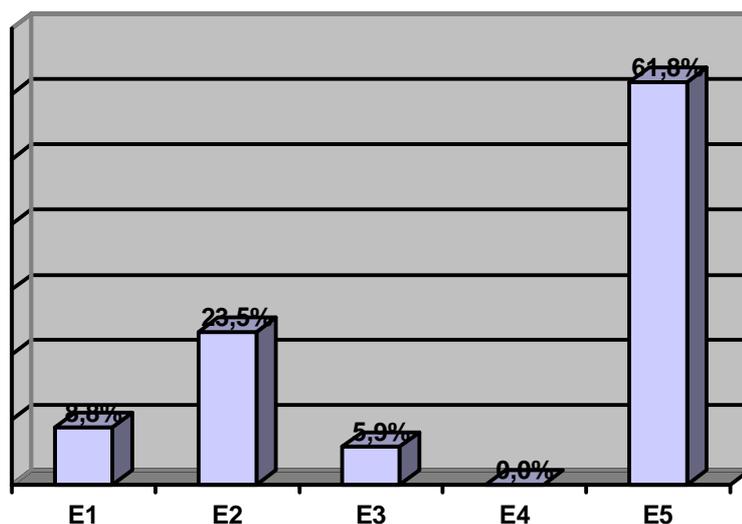
Grafico n. 6 - Interventi Tipologia D finanziati nell'anno 2010 per Aree di azione



- D1 Acquisizione dotazioni tecniche e strumentali per la polizia municipale
- D2 Acquisizione dotazioni per polizia di prossimità e vigile di quartiere
- D3 Miglioramento efficienza sale operative polizia municipale

La Tipologia E, "Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinsertimento sociale", ha interessato il 18% degli interventi per i quali è stato chiesto il finanziamento nell'anno 2010. Si tratta di una tipologia articolata in 5 aree di azione, rispettivamente dedicate alla promozione della convivenza interculturale (E1), allo sviluppo del vivere in comunità (E2), all'integrazione sociale e civile degli stranieri (E3), al reinserimento di detenuti e ex detenuti (E4), all'educazione alla legalità (E5); quest'ultima è l'area di azione in cui si è concentrato il maggior numero di interventi finanziati nel 2010 all'interno della Tipologia E, come risulta dal grafico seguente:

Grafico n. 7 -Interventi Tipologia E finanziati nell'anno 2010 per Aree di azione



- E1 Promozione convivenza interculturale
- E2 Sviluppo del vivere in comunità
- E3 Integrazione sociale e civile degli stranieri
- E4 Reinserimento sociale detenuti o ex detenuti
- E5 Educazione alla legalità

Nelle due ultime Tipologie di intervento, contras segnate dalla lettera F (Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili) e G (Assistenza e aiuto alle vittime di reati) si collocano il 4% degli interventi finanziati nell'anno 2010, equamente suddivisi (2% in ciascuna delle due aree).

Di seguito si riportano le schede di tutti i progetti finanziati nell'anno 2010. In ciascuna scheda sono evidenziati gli elementi fondamentali che compongono ogni progetto: aspetti descrittivi generali, gli interventi che compongono il progetto, contributi erogati e, laddove indicati, la struttura di coordinamento del progetto, le forme di comunicazione pubblica e le metodologie di valutazione. Le schede sono state raggruppate in più sezioni, ciascuna delle quali corrispondente ad ognuno dei dieci ambiti provinciali.

I dati demografici riportati si riferiscono al 31.12.2008.

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

## Comuni della Provincia di Arezzo

## Comune di Arezzo

Popolazione	98.788 abitanti
Sicuramente ad Arezzo – 2010	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto del Comune di Arezzo si articola in quattro interventi, attinenti la sicurezza stradale, l'intercultura e la prevenzione degli eccessi tipici dell'età giovanile.</p> <p>Il primo intervento, <i>Vivi la strada</i>, promosso in collaborazione con Prefettura, Provincia, USL 8, SERT, Provveditorato, ACI e Etruria Mobilità, affronta la tematica della sicurezza stradale sia dal punto di vista della prevenzione che dal punto di vista della repressione: prevede varie iniziative di sensibilizzazione alle tematiche della sicurezza sulla strada e di educazione alla legalità e al rispetto delle regole, così come l'intensificazione dei controlli sul territorio anche in orario notturno, soprattutto nei luoghi di aggregazione sociale ad alto rischio, al fine di reprimere tutti quei comportamenti pericolosi per l'incolumità propria ed altrui, quali il mancato uso delle cinture di sicurezza e del casco protettivo, l'eccesso di velocità e la guida sotto l'influenza di sostanze alcoliche e/o stupefacenti.</p> <p>Il secondo intervento, <i>Happy street</i>, si colloca tra quelle politiche promosse dall'amministrazione per valorizzare la creatività, la cultura e l'aggregazione spontanea dei giovani e degli adolescenti nei loro luoghi naturali di frequentazione come strumento nell'ambito della sicurezza e della prevenzione del disagio giovanile. In particolare, la finalità di questo progetto è quella di contribuire a creare una sana cultura del divertimento che sia alternativa ai comportamenti e ai passatempi distruttivi. Le attività saranno portate avanti a partire da un approccio informale verso i giovani, condotto attraverso animatori/operatori di strada, con successiva organizzazione di interventi serali, nei fine settimana, incentrati su attività di informazione, da parte di esperti, su tematiche inerenti l'educazione alla legalità, educazione alla sessualità ed affettività, alcool e guida sicura, spettacoli di intrattenimento e svago, attività di raccolta dati per misurare il gradimento del target relativamente agli interventi proposti, distribuzione materiale informativo che pubblicizza le iniziative culturali</p>

	<p>e sportive in corso nella città di Arezzo, distribuzione materiale informativo delle varie tematiche trattate nei vari incontri serali (alcol, sostanze psicotrope...)</p> <p>Il terzo intervento, I colori della strada, rientra nella promozione di azioni volte a migliorare la comunicazione istituzionale rivolta alla popolazione immigrata. Prevede di sostenere la "rete di informatori formali e non" al fine di far arrivare al numero più ampio possibile di persone immigrate tutte le informazioni utili e necessarie per la loro permanenza in Italia.</p> <p>Per coloro che non si rivolgono al Centro per l'Integrazione, che hanno difficoltà o timore ad accedere ai servizi e agli uffici pubblici, che non frequentano phone center, internet point o money tranfert né i punti PAAS dove sono allestiti punti di informazione istituzionale, per tutti gli stranieri che ad oggi non hanno o hanno pochi contatti con la vita pubblica e con la società civile ci sarà quindi la possibilità ulteriore di avere direttamente su strada, nei luoghi da loro normalmente frequentati, le informazioni corrette, esaustive ed aggiornate su cosa offre l'amministrazione comunale e la città in generale e su come e dove chiedere l'erogazione dei servizi o la partecipazione ad attività.</p> <p>Infine, il progetto Eccessiva-mente, rivolto agli adolescenti e finalizzato ad affrontare le problematiche relative agli stili di vita improntati alla cultura degli eccessi e del rischio. Obiettivo dell'intervento è quello di offrire ai ragazzi uno spazio protetto di incontro, aperto nelle ore serali dei fine settimana; si tratta di un intervento di prevenzione primaria, altamente significativo per il coinvolgimento e la partecipazione di ragazzi e ragazze che si trovano a sperimentare un ambiente familiare e accogliente. Il progetto prevede, durante i fine settimana, in orario serale, la strutturazione di attività rivolte agli adolescenti residenti nel quartiere Pesciola, e, in particolare:</p> <p>incontri tematici con gruppi (realtà che si occupano di giovani, di volontariato, di sport, di cultura, di natura, di disagio giovanile, sessualità, droga e dipendenze, ecc.); cineforum; serate di giochi e tornei (backgammon, scacchi, dama, biliardino, ping-pong, giochi di ruolo); corsi e seminari (Break Dance, Musica, Teatro, Lettura/Scrittura creativa).</p>
--	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Struttura per il coordinamento e/o la valutazione</p>	<p>All'interno del Comune di Arezzo si è costituito un gruppo di coordinamento incaricato della stesura e gestione del Progetto e la valutazione delle Politiche integrate per la sicurezza nel territorio comunale di Arezzo.</p> <p>Il Gruppo è composto dal Direttore Generale, con funzioni di supervisione, dal Comandante della Polizia Municipale, dal direttore dell' Ufficio Partecipazione, decentramento, immigrazione e pari opportunità, dal direttore dell' Ufficio Sport e Politiche Giovanili, dal direttore Ufficio Sportello polifunzionale, da due rappresentanti della Direzione Servizi alla persona e famiglia. La Comandante della Polizia Municipale è nominata Coordinatore del gruppo.</p> <p>Il Gruppo provvede alla stesura del progetto, alla valutazione delle politiche integrate per la sicurezza nel territorio comunale; alla definizione degli interventi e ripartizione delle risorse; alla definizione delle modalità di comunicazione pubblica; al monitoraggio, verifica e valutazione finale degli interventi.</p>
<p>Comunicazione pubblica</p>	<p>Ciascuno dei progetti prevede azioni di comunicazione volte a far conoscere sia le attività poste in essere (i calendari delle uscite degli operatori, il programma delle iniziative) sia la pubblicazione dei risultati dei questionari somministrati al fine di valutare l'efficacia dei singoli interventi (ove questi siano stati individuati come strumento utile e possibile di rilevazione).</p> <p>L'ente ha numerose modalità di pubblicizzazione della propria attività, alcune stabili, altre episodiche:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <a href="http://www.comune.arezzo.it">www.comune.arezzo.it</a>, sito del Comune di Arezzo.</li><li>- <a href="http://www.cedostar.it">www.cedostar.it</a>, sito del Centro di documentazione del SERT di Arezzo, che pubblica tutti i dati e le immagini delle attività promosse.</li><li>- Stampa e Emittenti Televisive: ogni iniziativa viene annunciata da conferenze stampa e alle attività viene dato grande rilievo sulla stampa locale e regionale.</li><li>- Il periodico AERRE, mensile a servizio dei cittadini promosso dal Comune di Arezzo, che viene recapitato a tutte le famiglie</li><li>- La sede dell'INFORMAGIOVANI, (strategicamente ubicata) e dell'INFORMAREZZO</li><li>- La pubblicizzazione di tutta l'attività legata all'educazione alla legalità viene enfatizzata con l'allestimento di una mostra nel parco più in vista della</li></ul>

	<p>città, contemporaneamente alla promozione di una festa alla quale partecipano ogni anno oltre 600 ragazzi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ogni anno, in occasione della festa del patrono della Polizia Municipale, 20 gennaio, viene rendicontata all' cittadinanza tutta l'attività svolta dalla Polizia Municipale ivi compresa quella riguardante i progetti di sicurezza urbana.</li> <li>- Il Consiglio territoriale per l'Immigrazione;</li> <li>- Il Centro per l'Integrazione di Arezzo.</li> <li>- Punti PAAS del Comune di Arezzo.</li> <li>- Rete dei Phone center "Arezzo plurale",</li> <li>- Portale web sul tema dell'immigrazione e integrazione realizzato con il progetto "Le città plurali", <a href="http://www.lecittaplurali.provincia.aretzo.it">www.lecittaplurali.provincia.aretzo.it</a></li> </ul>
<p>Metodologie di valutazione</p>	<p>All'interno del gruppo di coordinamento istituito per la promozione del progetto integrato "Sicuramente ad Arezzo 2010" verranno previste metodologie di monitoraggio continuo durante lo svolgimento delle attività e una valutazione semestrale delle azioni individuando gli indicatori significativi per la dimostrazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Presso le sedi dell'Informagiovani e dell'InformArezzo verrà distribuito un questionario di gradimento che verrà poi analizzato dalla commissione stessa.</p> <p>Come metodologia prevalente è prevista l'organizzazione di incontri di equipe tra i referenti della struttura di coordinamento e valutazione del progetto integrato sulla sicurezza urbana.</p>
<p>Contributo regionale anno 2010</p>	<p>Euro 72.216,00</p>

Comune di Castiglion Fiorentino

Popolazione	13.360 abitanti
Pacchetto città serena 2010	<p>progetto integrato</p> <p>Questo progetto include una molteplicità di interventi mirati soprattutto alla prevenzione di quei fenomeni che possono influire negativamente sulla sicurezza della città. Il primo intervento è denominato Zerogradi, un progetto contro l'abuso di alcol in genere, dei giovani in particolare. La prevenzione come principale strumento per affrontare il problema alcol e giovani; una prevenzione volta soprattutto a produrre servizi, per il benessere dei giovani e la loro "voglia di futuro". Allo stesso tempo il progetto prevede che i ragazzi siano stimolati a instaurare un rapporto comunicativo e non sterile con le forze dell'ordine. Il progetto prevede uno specifico percorso legato alla sicurezza stradale.</p> <p>Altro intervento è quello denominato Occhio all'età libera, contrasto alla criminalità predatoria in occasione di furti reiterati, consigli sul mantenimento dello spazio privato in sicurezza, prevenzione delle truffe a danno di anziani soli. Questo progetto prevede, in collaborazione con la Zona sociosanitaria e con UNITRE, l'offerta di incontri formativi in materia di truffe e sicurezza domestica.</p> <p>Infine, un intervento per l'attivazione di un sistema di videocontrollo nei parchi cittadini, rientrante nel più ampio programma di riqualificazione degli spazi verdi e pubblici. Oggetto di questi interventi sono i giardini periferici in uso prevalentemente ai quartieri meno centrali. Giardini con arredi ben mantenuti, piante ed erba regolarmente tagliate, decori urbani e regole chiare per le frequentazioni da parte dei proprietari di animali. Del resto l'attività di prevenzione e monitoraggio dei fenomeni di degrado è parte essenziale per raggiungere un livello di rassicurazione che oggi è quanto mai necessario. Con la riqualificazione degli spazi verdi l'amministrazione ha intenzione di promuovere e sostenere un uso consapevole e civile degli spazi pubblici, improntato sia al rispetto delle norme che delle persone che possono essere danneggiate dai comportamenti scorretti. Il fatto che i giardini principali sono tutti video controllati ha consentito di reprimere efficacemente gli episodi di</p>

	<p>danneggiamento degli arredi e delle piante ivi ubicate, consentendo così di passare ad altre attività di sensibilizzazione, quali quelle rivolte ai proprietari dei cani, circa il divieto di accesso degli stessi in taluni giardini, ovvero l'uso di palette e sacchetti per la raccolta delle deiezioni, problema che crea conflittualità per la fruizione delle aree verdi da parte dei bambini.</p>
<p>Struttura per il coordinamento e/o la valutazione</p>	<p>Equipe presieduta dal Sindaco e composta dal Comandante della Polizia Municipale, dall'Assessore alle Politiche Giovanili e l'Assessore alla Sanità. Tale struttura operativa attua anche forme di consultazione costituite da incontri periodici con la Stazione Comando Carabinieri, Ufficio Servizi Sociali, Ufficio Scuola, Responsabili Istituti scolastici, Associazioni di Volontariato, AUSL 8.</p> <p>Si è inoltre organizzato un tavolo composto da: Assessore Politiche Sociali, Comandante Polizia Municipale, Comandante Compagnia Carabinieri e Comandante Stazione Carabinieri, Responsabile Sert, Assistente Sociale della Asl, Responsabile Educazione alla legalità Asl, Scuole, operatori di Strada.</p>
<p>Comunicazione pubblica</p>	<p>Comunicazione periodica e costante dei risultati conseguiti tramite incontri pubblici, pubblicazioni specifiche, pubblicazioni su quotidiani locali nonché comunicati stampa e interviste sulle televisioni locali. L'amministrazione ha un periodico comunale dove costantemente divulga gli obiettivi raggiunti e le ipotesi di lavoro che il Tavolo individua.</p>
<p>Metodologie di valutazione</p>	<p>L'efficacia degli interventi promossi viene valutata mediante la verifica dei seguenti indicatori di risultato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Numero di iniziative notturne dei gruppi giovanili</li> <li>Lezioni frontali nei vari ordini di scuole</li> <li>Interventi in altre sedi di personale della Polizia Municipale appositamente formato. (Unitre, centri anziani, gruppi di giovani)</li> <li>monitoraggio con sistema di video sorveglianza</li> <li>diminuzione segnalazioni telefoniche e/o scritte dei cittadini</li> <li>partecipazione ad interventi durante gli incontri con</li> </ul>

	giovani negli istituti scolastici e nelle feste rionali diminuzione situazioni di disagio. Numero degli spazi verdi riqualificato Sinistri stradali nei percorsi casa -scuola Diminuzione della dispersione scolastica
Contributo regionale anno 2010	Euro 3.569,08

## Associazione tra i comuni di Montevarchi (capofila) e Terranuova Bracciolini

Popolazione	Popolazione complessiva 36.091 abitanti
Sicurezza e potenziamento corpo associato di polizia municipale	<p>progetto ordinario</p> <p>Uno degli obbiettivi principali del progetto è quello di disincentivare le azioni criminose con funzione, quindi, di forte deterrente alle attività illecite mediante uso di strumentazioni di collegamento con la centrale operativa ed il potenziamento degli automezzi in dotazione. Questo intervento, affiancato ad un maggior presidio della vigilanza sul territorio, concorre a garantire maggiore sicurezza ai cittadini, riducendo il verificarsi di eventi criminosi e soprattutto ridimensionando i sentimenti di insicurezza della popolazione.</p> <p>Per tali ragioni questo progetto coinvolge il personale del Corpo Associato della Polizia Municipale dei Comuni di Montevarchi e di Terranuova Bracciolini che vedranno potenziata la strumentazione in dotazione al fine di garantire una maggiore efficacia nella prevenzione di eventi criminosi.</p> <p>Un primo intervento è quello di dotare il personale in servizio esterno moto-montato di caschi specifici che utilizzino il sistema Bluetooth per la comunicazione tra gli operatori e la centrale radio. Tale sistema permette al personale di comunicare in maniera più rapida e sicura sia tra di loro sia con la centrale radio.</p> <p>Altro intervento prevede l'acquisto di un ulteriore mezzo comunale (Fiat Grande Punto) da allestire con le dotazioni previste dalla L. R. 3 Aprile 2006 n.12. Tale allestimento, specifico per la Polizia Municipale, permetterà alla pattuglia in servizio di utilizzare un ulteriore mezzo per una maggiore e più capillare presenza sul territorio dei comuni interessati.</p> <p>Altro acquisto previsto per il potenziamento del Corpo Associato di Polizia Municipale è quello di un lettore di cronotachigrafo digitale, che permetterà alla pattuglia impegnata nei controlli di Polizia Stradale di verificare eventuali infrazioni alle norme del Codice della Strada legate alla circolazione di autocarri.</p>

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento della gestione associata, della valutazione degli interventi ammissibili a contributo e di ogni altro aspetto del progetto: è assegnato al Responsabile del Servizio Associato della Polizia Municipale dei comuni di Montevarchi e di Terranuova Bracciolini, Comandante dott. Marco Girolami.
Comunicazione pubblica	Il progetto utilizzerà tutti gli strumenti e canali del Comune di Montevarchi e del Comune di Terranuova Bracciolini per diffondere alla popolazione la conoscenza degli interventi attivati e gli obiettivi del progetto: comunicati stampa, articoli sul giornale del Comune di Montevarchi che viene inviato periodicamente a tutte le famiglie, articoli nella stampa quotidiana locale, notiziari sulle tv locali.
Contributo regionale anno 2010	Euro 6.725,57

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Firenze

## Comune di Bagno a Ripoli

Popolazione	25.885 abitanti
Sport sikuro a Bagno a Ripoli	<p>progetto ordinario</p> <p>Il progetto è legato alla volontà dell'amministrazione di intervenire su un fenomeno emergente, quello della violenza calcistica e dei disordini legati a scontri tra tifoserie in occasione di alcune partite del campionato di calcio delle squadre locali. Dai dati a disposizione è risultato prioritario affrontare il tema dello sport all'interno delle associazioni sportive e nei luoghi di ritrovo dei giovani, promuovendo percorsi di riflessione sugli atteggiamenti di tifoseria violenta, fenomeno strettamente connesso al disagio giovanile che necessita di sempre maggior collegamento e interazione ai servizi presenti sul territorio.</p> <p>Sono già in atto interventi preventivi nei confronti dei giovani all'interno di progetti territoriali, ed è pertanto auspicabile un loro rafforzamento, per sollecitare percorsi di riflessione e discussione collettiva sui comportamenti a rischio nei ragazzi.</p> <p>Il progetto comprende interventi di educazione alla legalità e alla mediazione dei conflitti in ambito sportivo. Tali percorsi verranno realizzati all'interno delle Società Sportive e nei luoghi informali frequentati dai ragazzi, utilizzando tecniche di partecipazione attiva e materiale proposto dai soggetti coinvolti.</p> <p>Inoltre il progetto si propone di fornire ai ragazzi strategie utili alla prevenzione dell'abuso di sostanze dopanti e atteggiamenti violenti nello sport.</p> <p>I temi verranno affrontati da diversi aspetti (sociale, cognitivo-comportamentale, legale, giuridico, medico, normativo) e successivamente verrà proposto ai ragazzi materiale informativo e siti web dove poter approfondire il materiale proposto.</p> <p>Nel proprio ambito gli operatori di Polizia Municipale illustreranno ai ragazzi le sanzioni previste per l'uso di sostanze dopanti e per gli atteggiamenti violenti nei luoghi sportivi, mentre gli operatori sociali utilizzeranno tecniche di partecipazione attiva per permettere ai ragazzi di esprimere il loro pensiero concentrando la loro attenzione sui comportamenti, abitudini e possibili rischi</p>

	<p>nell'assunzione di sostanze dopanti durante le pratiche sportive.</p> <p>Sarà utilizzata la metodologia del Brainstorming, il lavoro in sottogruppi con riflessione in plenaria sui concetti di "tempo libero e sport" e un Questionario di valutazione finale, con cui i ragazzi esprimeranno il gradimento rispetto all'intervento proposto.</p> <p>Nell'occasione verrà richiesto di proporre uno slogan per uno sport sicuro come momento di benessere fisico e psico-sociale.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento e la valutazione è affidata al Dirigente Area 4 "Organizzazione e Programmazione" in collaborazione con il Dirigente Area 3 "Servizi ai Cittadini"
Comunicazione pubblica	Al fine di informare la cittadinanza si prevedono: - Comunicati stampa tematici; - Pubblicazione sul periodico del Comune
Contributo regionale anno 2010	Euro 9.647,36

## Associazione tra i comuni di Borgo San Lorenzo (capofila), Marradi e Palazzuolo sul Senio

Popolazione	Popolazione complessiva 22.482 abitanti
Ampliamento copertura radio, rivitalizzazione spazi pubblici e potenziamento della comunicazione istituzionale	<p>progetto integrato</p> <p>Il territorio dei tre comuni associati, molto ampio e caratterizzato dalla presenza di numerose frazioni, è stato interessato negli ultimi anni da vari fenomeni criminosi (furti, rapine, spaccio di stupefacenti) e dall'aumento della incidentalità stradale, spesso dovuta a guida in stato di ebbrezza o a seguito di assunzione di stupefacenti (il Mugello risulta essere la zona della Provincia di Firenze con il più alto tasso di sinistri mortali). Inoltre è da registrarsi una forte immigrazione di cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari, con tutte le conseguenze che il fenomeno comporta in relazione all'adattamento sociale e all'integrazione. L'amministrazione comunale intende migliorare i livelli di sicurezza – percepita e reale - del territorio attraverso varie azioni, tutte ricomprese nel progetto integrato presentato nell'anno 2010:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- rifacimenti impianti di pubblica illuminazione in alcune vie cittadine e nelle frazioni, come effettivo rafforzamento delle attività di prevenzione dato che si tratta di aree in cui si sono manifestati ripetuti episodi di vandalismo. L'installazione di un innovativo sistema di illuminazione consentirà una maggior fruizione di tali spazi ed una più efficace attività di controllo da parte degli operatori di polizia.</li><li>- installazione bacheca informativa in una piazza centrale della città, al fine di fornire una pronta e adeguata informazione all'utenza, anche in relazione alla comunicazione istituzionale, comprese le comunicazioni di emergenza.</li><li>- interventi sulla centrale operativa e sugli apparati radio ed ampliamento della copertura radio a zone del territorio finora non coperte. Gli interventi riguarderanno il ponte radio e l'adeguamento alla tecnologia gps veicolare.</li></ul>

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento e la valutazione è l'Ufficio unico del servizio associato di Polizia Municipale dei comuni di Borgo San Lorenzo, Marradi e palazzuolo sul Senio, costituito presso il Comando di Borgo San Lorenzo.
Comunicazione pubblica	La comunicazione pubblica delle attività relative al progetto sarà attuata attraverso comunicati dell'ufficio stampa, mediante la pubblicazione su Comune Notizie (giornale del Comune di Borgo San Lorenzo che viene recapitato a tutte le famiglie), con pubblicazioni sulle bacheche informative installate nei comuni interessati e la pubblicazione dei risultati nei Bilanci di mandato, predisposti dalle amministrazioni e recapitati a domicilio a tutti i nuclei familiari.
Contributo regionale anno 2010	Euro 12.011,98

## Comune di Calenzano

Popolazione	16.170 abitanti
Concerto, ovvero azioni di governance e pianificazione attraverso la concertazione nell'ambito del contrasto al fenomeno della prostituzione e della tratta degli esseri umani	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto consiste nell'azione di protezione nei confronti delle donne che esercitano la prostituzione e che sono vittime dello sfruttamento e della tratta in generale attraverso due diverse modalità di intervento tra di loro parallele: quello di natura repressiva e quello sociale. Il progetto si basa su un approccio multi -attoriale volto a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>rispondere ad un bisogno di abbassamento della conflittualità e della insicurezza territoriale percepita;</li><li>portare un aiuto alle persone vittime di tratta affinché si affranchino dallo sfruttamento, attraverso l'offerta di informazione e orientamento, di percorsi di uscita dalla prostituzione e dallo sfruttamento e la creazione di percorsi di autonomia personale;</li><li>incidere sulle reti istituzionali e informali di varia natura del territorio attraverso un lavoro di sensibilizzazione e di sollecitazione all'apertura e al lavoro in rete con effetti positivi sia sulle destinatarie finali degli interventi che sulle comunità locali dei contesti considerati;</li><li>contribuire alle azioni di contrasto della criminalità organizzata in collaborazione con le Forze dell'Ordine;</li><li>rendere il più possibile stanziale il fenomeno della prostituzione, al fine di favorire interventi di mediazione dei servizi, prevenzione sanitaria e attività investigativa.</li><li>creare un'ottimizzazione delle risorse impiegate attraverso il coordinamento delle rispettive azioni.</li></ul>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>Ai sensi dell'Atto di gestione organizzativa della Direzione Generale n°06 del 30/07/2010, è stata individuata quale struttura di coordinamento del presente progetto l'Area Vigilanza.</p> <p>Le competenze del servizio nell'ambito dell'attuazione delle iniziative previste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>Coordinamento generale delle attività;</li><li>Supervisione all'attuazione degli interventi;</li><li>Previsione di eventuali azioni correttive utili alla migliore realizzazione del progetto;</li></ul>

	<p>Tenuta dei rapporti con gli enti finanziatori; Trasmissione della rendicontazione delle attività svolte. L'attività di coordinamento prevede dei momenti di incontro e di monitoraggio sull'andamento del progetto, calendarizzati in base alle esigenze temporali di attuazione dello stesso, nell'ambito di riunioni da svolgere in "Direzione Operativa" o disgiuntamente dalle singole aree interessate dal Progetto. Il responsabile del progetto è la Responsabile dell'Area Vigilanza, Dott.ssa Maria Pia Pelagatti</p>
Comunicazione pubblica	<p>La comunicazione relativa alle azioni del progetto sarà realizzata mediante: la pubblicazione di specifiche pagine internet; la pubblicazione di specifici comunicati sulla stampa locale; report dell'attività svolta da parte della cooperativa; report attività del personale della Polizia Municipale ; .</p>
Metodologie di valutazione	<p>Al fine di monitorare l'andamento delle singole attività in cui è articolato il progetto sono stati individuati una serie di indicatori, quali: N° di incontri tra gli attori del processo di Governance; N° di uscite da parte del personale della cooperativa; N° di sanzioni (mancato rispetto ordinanza) elevate dalla Polizia Municipale; N° di telecamere attivate.</p>
Contributo regionale anno 2010	<p>Euro 8.639,52</p>

## Comune di Castelfiorentino

Popolazione	17.919 abitanti
Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto prevede il rafforzamento dell'attività della Polizia Municipale, che si è ampliata con l'organizzazione di servizi in settori anche diversi da quelli normalmente presidiati.</p> <p>Nello svolgimento dei servizi associati con la PM di Empoli, i servizi sono stati indirizzati, anche attraverso specifici corsi di aggiornamento interni, verso il controllo del trasporto merci su strada (attraverso la verifica dei tachigrafi digitali) al fine di reprimere comportamenti irregolari che possono costituire pericolo per la sicurezza stradale e turbativa per la corretta e libera economia di mercato nonché verso il controllo dei documenti per l'accertamento dei falsi (titoli di guida, certificati assicurativi oltre che documenti d'identità). Nello stesso ambito dei servizi associati, i controlli sono stati indirizzati anche verso il contrasto al fenomeno della prostituzione su strada e al rispetto degli orari che limitano l'accensione e l'uso dei cosiddetti "videopoker", attività di contrasto al dilagante fenomeno del gioco d'azzardo.</p> <p>I servizi di vigilanza, che hanno superato la soglia dei 120 turni serali come previsto dall'art. 14 della LR n. 12/2006, si svolgono in orari funzionali anche alle suddette esigenze di controllo, variando dal turno 20/02 al turno 19/01 piuttosto che al turno 24/06 o 05/11.</p> <p>In tema di tutela dell'ambiente urbano si sono organizzati anche servizi specifici di contrasto al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti domestici o degli "ingombranti" al di fuori dei cassonetti.</p> <p>I suddetti servizi vanno di pari passo con quelli ormai consolidati e tesi al miglioramento della sicurezza della circolazione (controlli alle norme del CdS, in particolare re dei Titoli IV e V, anche mediante utilizzo del Teleser e dell'Etilometro), ad assicurare il riposo e la quiete dei cittadini (controllo dei pubblici esercizi, delle manifestazioni, degli orari di chiusura, ecc), a prevenire il</p>

	danneggiamento delle proprietà pubbliche e degli arredi (piante, panchine, lampioni, monumenti) ma anche l'imbrattamento delle facciate di immobili privati limitando, di conseguenza, il degrado urbano
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura di coordinamento è presieduta dal Dirigente della Polizia Municipale che si avvale della collaborazione di due Funzionari di Vigilanza per la verifica delle problematiche, l'organizzazione degli interventi e la verifica dei risultati
Comunicazione pubblica	Al termine dei progetti, la relazione finale inerente l'analisi degli interventi e i risultati è pubblicata sul sito Internet del Comune di Castelfiorentino, nella pagina della Polizia Municipale.
Contributo regionale anno 2010	Euro 9.574,00

## Comune di Certaldo

Popolazione	16.297 abitanti
Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale	<p>progetto integrato</p> <p>Da alcuni anni nel territorio di Certaldo è stato rilevato un ampliamento dei fenomeni di vandalismo, velocità pericolose in centro abitato durante le ore diurne e notturne, furti presso le abitazioni e gli agriturismi.</p> <p>Al fine di arginare tali fenomeni la Polizia Municipale è impegnata da anni ad intensificare la propria attività, soprattutto sul versante della sicurezza stradale, provvedendo al pattugliamento di tutto il territorio, intensificando i controlli, e organizzando il servizio di pattugliamento notturno nel periodo Giugno – Settembre.</p> <p>Seguendo le suddette linee di azione, il progetto 2010 si articola sui seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- pattuglie notturne e maggior presenza sul territorio da parte del personale del Comando della Polizia Municipale;</li><li>- allestimento di un nuovo veicolo acquistato per le attività della Polizia Municipale</li><li>- "Nonni amici dei bambini e delle bambine". Convenzione con l'Associazione AUSER, istituita al fine di assicurare figure di riferimento che, in maniera continuata, accompagnino gli utenti durante il viaggio per e dalla scuola.</li></ul>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il settore cui è affidato il coordinamento degli interventi del progetto è stato individuato nel Corpo Polizia Municipale, tramite apposito atto da parte del Sindaco del Comune di Certaldo datato 30.06.2003 .
Comunicazione pubblica	I risultati delle attività sopra riportate saranno rese note alla cittadinanza tramite articoli su giornali e sul periodico dell'Amministrazione Comunale che viene distribuito alle famiglie dal Comune di Certaldo.
Contributo regionale	Euro 8.707,37

anno 2010	
-----------	--

## Comune di Empoli

Popolazione	47.181 abitanti
Empoli serena	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto prevede una serie di azioni mirate al potenziamento della dotazione tecnica e strumentale della Polizia Municipale onde permettere un intervento sempre più incisivo ed efficace nelle attività di controllo e regolazione dello svolgersi della vita cittadina. In particolare si prevede:</p> <p>l'acquisto di un veicolo a 4 ruote motrici che si è dimostrato necessario per il monitoraggio del territorio, in materia di tutela ambientale (cura del suolo, discariche abusive, ecc) nonché alla verifica e alla repressione del fenomeno dell'abusivismo edilizio in aree extraurbane e collinari</p> <p>l'acquisto di un sistema che consenta la lettura dei tachigrafi digitali e il conseguente accertamento delle eventuali irregolarità in materia di trasporto merci.</p> <p>l'acquisto di un apparato, a integrazione dell'attuale dotazione delle pattuglie, che consenta la puntuale verifica della regolarità dei documenti personali (carta d'identità, passaporto, permesso di soggiorno, ecc) e che, raffrontando il documento con gli originali, consenta anche di effettuare perizie certificate.</p> <p>l'ampliamento dell'orario di servizio e l'incremento della presenza di agenti nei vari turni</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura, nominata dal Segretario Comunale con atto del 04 Giugno 2004, è presieduta dal Dirigente della Polizia Municipale che si avvale della collaborazione di due Funzionari di Vigilanza per la verifica delle problematiche, l'organizzazione degli interventi e la verifica dei risultati
Comunicazione pubblica	Al termine del progetto, la relazione finale inerente l'analisi e i risultati è pubblicata sul sito Internet del Comune di Empoli, nella pagina della Polizia Municipale ,

	alla sezione "Iniziative" nella voce "Politiche locali per la sicurezza – Progetto Empoli Serena"
Contributo regionale anno 2010	Euro 25.208,48

## Comune di Fiesole

Popolazione	14.227 abitanti
La nuova sede della Polizia Municipale come strumento di sicurezza al servizio del cittadino	<p>progetto ordinario</p> <p>Il Comando Polizia Municipale del Comune di Fiesole si è dotato di una centrale operativa per la gestione informatizzata degli interventi e di un sistema di videosorveglianza di alcuni punti sensibili del territorio. Con il trasferimento degli uffici del Comando nella nuova sede di via Portigiani si è reso indispensabile "ripensare" e aggiornare sia la centrale operativa che il sistema gestionale dell'impianto di videosorveglianza per renderli funzionali alla nuova collocazione degli uffici situati su due piani. Lo spostamento del server su cui risiede il software relativo alla centrale operativa nella nuova sede ha comportato la necessità di adeguare la rete informatica ed elettrica precedentemente predisposte; inoltre, per assicurare il costante funzionamento della centrale operativa anche in caso di temporanea mancanza di rete elettrica, si è reso necessario alimentare il server tramite un opportuno gruppo di continuità. La centrale operativa dà la possibilità di registrare sia le comunicazioni radio che quelle telefoniche; per queste ultime è indispensabile che l'utenza sia preventivamente avvisata che la telefonata viene registrata per motivi di polizia. Per assolvere a tale incombenza si è deciso di dotare la centrale operativa di un risponditore telefonico che avverta gli utenti della registrazione, nonché porre l'utente in attesa quando l'operatore è impegnato su una delle due linee in ingresso e fornire istruzioni in merito alla reperibilità quando la centrale operativa non è presidiata.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>Il coordinamento della gestione e/o valutazione degli interventi ammissibili a contributo è stata affidata al Corpo di Polizia Municipale con deliberazione della Giunta Comunale n. 87 del 17 giugno 2003.</p>

Comunicazione pubblica	Al fine di informare la cittadinanza sono previsti: - comunicati stampa sui quotidiani a diffusione locale attinenti alle specifiche problematiche accertate e all'esito degli accertamenti effettuati; - pubblicazione dei resoconti annuali nell'ambito della complessiva attività del Corpo di Polizia Municipale; - pubblicazione delle iniziative intraprese e dei risultati conseguiti sul sito web del Comune ( <a href="http://www.comune.fiesole.fi.it">www.comune.fiesole.fi.it</a> ).
Contributo regionale anno 2010	Euro 5.302,41

## Associazione tra i comuni di Figline Valdarno (capofila), Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno.

Popolazione	Popolazione complessiva 31.528 abitanti
Potenziamento del servizio associato di polizia municipale	<p>progetto integrato</p> <p>L'attività prevista da questo progetto si inserisce in un più ampio disegno, intrapreso già da alcuni anni, diretto ad implementare e rendere più efficiente il servizio di Polizia Municipale.</p> <p>All'art. 14, co. 2, la L.R. 12/2006 impone ai Comuni che intendano creare un Corpo di Polizia Municipale il rispetto di determinati standards minimi essenziali, come l'organizzazione giornaliera di due turni ordinari antimeridiani e pomeridiani nonché di un terzo turno serale, l'organizzazione di controlli di polizia amministrativa locale e del servizio di rilevazione dei sinistri stradali: tale quadro impone un deciso intervento di potenziamento dell'intero servizio di Polizia Municipale, in termini di personale e di dotazioni strumentali. Tale potenziamento comporta anche un sostanziale miglioramento del rapporto cittadino -istituzioni: con una presenza più assidua, ed un intervento più pronto e incisivo, aumenta anche la fiducia dei cittadini nelle istituzioni locali.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 16.845,17

## Comune di Firenze

Popolazione	365.659 abitanti
Razionalizzare la sicurezza	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto del Comune di Firenze prevede un insieme di interventi riconducibili in parte ad azioni di prevenzione situazionale, in parte di prevenzione sociale. L'istituzione di un servizio di mediazione sociale si pone anzitutto come strategia di risoluzione precoce del conflitto, offrendo ai cittadini uno sportello in cui i privati dissidi possano trovare rapidamente composizione, senza sfociare in lunghe contese in sede giudiziaria, anche alla luce del fatto che spesso nascono da futili motivi e/o avendo ad oggetto questioni di risibile valore. L'attenzione peculiare al centro è quindi non tanto legata alla distribuzione degli sportelli sul territorio, quanto alla necessità di poter offrire uno strumento di facile accesso ed uso soprattutto nella porzione del nostro territorio dove è più alto il tasso di ricambio della popolazione residente, dove il periodo di residenza è mediamente più breve, dove la varietà di gruppi etnici è più alta che altrove e dove il tasso di conflittualità è decisamente significativo rispetto ad altre zone le cui variabili demografiche indicano residenzialità più uniformi e stabili.</p> <p>Volendoci quindi riferire tanto ad una duplice strategia di riduzione del danno e di educazione alla legalità, quanto di riduzione della conflittualità, si sta sviluppando un progetto di ampliamento del tradizionale concetto di educazione stradale, finalizzato ad aumentare negli adolescenti, attraverso un diverso approccio col ciclomotore, il senso di responsabilità nell'uso del proprio veicolo. Il progetto prevedrebbe quindi di associare il concetto di regola anche a soggetti diversamente riconosciuti dagli adolescenti (ad esempio i piloti di diversi campionati con veicoli a due ruote), unitamente alle figure tradizionali degli operatori di polizia municipale e ai propri insegnanti, e permettendo loro di approcciare il concetto di sicurezza non come imposizione ma come standard comportamentale socialmente accettabile e</p>

	<p>positivo, anche sostenuto con elementi di conoscenza tecnica solitamente non molto considerati ed esperienze pratiche di indubbio impatto. L'attenzione all'area del centro allargato si pone pertanto sia in relazione ai percorsi casa-scuola, in particolare per la percorrenza delle direttrici di maggior traffico nelle ore di punta, sia in relazione ai percorsi verso i luoghi di ritrovo e loisir, anche in relazione agli usi impropri dei veicoli, quale componente del conflitto con i residenti (si ricordi, per inciso, che per i veicoli a due ruote è sempre possibile penetrare nella zona a traffico limitato del centro storico). Nell'ambito della prevenzione situazionale, dato il carattere di intervento materiale sul territorio, sull'edificato e sui relativi impianti, il focus risulta più stretto ed incentrato sull'area del centro storico dell'Oltrarno (Santo Spirito), ma si sottolineano le positive esternalità tecniche, anche degli interventi caratterizzati dalla maggiore sperimentazione, e le implicazioni di complessiva ricaduta sugli impianti cittadini, espressamente o solo indirettamente dedicati alla sicurezza.</p> <p>Per quanto attiene ai nostri Servizi Tecnici, tre sono i progetti in corso di realizzazione.</p> <p>Il primo, più prettamente destinato all'area, consiste nella sostituzione delle telecamere ora in sito con apparecchi più moderni, capaci di migliori prestazioni e quindi a miglior supporto alle forze di polizia, anche nel convincimento che siano preferibili un numero più limitato d'impianti ma la cui resa, sia in termini prestazionali del singolo apparecchio, sia in termini di razionalizzazione e condivisione nell'uso da parte delle diverse forze di polizia, sia unitariamente sempre maggiore, piuttosto che aumentare aritmeticamente il numero fino a saturare il territorio nell'illusione del controllo totale.</p> <p>Il secondo progetto, che si muove sempre nella logica della razionalizzazione nell'uso della videosorveglianza, prevede quindi che siano sperimentate, tanto con finalità di controllo del traffico, quanto con finalità di prevenzione o per attività di polizia giudiziaria, se necessario, telecamere riposizionabili, la cui capacità di apparato e di sistema potranno poi essere accresciute secondo l'utilizzo dell'utente. E' evidente quindi come la telecamera possa essere destinata ad una zona interessata da cantieri stradali e poi rimossa a fine lavori, oppure destinata ad un'intensificazione della capacità di controllo di talune aree nel periodo estivo, per poi venire</p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>ricollocata quando non più necessaria su tale sito. Ciò è di particolare interesse, appunto, per talune aree del centro storico, per il combinarsi di più fattori, come nel caso dell'area di Santo Spirito.</p> <p>Aspetto non secondario da sottolineare è quello dell'economia di scala, potendosi con un numero inferiore di apparati coprire un numero più alto di aree e di funzioni, secondo necessità momentanee o anche in luoghi periferici in cui i costi di collegamento su fibra ottica renderebbero estremamente onerosi impianti di limitato utilizzo. Il rispetto delle direttive in materia di tutela dei dati personali, sono state parallelamente oggetto di considerazione, attraverso un separato progetto [non presentato a finanziamento in questa sede] di razionalizzazione della segnaletica secondo le prescrizioni del Garante.</p> <p>Il terzo progetto, infine, prevede un up-grade nella capacità di stoccaggio dei dati, secondo quanto previsto dai provvedimenti voluti dal Ministero dell'Interno, che ha fatto sì che fosse portato a sette giorni il tempo massimo di conservazione delle immagini riprese dalle telecamere. Questo quindi in termini quantitativi, ma anche in termini qualitativi, tanto sul lato server, appunto, quanto sul lato impianti, come detto sopra. Il tutto permetterà alle forze di polizia un migliore uso dello strumento, in particolare laddove sia necessaria una maggiore qualità dell'immagine e una maggiore disponibilità di tempo operativo (come per il recupero delle fonti di prova dopo eventi criminosi, diversamente che dalla valutazione diretta di eventi quali il movimento del traffico. In particolare, quindi, in contesti quali quelli di talune zone critiche del centro storico, tra cui Santo Spirito).</p> <p>Per quanto attiene, infine, al nostro settore delle Nuove Infrastrutture, un unico progetto di razionalizzazione e completamento interesserà gli impianti di illuminazione dell'area in parola. Le linee-guida che s'intersecano in questo intervento aspirano quindi tanto alla produzione di effetti diretti per la sicurezza, sia indiretti. Tra i primi registriamo il maggior illuminamento delle sedi stradali, a vantaggio tanto dei veicoli, quanto dei pedoni, con riferimento alla circolazione, ma anche per la maggiore percezione di sicurezza che si induce nel poter avere, anche a notte inoltrata, una percezione molto profonda degli spazi, identificando facilmente cose e persone. Indirettamente il miglior illuminamento fornisce anche una percezione qualitativamente migliore degli spazi, a tutto vantaggio del decoro, soprattutto laddove si conservino le lanterne storiche, unendovi anche apparati di disegno</p>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>contemporaneo ma stilisticamente di pregio, come già sperimentato positivamente in altre zone del centro storico in riva destra d'Arno. Le migliori prestazioni delle lampade e degli apparati permetteranno, infine, un miglior illuminamento ma consentendo al contempo di realizzare anche risparmi energetici.</p> <p>In ultimo, il più localizzato degli interventi, cioè un servizio mirato di polizia organizzato dal nostro Corpo di Polizia Municipale e gravitante sull'area della Piazza di Santo Spirito. Il servizio, addizionale rispetto ai servizi serali ordinari, si propone l'adozione di un modello di prossimità ad utenza mista, dedicato al contempo sia ai residenti, sia ai gestori dei diversi locali che insistono sull'area. Gli operatori si pongono quindi come interfaccia dell'ente "sul posto" per la risoluzione dei piccoli problemi di entrambi i gruppi, ma cercando di stimolare una costruttiva convivenza attorno a valori condivisi di fruizione degli spazi e di rispetto reciproco.</p>
<p>Struttura per il coordinamento e/o la valutazione</p>	<p>Direzione: Ufficio del Sindaco          Servizio: Ufficio Città Sicura          Responsabile: Roberto Rota, Dirigente del Servizio          Staff: Stefania Mattioli, Elisabetta Piccioli          Sede: Piazza Tasso n.1 - 50124 Firenze</p> <p>La Direzione riceve dal Sindaco le linee direttive in merito alle attività di sicurezza integrata per quanto di competenza. I dirigenti preposti elaborano quindi una proposta progettuale coerente con le indicazioni del sindaco, convocando apposita conferenza delle Direzioni partecipanti, cui viene richiesta l'elaborazione degli interventi componenti il progetto.</p> <p>Al Progetto "Razionalizzare la sicurezza" partecipano: Direzione Corpo Polizia Municipale, Direzione Istruzione, Direzione Mobilità e Nuove Infrastrutture, Direzione Servizi Tecnici, Direzione Ufficio del Sindaco.</p>
<p>Comunicazione pubblica</p>	<p>Tutti gli interventi saranno coperti da adeguata comunicazione istituzionale ex ante ed ex post, attraverso l'Ufficio Stampa.</p> <p>Gli interventi di educazione alla legalità vengono preventivamente comunicati e condivisi (eventualmente respinti) dagli istituti scolastici interessati.</p>
<p>Metodologia di</p>	<p>Servizio di mediazione sociale valutazione aziendale</p>

valutazione	<p>attraverso metodologia di controllo di gestione (PEG - PDO); valutazione tecnico-scientifica a mezzo questionari a cura del Dipartimento della Facoltà di Giurisprudenza coinvolto; valutazione di customer satisfaction a cura dell'Ufficio Città Sicura - Direzione Ufficio del Sindaco.</p> <p>Educazione alla legalità attraverso l'educazione stradale valutazione aziendale attraverso metodologia di controllo di gestione (PEG-PDO); valutazione scientifica da realizzarsi con il personale docente delle scuole ex ante ed ex post intervento.</p> <p>Sostituzione delle telecamere valutazione aziendale attraverso metodologia di controllo di gestione (PEG - PDO); monitoraggio fasi intermedie di affidamento, consegna lavori e relativa esecuzione.</p> <p>Telecamere riposizionabili valutazione aziendale attraverso metodologia di controllo di gestione (PEG - PDO); monitoraggio fasi intermedie di affidamento, consegna lavori e relativa esecuzione.</p> <p>Stoccaggio dei dati valutazione aziendale attraverso metodologia di controllo di gestione (PEG -PDO); monitoraggio fasi intermedie di affidamento, consegna lavori e relativa esecuzione.</p> <p>Impianti di illuminazione valutazione aziendale attraverso metodologia di controllo di gestione (PEG -PDO); monitoraggio fasi intermedie di affidamento, consegna lavori e relativa esecuzione.</p> <p>Servizio mirato di polizia valutazione aziendale attraverso metodologia di controllo di gestione (PEG -PDO); reportistica interna nel rispetto della certificazione di qualità.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 293.053,57

## Comune di Fucecchio

Popolazione	23.182 abitanti
Rete sicura	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto si pone l'obiettivo di intervenire sul territorio in modo ampio e articolato.</p> <p>"RETE SICURA" vuole esprimere il concetto che rappresenta la finalità fondamentale del progetto, quella di creare una rete tentacolare che raggiunge i luoghi più periferici ma, al tempo stesso, ha al proprio centro un corpo che garantisce la condivisione e l'omogeneità delle azioni. Un organismo in cui il flusso delle informazioni e delle azioni scorre dal centro alla periferia e viceversa, favorendo uno scambio ed una crescita tra tutti gli elementi che lo compongono.</p> <p>Gli aspetti essenziali del progetto sono pertanto:</p> <p>Lo sviluppo della rete tra i servizi, le associazioni del territorio, la polizia municipale e altre forze di sicurezza, al fine di favorire la condivisione delle finalità, degli obiettivi e dei progetti in materia di prevenzione del disagio e sicurezza urbana. Le azioni da sviluppare sul territorio verranno ridefinite attraverso un lavoro di condivisione tra tutte le parti che compongono la rete.</p> <p>L'apertura della rete ai singoli che sono coinvolti nelle diverse attività del progetto, anche favorendo la loro collaborazione nei momenti di programmazione, organizzazione e pubblicità delle stesse attività. La creazione di un gruppo di lavoro aperto, dovrebbe garantire ai ragazzi stessi, destinatari delle azioni, la possibilità di offrire il proprio contributo individuale nello sviluppo e nell'organizzazione degli eventi. Una particolare attenzione verrà dedicata al coinvolgimento dei ragazzi stranieri.</p> <p>La creazione di momenti di scambio e di confronto sulle tematiche del disagio e della sicurezza urbana con i diversi attori che operano sul territorio: educatori, insegnanti, associazioni, operatori di servizi.</p> <p>La creazione di strumenti per la rilevazione dei bisogni e per il monitoraggio delle azioni:</p> <p>somministrazione di un questionario per l'individuazione</p>

	<p>degli interessi e dei bisogni, soprattutto dei giovani: il questionario verrà distribuito periodicamente attraverso i servizi e le scuole, durante le diverse iniziative messe in atto e mediante l'utilizzo di internet; sarà pertanto rivolto ai gruppi informali dei ragazzi, agli studenti delle scuole superiori e delle medie, a i ragazzi contattati su facebook.</p> <p>scheda di monitoraggio delle azioni da somministrare ai partecipanti.</p> <p>Laboratori all'interno della scuola rivolti a gruppi di studenti a rischio di dispersione e/o che presentano particolari situazioni di disagio. Le azioni riguarderanno gli aspetti relazionali e di socializzazione, nonché momenti di formazione mediante l'utilizzo di attività pratiche ed espressive di varia tipologia.</p> <p>L'attuazione di attività laboratoriali e momenti aggregativi realizzati presso servizi e luoghi significativi del territorio. "Luoghi significativi" sono quegli spazi in cui i ragazzi si riuniscono informalmente e dove, molto spesso, si creano situazioni di rischio, atti di bullismo, vandalismo, o altro. L'idea è di portare, proprio in quei luoghi, azioni che vadano a rompere gli schemi di potenziale disagio che si vanno creando, inserendo nuovi attori e attività creative che aiutino a riformulare equilibri nuovi e diversi tra quegli stessi luoghi e le persone che li vivono.</p> <p>Mediante l'azione degli educatori e degli operatori dei diversi servizi, nei laboratori, aperti a tutti i cittadini, dovrebbero essere coinvolti in primo luogo i ragazzi maggiormente a rischio.</p> <p>Azioni mirate al coinvolgimento dei ragazzi a rischio in progetti della pubblica amministrazione:</p> <p>Durante l'anno scolastico, attraverso un accordo con le scuole, organizzazione di brevi periodi di stage all'interno dei servizi e progetti della pubblica amministrazione, rivolti ai ragazzi a rischio di dispersione e/o che presentano particolari situazioni di disagio;</p> <p>Durante il periodo estivo, la creazione di percorsi mirati per i ragazzi a rischio, mediante il coinvolgimento degli stessi in attività/progetti della pubblica amministrazione, con eventuale previsione di piccole somme per rimborso/spese ai partecipanti.</p> <p>I ragazzi coinvolti nelle attività sono inseriti in azioni diverse, individuate sulla base dei loro bisogni educativi, formativi e/o di socializzazione. L'attività si articola in momenti formativi e momenti esperienziali e viene svolta in affiancamento al personale in servizio e mediante la guida di tutor e educatori.</p> <p>Valutata la positività dell'uso di facebook come strumento</p>
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>di primo contatto con gli adolescenti e i giovani, si intende sviluppare l'operatore virtuale EDI, integrando la sua attività con quella dell'educativa di strada, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>pubblicizzare le iniziative che il nostro ente porterà avanti sul lavoro di comunità;</li><li>cercare e offrire uno spazio di confronto non istituzionale con i ragazzi;</li><li>concretizzare il contatto virtuale in azioni che favoriscano l'integrazione sociale dei ragazzi.</li></ul> <p>Il lavoro di EDI, affiancato alle iniziative sopra descritte, dovrebbe facilitare il rapporto sia virtuale che reale tra educatori e adolescenti, specialmente di quei gruppi con elementi di rischio devianza che sono presenti nel nostro territorio.</p> <p><b>Azioni della polizia municipale</b></p> <p>La Polizia Municipale effettua azioni specifiche per sensibilizzare i giovani al tema della sicurezza stradale ed in particolare :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>vengono realizzati corsi per il conseguimento del patentino;</li><li>attività con il simulatore di guida nelle scuole, in collaborazione con la Ausl, al fine di rappresentare ai ragazzi i rischi che si possono incontrare durante la circolazione;</li><li>iniziative a Marea e Sere d'estate con campagna promozionale sul "conducente designato" e sugli effetti dell'alcool e degli stupefacenti sulla guida.</li></ul> <p>La Polizia Municipale sarà , inoltre, un soggetto che opera con la metodologia del lavoro di rete, indispensabile per leggere e interpretare meglio le cause del disagio e dei bisogni socio-educativi in modo da rendere migliore la progettazione e realizzazione di azioni rivolte alla sicurezza sociale, sempre più efficaci e integrate nel territorio.</p> <p>Sul piano della sicurezza locale, è stato rafforzato, negli ultimi anni, e si svilupperà ulteriormente il ruolo che la Polizia Municipale, proprio per la sua peculiare caratteristica di vicinanza e tutela al cittadino piuttosto che di organo di repressione, può svolgere nel campo della prevenzione. Sta proseguendo, infatti, l'azione coordinata di monitoraggio permanente dei maggiori bisogni del territorio, effettuata in tandem tra la Polizia Municipale e i Servizi sociali;</p> <p>Inoltre, attraverso il controllo del sistema di videosorveglianza ed attraverso lo svolgimento di servizi in orari serali si contribuisce ad una maggiore percezione di sicurezza e maggiore fruibilità degli spazi pubblici da parte</p>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>dei cittadini.</p> <p>Il progetto è stato elaborato sulla base di un lavoro preliminare svolto in collaborazione tra Amministratori Comunali, Servizi Sociali, Servizi educativi, Centro Informagiovani e servizi per l'impiego, Polizia Municipale e Istituti Scolastici del territorio.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>E' stato costituito con Determinazione n° 342 del 26.06.03 l'Ufficio Città Sicura che è composto dal Responsabile dei Servizi Sociali e dal Comandante della Polizia Municipale ed esercita le seguenti competenze: programma e gestisce le attività inerenti la sicurezza urbana, coordina la propria attività con quelle degli altri servizi comunali che hanno attinenza con la sicurezza urbana, coordina la gestione e la valutazione degli interventi ammissibili a contributo ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Deliberazione della Giunta Toscana n° 199/03.</p>
Comunicazione pubblica	<p>Diffusione delle finalità del progetto e dei risultati attraverso il periodico di informazione istituzionale del Comune inviato con cadenza trimestrale a tutte le famiglie, incontri periodici con le associazioni ed altre realtà del territorio, verifiche trimestrali con l'Amministrazione Comunale.</p>
Metodologie di valutazione	<p>Le valutazioni di processo saranno effettuate dall'Ufficio Città Sicura durante gli incontri periodici di verifica effettuata dai vari soggetti facenti parte del gruppo di lavoro (Educatori, polizia municipale, servizi socio-sanitari, servizi educativi, Istituti scolastici, operatori di orientamento). Mentre la valutazione sull'efficacia dei risultati raggiunti sarà effettuata tramite la rilevazione dei miglioramenti qualitativi e quantitativi raggiunti rispetto a obiettivi prefissati e strategie adottate. In particolare si potrà far riferimento ai seguenti indicatori di risultato:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>numero di giovani adolescenti segnalati dalla scuola, dai servizi sociali, dal Centro InformaGovani &amp; Servizi per l'Impiego;</li><li>numero di studenti a rischio di abbandono scolastico seguiti con progetti educativi personalizzati;</li><li>numero ragazzi inseriti in percorsi formativi e di sensibilizzazione;</li></ul>

	<p>numero di ragazzi coinvolti nel Forum giovani e nell'iniziativa sulla sicurezza stradale al festival Marea e alla manifestazione Sere d'Estate ;</p> <p>numero dei ragazzi a rischio inseriti nelle azioni previste dal presente progetto;</p> <p>numero di ragazzi coinvolti nel progetto che si inseriscono nelle associazioni e partecipano all'organizzazione di iniziative sociali/culturali per il territorio;</p> <p>diminuzione delle azioni di vandalismo e devianza sociale da parte dei giovani;</p> <p>Contatto stabilito con almeno 300 ragazzi (su un universo di 1471 ragazzi - di cui 306 stranieri - nati fra il 01.01.1989 e il 31.12.1996 residenti sul nostro territorio);</p> <p>Verifica di un uso continuativo (con un accesso almeno settimanale al network) da parte del 50% dei ragazzi contattati.</p> <p>Invio di almeno 30 inviti ad eventi, iniziative, opportunità nel periodo di riferimento e partecipazione di ragazzi invitati tramite social network alle suddette opportunità;</p> <p>Feedback ad almeno il 50% degli input immessi nel network (si intende come feedback una risposta di qualunque genere, positiva, negativa, ironica od altro a commenti, interventi fatti dall'educatore virtuale sul network),</p> <p>Utilizzo da parte dei ragazzi dell'educatore virtuale per inviare istanze alle istituzioni.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 12.385,98

## Comune di Greve in Chianti

Popolazione	14.262 abitanti
La videosorveglianza e il territorio 2010	<p>progetto ordinario</p> <p>Una delle caratteristiche principali del Comune di Greve in Chianti è la sua grande estensione, di circa ha 16.904 con ben 8 frazioni popolate nei periodi non turistici da oltre 14000 abitanti. Tale numero sale in maniera consistente nelle stagioni primaverili e estive, quando turisti di tutto il mondo si presentano a visitare il "Cuore del Chianti". Tutto sommato le condizioni di vita degli abitanti del territorio non sembrano particolarmente aggredite da fenomeni criminali, fatta eccezione che per sporadici episodi di furti in appartamento e in strutture ricettive che si accentuano nel periodo estivo ed in qualche modo turbano il quieto vivere degli abitanti. Le condizioni non sono certo assimilabili a quelle che si possono riscontrare nelle metropoli, ma tali episodi criminosi, che si verificano sia di giorno che di notte, impongono una particolare attenzione al problema, onde evitare che questo si inasprisca. Il progetto si propone di rafforzare il controllo sul territorio. Alcune particolari zone sono appositamente videosorvegliate, onde impedire danneggiamenti e comportamenti criminosi che contribuiscono a creare allarme sociale e percezione di insicurezza nei cittadini.</p> <p>Con la dotazione del sistema di videosorveglianza si possono monitorare e costantemente sorvegliare, anche in remoto, zone strategiche del nostro territorio. Le prime installazioni del sistema di video sorveglianza risalgono al 2005, e il sistema si è via via sviluppato fino a trovare il proprio completamento proprio con le installazioni previste dal progetto relativo all'anno 2010.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 5.315,46

## Comune di Impruneta

Popolazione	14.860 abitanti
Territorio sicuro	<p>progetto ordinario</p> <p>L'intervento affida alla Polizia Municipale la possibilità di visionare, da un centro di regia, ciò che accade sul territorio, prevedendo la possibilità di controllare luoghi sensibili quali monumenti, scuole, parchi giochi, luoghi di aggregazione. Il progetto prevede un ulteriore potenziamento della centrale operativa, della gestione dei servizi e personale attraverso programmi all'avanguardia al fine di snellire le procedure recuperando risorse all'esterno, nonché il potenziamento della videosorveglianza sul territorio mediante installazione di telecamere fisse e mobili in modo da facilitare la prevenzione e di analizzare meglio le problematiche segnalate che incrementano la "percezione di insicurezza".</p> <p>Oltre alla videosorveglianza fissa, l'amministrazione comunale intende potenziare la videosorveglianza con un veicolo "anonimo" dotato di telecamere all'interno, da far stationare in tutti i "punti sensibili" (ovviamente dotati di apposita segnaletica nel rispetto della legge sulla privacy) del territorio per combattere gli atti vandalici in modo più incisivo.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il costituito "Ufficio Sicurezza del Chianti fiorentino" con sede presso il Comando Polizia Municipale. Tale Ufficio, costituito con Determinazione n° 661 del 09.10.2002 ha sede presso il Comando Polizia Municipale del Comune di Impruneta e ne è Responsabile il Comandante della Polizia Municipale.</p>
Comunicazione pubblica	<p>Mediante ricorrenti comunicati stampa sui quotidiani locali che illustrino sia specifiche operazioni di servizio che, più in generale, resoconti sull'attività svolta e sulla programmazione degli interventi.</p>

	<p>Redazione e divulgazione di materiale cartaceo in distribuzione presso i plessi scolastici, gli Uffici pubblici , presso gli U.R.P., presso la Regione Toscana ed altre Regioni d'Italia, presso la locale Questura , la Prefettura di Firenze e altri Comandi di Polizia Municipale italiani ed europei</p> <p>Mediante comunicati stampa e pubblicazioni sul giornalino del Comune che viene messo a disposizione dei Cittadini .</p> <p>Pubblicazione sul sito web istituzionale e quello dedicato alle iniziative ed alle attività relative alle politiche locali per la sicurezza nei Comuni interessati al progetto, collegato al sito web della Regione Toscana :<a href="http://www.poliziamunicipale-chianti.it">www.poliziamunicipale-chianti.it</a></p>
Metodologie di valutazione	<p>Verifica dei risultati attesi anche nell'ambito delle sedute periodiche locali del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.</p> <p>Relazione generale sugli interventi effettuati dal Comando Polizia Municipale .</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 5.538,33

## Comune di Montespertoli

Popolazione	13.249 abitanti
Istituzione sistema di videosorveglianza e potenziamento del personale della Polizia Municipale	<p>progetto integrato</p> <p>Il territorio del Comune di Montespertoli ha una particolare conformazione sia per l'estensione (circa 125 Km/q) sia per la presenza di 35 frazioni; a questo va aggiunto il costante incremento demografico e il notevole sviluppo determinatosi nel settore dell'accoglienza agrituristica che negli ultimi anni ha registrato la presenza di circa 100.000 ospiti.</p> <p>L'evoluzione urbanistica del territorio e socio-economica avvenuta in questi anni ha portato con sé, oltre a indubbi benefici, anche l'esigenza di maggiori controlli e servizi alla collettività.</p> <p>Per questo l'Amministrazione Comunale ha cercato di incentivare e meglio organizzare quei servizi che consentono al cittadino una maggiore percezione di sicurezza ed una partecipazione alla immediata fruibilità degli stessi di cui il sistema di videosorveglianza è asse portante.</p> <p>Il progetto 2010 prevede due interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- l'attivazione e l'ampliamento del sistema di videosorveglianza già operativo nel Capoluogo, finalizzato al controllo delle strutture e degli arredi urbani di proprietà dell'amministrazione comunale, alla rilevazione statistica del traffico e utilizzato anche come strumento di dissuasione al compimento di reati;</li><li>- organizzazione dei servizi di prevenzione con specifica finalità anticrimine in riferimento alle forme più diffuse di microcriminalità, vandalismo urbano e sicurezza stradale, attraverso una turnazione periodica di specifici servizi di vigilanza serali-notturni.</li></ul>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento e la valutazione del progetto sono assegnati alla Polizia Municipale
Comunicazione pubblica	I risultati del progetto saranno resi noti ai cittadini attraverso le consuete forme di comunicazione adottate

	dall'amministrazione comunale: pubblicazione sul proprio sito web, articoli su giornali a diffusione locale.
Contributo regionale anno 2010	Euro 7.078,85

## Comune di Pontassieve

Popolazione	20.764 abitanti
Pontassieve comunità sicura	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto presentato per l'anno 2010 prevede una molteplicità di interventi finalizzati ad affrontare in un'ottica globale e integrata l'ampia problematica della sicurezza urbana. Gli interventi, di seguito elencati, riguardano sia gli aspetti di prevenzione sociale, sia quelli di controllo e vigilanza del territorio onde contrastare e limitare il verificarsi di atti criminosi e di inciviltà:</p> <p><u>Realizzazione di percorsi di educazione alla legalità ed alla sicurezza stradale nelle scuole materne, elementari e medie inferiori</u>, e progetto destinato ai bambini dell'ultimo anno dell'asilo nido</p> <p>Gli interventi, progettati in collaborazione con le istituzioni scolastiche, prevedono lezioni teoriche in classe, utilizzo di materiale didattico apposito (pubblicazioni specifiche, segnali stradali, materiale video), nonché esperienze concrete, direttamente nell'ambiente urbano, questionari, prove pratiche e giochi didattici all'aperto.</p> <p>Il tutto anche nell'ottica di un miglioramento dei rapporti tra giovani – soprattutto in età adolescenziale - ed organi di polizia.</p> <p><u>Sulla strada in sicurezza: il patentino per la guida dei ciclomotori</u></p> <p>Si tratta della promozione di percorsi per il conseguimento del certificato d'idoneità alla guida dei ciclomotori da parte dei minorenni ultraquattordicenni, organizzato in collaborazione con le istituzioni scolastiche.</p> <p><u>Piano d'interventi per la vigilanza e la sicurezza dei plessi scolastici</u> e delle zone circostanti nonché degli attraversamenti pedonali dei bambini.</p> <p>L'intervento è volto alla vigilanza degli edifici scolastici e delle aree circostanti, nonché dei percorsi effettuati dagli alunni per recarsi da casa a scuola e viceversa.</p> <p>L'intervento è inserito in uno specifico progetto operativo organico che ha previsto un significativo aumento delle attività di controllo, sia nella tipologia sia nei tempi dedicati.</p>

	<p><u>Progetto di vigilanza ambientale</u></p> <p>A seguito di stipula di apposite convenzioni con associazioni attive sul territorio, si prevede la promozione di servizi di vigilanza luoghi particolari e critici, quali aree intorno ai plessi scolastici, giardini pubblici e parchi. Gli stessi operatori saranno inoltre impiegati per attività di vigilanza in occasione di manifestazioni locali, iniziative culturali e ricreative, sportive, cerimonie istituzionali, etc.</p> <p><u>Ampliamento del sistema di videosorveglianza sul territorio</u></p> <p>Si prevede l'implementazione del sistema di videosorveglianza, nella zona sud di Pontassieve e nelle principali frazioni (Sieci, Molino e Montebonello) con realizzazione sistema di trasmissione dati wireless.</p> <p>Il tutto nel rispetto delle norme contenute nel Regolamento approvato dal Consiglio comunale per la disciplina della videosorveglianza, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e alle disposizioni del Garante della Privacy.</p> <p><u>Piano di interventi per la sicurezza dei centri abitati e per la viabilità pedonale</u></p> <p>Si prevede la realizzazione di attraversamenti pedonali rialzati a banda larga colorata in via G.Reni a Pontassieve e in via Molino del Piano nell'omonima frazione. Tali strutture sono finalizzate alla sicurezza dei pedoni, all'abbattimento delle barriere architettoniche e ad una maggiore visibilità per l'utenza motorizzata in attraversamenti pedonali critici e molto utilizzati.</p> <p>Il <u>progetto integrato di area</u>, nato in collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio, prevede interventi rivolti alla soluzione ed al miglioramento dei problemi legati alla scolarità e al disagio giovanile dei giovani nella fascia d'età pre-adolescenziale ed adolescenziale. Sono previsti diversi interventi riguardanti la didattica (come per esempio il progetto creatività, quello sull'accoglienza di bambini e ragazzi stranieri, il progetto dis-abilità, la promozione di centri di ascolto, il progetto orientamento), la promozione di attività di recupero e laboratori in cui si affrontano argomenti quali le relazioni, la motivazione, la competenza comunicativa e l'orientamento scolastico.</p> <p><u>Progetto HELP</u>: interventi socio-educativi per la prevenzione e riduzione del disagio minorile.</p> <p>Il progetto ha una doppia valenza: rilevare da un lato in tempo reale il disagio e sostenere i minori in difficoltà, dall'altro educare i giovani tutors all'impegno civile ed alla solidarietà come scelta di comunità solidale attiva, promuovendo il protagonismo sociale dei giovani.</p>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p><u>Angolo dei ragazzi</u> Il progetto prevede interventi di attività ludico -educative per ragazzi tra 6 e 14 anni per offrire opportunità di sviluppo delle capacità relazionali e di socializzazione fra pari anche a soggetti che sono di regola a margine della vita scolastica. Le attività vengono svolte in appositi locali attrezzati alla presenza di educatori professionali.</p> <p><u>Alla scoperta dell'altro</u> Il progetto prevede un intervento nelle scuole medie e superiori da parte di uno staff di psicologi oltre ad una formazione adeguata del personale insegnante sul problema del bullismo e sulle possibili modalità con il quale affrontarlo e contenerlo.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>L'Amministrazione comunale, con delibera della Giunta comunale, ha individuato quale struttura incaricata della valutazione degli interventi costituenti il progetto il Gruppo Tecnico composto dal Comandante e dall'Ispettore Responsabile della 1<sup>a</sup> UOC dello stesso Comando di P.M., gruppo che ha compiti di coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi proposti e costituenti il progetto in questione e che è responsabile della realizzazione dello stesso.</p> <p>Il Comune di Pontassieve ha approvato il progetto e la struttura per il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi con Deliberazione della Giunta Municipale n. 76 del 27 luglio 2010.</p>
Comunicazione pubblica	<p>La comunicazione pubblica costituirà elemento essenziale per la conoscenza del progetto, dei singoli interventi e dei suoi risultati da parte della cittadinanza. Verranno utilizzati periodicamente i normali canali quali radio e tv locali, quotidiani, periodici e sito internet istituzionale del Comune; saranno predisposte specifiche pubblicazioni e comunicati di sintesi che saranno diffusi a cittadini, associazioni, categorie economiche interessati dagli interventi; saranno predisposti appositi supplementi o schede informative da inviare a tutti i residenti unitamente ai periodici informativi del Comune.</p> <p>Sarà inoltre predisposta una periodica informazione a livello di consiglio comunale e commissioni consiliari, sullo sviluppo ed i risultati del progetto, nonché momenti di confronto con la cittadinanza, direttamente o per il tramite delle loro associazioni e rappresentanze.</p>

Metodologie di valutazione	<p>Il metodo di valutazione principale sarà costituito dall'analisi e dal confronto della serie di indicatori quantitativi e qualitativi presi in esame nel corso del breve-medio periodo al fine di stabilire esiti ed efficacia degli interventi progettati e realizzati in funzione dei fenomeni sui quali si intendeva intervenire. Tra i principali indicatori presi in esame risultano: numero, localizzazione e tipologia degli incidenti stradali; andamento delle medie di velocità tenute, verificate mediante il monitoraggio con analizzatori dei flussi di traffico; quantità, qualità e tipologia delle sanzioni rilevate sia nell'ambito del codice della strada, che nelle altre materie amministrative e penali di competenza.</p> <p>Il tutto anche in relazione all'andamento delle segnalazioni, petizioni, richieste, etc. provenienti dai cittadini, dalle loro associazioni e comitati, su problematiche legate alla sicurezza urbana in generale.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 11.094,06

## Comune di Reggello

Popolazione	15.933 abitanti
Educare alla legalità 2	<p>progetto integrato</p> <p>I tre interventi che compongono il progetto del Comune di Reggello sono caratterizzati dall'aver una stessa platea di riferimento, quella dei giovani. Si tratta infatti, come recita il titolo del progetto, di interventi rivolti all'educazione alla legalità e al rispetto delle regole attuati in collaborazione con le istituzioni scolastiche e rivolti in primo luogo alle giovani generazioni:</p> <p>Corso di educazione stradale</p> <p>Col termine educazione stradale si comprendono tutti quei "principi della sicurezza stradale, nonché delle strade, della relativa segnaletica, delle norme generali per la condotta dei veicoli e delle regole di comportamento degli utenti".</p> <p>Questo è quanto recita l'articolo 230 del Codice, con ciò esprimendo la necessità di impartire, anche ai più giovani, le conoscenze basilari per circolare, conoscere e rispettare le regole sulla strada. Non è infatti vero che il codice stradale sia stato scritto esclusivamente per gli automobilisti.</p> <p>Ecco dunque la ragione di una materia didattica - l'educazione stradale - che impartisca ai più giovani, a quelli che un domani saranno automobilisti e che comunque sfrutteranno la strada in maniera più "diretta", non solo la conoscenza dei segnali ma anche e soprattutto i corretti comportamenti da adottare.</p> <p>E' già da alcuni anni che nei plessi scolastici del comune viene effettuato da personale appartenente al Comando di Polizia Municipale un corso di educazione stradale suddiviso in una parte teorica che si svolge in classe e una prova pratica finale che si svolge all'aperto, al fine di verificare il grado di apprendimento dei ragazzi. Il corso interessa gli studenti delle scuole medie e gli studenti delle scuole elementari, limitatamente per questi ultimi alle classi terze, quarte e quinte. Per gli alunni della terza media invece sono previste alcune ore di lezione per ogni classe sull'aspetto sanzionatorio finalizzato al</p>

	<p>conseguimento del patentino.</p> <p>Con l'educazione stradale si persegue, oltre che la finalità tipica di un'attività formativa strettamente connessa alla conoscenza delle disposizioni del Codice della Strada, anche la volontà di instaurare un rapporto diretto tra l'Amministrazione comunale, rappresentata dalla Polizia Municipale, con i ragazzi al fine di favorire una campagna educativa a più largo raggio che consenta una maggiore educazione alla legalità ed al rispetto delle norme.</p> <p>Prevenzione fenomeni di bullismo e tutela del patrimonio pubblico</p> <p>L'attività di prevenzione svolta all'interno di questo intervento mira al contenimento di tutti quei comportamenti che, soprattutto nelle ore notturne, mettono a rischio il decoro del patrimonio pubblico e gli elementi che lo compongono. Volontari di una associazione presente sul territorio vigilano sugli accessi di un parco pubblico per evitare che durante le ore notturne gli arredi urbani siano oggetto di atti di vandalismo.</p> <p>Il parco così può essere utilizzato durante le ore diurne in sicurezza da parte della cittadinanza, consentendone la fruizione di tutti gli elementi di arredo.</p> <p>Istituzione di un referente per il disagio</p> <p>Notevole investimento viene fatto nel campo della prevenzione sul disagio minorile, presentandosi la forte necessità di dare risposte mirate a questo tipo di problematica. Molteplici sono le iniziative in atto sul territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>progetto degli operatori di strada, integrato da un progetto che prevede attività finalizzate (realizzato all'interno della scuola) a fornire una conoscenza sull'abuso di sostanze stupefacenti ed alcoliche in un'ottica di prevenzione primaria ;</li><li>tavolo interistituzionale per il disagio, costituitosi nel 2002, tutt'ora attivo, che prevede un collegamento tra i servizi territoriali e la scuola, allo scopo di condividere e gestire congiuntamente le situazioni di difficoltà, così da approntare risposte che siano più vicine ai reali bisogni di benessere psico-fisico del singolo.</li><li>progetto "ludobus" con il compito di prevenire l'isolamento e la segregazione dei bambini, creando occasioni per stabilire contatti ed organizzare eventi che spingano ad incontrarsi, mettendo in atto una rete di collegamenti tra i diversi luoghi di vita (scuola, casa, tempo libero) che spesso costituiscono isole separate tra loro.</li></ul>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>Gruppo di lavoro a livello di zona socio-sanitaria che segue un percorso per la definizione della presa in carico integrata per minori entro i 16 anni.</p> <p>Pertanto, una sempre maggiore attenzione all'infanzia, all'adolescenza e ad ogni forma del "crescere" ha fatto scaturire l'esigenza, diventata sempre più forte in questi ultimi anni, di costituire una figura che curi i rapporti con i servizi e sviluppi la rete di prevenzione sul territorio, già esistente a livello di singole iniziative, dando luogo ad un "sistema" di risorse organizzate e diversificate. Il poter disporre di un referente per il disagio, che costituisca un collegamento con le iniziative progettuali del territorio significa creare un sistema di servizi più celere, che crei le condizioni per approntare risposte sempre più vicine ai reali bisogni di benessere psico-fisico del singolo individuo.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>All'interno del progetto si individua la struttura costituita con direttiva della Giunta n. 96 del 7/07/2010, quale ufficio di coordinamento che dovrà coordinare gli interventi, garantirne l'attivazione, valorizzando anche le risorse esistenti, e verificare i risultati attesi.</p> <p>L'organizzazione individua quali componenti la Comandante Responsabile della Polizia Municipale, il Responsabile Affari generali e Servizi all'Utenza, la Responsabile dei Servizi Sociali, e un Ispettore di Vigilanza.</p>
Comunicazione pubblica	<p>Successivamente alla realizzazione del progetto, i risultati conseguiti saranno resi pubblici attraverso una conferenza stampa da parte degli organi di vertice della Pubblica Amministrazione (Sindaco o Assessore delegato ai Servizi Sociali), che illustreranno le modalità di svolgimento del progetto e la sua messa in opera, nonché attraverso la divulgazione dei dati tramite il sito Internet del Comune.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 8.512,89

## Comune di San Casciano in Val di Pesa

Popolazione	17.082 abitanti
Città sicura? Con il contributo di tutti!	<p>progetto integrato</p> <p>Vari gli interventi che compongono il progetto integrato del Comune di San Casciano:</p> <p>Interventi di assicurazione sociale nelle aree vicine alle scuole elementari e organizzazione di un servizio di "pedibus".</p> <p>L'intervento, realizzato in collaborazione con l'associazionismo locale, consiste nell'attività di sorveglianza dei bambini e dei ragazzi all'entrata e all'uscita delle scuole elementari, in funzione di assicurazione sociale e al fine di prevenire eventuali episodi di molestie, e di accompagnamento a piedi dei bambini all'uscita da scuola lungo il percorso che li riporta a casa.</p> <p>Installazione di colonnine di soccorso nel centro storico</p> <p>La colonnina SOS è stata installata sul giardino di piazza della Repubblica, sotto le mura cittadine, giardino che già in passato è stato oggetto di danni, sia a monumenti, che ai giochi per bambini.</p> <p>Sulla colonnina sono presenti 5 bottoni con i quali è possibile chiamare telefonicamente organi di polizia e di soccorso: sono infatti presenti i seguenti numeri: 118, 115, 112 e Polizia Municipale</p> <p>Realizzazione di un sistema di videosorveglianza sia dei monumenti che degli spazi pubblici a rischio, con controllo dell'accesso al centro storico e area pedonale</p> <p>L'intervento consiste nella realizzazione di un sistema di videosorveglianza nel centro storico del Capoluogo.</p> <p>Quattro telecamere sono state installate in altrettanti punti della città considerati critici, sia per gli episodi di danneggiamento e vandalismo (Piazza della Repubblica, Parco il Poggione), sia per problematiche di traffico (Parcheggio "I Chisci", Piazza Pierozzi). Sono collegate, tramite fibra ottica, alla sala operativa della Polizia Municipale. Queste telecamere sono state collegate, in un sistema unico, alle 41 telecamere installate all'interno del parcheggio coperto multipiano "Stianti".</p> <p>La strada di accesso del centro storico è stata dotata di</p>

	<p>un varco elettronico .</p> <p>La presenza del varco ha la funzione di limitare gli accessi veicolari al centro storico, in determinate fasce orarie, senza la necessità di una presenza costante di operatori di polizia municipale.</p> <p>Educazione alla legalità: un passaggio obbligato per la crescita sociale</p> <p>L'intervento consiste nella promozione di corsi di educazione alla legalità e al rispetto delle regole di comportamento sulla strada svolti nelle classi elementari e medie.</p> <p>Al termine dei corsi sarà organizzata una giornata conclusiva durante la quale i ragazzi metteranno in pratica le regole apprese pedalando su un percorso appositamente creato con segnali mobili. Nel corso dell'iniziativa, organizzata in collaborazione con vari soggetti pubblici e privati del territorio, un rappresentante della Polizia Municipale consegnerà a ciascun partecipante un gadget e il "patentino" di ciclista.</p> <p>Per le terze classi delle scuole medie è previsto un corso per il conseguimento del patentino per la guida dei ciclomotori, svolto da operatori della Polizia municipale in collaborazione con la scuola.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura è costituita dal responsabile della Polizia municipale e dal Responsabile dell'Ufficio Controllo del territorio
Comunicazione pubblica	Gli interventi sono pubblicizzati tramite comunicati stampa su vari quotidiani ed anche sul sito web del Comune. L'addetto stampa del Comune, cura direttamente insieme ai membri della Commissione i comunicati da far pubblicare.
Metodologie di valutazione	<p>La valutazione del progetto nel suo complesso e dei singoli interventi viene effettuata dalla Commissione, sopra descritta, in tre fasi distinte:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• elaborazione del progetto, sulla base delle problematiche emerse</li><li>• monitoraggio nel corso della realizzazione degli interventi, per verificare lo stato di attuazione degli interventi</li><li>• valutazione finale della corretta realizzazione e dei risultati finali</li></ul>

	In sede di elaborazione del progetto la Commissione redige un verbale in cui sono descritti l'intervento, gli obiettivi, i risultati attesi, il tempi e i costi, mentre, al momento della relazione finale, il verbale redatto dalla Commissione specifica i risultati raggiunti , i tempi effettivi e i costi sostenuti.
Contributo regionale anno 2010	Euro 9.126,79

## Comune di Scandicci

Popolazione	50.031 abitanti
Scandicci sicura	<p>Progetto integrato</p> <p>Il progetto del Comune di Scandicci è finalizzato in primo luogo al rafforzamento della vigilanza sul territorio mediante l'estensione dei turni di servizio , con attivazione del terzo turno (serale-notturno) dal mese di maggio ad ottobre. E' prevista, inoltre, la promozione di un intervento di assistenza e di aiuto alle vittime di reati.</p> <p>Tale intervento si concretizza nella stipula da parte del Comune di una polizza assicurativa che offre assistenza gratuita a tutti i cittadini che subiscano furti, scippi e rapine. Si tratta di un aiuto rivolto soprattutto alle persone più fragili e agli anziani che si trovano in maggiore difficoltà quando , oltre ai danni economici e morali, si trovano a fronteggiare anche disagi derivanti dalla necessità pratiche relative al ripristino delle condizioni preesistenti al reato.</p> <p>La suddetta polizza assicurativa si concretizzerà nella fornitura, a seconda dei casi, di garanzie di assistenza all'abitazione quali : custodia di casa e beni (invio di una guardia giurata), invio di un tecnico in caso di emergenza, invio di un vetraio e di una collaboratrice domestica, assistenza di un fabbro di caso di scippo, spese di albergo in caso di impossibilità da parte della vittima di permanere nella propria abitazione .</p> <p>Saranno inoltre, previste garanzie di assistenza alla persona consistenti , a seconda dei casi, in : invio di un medico, invio di un infermiere o di un fisioterapista a domicilio, collaboratrice domestica, rientro sanitario con ambulanza, pareri medici immediati, informazioni sanitarie telefoniche, consulenza geriatrica, psicologia dell'emergenza e psicotraumatologia</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>La struttura alla quale è affidato il coordinamento della gestione del progetto "Scandicci Sicura" è il Settore Polizia Municipale, come previsto nella deliberazione della Giunta Comunale n.137 del 18/05/2010, immediatamente eseguibile, che approva il progetto</p>

	<p>medesimo.</p> <p>L'esecuzione di tale progetto comporterà il contributo anche di altri settori quali ad esempio il Settore Avvocatura e Affari legali per quanto concerne la stipulazione della polizza assicurativa di assistenza gratuita in caso di furti scippi e rapine.</p>
Comunicazione pubblica	<p>E' intenzione dell'Amministrazione Comunale divulgare il progetto in esame, come del resto è stato fatto anche in occasione del precedente progetto che ha ottenuto il finanziamento della Regione Toscana, mediante conferenze stampa (quotidiano La Nazione, La Repubblica, ecc.), articoli sul giornale edito dal Comune "Città Comune" e sul periodico di Scandicci "Metropoli".</p> <p>Inoltre, verranno predisposti d epliants e pieghevoli da recapitare ai residenti per informare in merito alla polizza assicurativa di assistenza gratuita in caso di furti, scippi e rapine.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 40.096,82

## Comune di Sesto Fiorentino

Popolazione	47.332 abitanti
Più vicini, più sicuri	<p>progetto integrato</p> <p>L'obiettivo generale del progetto è quello di confermare il sostegno nei confronti delle vittime di reati, di ampliare le opportunità di risoluzione bonaria dei conflitti mediante un percorso di mediazione, di promuovere qualità e sicurezza urbana attraverso il presidio rassicurante garantito in alcune zone del territorio dalle associazioni di volontariato. Le linee di intervento del presente progetto prevedono, pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- la stipula di una polizza assicurativa denominata "Solidarietà in Comune", al fine di tutelare le vittime dei reati comuni quali furti, rapine, scippi, danni alle abitazioni. In particolare la polizza prevede che le famiglie residenti nel territorio di Sesto Fiorentino vittime di reato possano usufruire di alcuni servizi di prima necessità quali l'intervento di artigiani (falegname, elettricista, idraulico, ecc.) nonché l'invio di collaboratrici domestiche, medico, assistenza specializzata in caso di traumi psichici ed emergenze psicologiche</li><li>- rinnovo ed ampliamento del servizio di mediazione sociale gestito attraverso l'attivazione di un apposito sportello affidato a personale specializzato e di comprovata esperienza, con compiti di informazione, orientamento ed attività diretta di mediazione</li><li>- convenzione con l'associazione di volontariato AUSER per il presidio di alcuni spazi pubblici, in particolare le aree verdi e le pertinenze scolastiche, al fine di garantire una maggiore e più sicura fruibilità di detti spazi. Verrà inoltre garantita l'attività di vigilanza per l'attraversamento pedonale dei bambini nel percorso casa-scuola.</li></ul>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Uffici Sicurezza urbana e Polizia di prossimità del Servizio di Polizia Amministrativa

Comunicazione pubblica	Informazione periodica sugli organi di stampa e sul sito web ufficiale del Comune.
Contributo regionale anno 2010	Euro 18.060,34

## Comuni della Provincia di Grosseto

## Comune di Grosseto

Popolazione	79.965 abitanti
Potenziamento del sistema di videosorveglianza urbana	<p>progetto ordinario</p> <p>In fase di installazione delle telecamere di videosorveglianza si è scelto di partire da quelle aree dove erano previsti alcuni tipi di interventi strutturali a ripristino delle condizioni di sicurezza e aree interessate dall'obiettivo di salvaguardia e tutela degli spazi pubblici. L'intero progetto insiste su un'area di particolare pregio storico-artistico, quindi sono previste le procedure di controllo da parte degli enti preposti, quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto.</p> <p>Per una reale efficacia dell'intervento si pone una particolare importanza al coordinamento tra le centrali operative delle altre forze dell'ordine presenti in città, anche in relazione alle disposizioni in materia di sicurezza urbana presenti nel cosiddetto "pacchetto sicurezza", ed in particolare nella Legge n.125 del 24/07/2008. A questo scopo, parallelamente al progetto, sono in atto contatti e accordi con Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. In particolare sono già stati attivati collegamenti telematici con la centrale della Polizia che permetteranno la visualizzazione delle immagini sia in tempo reale che in playback e il controllo delle videocamere.</p> <p>Il progetto segue le direttive emanate dal Garante per la protezione dei dati personali, ed in particolare tiene conto del recente Provvedimento in materia di videosorveglianza dell'8 aprile 2010 (Gazzetta Ufficiale n. 99 del 29 aprile 2010), nonché il Regolamento per la disciplina della videosorveglianza urbana del Comune di Grosseto, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n.145 del 23/12/2008.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura incaricata del coordinamento e direzione del progetto è il Comando di Polizia Municipale.
Comunicazione	La presentazione del progetto e la realizzazione del nuovo

pubblica	impianto saranno comunicati alla cittadinanza attraverso il consueto canale dei ma ss media locali e attraverso i siti Internet istituzionali, anche con l'utilizzo di mappe interattive.
Contributo regionale anno 2010	Euro 44.704,51

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Livorno

## Comune di Cecina

Popolazione	28.126 abitanti
Cecina e ... la sicurezza di prossimità partecipata	<p>progetto ordinario</p> <p>L'intervento si propone l'acquisto di un autoveicolo (Fiat Grande Punto metano o altri modelli corrispondenti), allestito ed attrezzato ad Uffici o Mobile, immatricolato per il servizio di polizia stradale, di cui dotare gli operatori di P.M. che svolgono l'attività di controllo sui quartieri (polizia di prossimità). Per trasmettere tale funzione all'utenza, sulle fiancate del veicolo, in posizione ben visibile, viene indicata la scritta "VIGILANZA DI QUARTIERE", unitamente alle altre scritte, loghi, simboli ed informazioni, previsti dalla legge regionale della Toscana.</p> <p>Tecnicamente, sulla base delle argomentazioni sopra esposte, gli operatori di P. M. effettuano il servizio tipico del "vigile di quartiere", con tutte le caratteristiche e funzioni della polizia di prossimità, che spazia dall'attività informativa, a quella di polizia stradale, di polizia ambientale, di polizia giudiziaria se oltremodo necessaria. Gli agenti sono in costante contatto radio con la centrale operativa e usufruiscono, quando necessario, dell'apporto sistematico degli altri colleghi specializzati nelle diverse attività istituzionali d'interesse della polizia municipale.</p> <p>Detta attività, opportunamente pubblicizzata attraverso gli organi della stampa locale, costituisce un valido strumento di prevenzione (grazie all'"effetto annuncio") complementare ad una di repressione, qualora se ne presenti la necessità.</p>
Comunicazione pubblica	<p>Delle attività di questo Progetto e dei relativi risultati è prevista la comunicazione e la pubblicazione presso gli organi della stampa locale (quotidiani "Il Tirreno" e "La Nazione") nonché l'eventuale diffusione delle informazioni a livello di pubblicazioni comunali (es. periodico "Omino di ferro").</p>

Contributo regionale anno 2010	Euro 5.241,29
--------------------------------	---------------

## Comune di Livorno

Popolazione	161.095 abitanti
Progetto Città sicura	<p>progetto integrato</p> <p>Rispetto alle problematiche di sicurezza urbana riscontrate sul territorio, viene confermata ed ulteriormente incrementata la scelta di fondo dell'amministrazione comunale di sviluppare un sistema integrato di azioni e di interventi di rafforzamento della prevenzione sociale e situazionale, sia implementando servizi ed attività già in essere, sia attivando nuove iniziative, alcune delle quali riconducibili a strumenti di programmazione più ampia (di tipo urbanistico, di opere pubbliche o di servizi sociali), altre a carattere più specifico e mirato.</p> <p>Gli interventi compresi in questa annualità del Progetto "Città sicura" del Comune di Livorno sono stati quindi individuati ed elaborati tenendo conto, in un'ottica ampia di prevenzione integrata, del complesso delle attività, dei servizi e degli interventi che il Comune e le cinque Circoscrizioni cittadine hanno attivato e stanno attuando in materia di sicurezza urbana. Eccoli elencati:</p> <p><b>RIQUALIFICAZIONE E MESSA IN SICUREZZA PARCO PUBBLICO DI VIA MARIA TERRENI</b> (Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: U. Org.va Opere Pubbliche ed Urbanizzazioni)</p> <p>L'intervento consiste nella realizzazione di una protezione fisica dell'area adibita a parco pubblico, costituita da una recinzione perimetrale in grigliato d'acciaio elettroforgiato.</p> <p>All'interno dell'area sarà ritagliato un ampio spazio da dedicare alla sgambatura dei cani, a sua volta recintato. Gli accessi saranno regolati da cancelli carrabili, per i mezzi operativi delegati alla manutenzione, e pedonali in corrispondenza dei vialetti interni, completi di dissuasori antiscooter che consentano comunque il passaggio di carrozzine.</p> <p>L'intervento si caratterizza anche per il ripristino e la realizzazione di nuovi tratti di vialetti pedonali in pietra.</p>

	<p>Completa il percorso di recupero dello spazio, la demolizione di una struttura fatiscente e la sostituzione degli elementi di arredo quali panchine e cestini portarifiuti.</p> <p>MESSA IN SICUREZZA PARCO MURA LORENESI – NUOVA CANCELLATA VIA VILLA GLORI (Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento : U. Org.va Opere Pubbliche ed Urbanizzazioni )</p> <p>L'intervento consiste nella realizzazione di una protezione fisica dell' area del parco pubblico mediante una cancellata costituita da pannelli. La struttura prevede, altresì, l'inserimento di due cancelli pedonali per l'accesso alle aree previste per la sgambatura dei cani.</p> <p>VIGILANZA AMBIENTALE E RIMOZIONE VEICOLI FUORI USO ABBANDONATI SU SUOLO PUBBLICO (Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: U. Org.va Polizia Municipale -Amm.va)</p> <p>Attraverso sopralluoghi effettuati sul tutto il territorio cittadino da parte della Polizia Municipale anche in collaborazione con l'Azienda dei Pubblici Servizi (AAMPS), si è effettuato un monitoraggio complessivo delle problematiche più urgenti, tra le quali quella relativa alle carcasse di veicoli abbandonati sul suolo pubblico è apparsa una delle più evidenti</p> <p>Risulta necessario assicurare un'efficace attività di controllo e di intervento, mediante specifiche modalità organizzative :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- attuazione di servizi specifici di controllo da parte dei cinque Nuclei operativi territoriali della Polizia Municipale, in modo da coprire tutto il territorio comunale;</li><li>- attività di accertamento dei veicoli abbandonati e attivazione procedure operative per la rimozione;</li><li>- Procedure per il pagamento delle spese di rimozione, trasporto, custodia (60 giorni) e smaltimento dei veicoli; a conclusione di ciascuna procedura, alla Ditta intervenuta sarà liquidata la spesa in base alle tariffe stabilite ai sensi dell'art. 3 del D.M. 460/99.</li></ul> <p>ACQUISTO MOTOCICLI PER LA POLIZIA MUNICIPALE (Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento : U. Org.va Polizia Municipale -Amm.va)</p> <p>L'intervento si propone di potenziare l'attuale dotazione veicolare del Corpo di Polizia Municipale mediante l'acquisto di 5 motocicli. L'intervento costituisce un miglioramento della qualità e quindi della sicurezza dei mezzi a disposizione della Polizia Municipale. I nuovi veicoli, dotati delle caratteristiche tecniche più avanzate</p>
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>e collegamento radio, consentiranno di potenziare l'attività di controllo del territorio posta in essere dalla Polizia Municipale, con particolare riguardo alla funzione essenziale del controllo, della prevenzione e del contrasto dei comportamenti di guida vietati e pericolosi, svolta dall'apposito Nucleo operativo polizia stradale del Corpo.</p> <p>"IN LINE@ CON LA COSTITUZIONE" (Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento : C.I.A.F. Centro infanzia adolescenza famiglie "Edda Fagni")</p> <p>Uno dei temi centrali del dibattito educativo odierno è quello del rispetto delle regole che governano la comunità; una problematica complessa che va affrontata partendo dai principi fondamentali, in modo che i cittadini più giovani possano conoscere, comprendere e valorizzare tutto il percorso che le regole compiono a partire dal loro punto di origine: la Costituzione Italiana.</p> <p>Il progetto si propone di: far incontrare e conoscere agli alunni la Costituzione Italiana come legge fondamentale e fondativa dello Stato e come asse organizzativo della vita della comunità nazionale; far individuare, riconoscere e sanzionare simbolicamente comportamenti scorretti in città con la partecipazione dei genitori ed in collaborazione con il Corpo di Polizia Municipale di Livorno; far incontrare e conoscere persone che operano per il rispetto delle regole e dei contenuti del convivere civile; far incontrare e conoscere altre/i ragazze/i con cui scambiare esperienze e pensieri sui temi della Costituzione e della legalità navigando in una rete web sicura; dare ai genitori occasione di conoscere ed apprezzare una piattaforma "sicura" per la navigazione web.</p> <p>Il progetto è rivolto ai docenti, ai genitori ed agli alunni di 6 classi quinte della Direzione didattica "La Rosa". Sono previsti, tra l'altro, incontri delle classi con esperti dello Staff "Progetto Città sicura" del Comune di Livorno, con gli agenti della Polizia di Stato dell'Ufficio Minori della Questura di Livorno, con gli agenti del Corpo di Polizia Municipale di Livorno, ecc.</p> <p>"UNA CITTA' PULITA E' MOTIVO DI ALLEGRIA": percorsi contro il vandalismo. (Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento : U. Org.va Cultura, Servizi Bibliotecari e Museali, Università)</p> <p>Il progetto si rivolge agli studenti delle scuole elementari e medie ed ha come obiettivi di far conoscere la città, stimolare la consapevolezza ed il valore di essere</p>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>cittadini attivi e partecipi al bene comune; educare al rispetto delle regole; rendere coscienti delle problematiche e delle gravi conseguenze che derivano da atti vandalici e da comportamenti non rispettosi delle regole stesse.</p> <p>Il progetto sarà articolato in quattro fasi:</p> <p>1) Lezione in classe, durante la quale saranno illustrati il progetto, le sue finalità, gli obiettivi e saranno forniti i primi strumenti "di lavoro": presentazione del luogo oggetto di indagine, individuazione dei siti che saranno approfonditi, consegna materiali didattici.</p> <p>2) Trekking urbano: passeggiata consapevole nel territorio individuato, accompagnati da un esperto di storia dell'arte e contatto con i vari monumenti presenti, indagine più approfondita sul posto, osservazione guidata dello stato di conservazione e di deturpamenti da atti vandalici.</p> <p>3) Rielaborazione in classe e riorganizzazione delle suggestioni e dei dati tecnico visivi focalizzando la presa di coscienza dei danni derivanti da atti vandalici e quindi la necessità del rispetto delle regole della convivenza civile, tutoraggio per l'elaborazione di una campagna di promozione e di un progetto di comunicazione.</p> <p>4) Laboratorio finale con le classi che utilizzeranno strumentazioni informatiche per la restituzione visiva degli interventi di cancellazione virtuale delle scritte presenti sui monumenti oggetto del trekking urbano.</p> <p>A conclusione del progetto verranno utilizzati gli elaborati artistici e virtuali (manifesti creativi contro il degrado urbano) degli studenti per allestire una mostra aperta alla cittadinanza.</p> <p>L'intervento, da svolgersi nell'anno scolastico 2010-2011, coinvolgerà complessivamente 15 classi.</p>
<p>Struttura per il coordinamento e/o la valutazione</p>	<p>Il coordinamento della gestione del Progetto Città sicura, e quindi di tutti gli interventi sopra illustrati, è affidato all'Ufficio "Staff Progetto Città pulita e sicura".</p> <p>Nella riorganizzazione dell'ente attuata con l'inizio dell'attuale mandato amministrativo ed approvata con deliberazione G.C. n. 292 del 30.07.2009, l'Ufficio "Staff Progetto Città pulita e sicura" è stato collocato nel Dipartimento 6 "Città sostenibile e sicurezza urbana", in stretta connessione organizzativa e funzionale con l'Unità Organizzativa Polizia Municipale -Amm.va.</p>

Comunicazione pubblica	<p>Il Progetto "Città Sicura" è dotato di uno specifico Piano di Comunicazione pubblica, che si pone l'obiettivo di sviluppare la conoscenza delle attività e degli interventi del Progetto "Città Sicura" e dei risultati conseguiti, nei confronti dei cittadini e della comunità locale, degli altri soggetti istituzionali, ma anche all'interno della stessa Amministrazione Comunale.</p> <p>Il piano della "comunicazione interna" ha come obiettivi quelli di rendere maggiormente accessibile la fruizione di atti e informazioni relative al Progetto, valorizzarne il carattere interdisciplinare ed integrato, migliorare l'efficacia del Progetto anche attraverso verifiche e proposte di ottimizzazione.</p> <p>Quanto agli strumenti, è prevista l'effettuazione di incontri tematici con i referenti dei vari settori interessati, dedicati all'informazione sullo stato di attuazione del Progetto. L'Ufficio Staff Progetto "Città pulita e sicura", mediante la collaborazione dell'Ufficio URP -Pubblicazioni-Rete Civica, provvede inoltre ad implementare la comunicazione interna delle informazioni in questione mediante i canali informativi interni tradizionali e mediante l'utilizzo degli strumenti informatici e telematici dell'Ente: posta elettronica interna, sito intranet aziendale, strumenti di condivisione di risorse in rete.</p> <p>Il Responsabile del Progetto, congiuntamente al Dirigente di U.Org.va e di Dipartimento, provvede a relazionare l'Assessore alla Sicurezza Urbana, anche per la successiva informazione agli altri organi politici dell'Amministrazione comunale.</p> <p>Per quanto riguarda la comunicazione esterna, gli obiettivi sono quelli di far conoscere ai cittadini i risultati del Progetto, le azioni e gli interventi realizzati ed in corso di realizzazione, e di promuovere la conoscenza e l'utilizzazione dei servizi. Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati, sono previste varie modalità, in particolare:</p> <p>Incontri pubblici con cittadini e fasce di utenza specificamente interessata dalle azioni e dagli interventi del Progetto (ad es.: giovani, genitori, docenti, utenti dei parchi) presso sedi istituzionali e luoghi significativi di riferimento (es.: Scuole, Comando di Polizia Municipale, C.I.A.F. Centro infanzia adolescenza famiglie, Circostrizioni, parchi cittadini)</p> <p>Front Office dell' URP -Ufficio Relazioni con il Pubblico</p> <p>Internet: specifica pagina web dedicata alla sicurezza urbana sul sito internet della Rete Civica del Comune (<a href="http://www.comune.livorno.it">http://www.comune.livorno.it</a>) al cui interno (settore</p>
------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>"Progetti per Livorno") sono inserite le informazioni sul Progetto "Città Sicura" (<a href="http://www.comune.livorno.it/citta_sicura.htm">www.comune.livorno.it/citta_sicura.htm</a>), gli aggiornamenti sugli interventi realizzati e sui nuovi interventi in corso, le comunicazioni istituzionali, i collegamenti con gli altri Servizi interessati; inserimento di informazioni sul sito del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana; Diffusione di depliant e materiale informativo Conferenze stampa e pubblicazione di comunicati sulla stampa locale Inserimento di parti dedicate ai risultati del Progetto su pubblicazioni istituzionali dell'Ente</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 129.107,90

## Comune di Piombino

Popolazione	34.825 abitanti
Più tecnologia – più sicurezza	<p>progetto ordinario</p> <p>Il progetto “Più tecnologia – Più sicurezza” intende incrementare le metodiche di controllo, con particolare riferimento al controllo della velocità dei veicoli (principale rischio per la salute in ambito di circolazione stradale) attraverso una gestione differenziata, che prenda in esame, oltre l’impiego delle risorse umane, l’utilizzo delle risorse che la tecnologia mette a disposizione.</p> <p>Il territorio di Piombino è attraversato da vie di comunicazione di varia tipologia che spaziano dalle strade locali alle strade extraurbane secondarie fino alle extraurbane principali, che rappresentano scenari di circolazione differenziata sia per utenza, sia per comportamenti sia, infine, per utilizzo che in alcuni casi costituiscono strumenti di collegamento obbligatorio ed esclusivo da parte dell’utenza.</p> <p>Quest’ultima tipologia caratterizza l’ unica via da e verso il centro abitato di Piombino (S.P. n° 23 della Principessa e Via Unità d’Italia), strada in cui la circolazione è particolarmente intensa, con transito di un numero elevato di mezzi pesanti per il trasporto merce per le attività commerciali, per le industrie e per le isole e dove si è potuto riscontrare un numero di incidenti stradali rilevanti sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.</p> <p>Le risorse umane rappresentate dalle Forze dell’Ordine presenti sul territorio non sono di per sé sufficienti a compiere un’attività di controllo esaustiva. Questo dettaglio comporta che seppure i rilievi siano effettuati con una certa continuità, questi non possano comunque essere esercitati nei confronti della totalità dell’utenza, escludendosi sempre determinati orari nell’arco giornaliero (es: il notturno).</p> <p>La sproporzione oggettiva esistente fra l’incremento della circolazione, la caratteristica del territorio e l’inadeguatezza numerica dell’ organico addetto ai controlli suggerisce dunque il ricorso alla tecnologia, che offre l’utilizzo di metodi avanzati come i misuratori di</p>

	<p>velocità in postazione fissa, che garantiscono una soluzione ottimale ai problemi del traffico.</p> <p>Il progetto del Comune di Piombino prevede l'acquisto e l'installazione di un modello tecnologicamente avanzato di Autovelox, che consente di automatizzare le procedure connesse alla rilevazione delle infrazioni, migliorando notevolmente l'efficienza del servizio. Infatti le immagini ed i dati rilevati sono direttamente gestibili a livello informatico, evitando quindi le operazioni manuali, necessarie con i tradizionali rullini fotografici. A carico dell'operatore resta l'onere di inserire il numero di targa del veicolo accanto al files contenente tutti gli altri dati (ora e luogo) consentendo, così, di ottimizzare l'impiego del personale addetto all'Ufficio verbali riducendo i tempi di elaborazione degli stessi ed eliminando la fase dello sviluppo dei rullini fotografici ed accelerando i tempi per la spedizione e notifica dei verbali.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 6.489,65

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

## Comuni della Provincia di Lucca

## Associazione tra i comuni di Barga (capofila), Coreglia Antelminelli e Fabbriche di Vallico

Popolazione	Popolazione complessiva 16.016 abitanti
Acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche a servizio dell'ufficio unico di polizia municipale dei Comuni della Valle del Serchio	<p>progetto ordinario</p> <p>A seguito dell'incremento delle segnalazioni da parte di cittadini relative a furti, atti vandalici e disturbo alla quiete pubblica, è aumentato il livello di percezione del rischio e di insicurezza nella popolazione. Ciò implica la necessità di dover garantire una presenza più articolata di agenti estesa anche all'orario notturno, in collaborazione con le altre forze dell'ordine.</p> <p>Con l'acquisto di una nuova autovettura sarà migliorata l'operatività dei servizi di competenza dell'Ufficio Unico di Polizia Municipale attraverso l'incremento della presenza e vigilanza degli operatori mediante estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati nell'anno 2009 in funzione della prevenzione dei comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e di prevenzione e repressione delle infrazioni al codice della strada.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	All'Ufficio Unico di P.M. Comuni Valle del Serchio, e in particolare al suo responsabile, è affidato il coordinamento della gestione del presente intervento, nonché il continuo contatto con gli operatori dei servizi esterni per le emergenze, le direttive, le comunicazioni di qualsiasi genere.
Comunicazione pubblica	Sono previsti interventi e comunicazioni alla stampa locale e alla emittente televisiva NO I TV per illustrare le modalità di attuazione e dei risultati conseguiti.
Contributo regionale anno 2010	Euro 2.984,58

Associazione tra i comuni di Camporgiano (capofila), Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto e Villa Collemandina.

Popolazione	Popolazione complessiva 18.347 abitanti
Educazione e prevenzione	<p>progetto integrato</p> <p>Il territorio di competenza dei 12 comuni convenzionati si estende per circa 340 Km<sup>2</sup>. e comprende oltre 80 frazioni. Alcuni Comuni sono sprovvisti di operatori di vigilanza ed è solo grazie al servizio convenzionato che possono usufruire della presenza della P.M.</p> <p>L'indice di criminalità è basso ma si verifica in alcuni casi di furti in abitazioni, truffe, a danno soprattutto delle persone anziane ed episodi di inciviltà e vandalismo.</p> <p>La cittadinanza vive queste situazioni con grande preoccupazione e trova parziale rassicurazione solo vedendo fisicamente persone in divisa.</p> <p>Tale presenza è data, in buona parte, dalle pattuglie della Polizia Municipale.</p> <p>Negli ultimi anni si è riscontrato un aumento dei sinistri stradali che spesso provocano danni anche alle persone.</p> <p>Si è ritenuto opportuno, in accordo con le varie amministrazioni comunali, di intensificare nell'anno in corso i controlli stradali anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici di controllo della velocità (autovelox e telelaser).</p> <p>Il progetto 2010 prevede i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- acquisto di un telelaser e della segnaletica stradale mobile di avviso di controllo elettronico della velocità</li><li>- percorsi di educazione alla legalità, al rispetto delle regole e alla sicurezza stradale tenuti nelle scuole, in particolare lezioni tenute da personale della P.M finalizzate al conseguimento del "patentino" per i ciclomotori, e incontri periodici sull'educazione stradale in materia di sicurezza effettuando anche prove pratiche su</li></ul>

	percorsi appositamente realizzati.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto è affidato al Corpo convenzionato di P.M. Garfagnana1.
Comunicazione pubblica	I risultati raggiunti saranno resi noti nelle periodiche riunioni della conferenza dei Sindaci e su stampa e TV locali.
Contributo regionale anno 2010	Euro 4.901,33

## Comune di Capannori

Popolazione	45.570 abitanti
Progetto integrato , prevenzione e sicurezza	<p>progetto integrato</p> <p>Il presente progetto rappresenta la continuazione di interventi e azioni già attivati nel corso degli ultimi anni dall'amministrazione comunale al fine di garantire risposte incisive alla domanda di maggior sicurezza avanzata dai cittadini.</p> <p>Partendo dall'analisi degli episodi di criminalità verificatesi negli ultimi nella Piana di Lucca, quali furti nelle abitazioni, rapine e scassi, che hanno creato nell'opinione pubblica locale un diffuso senso di insicurezza, l'amministrazione comunale si è posta l'obiettivo di attivare maggiori servizi, in particolare di aumentare la vigilanza anche in orario notturno e di provvedere a dotarsi di una centrale operativa.</p> <p>Il progetto 2010 si articola nei seguenti interventi :</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- rafforzamento della vigilanza sul territorio, in particolare nella fascia oraria serale-notturna, con l'obiettivo di rafforzare l'azione di monitoraggio e di controllo del traffico.</li><li>- installazione della centrale operativa, per garantire una migliore operatività dei servizi di vigilanza: attraverso questa strumentazione, infatti, è possibile procedere alla scrittura e memorizzazione degli eventi, degli interventi e delle relazioni di servizio, all'invio automatico di tali documenti ad altri uffici, alla registrazione digitale delle comunicazioni via radio e al collegamento di file di registrazione alle schede di intervento.</li><li>- acquisto strumentazione per falso documental e, per migliorare l'efficienza dei servizi di controllo dei documenti di riconoscimento.</li></ul>

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto è gestito dal Servizio di Polizia Municipale e responsabile è il Dirigente del servizio. La valutazione è a cura del Direttore Generale del Comune.
Comunicazione pubblica	Sarà data al progetto la massima comunicazione pubblica. Sono previsti, tra l'altro : <ul style="list-style-type: none"><li>- la diffusione tra i giovani di depliant illustrativi sui rischi dell'alta velocità</li><li>- la redazione di report ai fini del controllo di gestione</li><li>- la comunicazione a mezzo stampa</li></ul>
Metodologie di valutazione	La valutazione è a cura del Direttore Generale del Comune di Capannori nell'ambito del sistema di controllo di gestione del Comune e del Nucleo di Valutazione dei Dirigenti.
Contributo regionale anno 2010	Euro 12.173,87

## Comune di Lucca

Popolazione	84.186 abitanti
Più prevenzione , più sicurezza	<p>progetto ordinario</p> <p>Con questo progetto, il Comune intende proseguire l'attività di rinnovo del parco veicolare, onde fornire la propria polizia locale di mezzi idonei alla relativa funzione, migliorandone la qualità del servizio. La scelta di veicoli è ovviamente correlata alla tipica morfologia del territorio, accentuando le ipotesi di presidio, sia per agilità di movimento, sia per celerità di raggiungimento dei vari punti di aggregazione, anche decentrati, di interesse. Intende altresì intensificare i controlli finalizzati a prevenire e reprimere gli illeciti di cui all'art. 179 C.d.S. L'elaborazione del progetto nasce dalla conoscenza delle tipicità del territorio, come sopra descritte e dalla presa d'atto di non aver ancora raggiunto un'adeguatezza numerica dei veicoli in dotazione alla struttura. Si è ovviamente tenuto conto anche dell'attuale parco veicolare del corpo PM per garantire omogeneità ed efficacia di utilizzo. La necessità di strumentazione per il controllo di tachigrafi analogici risponde all'esigenza di controllo efficace dei mezzi pesanti. Pertanto, il progetto prevede l'acquisto dei seguenti mezzi e della seguente strumentazione:</p> <p>2 motoveicoli e relativo allestimento , adatti a soddisfare, tra l'altro, le frequenti richieste di servizio scorta tecnica;</p> <p>2 veicoli allo scopo di soddisfare le richieste di intervento in località montane, a seguito del verificarsi con maggiore frequenza di calamità naturali.</p> <p>6 velocipedi da assegnare ai neo assunti agenti di Polizia Municipale allo scopo di agevolare un controllo capillare del territorio, in particolare del centro storico.</p> <p>1 Kit lettore cronotachigrafo digitale/analogico per il controllo dei mezzi pesanti , in relazione al quale sarà effettuato anche un corso esplicativo, consistente in 32 ore tra teoria e pratica.</p> <p>4 radio portatili dotate di tutti gli accessori per l'immediato utilizzo, necessarie soprattutto a seguito dell'assunzione di nuove unità di personale</p>

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento del progetto è a cura del settore dipartimentale 4 Polizia Municipale. La gestione del progetto è effettuata congiuntamente dai settori 4 e 5.
---------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Comunicazione pubblica	I risultati del progetto saranno resi noti, insieme con il report globale della polizia locale che tradizionalmente viene fornito in occasione della celebrazione dell'anniversario della fondazione, avvalendosi delle schede correlate a ciascun veicolo: si garantirà in tal modo la possibilità di visualizzare con indicatori obiettivi il numero di km percorsi con tale tipologia di veicoli e le giornate di servizio effettuate con i medesimi. Relativamente agli interventi di sicurezza stradale, si provvederà a comunicazioni periodiche sia ai soggetti istituzionali a vario titolo interessati ai dati statistici e qualitativi emergenti, sia a mezzo stampa, con finalità preventive e divulgative di attività di sicura importanza per l'assessorato di riferimento.
Metodologie di valutazione	La valutazione, come per ogni attività o intervento della P.M., è da intendere in termini di miglioramento del servizio accentuando una presenza sul territorio alternativa al servizio appiedato, ma in grado di garantire miglior visualizzazione e più accessibile contatto da parte del cittadino. Saranno costruiti appositi indici oggettivi da evidenziare in report informativi.
Contributo regionale anno 2010	Euro 47.064,27

## Comune di Massarosa

Popolazione	22.777 abitanti
Potenziamento sicurezza	<p>progetto integrato</p> <p>Le azioni che dal 2005 si sono intraprese al fine di ricostituire quell'equilibrio fra fruibilità degli spazi da parte di tutti gli utenti della strada ed esigenze di mobilità di un territorio in continua espansione sono state legate alla realizzazione di sistemi di gestione del traffico che prevedano, oltre ad una maggiore presenza di operatori di polizia nei punti nevralgici della viabilità, l'installazione di strumentazioni volte a garantire che la mobilità nei centri abitati sia rispettosa dei diritti di tutti e delle norme in materia di circolazione stradale.</p> <p>E' stato installato un sistema semaforico attuato che ha garantito la presenza di un attraversamento pedonale protetto nel capoluogo (fruibile anche dalle persone non vedenti che, attualmente, non hanno la possibilità di attraversare in sicurezza alcuna strada del territorio comunale). E' stato realizzato un percorso ciclopedonale nel centro della frazione di Bozzano, L'amministrazione comunale continua a investire in progetti relativi alla sicurezza, al fine di migliorare la qualità della vita dei residenti grazie a un maggiore controllo del territorio e prevenzione della microcriminalità, alla possibilità di fruizione da parte degli utenti deboli degli spazi urbani consentendo la possibilità di spostamento sul territorio in condizioni di sicurezza.</p> <p>Per quest'anno il progetto "Potenziamento sicurezza" prevede l'implementazione del sistema di videosorveglianza sul territorio, il potenziamento dell'illuminazione pubblica nel capoluogo e in varie frazioni, la realizzazione di percorsi formativi di educazione alla legalità e alla sicurezza stradale delle scuole elementari e medie inferiori.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto necessita del lavoro sinergico fra vari uffici e servizi (Lavori Pubblici, Polizia Municipale, Urbanistica, Settore Scuola e Cultura, Servizi Sociali) Il coordinamento

	è svolto dal Settore Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Il Comune è dotato di un periodico di informazione con cui la cittadinanza viene informata dei progetti e degli interventi dell'Ente. I risultati conseguiti con il progetto e l'illustrazione delle modalità della sua attuazione saranno oggetto di specifico editoriale.
Contributo regionale anno 2010	Euro 6.084,80

## Comune di Pietrasanta

Popolazione	24.826 abitanti
Cittadini sicuri a Pietrasanta	<p>progetto ordinario</p> <p>Volendo rispondere alla istanza di sicurezza dei cittadini in termini di maggior presenza sul territorio di organi di Polizia, si è inteso ampliare i turni di servizio articolando gli stessi in modo da " spostarli " verso la notte , così da garantire la presenza anche dopo le ore 20 .</p> <p>Per rendere funzionale tale servizio , si è tenuto conto della necessità di garantire un referente in loco nelle varie aree pedonali , in particolare nella stagione estiva , e sono stati estesi i turni degli agenti effettuanti servizio appiedato nel centro storico cittadino e nelle varie località della frazione Marina. Un'attività di vigilanza generica sul territorio, che già in passato ha dato i suoi frutti in termini soprattutto di prevenzione e repressione di fenomeni di disturbo della quiete pubblica e sicurezza stradale, e che ha altresì accentuato i rapporti di collaborazione con le altre forze di Polizia, tanto da sfociare in servizi interforze mirati, ad esempio, ai controlli all'interno ed all'esterno dei locali di trattenimento e s vago. Nei fine settimana il servizio si è prolungato fino alle sei del mattino, con la presenza di un Ufficiale di Polizia Giudiziaria sul veicolo con pattuglia a tre , per l'effettuazione di qualsivoglia tipo di intervento, senza limitazioni di competenza . La presenza di un servizio di piantone in ufficio ha consentito un importante referente telefonico e " fisico" presso il comando, peraltro ubicato a ridosso del centro storico cittadino. Il servizio, iniziato già dal mese di gennaio del corrente anno nei fine settimana, viene garantito fino al 31 dicembre 2010, con le stesse modalità. Il personale comandato in area demaniale marittima svolge funzioni di controllo del rispetto delle normative in materia e di informazione all'utenza. Si muove in forma appiedata o con l'ausilio di segway, velocipedi tipo m/b. Modalità analoghe per i servizi demaniali svolti di concerto con le altre Polizie Municipali costiere, anche in materia di controllo dei locali di trattenimento. Il personale comandato di servizio in abi ti</p>

	civili utilizza veicolo privo dei colori istituzionali ed opera in orario sia diurno che serale -notturno. La presenza nelle aree mercatali o delle fiere di almeno due unità è finalizzata a reprimere eventuali fenomeni di abusivismo commerciale o di bor seggi dei frequentatori.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La gestione del progetto è affidata al Comando Polizia Municipale, nella persona del Comandante.
Comunicazione pubblica	Vengono organizzate conferenze stampa periodiche - giornaliere e/o settimanali - in seguito alle quali gli esiti dei servizi espletati o degli interventi di rilievo appaiono sulle cronache dei quotidiani locali (La Nazione, Il Tirreno, Il Corriere della Versilia ) o organi di informazione televisiva locale (ReteVersilia, NoiTv, Canale 39, TeleRiviera) nonché sul sito internet dell'Amministrazione, sul periodico dell'amministrazione "Pietrasanta informa" e sul quotidiano telematico " lo schermo.it "
Contributo regionale anno 2010	Euro 4.626,33

## Comune di Seravezza

Popolazione	13.399 abitanti
Contrasto alla guida in stato di ebbrezza	<p>progetto ordinario</p> <p>Il territorio del comune di Seravezza è attraversato da una rete viaria interessata da un intenso transito di veicoli, che aumenta nelle ore serali e notturne a causa del richiamo esercitato soprattutto sulla popolazione giovanile dalla presenza di numerose discoteche, ristoranti e vari centri di ritrovo e aggregazione. La polizia municipale riscontra da tempo un aumento dei casi di guida in stato di ebbrezza e nella convinzione che sia necessario potenziare il contrasto al fenomeno ha progettato l'acquisto di un etilometro onde incrementare la propria dotazione strumentale e rendere più efficiente l'attività di controllo e prevenzione. L'azione si inserisce nel più ampio disegno di promozione della sicurezza stradale.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento è quella del settore Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	E' prevista la diffusione delle notizie relative al progetto tramite pubblicazione sul sito web istituzionale e articoli sulla stampa locale.
Contributo regionale anno 2010	Euro 2.496,91

## Comune di Viareggio

Popolazione	64.101 abitanti
We care 2010	<p>progetto ordinario</p> <p>Fin dalla presentazione del progetto integrato a valere sull'annualità 2001, il Comune di Viareggio ha operato lungo le direttrici indicate da diverse tipologie di interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori di reati;</li><li>- rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine di assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale;</li><li>- attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla L.31/12/96 n. 675.</li></ul> <p>Il progetto 2010 si concentra sulla realizzazione di un presidio fisso di PM sui viali a mare, ex "La Zattera".</p> <p>La necessità di realizzare un presidio fisso del Comando PM sui viali a mare di Viareggio nasce dall'esigenza di costituire un punto di ascolto e di assistenza ai cittadini e ai numerosi turisti, al fine di accrescerne il senso di sicurezza. La scelta dell'ubicazione è stata determinata dall'altissimo numero di attività commerciali che vi insistono, dalla necessità di un controllo più puntuale sull'abusivismo commerciale e dalle problematiche che si generano a causa dei comportamenti delle masse giovanili che affollano questa zona dei viali a mare, nelle adiacenze dei Giardini d'Azeglio</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	E' rappresentata dalla Segreteria Generale del Comune di Viareggio.
Comunicazione	I risultati saranno diffusi, in sinergia con gli attori

pubblica	coinvolti, attraverso gli indirizzari dell'associazionismo, mailing list, locandine nei punti chiave della città, comunicati stampa, radiofonici e televisivi
Contributo regionale anno 2010	Euro 30.000,00

Comuni della Provincia di Massa Carrara

## Comune di Carrara

Popolazione	65.760 abitanti
Sicurezza per Carrara	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto del Comune di Carrara è incentrato sull'attività della Polizia Municipale, che per l'anno 2010 proseguirà negli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza della popolazione; in particolare si svilupperà nelle seguenti attività:</p> <p>Contrasto al degrado urbano attraverso servizi dedicati al controllo delle ordinanze emanate dal Sindaco sia per quanto riguarda il degrado in senso generale (abbandono di rifiuti, bivacchi, cani che sporcano etc.), sia per quanto riguarda la vendita di alcolici e di bevande in contenitori di vetro; tali controlli vengono effettuati, sia autonomamente dalla Polizia Municipale, che attraverso appositi servizi unitamente alle altre forze di polizia (Polizia di Stato e Carabinieri); nell'ambito dei servizi serali del personale della P.M. vengono effettuati dei controlli mirati per verificare il rispetto della normativa inerente i cani (raccolta deiezioni, guinzaglio, condizioni generali degli animali) in quanto nelle ore serali normalmente i cani vengono portati per le strade dai loro padroni o lasciati liberi nelle strade e piazze creando pericolo per i cittadini;</p> <p>Controllo quotidiano del traffico degli autocarri che trasportano il marmo dalle cave; tali controlli vengono effettuati attraverso un posto di controllo fisso al fine di verificare il rispetto della normativa, nazionale e locale, che disciplina il trasporto lapideo nonché attraverso controlli dinamici per verificare il rispetto delle ordinanze del Sindaco in materia.</p> <p>Proseguirà la consueta attività di controllo di polizia stradale finalizzata al rispetto delle norme del Codice della Strada e al rilievo degli incidenti stradali. In particolare al fine di garantire la maggior sicurezza possibile i controlli soprattutto durante il periodo estivo</p>

	<p>saranno dedicati in particolar modo agli aspetti inerenti la velocità e la guida in stato di ebbrezza con posti di controllo specifici;</p> <p>Verrà effettuato un servizio in orario serale e notturno durante il periodo estivo e nel mese di dicembre quando maggiore è la necessità di presenza del personale per garantire tutti i controlli necessari e la viabilità in occasione delle manifestazioni organizzate nel territorio, oltre ad avere costantemente presenza di personale presso la centrale operativa. Questo servizio viene effettuato in attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 12 del 2006 sulla Polizia Municipale che prevede la necessità di effettuare il terzo turno per almeno 120 giorni all'anno e in prospettiva della realizzazione in via definitiva del terzo turno come previsto dalla citata normativa regionale. In questo senso l'Amministrazione comunale sta proseguendo gli sforzi attraverso il rafforzamento dell'organico, essendo in corso la procedura per l'assunzione di n. 6 Agenti di P.M. più uno per mobilità esterna. Questo consentirà già dal prossimo anno di incrementare il periodo di realizzazione del terzo turno estivo.</p> <p>Infine, verrà implementato il sistema di videosorveglianza con la collocazione di nuove telecamere in zone particolarmente sensibili e con l'affidamento ad una società della gestione completa del sistema. Mediante tale contratto di servizio, la società AMIA si occuperà sia della manutenzione degli impianti sia della sostituzione del sistema attuale con un uno completamente digitale che migliorerà la qualità del servizio.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura incaricata del coordinamento è la Polizia Municipale di Carrara e fa capo al suo Comandante .
Comunicazione pubblica	Sono previste pubblicazioni nel periodico del comune di Carrara (AGORA')
Contributo regionale anno 2010	Euro 52.702,66

Comunità Montana Lunigiana (Comuni di Fivizzano, Casola, Comano, Licciana Nardi, Bagnone, Filattiera, Zeri, Pontremoli, Mulazzo, Tresana, Podenzana, Fosdinovo)

Popolazione	Popolazione complessiva 42.006 abitanti
Potenziamento dell'allestimento della struttura unica di polizia municipale della Lunigiana e servizi notturni	<p>La Comunità Montana della Lunigiana è l'ente al quale la conferenza dei sindaci del 20.05.2010 ha attribuito la gestione in forma associata della Polizia Municipale attraverso la costituzione di una struttura unica centrale allo scopo di attuare la gestione di funzioni e servizi di Polizia Municipale attraverso l'impiego ottimale e la piena valorizzazione del personale e delle risorse strumentali assegnate perseguendo l'uniformità dei comportamenti, delle procedure, delle modalità di intervento anche attraverso comuni percorsi formativi e di aggiornamento.</p> <p>I comuni firmatari della convenzione hanno contiguità territoriale, per cui, tutta una serie di attività, ed in particolare quelle connesse alla sicurezza delle persone ed al controllo del territorio, risultano oggettivamente integrate e, la gestione in forma associata della polizia municipale si pone quale principale obiettivo in tal senso, il miglioramento del presidio del territorio per una vigilanza più sinergica in riferimento alla prevenzione dei fenomeni di microcriminalità puntando a d aumentare la percezione di sicurezza nei cittadini.</p> <p>D'altra parte la vastità del territorio coinvolto ed il ristretto numero di addetti non consente ai singoli comuni, soprattutto nel periodo estivo, di far fronte alle numerose esigenze dettate dalle manifestazioni e feste. La necessità di avere un servizio di Polizia municipale durante le ore notturne è certamente l'esigenza più sentita.</p> <p>La professionalità e l'esperienza che la polizia Municipale ha acquisito in merito ai molteplici problemi legati sia alla sicurezza della circolazione stradale che alle questioni relative alla sempre più dilagante microcriminalità nonché alle truffe ai danni della popolazione anziana, sempre più numerosa nel nostro territorio, si attivano in maniera coordinata attraverso un piano di interventi programmati così da rendere maggiore tranquillità e garanzia della sicurezza</p>

	<p>all'utenza.</p> <p>Pattuglie presenzieranno e parteciperanno in tutti i luoghi pubblici ove verranno organizzate manifestazioni, controlli nei locali notturni per la verifica degli orari di chiusura e per il rispetto delle leggi e delle norme vigenti in materia saranno in tal modo incrementati.</p> <p>La gestione associata inoltre, in seno a quanto disposto dalla LR 12-06 , opera attraverso una struttura unica , che consente di lavorare a livello accentrato tutti i verbali dei comuni facenti parte della gestione associata perseguendo uniformità di comportamenti, procedure, metodologie di intervento ciò attraverso l'impiego ottimale e la piena valorizzazione del personale e delle risorse strumentali assegnate, confluite alla struttura unica che ne cura l'implementazione ed il potenziamento così da approntare una vera e propria struttura operativa centralizzata per le telecomunicazioni di servizio in particolare, dato il numero dei comuni facenti parte dell'associazione, la principale necessità è di creare un sistema di gestione ubicato in un unico centro a cui gli associati possano collegarsi in modo semplice e veloce e soprattutto senza necessità di installare alcun software presso le varie sedi.</p> <p>Gli obiettivi del presente progetto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>Unico server centrale a cui le periferie si possono collegare per visualizzare le informazioni eventualmente richieste dal cittadino;</li><li>Unico software gestionale in modo da ottimizzare le risorse e ridurre sensibilmente i costi di manutenzione.</li><li>Utilizzare un unico accesso alla MCTC collegando comunque 12 realtà diverse;</li><li>Creare una intranet locale a cui tutti gli associati possono collegarsi per attingere informazioni utili al lavoro quotidiano puntando in tal modo alla uniformità di procedure, comportamenti ed operatività e nel contempo divulgare a tutti le direttive del comandante;</li><li>Creazione di un "FRONT OFFICE ON LINE" contenente la presentazione della gestione associata, un collegamento ai siti istituzionali dei comuni , la divulgazione di eventi ;</li><li>Creare una gestione centralizzata degli ordini di servizio;</li><li>Creare un collegamento telefonico tipo "VOIP" simile fra sede centrale e presidi nonché una rete RAM di telefonia mobile;</li><li>Creare un collegamento radio fra i comuni aderenti e la sede centrale e le macchine di servizio.</li></ul>
--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Struttura unica centralizzata di Polizia Municipale
Comunicazione pubblica	La presentazione del presente progetto è avvenuta attraverso la pubblicazione sul sito internet e sul periodico della Comunità Montana dell'iniziativa.
Contributo regionale anno 2010	Euro 10.954,58

## Comune di Massa

Popolazione	70.646 abitanti
Sistema di controllo territoriale per il Comune di Massa	<p>Progetto integrato</p> <p>Il progetto del Comune di Massa ha lo scopo di migliorare l'attività di controllo sul territorio effettuata dalla Polizia Municipale, attraverso un potenziamento delle sue dotazioni strumentali, secondo i seguenti specifici interventi:</p> <p><u>Implementazione hardware Comando Polizia Municipale.</u> Al fine di migliorare l'acquisizione dei dati e la loro interscambiabilità saranno potenziate le postazioni PC a disposizione della sede distaccata e del personale esterno.</p> <p>Attualmente il distaccamento di Marina di Massa è sprovvisto di qualsiasi attrezzatura informatica, così come la sala agenti. Questo costringe il personale esterno a dover utilizzare i PC attualmente a disposizione dei vari uffici, con conseguente rallentamento dell'operatività dell'ufficio stesso dovendo cedere la propria postazione in uso ad altra persona, se non a dover redigere gli atti della propria attività in forma cartacea.</p> <p>Tramite detti PC il personale verrà continuamente aggiornato, tramite casella di posta elettronica personale, circa gli ordini di servizio emanati dal Comando, gli aggiornamenti normativi, le modalità di intervento e la modulistica relativa.</p> <p><u>Potenziamento degli apparecchi radio portatili.</u> In tal modo verrà migliorata la comunicazione tra il personale esterno e la Centrale Operativa. Ciò comporterà una migliore operatività ed una maggiore sicurezza da eventuali istruzioni da soggetti esterni che potrebbero captare dati sensibili e/o comunicazioni riservate di polizia.</p> <p><u>Acquisto ed allestimento di veicolo per la polizia giudiziaria ed un ulteriore veicolo di pronto intervento.</u> Entrambi i veicoli, nel rispetto delle normative regionali in materia, saranno collegati a mezzo periferiche hardware e software, alla Centrale operativa con tecnologia digitale.</p>

	<p>Questo contribuirà ad una maggiore incisività della presenza della Polizia Municipale sul territorio il cui personale sarà in grado di soddisfare le esigenze dell'utenza a mezzo delle nuove apparecchiature tecnologiche, esigenze in termini di rilievo di incidenti stradali, attività di polizia giudiziaria, collegamento a D.D.T., A.N.I.A., Protezione Civile, Soccorso Alpino, Forze di Polizia e quant'altro. Non solo, le periferiche softwares presenti sul veicolo consentiranno al personale comandato di poter redigere in loco rapporti di incidenti stradali, atti di p.g., relazioni di servizio, verbali in materia di codice della strada e di quanto oggetto dei loro interventi.</p> <p>Tali due nuovi veicoli, essendo attrezzati nella stessa maniera, potranno essere alternati nell'espletamento dei due servizi (Pronto Intervento per rilievi stradali e Polizia Giudiziaria) con il vantaggio della minore usura.</p> <p><u>Potenziamento servizi specifici di controllo del territorio</u></p> <p>Nell'ottica di un maggior controllo del territorio in termini di igiene e sicurezza pubblica verranno attivati specifici servizi di vigilanza relativamente rispetto del decoro civico (parchi pubblici, deiezioni canine, rifiuti e abbandono di rifiuti presso i cassonetti).</p> <p>Ciò consentirà un miglioramento della vivibilità e della fruibilità degli spazi pubblici e dei parchi, contribuendo al miglioramento del vivere sociale anche in termini di percezione di vicinanza dell'istituzione.</p>
<p>Struttura per il coordinamento e/o la valutazione</p>	<p>Il progetto viene promosso e coordinato dal Comando di Polizia Municipale di Massa, che provvederà a monitorare le fasi di fornitura dei hardware, in sinergia con il CED del Comune di Massa, istituendo apposita commissione di valutazione del realizzando progetto.</p> <p>Il Responsabile del procedimento è il Dirigente del Settore Polizia Municipale del Comune di Massa, il quale attiverà le procedure di Legge per il perfezionamento della fornitura di beni e servizi e per il controllo di gestione dell'attività posta in essere. Il responsabile del procedimento provvederà a relazionare sul rispetto delle procedure e degli adempimenti previsti, nonché eserciterà il controllo sulle fasi del progetto e sul rispetto di quanto preventivato.</p>
<p>Comunicazione</p>	<p>L'attivazione del progetto sarà pubblicizzata attraverso</p>

pubblica	stampa e radio-televisioni per rendere partecipe i cittadini dell'avvenuto intervento innovativo. Appare ovvio precisare che tutti gli atti propedeutici e necessari per la realizzazione del progetto saranno pubblicati all'Albo Pretorio del Comune di Massa e sul sito web istituzionale dello stesso, nel rispetto della legge sulla trasparenza del procedimento amministrativo.
Metodologie di valutazione	Si rimanda a quanto già indicato, precisando altresì che la commissione, preposta a monitorare la realizzazione del progetto, provvederà periodicamente a verificare la rispondenza del realizzato rispetto al progetto, valutando correttivi in corso d'opera se necessari e funzionali all'obiettivo da raggiungere, senza travalicare i limiti del progetto approvato.
Contributo regionale anno 2010	Euro 56.618,50

## Unione Valdera (Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)

Popolazione	Popolazione complessiva 22.798 abitanti
Sicurezza nei paesi	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto dell'Unione Valdera è incentrato sul potenziamento dell'attività di vigilanza, attraverso l'incremento della presenza di personale sul territorio e del miglioramento della dotazione strumentale della polizia municipale. Ecco di seguito la specificazione dei due interventi che compongono il progetto:</p> <p><u>Incremento della presenza e la vigilanza del territorio a mezzo della estensione del servizio in orario notturno</u>, in particolare in occasione delle manifestazioni dove più di frequente si verificano atti criminali : pattuglia automontata di n° 2 operatori di PM che svolge attività di controllo del territorio in orario notturno. La cadenza dei servizi di controllo su tutto il territorio dei comuni in giorni variabili avverrà con orario 20,00 – 02,00, e il turno sarà costituito da due Agenti P.M. di cui uno con funzioni di capo-pattuglia;</p> <p>Attività principali : Controllo di tutto il territorio comunale con riferimento altresì alla verifica dell'efficienza dei servizi pubblici (pubblica illuminazione, perdite dell'acquedotto, ecc.; interventi in materia di circolazione stradale, compreso la rilevazione di sinistri stradali: controlli ed interventi tesi a sanzionare i conducenti di veicoli che con il loro comportamento disturbano la quiete pubblica; tutela della convivenza civile denunciando (art. 659 C.P.) quanti recano disturbo alle persone; assistenza alle manifestazioni eventualmente programmate dall'Amministrazione Comunale.</p> <p>Tutte queste attività solleciteranno condotte più conformi alle norme determinando un maggiore senso di legalità. La attività è rafforzata ed aggiuntiva rispetto ai canonici ambiti di attività</p> <p><u>Noleggio per sei anni di due uffici mobili per la realizzazione del progetto del vigile di prossimità</u></p> <p>Si tratta di automezzi attrezzati in modo da essere utilizzati come ufficio. Verrà così organizzata una turnazione degli uffici mobili nei comuni ed in tutte le</p>

	<p>frazioni, in modo da avvicinare il più possibile l' istituzione al cittadino. Sono state codificate presenze periodiche settimanali e continue negli stessi punti identificati e notificati a mezzo di idonea cartellonistica. Il cittadino così può usufruire di un punto di riferimento istituzionale decentrato sul territorio cui potersi rivolgere per ogni necessità.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>La struttura è stata determinata con provvedimento del dirigente dell'Unione nelle persone del responsabile del SUAP, di un dirigente dell'Unione Valdera e di un esponente della Polizia Locale. La denominazione della struttura è " UFFICIO PER LA SICUREZZA".</p> <p>La sua funzione è quella di coordinare la realizzazione del progetto e dei singoli interventi attraverso il coordinamento degli uffici.</p> <p>L'ufficio si incontra trimestralmente e coordina e valuta lo stato di avanzamento del progetto provvedendo, dove necessario, ad aggiornare il progetto stesso.</p>
Comunicazione pubblica	<p>La comunicazione dei risultati e le modalità di attuazione per il progetto integrato viene effettuata sul sito internet del "consorzio alta valdera" che è valdera.org. Inoltre per realizzare più a pieno una rassicurazione dei cittadini verrà effettuata la comunicazione di cui trattasi nei giornalini mensili che ogni comune stampa ed invia ad ogni famiglia.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 12.180,82

## Comune di Pisa

Popolazione	87.398 abitanti
Pisa città sicura – anno 2010/2011	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto del Comune di Pisa si concentra su interventi di potenziamento del controllo e della vigilanza sul territorio uniti a interventi di prevenzione situazioni ale. Il rafforzamento della vigilanza sarà perseguito attraverso l'estensione dei turni di servizio e l'assunzione di personale a tempo determinato. Tale potenziamento è reso necessario dal fatto che negli ultimi anni si è assistito in città ad una forte concentrazione giovanile nelle ore serali e notturne. Questo accade in tutte le stagioni dell'anno a causa della vocazione turistica della città e degli oltre 50.000 studenti che frequentano i tre atenei cittadini; a questa situazione devono essere aggiunte le problematiche che emergono sul litorale durante la stagione estiva. Nel piano di controllo coordinato del territorio si afferma in sede locale una partecipazione della Polizia Municipale nella specificità dei sinistri stradali, concetto questo che è stato ribadito dalla legge Regionale Toscana sulla Polizia Municipale all'art. 14 n. 2 punto d. E' stato pertanto istituito per l'anno 2010 un progetto che prevede turni di vigilanza con orario 06.00/04.00 di notte, a seconda della stagionalità o delle esigenze operative, siano esse programmate o impreviste. Tale soluzione si è resa indispensabile in quanto ritenuta l'unica possibile ad affrontare in maniera adeguata le problematiche che si evidenziano giornalmente in città.</p> <p>Il miglioramento dell'attività della Polizia Municipale avverrà anche mediante il potenziamento dei beni strumentali in sua dotazione, in particolare con l'acquisto di due nuove autovetture al fine di garantire un migliore e più incisivo operato sul territorio. I mezzi individuati sono i seguenti:</p> <p>Una autovettura da assegnare al nucleo di pronto intervento che sia appositamente equipaggiata per il rilievo dei sinistri stradali, attività prevalente dello stesso nell'ambito dei tre turni di servizio;</p> <p>Una autovettura da assegnare al nucleo di polizia giudiziaria senza insegne identificative. Tale mezzo, necessario per le sempre maggiori incombenze</p>

	<p>dell'ufficio suddetto .</p> <p>Il progetto del comune di Pisa prevede anche un intervento di prevenzione situazionale, realizzato attraverso il potenziamento dell' illuminazione pubblica</p> <p>Di pari passo all'ampliamento delle zone video sorvegliate dei Lungarni e di Piazza delle Vettovagli e, a seguito di sopralluoghi svolti dalla Direzione Dipartimento Opere Pubbliche e da richieste di cittadini che evidenziano la situazione di pericolosità degli attraversamenti stradali, l'amministrazione procederà ad un rinnovamento dell'illuminazione pubblica in Piazza Caduti di Cefalonia in prossimità del Palazzo dei Congressi e della Facoltà di Economia e Commercio. Tale intervento si è reso opportuno a causa della necessità di mantenere in sicurezza le aree sia sotto il profilo della sicurezza stradale sia in quanto a causa dell'oscurità vi sono riscontrati fenomeni di spaccio di stupefacenti.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento e la valutazione del progetto è stata affidata ad una apposita commission e di cui fanno parte il Capo Gabinetto del Sindaco, il Vice Segretario Generale ed il Comandante della Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Il progetto sarà illustrato alla cittadinanza attraverso depliant illustrativi sull'attività dei Vigili di quartiere e da specifica comunicazione sui quotidiani locali.
Metodologie di valutazione	Il progetto verrà valutato con riferimento agli effetti degli interventi in un arco temporale di almeno due anni, anche con la predisposizione di appositi incontri di verifica che, come già concordato , si terranno presso la locale Prefettura-Ufficio Territoriale di Governo. Qui la c.d. "Cabina di Regia" con compiti di coordinamento ed analisi predisporrà altresì una relazione che il Prefetto sottoporrà all'attenzione del Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.
Contributo regionale anno 2010	Euro 70.044,21

## Comune di Ponsacco

Popolazione	15.187 abitanti
Politiche locali per la sicurezza urbana	<p>progetto integrato</p> <p>Il Progetto del Comune di Ponsacco prevede il rafforzamento della vigilanza sul territorio da parte del Corpo di Polizia Municipale e l'attivazione di un servizio di sorveglianza per gli alunni e di altre attività integrative e di supporto per la sicurezza dei cittadini affidato all'Associazione Auser.</p> <p>La vigilanza sul territorio è potenziata nelle ore serali e notturne, con l'attivazione del "terzo turno" nel periodo estivo, al fine di assicurare i cittadini e risolvere varie problematiche legate al tessuto sociale e alla vita della comunità, allo scopo di rendere il territorio comunale più accogliente e sicuro, prevenendo comportamenti illeciti e sanzionando quanti violano le norme. Particolare attenzione viene dedicata alla sorveglianza delle zone più a rischio del tessuto urbano, soprattutto quelle che vedono particolarmente sviluppati fenomeni di aggregazione giovanile.</p> <p>L'altro intervento del progetto, attuato in collaborazione con le istituzioni scolastiche, riguarda invece le scuole materne, elementari e medie (dislocate in undici plessi scolastici), prima di tutto per quanto attiene la vigilanza e l'assistenza prestata dalla Polizia Municipale al momento dell'entrata e dell'uscita degli alunni.</p> <p>Altro intervento, attuato attraverso una apposita convenzione stipulata con l'Associazione AUSER, garantisce la sorveglianza di quegli alunni che vengono accompagnati presso gli istituti in anticipo rispetto all'orario di inizio delle lezioni.</p> <p>Sempre con AUSER l'amministrazione comunale interviene a tutela e sorveglianza degli spazi pubblici (aree esterne alle scuole, ma anche parchi e giardini) per ridurre e scoraggiare gli episodi di danneggiamento e vandalismo.</p>
Struttura per il	Il coordinamento del progetto è affidato agli Assessorati

coordinamento e/o la valutazione	alle Politiche sociali, alla Polizia Municipale e alla Pubblica Istruzione, con il coinvolgimento del Direttore Generale dell'Ente.
Comunicazione pubblica	Il progetto verrà pubblicizzato attraverso il notiziario della Pubblica Amministrazione, ne verrà elaborata una specifica relazione per il Sindaco nonché data comunicazione al Presidente del nucleo di valutazione. Come molte altre iniziative del Comune, ne verrà data ampia diffusione sulla stampa cittadina.
Metodologie di valutazione	Le verifiche ed il monitoraggio relativi al servizio svolto dai volontari dell'Auser si effettuano nei seguenti modi: in base alle domande di pre e dopo -scuola, si effettuano colloqui o si distribuiscono questionari ai genitori degli alunni coinvolti, per appurare se il servizio di vigilanza e custodia sui minori si è svolto regolarmente e se il personale è reputato competente. Anche per la verifica dell'efficacia degli altri interventi svolti si ricorre alla distribuzione di questionari, oppure a pubbliche assemblee, durante le quali i cittadini esprimono i loro bisogni e la loro valutazione sull'andamento dei servizi.
Contributo regionale anno 2010	Euro 8.114,31

## Comune di Pontedera

Popolazione	28.030 abitanti
La videosorveglianza sul territorio	<p>progetto ordinario</p> <p>L'intervento consiste nell'installazione e posa in opera di un sistema di video sorveglianza in Via F.lli Bandiera, a integrazione dell'apparato già esistente e dislocato in alcuni siti strategici della città. Infatti il costante controllo del territorio viene perseguito come obiettivo primario dall'Amministrazione Comunale ; una delle linee di azione che ha dato fin qui buoni esiti e su cui è stato ritenuto necessario continuare ad investire ai fini della prevenzione dei reati di varia natura è costituito proprio dalla videosorveglianza.</p> <p>L'estensione del sistema , già operante in determinati siti del territorio comunale, ad altri siti ritenuti particolarmente sensibili – per esempio alcune zone che finiscono per essere utilizzate come veri e propri "bivacchi" da una serie di soggetti a rischio - rappresenta per l'Amministrazione una priorità.</p> <p>Tra l'altro, ultimamente il livello di collaborazione con le altre forze dell'ordine ai fini di una sorveglianza accurata del territorio è stato promosso attivando, presso la locale Stazione dei Carabinieri ed il Commissariato di P.S., l'accesso alle telecamere di videosorveglianza installate dall' Amministrazione comunale, così come è stato consentito alla Guardia di Finanza l'accesso ai registri telematici dell'Ufficio Anagrafe.</p>
Contributo regionale anno 2010	10.446,80

## Comune di San Giuliano Terme

Popolazione	31.317 abitanti
San Giuliano Terme più sicura	<p>progetto integrato</p> <p>Per mantenere il livello di sicurezza finora garantito sul territorio sangiulianese, l'amministrazione ha predisposto un progetto integrato che prevede i seguenti interventi: Potenziamento delle dotazioni tecniche e strumentali della Polizia Municipale mediante l'acquisto di etilometro, precursore, lampade e fari, ed altre piccole attrezzature per una migliore operatività notturna e per migliorare la sicurezza degli operatori di Polizia Municipale, al fine migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività in materia di sicurezza stradale.</p> <p>Rinnovo del contratto di noleggio della apparecchiature di videosorveglianza posizionate alle intersezioni stradali e degli strumenti per l'accertamento delle infrazioni semaforiche, ed estensione degli stessi ad un'ulteriore intersezione, per incrementare la sicurezza stradale.</p> <p>Acquisto di un apparato portatile da installarsi di volta in volta nelle aree degradate e a maggior rischio, al fine di contrastare fenomeni di microcriminalità.</p> <p>Creando uno specifico Assessorato alla "qualità della vita", l'amministrazione ha inteso affrontare il problema della riqualificazione urbana e del recupero di luoghi abbandonati che per loro natura sono diventati aree in cui si concentrano fenomeni di degrado ambientale e sociale (spaccio ecc. ) La riqualificazione urbana ricomprende interventi di varia natura quali il mantenimento dei parchi urbani, l'asfaltatura di strade bianche, la realizzazione di percorsi pedonali, l'implementazione dell'illuminazione pubblica.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 16.732,46

Associazione dei Comuni di San Miniato (capofila), Castelfranco di sotto,  
Montopoli Val d'Arno, Santa Croce sull'Arno

Popolazione	Popolazione complessiva 65.342 abitanti
Dall'emergenza all'accoglienza: la protezione come cura dell'altro	<p>progetto integrato</p> <p>Si tratta di un progetto che affronta il tema della sicurezza in un'ottica eminentemente preventiva, con particolare riferimento ai giovani e agli adolescenti e al campo delle fragilità familiari e relazionali; il concetto di sicurezza viene interpretato come capacità di intervenire tempestivamente, se possibile direttamente in loco, prima di interventi di solo ordine pubblico e/o di pubblica sicurezza. Sicurezza come promozione di relazionalità e reciprocità, come manifestazione di ascolto e di 'interesse', come attivazione di comportamenti ispirati alla volontà di 'stare insieme', di comprendere, di crescere insieme, di partecipare - anche di essere in conflitto - ma comunque di sentirsi coinvolti, di sentirsi parte, di costruire percorsi di cittadinanza attiva e consapevole.</p> <p>Sicurezza che possa rispondere, fattivamente, ai meccanismi dell'emarginazione e dell'esclusione sociale, con processi di solidarietà sociale, di inclusione e di coinvolgimento in percorsi socio-educativi partecipati, in una logica di solidarietà ma anche di rispetto delle regole, di ascolto, ma anche di guida educativa e di controllo, di diritti ma anche di doveri.</p> <p>In quest'ottica, la "mancanza di sicurezza" viene interpretata come mancanza/scarsità di opportunità di inclusione e di integrazione sociale, come incapacità di 'giocare' appieno il proprio ruolo sociale, legandosi al tema quindi della fragilità e della marginalità sociale, e a tutti quei fenomeni che ne rappresentano spesso un desolante e triste corollario: la violenza, il maltrattamento, il bullismo, la microdelinquenzialità.</p> <p>Per far fronte alle esigenze di sicurezza delle persone l'Ufficio Comune - Servizi Sociali Associati Valdarno Inferiore, in particolare attraverso l'Area diritti dell'infanzia e sostegno delle responsabilità familiari ha, da tempo, avviato un'attività programmatica, progettuale e operativo-gestionale, da un lato sul tema</p>

	<p>dell'emergenza sociale (con particolare riferimento alle tematiche riguardanti i diritti dell'Infanzia e delle donne, la loro tutela e protezione), e dall'altro sul tema del contrasto alle varie forme di povertà e marginalità sociale, utilizzando anche un approccio orientato al lavoro di comunità, attraverso la strutturazione di rapporti e contatti con le diverse realtà del Terzo Settore locale e con il mondo della Scuola.</p> <p>Le tre direttrici nelle quali si articola il presente progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- L'avvio di un nuovo servizio di prossimità relazionale ed educativa a favore di quei nuclei familiari seguiti in collaborazione con l'Autorità giudiziaria minorile e ordinaria per le molteplici situazioni di trascuratezza, maltrattamento e abuso che si sono venute a creare a danno dei minori presenti nel nucleo. Una modalità che garantisca un "controllo" non repressivo nell'interesse e per la tutela dei minori, stimolando le risorse dei genitori, in un contesto seppur 'coattivo', affinché migliori la qualità delle relazioni.</li><li>- La gestione efficiente ed efficace, coordinata e professionale, dei fenomeni di emergenza ed urgenza, garantite per l'intero arco delle 24 ore giornaliere e per l'intero anno solare, attraverso lo sviluppo del Punto Emergenza Sociale.</li><li>- Il potenziamento e rafforzamento del Servizio Incontri Protetti, considerato l'elevato numero di situazioni di alta conflittualità in situazione di separazione coniugale o personale e per i numerosi interventi a tutela dei minori vittime di maltrattamento, trascuratezza, violenza assistita.</li></ul>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La gestione del progetto è affidata all' "Area diritti dell'infanzia e sostegno alle responsabilità familiari " dell'Ufficio comune Servizi sociali associati Valdarno Inferiore, che ai fini del coordinamento opera attraverso il COES (Coordinamento Operativo emergenza sociale) , organismo appositamente costituito.
Comunicazione pubblica	Le forme attraverso le quali le iniziative relative al progetto verranno comunicate saranno: <ul style="list-style-type: none"><li>- attività reportistica annuale trasmessa non solo a tutti gli organi politico-istituzionali della zona, ma anche ai soggetti coinvolti</li><li>- organizzazione di un convegno</li></ul>

Metodologie di valutazione	Per le tre linee di azione che compongono il presente progetto è stato individuato un complesso ed esaustivo piano di valutazione teso a monitorare ogni singola fase di realizzazione degli interventi. Ad una prima fase di informazione/formazione, seguono la valutazione di processo e quella di efficacia dei risultati, con indicatori sia quantitativi (monitoraggi e reportistica) che qualitativi (valutazione positiva o negativa dell'andamento degli interventi e dei risultati ottenuti).
Contributo regionale anno 2010	Euro 34.911,77

## Comune di Santa Maria a Monte

Popolazione	12.409 abitanti
Potenziamento del servizio di Polizia Municipale	<p>Progetto integrato</p> <p>Il progetto del Comune di Santa Maria a Monte prevede da un lato la promozione di interventi di educazione alla legalità e alla sicurezza stradale, rivolti ai ragazzi delle scuole, dall'altra il potenziamento della struttura di Polizia Municipale.</p> <p>L'intervento di educazione stradale nelle scuole viene effettuato attraverso vari giochi didattici finalizzati all'apprendimento di elementi di conoscenza specifica di educazione stradale (norme di comportamento, segnaletica, atteggiamenti rispettosi delle leggi, dell'ambiente e degli altri utenti della strada) attivati nelle scuole dell'infanzia, elementari, medie; in questi ultimi istituti continuano i corsi propedeutici al conseguimento del "patentino".</p> <p>L'altro intervento inserito nel progetto riguarda il potenziamento della struttura di Polizia Municipale, per favorirne una maggiore e più incisiva presenza della sul territorio al fine di prevenire ed eventualmente reprimere eventuali violazioni a norme di comportamento in stretta collaborazione con le altre forze di polizia attraverso l'adozione di nuovi modelli operativi e eventualmente con utilizzo di nuove tecnologie. Nel dettaglio, la strumentazione di cui il Comando intende dotarsi è la seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- un Comando-Centrale completamente automatizzato, in grado di monitorare e mantenere i contatti con le pattuglie esterne tramite il collegamento on-line alle banche dati, permettendo all'operatore radio munito di interagire su strada con il server della Centrale permettendogli un migliore ed immediato controllo del territorio;</li><li>- acquisto di un Ufficio Mobile per l'infortunistica stradale, conforme al DM 20/02/2003;</li><li>- acquisto e installazione di n.6 apparecchiature R.E.V.</li></ul>

	(Rilevatori Elettronici di Velocità), strumenti con display luminoso , in grado di segnalare alle auto che si avvicinano, la velocità sostenuta al momento
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi per cui si richiede il contributo è a cura della Polizia Municipale
Comunicazione pubblica	Il presente progetto verrà opportunamente pubblicizzato, con varie forme di comunicazioni pubblica, fra le quali: inserimento sul sito internet istituzionale; campagne di informazione sulle specifiche attività previste dal progetto; comunicati stampa periodici sulle varie attività.
Contributo regionale anno 2010	Euro 6.630,04

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Pistoia

## Comune di Agliana

Popolazione	16.637 abitanti
Videosorveglianza urbana	<p>progetto ordinario</p> <p>Le mutate forme di aggregazione dei giovani, talvolta accompagnate da manifestazioni di insofferenza nei confronti di adulti e anziani, possono generare microconflitti soprattutto in relazione alle modalità di fruizione degli spazi pubblici comuni. L'acuirsi delle conflittualità può portare a manifestazioni di insofferenza che possono sfociare in danneggiamenti veri e propri di beni pubblici o in atti di vandalismo. La carenza di vigilanza nelle ore notturne rende problematica l'azione di controllo e contrasto del fenomeno, con pesanti ripercussioni sulla percezione del senso di sicurezza da parte della cittadinanza. Al fine di accrescere la sorveglianza degli spazi pubblici per la tutela del patrimonio comunale (giardini e plessi scolastici), ottenere un effetto di rassicurazione nei confronti dei cittadini e scongiurare il ripetersi di atti vandalici l'amministrazione comunale ha promosso un progetto pluriennale (2007 – 2012) per l'installazione di un sistema di videosorveglianza che riguarda un parco pubblico e le tre piazze del centro cittadino.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 6.200,62

## Associazione dei comuni di Monsummano Terme (capofila), Larciano, Pieve a Nievole

Popolazione	Popolazione complessiva 37.038 abitanti
Valdinievole est sicura	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto è finalizzato al potenziamento della dotazione strumentale della polizia municipale e nella promozione della sicurezza stradale, obiettivo, quest'ultimo, perseguito attraverso percorsi di educazione alla legalità e alla sicurezza stradale promossi nelle scuole del territorio in collaborazione con altri soggetti istituzionali e l'associazionismo locale.</p> <p>Potenziare la polizia municipale L'intervento proposto consiste nell'acquisto di un veicolo che verrà dislocato presso lo Sportello di , a disposizione degli operatori che svolgono prevalentemente il loro servizio presso quella sede. Si è ritenuto idoneo allo scopo un mezzo di piccola cilindrata, il più economico possibile anche dal punto di vista manutentivo e dei consumi.</p> <p>E' previsto quindi l'acquisto di due software finalizzati a potenziare l'Ufficio Infortunistica associato: uno dei software è l'SQL Service, sistema di archiviazione dei dati in possesso dell'ufficio; l'altro è un modulo aggiuntivo del programma GESTINC, già in possesso della P.M., per la georeferenziazione dei sinistri stradali. Quest'ultima applicazione è utile a trasferire i dati alla Provincia, ove è attivo il sistema denominato SIRS, con il quale si elaborano i dati degli incidenti verificatisi su tutto il territorio provinciale.</p> <p>Dotazioni più efficienti L'intervento si concretizza con l'acquisto di un computer portatile e di un'ulteriore licenza per la gestione della centrale operativa in modo da consentire il suo utilizzo anche in esterno. Ciò consentirà alle pattuglie che operano sul territorio di poter tenere attivo il sistema della centrale operativa anche se non vi sono operatori presso il Comando. La centrale potrà viaggiare al seguito degli agenti che potranno così usufruire dei suoi vantaggi.</p>

	<p>in modo diretto.</p> <p>Educare alla legalità</p> <p>In linea con le indicazioni diramate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ed in particolare in sintonia con gli obiettivi promossi dalla III Divisione nell'ambito della Direzione Generale per la sicurezza stradale, si ritiene opportuno lavorare nella direzione strategica del riuscire a "modificare i comportamenti scorretti, le condotte di guida a rischio" attraverso una cultura di promozione della conservazione della propria integrità psicofisica ed incolumità personale. Il progetto si propone di intervenire a vantaggio dei più giovani, allo scopo di sensibilizzare i ragazzi della fascia di età compresa tra i 13 e 19 anni che tendono ad assumere un atteggiamento di sfida sia nei confronti della strada che nei riguardi di coloro che devono far rispettare le regole. L'obiettivo è sviluppare modalità comunicative di "peer education" per una interazione diretta ed un confronto tra pari. E' prevista la collaborazione con la locale ASL3 Pistoia, U.O. Educazione e Promozione della salute, servizio 118 pronto soccorso, Consorzio prov.le scuole-guida, Federazione motociclisti italiani, Volontariato.</p> <p>L'inserimento negli istituti scolastici avverrà con un percorso rivolto rispettivamente alle classi terze delle scuole secondarie di 1° grado, in concomitanza al corso di conseguimento del patentino di guida dei ciclomotori e nelle classi quinte delle scuole secondarie di 2° grado per coloro che stanno conseguendo la patente di guida di autovetture/motocicli o neopatentati. L'approfondimento del tema della prevenzione degli incidenti stradali conta tra gli obiettivi specifici l'acquisizione di tecniche di guida "difensiva" sensibilizzando gli studenti sul rischio della strada quale fattore ambientale, e sui comportamenti corretti da seguire, sulla conoscenza e consapevolezza dei propri limiti ed anche del veicolo a motore utilizzato. Al fine di assimilare al meglio la percezione dei rischi tipici del traffico reale saranno messi a disposizione dei frequentanti alcuni simulatori di guida.</p> <p>Grazie alla partecipazione attiva delle autoscuole e della federazione motociclisti sarà possibile organizzare una prova finale a dare visibilità e giusto protagonismo ai "nuovi utenti responsabili" attraverso una prova pratica finale su ciclomotore e motociclo. Nel processo di formazione è previsto il coinvolgimento dei genitori degli alunni, chiamati a condividere l'esperienza aprendosi ad un confronto diretto ed allargato congiuntamente con il figlio e le istituzioni per un compito formativo condiviso.</p>
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento delle gestione e la valutazione degli interventi ammissibili a contributo sono affidati al Responsabile della Gestione Associata della Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Si prevede che i risultati conseguiti dalla realizzazione del progetto e l'illustrazione delle modalità di effettuazione saranno pubblicati sui quotidiani a maggior diffusione locale, attraverso gli assessori competenti, ai quali verranno fornite adeguate informazioni. Si pensa di pubblicare l'azione svolta anche attraverso i giornalini inoltrati alle famiglie dalle tre Amministrazioni comunali associate.
Contributo regionale anno 2010	15.333,60

## Comune di Montecatini Terme

Popolazione	21.156 abitanti
Potenziamento della Polizia Locale di prossimità	<p>progetto ordinario</p> <p>Il progetto proposto dal Comune di Montecatini è teso a rafforzare il servizio di vigilanza nel centro cittadino , per garantire quel senso di sicurezza che la cittadinanza e i turisti si aspettano dal Corpo di Polizia Municipale.</p> <p>Il servizio attualmente è svolto con un mezzi a benzina e inquinanti; la dotazione degli operatori di servizio nelle zone centrali di un veicolo elettrico permetterà di dare un contributo sia in termini di sicurezza - per la possibilità di un controllo più marcato del territorio - che di rispetto dell'ambiente .</p> <p>Con l'acquisto di un sistema portatile di rilevazione degli incidenti stradali l'amministrazione comunale si ripropone e inoltre di completare la riorganizzazione dei servizi esterni della Polizia Municipale tesi ad una maggiore presenza sul territorio in modo da permettere un controllo più marcato delle situazioni di disagio percepite garantendo una maggior mobilità e funzionalità operativa.</p>
Contributo regionale anno 2010	Euro 7.884,86

## Comune di Pistoia

Popolazione	89.982 abitanti
Civicamente dalla scuola alla strada	<p>progetto integrato</p> <p>Le azioni promosse dall'Amministrazione Comunale di Pistoia nell'ambito delle politiche di sicurezza stradale rivolte soprattutto alla popolazione giovanile compongono un progetto integrato che mira, da un lato, a implementare interventi a matrice preventiva oltre a quelli di tipo repressivo, e dall'altro a promuovere un efficace coordinamento tra i vari soggetti istituzionali che a vario titolo si adoperano per promuovere e garantire il rispetto delle regole per la civile convivenza della comunità.</p> <p>Ecco nel dettaglio gli interventi previsti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Promozione di percorsi di formazione condotti dal personale della Polizia Municipale e delle Forze di Polizia all'interno delle scuole e dedicati alle regole del codice della strada e di convivenza civile.</li><li>- In collaborazione con gli istituti scolastici, chiamati a far da tramite con le famiglie dei ragazzi che hanno frequentato i corsi di formazione sulla guida sicura, si attiveranno una serie di azioni di coinvolgimento dei genitori al fine di renderli informati e consapevoli di quali possono essere le conseguenze delle violazioni post e in essere dai loro figli.</li><li>- attivazione di un servizio apposito presso la Polizia Municipale per quelle famiglie che vogliono attivare una verifica tecnica del ciclomotore affidato al figlio al di fuori del controllo di polizia</li><li>- Sarà sviluppato un intervento di mediazione sociale da parte di soggetti esperti e specializzati, capaci di relazionarsi con i ragazzi e le loro famiglie con un linguaggio diverso da quello istituzionale e pertanto più immediato e incisivo</li><li>- Potenziamento delle azioni di controllo e verifica condotte dalla Polizia Municipale, coordinandosi con Prefettura, Questura, Polizia Stradale e Carabinieri, con particolare attenzione al controllo delle regole di conduzione dei ciclomotori, di fruizione degli spazi</li></ul>

	pubblici nelle ore notturne. - Ampliamento e potenziamento del sistema di videosorveglianza
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura che si occupa di coordinare e valutare il progetto è composta da un funzionario della Polizia Municipale, un funzionario dei Servizi Educativi, un consulente esterno, ed è coordinato dal Comandante del Corpo di Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	La comunicazione pubblica degli interventi effettuati e dei risultati conseguiti avviene principalmente attra verso gli organi di stampa, pubblicazioni su editoria specializzata nel settore polizia locale e sicurezza urbana, divulgazione di newsletter tematiche sui diversi argomenti toccati dal progetto.
Metodologie di valutazione	La metodologia di valutazione del processo e dell'efficacia dei risultati del progetto è la seguente: verifica dell' effetto di percezione della formazione attraverso formulari da compilarsi da parte degli studenti coinvolti verifica della diminuzione delle violazioni (numero di sanzioni accertate in rapporto percentuale con i veicoli controllati) verifica della riduzione dei fenomeni di aggregazione giovanile incontrollata e importuna (attraverso un confronto con residenti ed esercenti)
Contributo regionale anno 2010	Euro 72.115,13

## Comune di Quarrata

Popolazione	25.020 abitanti
Quarrata sicura	<p>progetto integrato</p> <p>L'esperienza fin qui maturata nell'ambito dei progetti per la sicurezza promossi dall'amministrazione comunale di Quarrata ha evidenziato la bontà degli interventi effettuati negli anni passati, incentrati su due aspetti fondamentali delle problematiche della sicurezza: prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti, e controllo del territorio. L'analisi a consuntivo relativa a questi due aspetti, infatti, evidenzia quanto l'attività svolta in tal senso sia stata apprezzata dai cittadini, aumentando il livello della sicurezza da loro "percepita", che risulta talvolta essere addirittura più importante di quella reale.</p> <p>Gli interventi che l'amministrazione si ripromette di attivare con questo progetto sono improntati all'aumento della sicurezza stradale, all'aumento della sicurezza "percepita", alla tutela degli spazi pubblici e dell'ambiente in generale, e all'educazione alla legalità. A questo proposito, si riconferma, come in passato, la collaborazione con le istituzioni scolastiche presenti sul territorio per la promozione di percorsi di educazione al rispetto delle regole e alla sicurezza sulla strada rivolti ai più giovani.</p> <p>E' stata data forte priorità alla sicurezza della circolazione stradale, con interventi di carattere preventivo e repressivo, ed al controllo straordinario del territorio, istituendo un terzo turno di servizio per complessivi 140 giorni. Al momento i turni programmati coprono i periodi in cui maggiore è la necessità della presenza di personale in divisa sul territorio: il periodo primaverile ed estivo, il mese di settembre, in cui si svolgono i festeggiamenti e le manifestazioni relative al "SETTEMBRE QUARRATINO", i mesi autunnali, con particolare attenzione al periodo pre natalizio.</p> <p>Il progetto si conclude rilevando la necessità di utilizzazione di strumentazioni tecnologiche che consentano, in special modo per la tutela del patrimonio pubblico e nei periodi di maggior afflusso di cittadini quali</p>

	quelli in cui si svolgono fiere e mercati, un'attività di vigilanza h24 mediante un impianto di videosorveglianza che controlli le aree più a rischio.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto verrà attuato e gestito dal Corpo di Polizia Municipale in collaborazione con altri servizi del Comune ed in particolare LL.PP. e Pubblica Istruzione.
Metodologie di valutazione	Il progetto è inserito nei PEG dei servizi interessati ed è soggetto alla valutazione del Nucleo di valutazione interna al quale riferiranno i vari responsabili dei servizi medesimi.
Contributo regionale anno 2010	Euro 13.368,01

## Comune di Serravalle Pistoiese

Popolazione	11.423 abitanti
Serravalle sicura – realizzazione e gestione impianto di videosorveglianza	<p>progetto ordinario</p> <p>Il Comune di Serravalle Pistoiese, pur non presentando significativi fenomeni di macro-criminalità locale e rimanendo una realtà territoriale sostanzialmente sana, soffre di un aumento del senso di insicurezza della popolazione, dovuta in parte a fenomeni di suggestione legati ad un notevole presenza di immigrati orbitanti attorno alle realtà produttive della piana pistoiese (vivai, agricoltura, edilizia, ecc.) in parte ad un reale incremento della microcriminalità (principalmente furti nelle abitazioni, furti di ciclomotori, ecc.) ed a fenomeni sempre più emergenti di vandalismo, di danneggiamento di proprietà pubbliche e private, di rissosità tra gruppi di giovani che talvolta abusano di alcol e di droghe leggere, di ricorrente disturbo al riposo notturno (soprattutto in prossimità dei locali di divertimento e svago). La situazione di disordine che viene avvertita dalla popolazione si traduce in preoccupazione anche per i giovani che frequentano le scuole medie della zona, nel timore che vengano a contatto o subiscano le pressioni di queste frange giovanili "deviate".</p> <p>L'altro elemento di rischio per la sicurezza della popolazione è data dalla stessa dislocazione e conformazione del territorio comunale, attraversato com'è da importanti direttrici di traffico che collegano, da una parte, Pistoia con Montecatini Terme e la Valdinievole e dall'altra Pistoia con la zona di Quarrata, Empoli Fucecchio. Tale rischio è rilevante sia dal punto di vista della sicurezza stradale vera e propria che da quello della criminalità veicolata da queste arterie di traffico.</p> <p>La situazione ha indotto l'Amministrazione Comunale a rafforzare la propria capacità di intervento e di controllo del territorio nelle materie di competenza, attraverso il dispiegamento di tutti gli strumenti, preventivi ed educativi a disposizione ed anche attraverso la presenza della Polizia Municipale sul territorio, aumentando il numero degli addetti.</p>

	Per assicurare una maggior sicurezza ai cittadini, scoraggiando azioni di vandalismo e criminalità in genere, si è progettata l'installazione di un sistema di videosorveglianza su tutto il territorio comunale, con una sede di controllo ubicata presso la sede della Polizia Municipale e copertura dei punti nevralgici del capoluogo e delle frazioni.
Contributo regionale anno 2010	Euro 4.257,36

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Prato

## Comunità montana Val di Bisenzio (Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio)

Popolazione	Popolazione complessiva 19.054 abitanti
Val Bisenzio sicura 2010	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto della Comunità montana Val di Bisenzio dell'anno 2010 prosegue azioni già intraprese nel 2009 e relative al potenziamento delle dotazioni e delle attività della Polizia Municipale. L'obiettivo è quello della prevenzione e riduzione di tutti quei fenomeni, non soltanto criminosi, che influenzano negativamente il livello di sicurezza della comunità, quali inciviltà, conflittualità per l'uso degli spazi pubblici, mancato rispetto delle regole di convivenza. In questa direzione si muovono le attività programmate e realizzate già dal 2009, in particolare i servizi operativi esterni con il rafforzamento del presidio territoriale. La maggiore capillarità nella presenza di operatori di polizia municipale permette agli agenti di diventare punti di riferimento per il cittadino che così ha la possibilità di segnalare qualsiasi situazione di disagio.</p> <p>Il progetto si articola nei seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- potenziamento del servizio di vigilanza, attraverso l'attivazione del terzo turno di servizio in orario serale - notturno per almeno 120 giorni nel corso dell'anno, come previsto dalla vigente normativa regionale.</li></ul> <p>L'attività esterna delle pattuglie sarà rivolta prioritariamente alla sicurezza stradale e al controllo del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- implementazione della centrale operativa e della strumentazione per la gestione unitaria delle procedure. La centrale operativa già attiva sarà ampliata per quanto riguarda le risorse tecnologiche e strumentali mediante l'aumento delle dotazioni di radio veicolari e portatili e l'acquisto di nuova strumentazione e applicativi per la gestione unitaria dei servizi e delle procedure amministrative.</li></ul>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento e la gestione del progetto sono affidati al Comandante del Corpo unico di Polizia municipale.

Comunicazione pubblica	I risultati conseguiti verranno resi noti tramite articoli sulla stampa locale e inserimento dei dati sui siti in ternet dei Comuni interessati.
Contributo regionale anno 2010	Euro 10.180,43

## Comune di Montemurlo

Popolazione	18.416 abitanti
Polizia Municipale 2010	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto del comune di Montemurlo prevede da un lato il potenziamento della dotazione strumentale della Polizia Municipale, mediante l'acquisto di veicolo uso ufficio mobile, dall'altra un intervento relativo all'educazione alla legalità attraverso l'allestimento di stand sulla sicurezza stradale, in particolare sui pericoli della guida in stato di ebbrezza.</p> <p>L'autoveicolo sarà impiegato per i servizi di contrasto alla illegalità economica presso opifici e capannoni dove non sono rispettate le norme in materia di esercizio di attività produttive. Si tratta di interventi di controllo effettuati anche in collaborazione con altri organi di polizia.</p> <p>L'intervento di educazione alla legalità sarà attuato mediante l'allestimento di appositi stand nel corso di manifestazioni pubbliche, con distribuzione di documenti informativi e azione di divulgazione in materia di rischi per la guida dopo aver assunto sostanze alcoliche. Presso gli stand sarà inoltre possibile testare il livello di alcolemia degli avventori. Saranno inoltre organizzati incontri di approfondimento diretti a coinvolgere i genitori degli alunni delle scuole.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento del progetto è individuata nella polizia municipale; il comandante è incaricato della messa a punto del progetto e della cura della istruttoria.
Comunicazione pubblica	La comunicazione pubblica dei risultati conseguiti sarà curata dall'Ufficio stampa e avrà ad oggetto: - i risultati, con cadenza annuale, sul giornalino del Comune inviato mensilmente alle famiglie; - comunicati stampa per eventuali articoli su quotidiani locali.
Metodologie di	L'efficacia del progetto sarà rilevabile dal numero

valutazione	interventi effettuati in materia di polizia stradale e di legalità economica, nonché dall'andamento dei sinistri stradali che sono oggetto di valutazione annuale con la relazione del comandante inoltrata alla stampa.
Contributo regionale anno 2010	Euro 9.839,54

## Comune di Prato

Popolazione	185.091 abitanti
Pacchetto sicurezza 2010	<p>progetto integrato</p> <p>il progetto del Comune di Prato consta di due interventi fondamentali, il primo dedicato al miglioramento della sicurezza urbana e il secondo che prevede il potenziamento delle dotazioni strumentali per la polizia municipale.</p> <p>Il primo intervento si propone di garantire elevati standard di qualità in tema di "Legalità, Sicurezza dei Cittadini e Dignità del Vivere Civile" realizzando un miglioramento costante dei servizi attivati dal Corpo di Polizia Municipale sul territorio pratese. Il tutto mediante la realizzazione di tutte le attività quotidiane che garantiscano la costante integrazione della sala operativa della Polizia Municipale oltre che con le altre Forze di Polizia e con il 118, con il supporto di associazioni di volontariato con le quali sono stipulate apposite convenzioni, con un ulteriore potenziamento del già efficace sistema di videosorveglianza delle piazze e delle vie cittadine e di alcuni grandi assi di scorrimento con l'installazione di ulteriori telecamere in diversi punti critici degli insediamenti extracomunitari e nella Piazza della Stazione. L'intervento si realizzerà anche mediante l'inserimento in organico di n. 13 Agenti di P.M. e n. 6 Ufficiali di P.M. che saranno assunti in corso di anno. Anche per l'anno 2010 si è provveduto a rinnovare la polizza di assicurazione a favore delle famiglie residenti nel Comune di Prato, per garantire loro una serie di servizi in caso di effrazioni e furti e tentati furti in abitazione. Prosegue la collaborazione con la Circoscrizione Prato Nord per il Progetto Stra.Te.Gi.A. (strada, territorio, giovani, adulti) che si pone in un quadro generale di prevenzione del disagio giovanile. Dopo l'attivazione in via sperimentale dello scorso anno e visti gli esiti positivi ottenuti con il progetto "VI.VE" (con l'ausilio di personale delle associazioni di volontariato venatorio), lo stesso quest'anno viene portato compiutamente a regime incrementando il numero dei controlli che vengono effettuati negli spazi a</p>

	<p>verde e nei parchi pubblici. Prosegue la gestione del "CENTRO POLIFUNZIONALE" in collaborazione con il Servizio Immigrazione e Cittadinanza del Comune di Prato. Quest'ultimo progetto è parte rilevante del "Patto per la Sicurezza 2010" che il Comune di Prato ha stipulato con il Ministero dell'Interno (già illustrato e approvato dal Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica della Provincia di Prato) e che recentemente ha visto l'insediamento del Tavolo Permanente sull'Immigrazione, alla presenza del Ministro dell'Interno Roberto Maroni. Il Tavolo, suddiviso in cinque aree tematiche (Sicurezza, Convivenza ed Integrazione, Economia, Salute, Analisi Provinciale), presieduto dal Prefetto, oltre a monitorare l'andamento della situazione, ha il compito di elaborare, delineare e suggerire l'adozione di nuovi strumenti operativi e formulare proposte di modifica per rendere la normativa più adeguata al contesto ed alla sua evoluzione sulla base dell'esperienza già realizzata nella realtà pratese.</p> <p>L'intervento relativo al potenziamento delle attrezzature È da considerarsi indispensabili al miglioramento dei servizi della Polizia Municipale. Il parco macchine sarà adeguato con la prosecuzione delle sostituzioni delle autovetture più obsolete con modelli idonei alle odierne necessità dotati di strumentazioni in grado di affrontare le problematiche attuali (GPS, Radio, computer portatili etc.). Sarà rinnovata la dotazione di computer palmari di nuova generazione. Saranno incrementate e migliorate le dotazioni informatiche della Centrale Operativa per la migliore gestione del personale e dei mezzi.</p>
<p>Struttura per il coordinamento e la valutazione</p>	<p>E' costituito un gruppo tecnico per il coordinamento e la valutazione del progetto responsabile del quale è nominato il Comandante del Corpo di Polizia Municipale e del quale fanno parte il responsabile del servizio Polizia di prossimità, il Dirigente dell'area amministrativa e servizi socio-educativi, il responsabile della circoscrizione Prato nord.</p>
<p>Contributo regionale anno 2010</p>	<p>Euro 148.339,24</p>

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Comuni della Provincia di Siena

Comunità Montana Amiata Val d'Orcia (Comuni di Abbadia San Salvatore,  
Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia,  
Piancastagnaio)

Popolazione	Popolazione complessiva 19.554 abitanti
Potenziamento della vigilanza e dei veicoli in dotazione al corpo di Polizia municipale Amiata Val d'Orcia	<p>progetto integrato</p> <p>Il potenziamento della vigilanza sul territorio avverrà mediante l'assunzione di un agente di Polizia Municipale a tempo determinato per un periodo di nove mesi (01.04.2010 – 31.12.2010), con un contratto di 36 ore settimanali.</p> <p>Tale incremento delle unità operative è necessario sia in conseguenza dell'allargamento dell'ambito di competenza del Corpo dovuto all'adesione al servizio associato del Comune di Piancastagnaio, sia per garantire la presenza costante del Corpo sul territorio nel periodo in cui si concentrano maggiormente le manifestazioni culturali dei Comuni e in cui si registra il maggior picco di affluenza turistica.</p> <p>Il progetto prevede inoltre l'acquisto di un veicolo di servizio, allestito e configurato nel rispetto della normativa regionale vigente (DPGRT n. 6/R 2009), per l'espletamento dei servizi d'istituto da parte del personale del Corpo Polizia Municipale Amiata Val d'Orcia.</p> <p>La disponibilità di un ulteriore mezzo permetterà di migliorare l'operatività esterna del Corpo e garantire una maggiore capacità di intervento e una assidua presenza sul territorio di competenza, divenuto più ampio con l'adesione alla Gestione associata del Comune di Piancastagnaio.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	<p>La gestione degli interventi indicati nel presente progetto è affidata alla Comunità Montana Amiata Val d'Orcia che si avvarrà del Corpo di Polizia Municipale, articolato, a partire dal 1 gennaio 2010, in sei distaccamenti corrispondenti agli uffici di Polizia Municipale degli Enti associati.</p>

Comunicazione pubblica	Gli obiettivi raggiunti con il presente progetto saranno illustrati alla collettività mediante appositi comunicati a mezzo stampa, ed inseriti sul sito web della Comunità Montana e dei Comuni associati.
Metodologie di valutazione	I risultati ottenuti con il progetto saranno valutati dalla Conferenza dei Sindaci sulla base di elementi quantitativi, quali il confronto prima e dopo l'attuazione degli interventi, del dato aggregato fornito dal sistema centralizzato di inserimento delle violazioni al Codice della Strada e del raffronto tra il numero degli esposti, degli interventi e dei sinistri. Fondamentale è anche l'esame qualitativo degli obiettivi raggiunti, che sarà effettuato mediante l'analisi degli interventi effettuati dal Corpo Unico nella relazione che il Comandante presenterà alla Conferenza dei Sindaci.
Contributo regionale anno 2010	Euro 5.223,75

## Comune di Montepulciano

Popolazione	14.510 abitanti
Tutela del cittadino e dei beni pubblici	<p>Progetto ordinario</p> <p>Il progetto nasce dalla considerazione che la frequenza con cui si sono verificati negli ultimi tempi atti di vandalismo a danno di alcune strutture pubbliche situate in zone non costantemente presidiate ha determinato disagio ed insicurezza non solo per i cittadini, ma anche per i turisti che si trovano a frequentare tali aree. L'utenza turistica, inoltre, necessita spesso di informazioni e di soccorso per situazioni di disagio che possono derivare da vari elementi di bisogno. Pertanto è stata programmata l'installazione di colonnette per la chiamata di soccorso e per fornire informazioni generali sui servizi comunali, con collegamento sul sito internet del comune e colloquio diretto tra l'utente ed il comando di polizia municipale. Il servizio consentirà di effettuare interventi in tempi brevi. Le postazioni di chiamata saranno salvaguardate da sistema di videosorveglianza dell'area adiacente, individuata presso i giardini pubblici della Fortezza e quelli di Poggiofanti.</p> <p>Le due colonnette a chiamata vocale, attivabile mediante pressione di un pulsante, consentono all'utente di contattare direttamente un operatore del comando di polizia municipale che contestualmente potrà visualizzare su monitor la postazione di chiamata e l'area circostante. Nella stessa apparecchiatura sarà possibile per l'utente accedere al sito dell'Amministrazione Comunale mediante un monitor touch screen.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Comando di Polizia Municipale
Contributo regionale anno 2010	2.703,94

## Comune di Poggibonsi

Popolazione	29.195
Prevenzione e legalità	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto del Comune di Poggibonsi prevede l'implementazione e l'integrazione del sistema di videosorveglianza. Le aree sulle quali si intende procedere all'installazione delle apparecchiature sono state individuate in relazione alla necessità di assicurare, sia nelle ore diurne che notturne, la tutela di patrimonio pubblico, oggetto di frequenti atti di danneggiamento o vandalismo, e la tutela delle persone contro atti di aggressione o di microcriminalità, monitorando in tempo reale e h 24.</p> <p>L'architettura del sistema elaborato integra ed implementa l'installazione già effettuata lo scorso anno in Largo Gramsci, consentendo di gestire in maniera completamente centralizzata tutte le telecamere e le periferiche installate nei vari siti.</p> <p>Inoltre, nell'ottica di una totale integrabilità e scalabilità, il progetto permette l'integrazione anche delle telecamere già installate in altri sottopassaggi del Comune.</p> <p>I siti nei quali verranno installati i sistemi di videosorveglianza sono i seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Parcheggio Multipiano della Stazione;</li><li>2. Giardini di via del Pollaiolo a Staggia Senese;</li><li>3. Piazza ex area Viti;</li></ol> <p>E' previsto inoltre l'adeguamento tecnologico al sistema delle telecamere presenti nei seguenti siti:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. Sottopasso di Via Solferino;</li><li>2. Sottopasso di via Vallepiatta;</li><li>3. Sottopasso di via Carlo Iozzi;</li></ol> <p>Tali sottopassi, insieme a quello di Lg.o Gramsci, rivestono difatti una rilevante importanza per la città di Poggibonsi, idealmente divisa dalla linea ferroviaria SI/FI. Essi difatti si presentano come anelli di congiunzione tra vari centri e il cuore stesso della città, e per questo costituiscono punti strategici ed aree sensibili nel quadro complessivo di programmi ed azioni per la sicurezza urbana, con particolare riferimento all'attività di prevenzione, rilevamento e contrasto di fenomeni criminosi e di illegalità diffusa che incidono negativamente sulla vivibilità della città e sulla qualità</p>

	<p>della vita dei cittadini. Nei sottopassi di cui ai precedenti punti 1,2 e 3 fu realizzato, nel corso dell'anno 2007, un primo intervento di videosorveglianza diretto a garantire la sicurezza dei cittadini e la tutela del patrimonio comunale.</p> <p>In tale contesto si provide all'installazione di n. 2 telecamere per ogni sottopasso per un totale di n. 6 telecamere a protezione dei percorsi pedonali e delle infrastrutture. Gli impianti realizzati consentono la sola ripresa e registrazione delle immagini, senza però offrire la possibilità di visualizzare le immagini direttamente dalla Centrale Operativa del Comando di Polizia Municipale. Va osservato inoltre che gli impianti ad oggi realizzati risultano privi di interconnessione di rete e pertanto operano in modalità autonoma ed indipendente l'uno dall'altro.</p> <p>Tale sistema di funzionamento delle apparecchiature esistenti ha mostrato nel tempo significative lacune. In effetti il difetto di visualizzazione delle immagini in tempo reale, l'impossibilità di accedere al sistema dalla Centrale Operativa, l'assenza di un collegamento di rete tra i vari micro – sistemi non risultano coerenti e compatibili con le esigenze di controllo del territorio, nell'accezione ampia del termine, di sicurezza dei cittadini e del patrimonio, a cui si ispira la sperimentazione ed il pieno utilizzo di specifici strumenti tecnologici di supporto per le attività di polizia, quali i sistemi di videosorveglianza. L'esperienza ha dimostrato difatti che può essere sufficiente un semplice sbalzo di tensione a compromettere il funzionamento dei sistemi e conseguentemente a lasciare priva di copertura un' area ritenuta sensibile, magari proprio nel momento in cui si rivela più necessario. Ciò è concretamente avvenuto in Via C. Iozzi dove alcuni vandali hanno danneggiato i pannelli di copertura del sottopasso pedonale e hanno realizzato scritte policrome sui muri, procurando ingenti danni alla struttura, nonché in Via Vallepiana dove avvenne un atto di molestia a danno di una passante da parte di un uomo che non fu possibile individuare con sufficiente certezza. In entrambe le circostanze gli apparati in questione presentarono problemi tali da non consentire la visione delle immagini o, addirittura, la loro registrazione. Partendo da questo quadro di riferimento, il Settore Polizia Municipale, congiuntamente al Servizio Sistemi Informatici ed al Settore Opere Pubbliche dell'Ente, ha curato la predisposizione di un progetto di massima per la realizzazione di un sistema di videosorveglianza diretto</p>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>alla messa in sicurezza dei sottopassi pedonali e di altri punti sensibili della città.</p> <p>Tutto il sistema verrà gestito da un "Centro di Controllo", allestito presso il Comando della Polizia Municipale, che risulta pienamente conforme alle specifiche indicazioni del Garante per la protezione dei dati Personali in materia di Privacy, nonché in materia di proporzionalità rispetto ad individuate specifiche esigenze di controllo.</p> <p>Le postazioni di videosorveglianza avranno capacità di funzionamento STAND-ALONE. Questo significa che anche in mancanza di collegamento Internet dovuto ad un ipotetico guasto sulla rete, il sistema è comunque funzionante e mantiene al suo interno tutte le capacità e la logica di video-registrazione che caratterizza l'elevata affidabilità dell'intero sistema.</p> <p>Quello che viene definito Infrastruttura di Rete di questi siti comunicheranno con un data center (Server dati installato presso il CED del Comune) il quale centralizzerà le informazioni, remotizzerà l'intera gestione dell'impianto complessivo, eseguirà il back up dei filmati e fornirà in tempo reale le immagini live con i relativi allarmi dalle telecamere e dai video registratori installati nelle varie aree. L'infrastruttura di Rete comprende la realizzazione di una postazione di lavoro con due monitor per la videosorveglianza</p> <p>Le telecamere previste nel progetto, tutte fornite di custodia antivandalo, sono di due tipi: fisse e brandeggiabili.</p> <p>L'altro intervento progettato dal Comune di Poggibonsi riguarda la promozione di percorsi di educazione alla legalità e al rispetto delle regole con specifico riferimento alla sicurezza stradale.</p> <p>L'art. 230 del C.d.s. prevede l'istituzione obbligatoria dell'insegnamento dell'educazione stradale in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Tale insegnamento vuole promuovere la formazione dei giovani in materia di educazione stradale e di comportamento civile ed improntato al rispetto della legalità, in modo da determinare la formazione di una cultura dell'osservanza della "regola" non per il timore della sanzione, ma per l'interiorizzazione del valore della convivenza civile. In buona sostanza, lo stesso legislatore ed il Ministero della Pubblica Istruzione che, con proprio decreto del 05.08.94, ha determinato programmi da attuarsi in tutte le scuole di ogni ordine e grado, individuando nei Corpi di Polizia Municipale l'ausilio tecnico operativo per la realizzazione, ha posto l'accento sull'importanza</p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>strategica degli interventi formativi in materia di educazione stradale per lo sviluppo e la promozione della sicurezza della circolazione stradale. Costituendo dunque l'attività didattica nelle scuole un momento fondamentale per la promozione e lo sviluppo delle politiche di sicurezza della circolazione stradale e per la formazione della cultura della legalità, continuerà l'attività didattica nelle classi V e II e III delle scuole elementari e medie inferiori secondo i programmi già in atto ormai da alcuni anni. Per ogni gruppo formato da circa 30 alunni, verranno effettuate lezioni articolate in modo gradualmente più complesso in relazione all'età dei medesimi. Verrà dunque svolta un'attività di informazione sulla normativa attinente il Codice della Strada affrontando nozioni che riguardano la conoscenza dei principi della sicurezza stradale: dalla segnaletica, alle regole di comportamento degli utenti (in special modo dei pedoni) e dei conducenti di velocipedi e ciclomotori. Le finalità sono quelle di rendere piacevole ed assimilabile il messaggio educativo per favorire la conoscenza della strada e dei suoi pericoli ed indicando alcune contromisure efficaci per affrontare il mondo esterno in modo consapevole. Lo scopo, inoltre, è quello di far apprendere agli alunni le regole fondamentali del Codice della Strada e della convivenza civile. L'attività si dividerà in due parti: nella prima, verrà affrontato il tema della strada e della segnaletica stradale nelle sue diverse forme: segnali verticali, orizzontali, manuali e luminosi, fornendo spiegazioni precise e chiare al fine di favorire il graduale apprendimento dei diversi messaggi. Nella seconda parte, verranno prese in esame le diverse norme di comportamento che il Codice della Strada stabilisce per i pedoni e per i conducenti dei velocipedi e dei ciclomotori, dando maggior risalto a quelle norme (precedenza, sorpasso, velocità, utilizzo del casco etc.) il cui rispetto è fondamentale per l'acquisizione di un corretto e responsabile comportamento in strada. Saranno approfonditi alcuni percorsi educativi volti alla sensibilizzazione dei bambini a forme di mobilità c.d. dolce, attraverso la promozione di modalità alternative all'uso dei mezzi a motore, specie se privati. Per quanto concerne le classi III medie inferiori, il percorso formativo diretto al conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore (c.d. patentino) osserverà il programma ministeriale, che prevede l'approfondimento di 12 argomenti, trattati in sei lezioni di due ore ciascuna, per un complesso di 24. Per gli alunni delle classi II verrà inoltre realizzata una</p>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>specifica giornata di esercitazione alla guida sicura, realizzata in collaborazione con Comitato delle Associazioni Sportive Senesi, che prevede un primo approccio all'uso pratico del ciclomotore anche per i giovani che non siano ancora abilitati alla guida. Per verificare sul campo l'apprendimento delle nozioni, far cogliere ai ragazzi le conseguenze dei comportamenti scorretti di guida e permettere una partecipazione diretta dei giovani alla costruzione della cultura del rispetto delle norme di circolazione, occorrerà valutare la fattibilità, in collaborazione con le scuole primarie, di una giornata gioco – studio da realizzarsi direttamente per le vie del centro per far rilevare e osservare le infrazioni, nonché sanzionare con multe simboliche elevate dai bambini, i comportamenti non conformi al codice della strada. Tale progetto, se da un lato si presenta come un'esperienza significativa per i bambini, dall'altro costituisce un importante momento educativo e formativo indiretto anche per gli adulti che, attraverso questa attività sanzionatoria simbolica, che dovrà comunque essere seguita da una attività sanzionatoria vera e propria da parte degli operatori della Polizia Municipale, avrà modo di comprendere quanto il suo comportamento possa danneggiare o mettere in pericolo gli utenti deboli come i pedoni, specie se bambini. Sempre in collaborazione con il Comitato Associazioni Sportive Senesi, verrà inoltre avviato nel 2010, in via sperimentale per alcune classi V dell'Istituto scolastico Roncalli – Sarrocchi, un percorso formativo di educazione ai comportamenti di guida sicura in attuazione del progetto "La strada tra passione e sicurezza".</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Settore Polizia Municipale
Comunicazione pubblica	Si intende procedere alla comunicazione alla cittadinanza dei dati acquisiti con cadenza annuale, inserendoli nel "portale" dell'Amministrazione comunale che ogni quattro mesi, viene inviato alle famiglie residenti, nella newsletter bisettimanale inviata per via telematica agli iscritti, nonché utilizzando i normali canali giornalistici (quotidiani locali).

Contributo regionale anno 2010	Euro 7.799,34
--------------------------------	---------------

## Comune di Siena

Popolazione	54.159 abitanti
Sicuri si cresce	<p>progetto ordinario</p> <p>L'intervento offre l'opportunità di approfondire il contatto tra giovani ed istituzioni e, soprattutto di conoscere i motivi che li portano ad assumere atteggiamenti di chiusura al mondo degli adulti e soprattutto delle istituzioni, quali sono i loro valori attuali, le idee e le opinioni che guidano le loro azioni e le loro scelte. Conoscere prima di correggere ed indirizzare diventa fondamentale è per questo che l'avvicinamento del mondo giovanile avviene non solo attraverso canali istituzionali quali la scuola ma anche attraverso loro associazioni e/o aggregazioni. Raccogliere informazioni nel modo più informale possibile è il primo passo verso la comprensione dei loro bisogni e delle loro insicurezze e rende possibili la realizzazione di interventi mirati con la loro collaborazione attiva e li rende i migliori veicoli di propaganda per l'affermazione di comportamenti civili consapevoli. E' infatti particolarmente difficile scardinare il concetto che non sempre il comportamento più corretto deve riconoscersi in quello maggiormente praticato.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Direzione Polizia Municipale
Comunicazione pubblica	<p>I risultati ottenuti ma anche i risultati delle indagini conoscitive effettuate per la predisposizione delle azioni saranno pubblicizzati:</p> <p>adeguato piano di comunicazione concordato con l'Ufficio Comunicazione e l'Ufficio stampa dell'Amministrazione Comunale;</p> <p>portale del Comune;</p> <p>corretta informazione dei media locali;</p>

	Bilancio Sociale , presentato dal Sindaco al Consiglio Comunale ed ai cittadini con apposita conferenza.
Metodologie di valutazione	La valutazione verrà fatta attraverso il raffronto dei dati relativi all'attività di monitoraggio effettuata da: Polizia Municipale, operatori di strada , mediatori culturali e cittadinanza nel periodo interessato dal progetto con quelli relativi a periodi precedenti. Indicatori: numero giovani coinvolti negli interventi educativi, numero di persone rimaste ferite a seguito di incidenti stradali , provvedimenti di revoca all'ampliamento della fascia di apertura degli esercizi pubblici,interventi di ripristino di beni e/o proprietà pubbliche..
Contributo regionale anno 2010	Euro 5.760,00

## Associazione dei Comuni di Torrita di Siena (capofila), Trequanda e Sinalunga.

Popolazione	Popolazione complessiva 21.651 abitanti
Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda, comunità sicure	<p>progetto integrato</p> <p>La problematica di maggior spicco per i territori dei tre Comuni risulta essere quella della sicurezza stradale. La presenza delle due più importanti arterie viarie della zona, l'autostrada A1 e il raccordo Siena -Bettolle, unitamente alla grande arteria E78 "Grosseto-Fano" che collega il mar Tirreno all'Adriatico, rende il territorio meno sicuro a causa del traffico veicolare elevato che, con la particolare presenza di mezzi pesanti, ha notevoli rispercussioni sull'infortunistica stradale. La causa principale degli incidenti deriva dal mancato rispetto delle norme di circolazione, innanzitutto di quelle relative ai limiti di velocità. Da qui la necessità di prevedere interventi che contrastino il mancato rispetto dei limiti di velocità, che proteggano e difendano gli utenti della strada più deboli e maggiormente esposti a rischi (pedoni, ciclisti, conducenti di veicoli a due ruote).</p> <p>Il progetto prevede una serie di interventi volti al potenziamento delle attrezzature tecniche del personale della polizia municipale addetto ai controlli dei flussi di traffico veicolare e pedonale, e all'incremento dell'attività di prevenzione e repressione degli illeciti in materia di circolazione stradale:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- realizzazione di attraversamenti pedonali rialzati a banda larga colorata, per aumentare la visibilità e la sicurezza dei punti di attraversamento in luoghi particolarmente critici e/o molto frequentati, volti alla riduzione delle velocità di transito dei veicoli e quindi alla prevenzione degli incidenti stradali che coinvolgono pedoni;</li><li>- realizzazione di percorsi pedonali protetti per la sicurezza e continuità della viabilità pedonale, con creazione di marciapiedi e/o banchine pedonali a raso protette da paletti di ferro o ghisa;</li><li>- acquisizione di dotazioni tecniche e strumentali per la polizia municipale: veicoli speciali, computers fissi e portatili, strumentazioni per il controllo della velocità,</li></ul>

	<p>strumentazione per il controllo della guida sotto l'effetto di alcool e sostanze stupefacenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento dei turni di servizio della polizia municipale</li> <li>- interventi di educazione alla legalità e alla sicurezza stradale per i ragazzi delle scuole del territorio</li> <li>- interventi di vigilanza e controllo, anche attraverso il sistema di videosorveglianza, in prossimità degli istituti scolastici e negli itinerari più frequentati, a tutela della circolazione stradale, della sicurezza dei cittadini, degli alunni e delle famiglie.</li> </ul>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	E' composta dai responsabili dei servizi lavori pubblici, patrimonio e scuola dei comuni interessati, coordinati dal Comandante del Corpo Associato di Polizia Municipale dell'Alta Val di Chiana senese .
Comunicazione pubblica	Verranno utilizzati periodicamente i normali canali quali radio e tv locali, quotidiani, periodici e siti internet istituzionali delle amministrazioni comunali interessate. Saranno disposte specifiche pubblicazioni e comunicati di sintesi diffusi a tutti i cittadini, associazioni, categorie economiche ecc. Saranno predisposti appositi supplementi o schede informative da inviare a tutti i residenti unitamente ai periodici dei Comuni. Sarà inoltre predisposta una periodica informazione interna ai Comuni, a livello di consigli comunali e commissioni consiliari, sullo sviluppo ed i risultati del progetto, nonché momenti di confronto con la cittadinanza.
Metodologie di comunicazione	Il metodo di valutazione principale sarà costituito dall'analisi del numero dei sinistri stradali oltre che dell'andamento delle varie segnalazioni, richieste, petizioni ecc. presentate dai cittadini e da associazioni in merito alle problematiche della sicurezza. Saranno altresì richieste e analizzate le valutazioni degli insegnanti e degli studenti che parteciperanno al progetto sull'educazione alla legalità.
Contributo regionale anno 2010	Euro 5.783,97

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

## Unione Comuni Val di Merse

Popolazione	Popolazione complessiva 16.525 abitanti
La polizia municipale con i cittadini e sul territorio	<p>progetto integrato</p> <p>Il progetto prevede l' attivazione di un Ufficio Mobile per la modernizzazione del parco automezzi in dotazione al Corpo Unico di P.M.</p> <p>Questo intervento sarà possibile tramite l' acquisto di un automezzo immatricolato come veicolo di Polizia Locale fornito delle dotazioni standard previste dalla vigente normativa in materia ed allestito anche come ufficio , quindi idoneo ad ospitare persone a bordo e dotato di pc, stampante ecc., da utilizzare per garantire il servizio di front-office, a diretto contatto con i cittadini, nel le varie zone del territorio dell'Unione dei Comuni sulla base della programmazione ordinaria dei servizi predisposta dal Corpo Unico di P.M.</p> <p>L'altro intervento inserito nel progetto prevede l' organizzazione di servizi di vigilanza ambientale in orario pre-serale e/o notturno per il contrasto del fenomeno dell'abbandono di rifiuti</p> <p>L'intervento trae origine dalla necessità di presidiare il territorio, con funzioni di prevenzione e repressione, per contrastare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti, incentivato dalla recente chiusura di due discariche autorizzate, e in aumento soprattutto nella fascia pre-serale e notturna.</p>
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura incaricata del coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il Corpo Unico di Polizia Municipale della Val di Merse, nella figura del Comandante.
Comunicazione pubblica	L'illustrazione del progetto e delle attività ad esso connesse avverranno mediante presentazione formal e del servizio anche sui quotidiani locali e attraverso relazione illustrativa da presentare alla Conferenza dei Sindaci della Val di Merse.

Contributo regionale anno 2010	Euro 4.414,59



## Capitolo quarto

### La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana.

#### 4.1. Premessa.

Le politiche regionali per la sicurezza urbana hanno trovato, durante lo scorso anno come in quelli passati, un naturale interlocutore nelle strutture di polizia locale dei comuni e delle province. Da questo punto di vista, si tratta della conferma di un rapporto costante, come è stato possibile constatare nel decennio di attività della struttura regionale che si occupa della materia, indiretta espressione della competenza affidata dalla Costituzione alle regioni in materia di polizia amministrativa locale.

Le principali direttrici lungo le quali si è sviluppato tale rapporto nel corso del 2010, a somiglianza di quanto avvenuto nei precedenti, sono state quella della promozione degli interventi sul territorio e del potenziamento delle dotazioni tecniche dei comandi, quella dell'attività formativa specificamente destinata alle polizie locali e, infine, quella dell'incentivazione alle forme di gestione associata della funzione.

Riassumiamo brevemente, dal punto di vista regionale, i principali elementi che hanno caratterizzato queste attività e che sono emersi nel corso dell'anno passato: Verranno esaminati nei paragrafi seguenti, infatti, l'esito del procedimento attivato ai sensi della legge n. 38 del 2001, le questioni in materia di formazione della polizia locale, con particolare riferimento alle iniziative della Scuola interregionale di polizia locale, oltre ai più recenti sviluppi in tema di gestioni associate dove, come vedremo, assume rilevanza fondamentale l'intervento operato dal legislatore nazionale.

Per quanto riguarda i moduli formativi destinati all'elevata specializzazione, occorre fare riferimento, altresì, allo svolgimento del master interuniversitario in "Coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana", del quale si tratta in maniera approfondita nel capitolo secondo di questa relazione.

#### 4.2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale.

La legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, consente il finanziamento delle politiche attivate dagli enti locali sul proprio territorio in materia di sicurezza integrata. Per quanto riguarda i comuni, la presentazione da parte loro di progetti sul tema implica la promozione di una serie di interventi relativi alle aree di azione indicate dalla legge medesima. In generale, ecco come si sono orientate, nella progettazione che consente l'accesso ai finanziamenti, le amministrazioni locali



toscane nell'ultimo anno

aree di azione finanziate nel 2010

area di azione	interventi finanziati	%
D	potenziamento polizia locale	31
B	rafforzamento vigilanza ed attivazione servizi comunali	15
A	rafforzamento prevenzione sociale e territoriale	15
E	Prevenzione e mediazione conflitti	19
C	sorveglianza spazi pubblici	16
G	assistenza vittime reati	2
F	riduzione danni da atti incivili	2

Entrando maggiormente nello specifico, lo scorso anno, dal punto di vista dei numeri assoluti, la Regione Toscana, a fronte dei progetti presentati dai comuni per il miglioramento della sicurezza del territorio, ha contribuito finanziariamente alla realizzazione di 53 interventi destinati al potenziamento tecnico e tecnologico della polizia municipale (quelli rientranti nell'area di azione D). Si tratta di un numero leggermente inferiore rispetto ai 60 che erano stati rilevati nell'anno precedente.

In ogni caso, come dimostra la tabella precedente, il miglioramento delle dotazioni delle strutture, in altre parole l'evoluzione tecnica degli strumenti a supporto di una polizia che anche attraverso i medesimi vuole qualificare maggiormente la propria attività nei confronti della cittadinanza, costituisce, tra quelli previsti dalla legge n. 38 del 2001, il settore delle politiche per la sicurezza urbana sul quale gli enti locali continuano maggiormente ad insistere. In percentuale, come detto sopra, quasi un terzo degli interventi registrati hanno interessato questo ambito. Si tratta di un'indiretta dimostrazione dell'importanza rivestita dal sistema di finanziamento e di sostegno dell'innovazione nelle strutture di polizia locale. Si rilevi, sotto altro profilo della questione, che nel rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, tra le misure che le istituzioni dovrebbero adottare, il 26,8% degli intervistati nel 2010 (in aumento rispetto al 23,6% registrato l'anno precedente) ritiene necessario il potenziamento delle forze di polizia locali.

Leggendo il dato dell'area D in maniera più approfondita, si deve sottolineare che sono stati 32 gli interventi relativi al potenziamento tecnico delle strutture genericamente inteso. Si tratta, ad esempio, dell'acquisto di veicoli, di apparati radio, telefonici ed informatici, ovvero di apparecchiature da utilizzare durante i controlli amministrativi, come gli etilometri o gli strumenti per la rilevazione della velocità delle autovetture, settore che vede fortemente impegnate le polizie locali. Sono stati, invece, 13 quelli rivolti all'acquisizione di strumentazione necessaria per l'attivazione dei modelli operativi di prossimità nei confronti del cittadino. In 8 casi, infine, la finalità degli enti locali è stata l'installazione, ovvero il miglioramento dell'efficienza, della centrale operativa della polizia municipale, strumento fondamentale per il rapporto con la comunità ed al fine del coordinamento degli interventi degli operatori sul territorio.

Passando ad altro settore, negli anni passati molti dei finanziamenti regionali erano stati indirizzati dalle amministrazioni locali all'organizzazione di attività di



presidio territoriale che si presentassero con il carattere di aumentare e potenziare quella ordinariamente svolta ( area di azione B). Nel 2010 il ricorso a tale forma di vigilanza territoriale appare in diminuzione (18 interventi contro i 32 dell'anno precedente, 15% per quanto riguarda il dato percentuale). Si tratta, indubbiamente, di un dato che deve fare riflettere , perché potrebbe segnalare una minore presenza sul territorio degli operatori di polizia locale e, oltretutto, un minor presidio contro il degrado urbano, da sempre elemento decisivo per quanto riguarda la percezione di insicurezza. Su questo elemento inf luiscono, per quanto riguarda la concreta organizzazione dei servizi sul territorio, anche le difficoltà collegate all'assunzione di personale a causa dei vincoli imposti dal cosiddetto patto di stabilità e, naturalmente, la situazione finanziaria generale degli enti locali in questo periodo.

Anche se le cause, o quanto meno le concause, di questa situazione sono con ogni probabilità da ricercarsi in fattori esterni, è la prima volta che, nei dieci anni di attività della struttura regionale che si occupa di sicurezza urbana, si può cogliere un segnale di questo genere. Se la tendenza venisse confermata, potrebbe rappresentare una pericolosa inversione rispetto all'impegno dedicato nell'ultimo decennio al rafforzamento del presidio ed alla presenza attiva su l territorio, vale a dire una delle attività maggiormente richiesta dalla popolazione. Similmente, anche gli interventi di vigilanza organizzati, peraltro al fine di tutela e di assicurazione delle fasce deboli della popolazione più che di segnalazione all e autorità di eventi potenzialmente dannosi per sicurezza, come prevede la normativa nazionale sulle cosiddette ronde, in collaborazione con le associazioni di volontariato fanno registrare un numero inferiore. Ne sono stati attivati 8, contro gli 11 che erano stati registrati nel 2009.

In diminuzione, anche se meno marcata, le attività di prevenzione e mediazione dei conflitti finanziate dalla regione (area di azione E). Sono state 32 rispetto alle 34 dell'anno precedente. In questo ambito sono comprese le iniziative di educazione alla legalità (19 nel 2009 rispetto alle 21 dell'anno precedente), settore di attività che, nell'ottica di una polizia locale che si confronta attivamente con i cittadini per il conseguimento di un maggior livello di sicurezza del territorio, vede da sempre molto impegnata la polizia municipale. In particolare soprattutto per quanto riguarda le attività organizzate negli istituti scolastici, a diretto contatto con il mondo giovanile e con le problematiche che emergono dal medesimo.

In controtendenza il dato collegato all'installazione di sistemi di videosorveglianza. In argomento ricordiamo che l'articolo 6, commi 7 e 8, del decreto -legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito nella legge 23 aprile 2009, n. 38, ha esplicitamente riconosciuto ai comuni, al fine della tutela della sicurezza urbana, funzione specificamente attribuita alla competenza del sindaco dall'articolo 54 del testo unico degli enti locali, la possibilità di utilizzare i sistemi di sorveglianza remota installati in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Incentivando ulteriormente il ricorso a tale tecnologia anche nelle amministrazioni locali. Si rilevi, altresì, che, anche in conseguenza di tale innovazione e del prevedibile attivarsi degli enti locali attraverso l'utilizzazione di questi sistemi, il Garante per la protezione dei dati personali, ha adottato, in data 8 aprile 2010, un nuovo provvedimento in materia, che ha sostituito quello precedente risalente al 2004. In questo sono contenute molte indicazioni per i comuni, ai quali è dedicato un paragrafo specifico del provvedimento (il numero 5.1).



In realtà, il problema principale in questo settore, a fronte delle numerose Telecamere ormai operanti nelle città, resta quello dell'attribuzione del potere di coordinamento degli interventi, specialmente nel caso in cui lo strumento consenta la rilevazione in diretta di una situazione potenzialmente pericolosa.

Per quanto riguarda le amministrazioni toscane, queste si sono dimostrate senz'altro attente alla possibilità di ricorrere all'ausilio dei sistemi tecnologici per il controllo del territorio. Tanto più a fronte, come si diceva prima, delle difficoltà carenze attualmente riscontrabili negli organici e, di conseguenza, nell'organizzazione dei turni di servizio degli operatori. Sono stati, infatti, proposti alla Regione Toscana per ottenere il finanziamento previsto dalla legge regionale n. 38 del 2001, 25 interventi in materia. Si noti che i medesimi erano stati 19 nella procedura analoga attivata nell'anno precedente.

Nella nostra regione, in ogni caso, resta importante e diffuso il ricorso alle telecamere per tutelare il patrimonio artistico e monumentale dalle azioni di danneggiamento e di vandalismo. Recentemente, ad esempio, il Comune di Firenze ha previsto l'installazione di un particolare sistema di quelli cosiddetti intelligenti (si tratta di quelli che non si limitano a riprendere e registrare le immagini, ma sono in grado di rilevare automaticamente comportamenti o eventi anomali, segnalarli ed eventualmente registrarli) a tutela della fontana del Nettuno di Bartolomeo Ammannati in Piazza della Signoria e dell'area circostante. L'apparato sottoposto alla verifica preliminare del Garante per la protezione dei dati personali, è stato da questo ritenuto è stato ritenuto proporzionato ed ammissibile.

Per quanto riguarda, invece, la polizia provinciale, della quale non si può trascurare il fondamentale ruolo svolto nelle politiche per la sicurezza in relazione alla sua specializzazione in materia di vigilanza e tutela ambientale, nel 2010 sono state otto le strutture finanziate. Anche in questo caso si è puntato molto sul potenziamento tecnico della polizia provinciale o della centrale operativa della medesima (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, e Siena), ovvero su interventi di potenziamento e specializzazione del presidio territoriale attivato dai corpi provinciali (Arezzo, Firenze e Pisa).

### 4.3. La formazione per la polizia locale.

La formazione non è un elemento che attiene unicamente alla preparazione soggettiva del singolo operatore, al suo pur importante bagaglio di conoscenze e di esperienze personali. Alla luce di questa premessa, è convinzione della Regione Toscana, espressa innanzitutto nelle norme di legge e di regolamento che disciplinano la materia e che sono state adottate negli ultimi cinque anni, che l'adeguatezza delle strutture di polizia locale e l'uniformità delle procedure attivate dagli operatori, possa essere perseguita garantendo che la prima formazione e la specializzazione professionale successiva siano erogate in modo qualificato, omogeneo, sistematico e coerente con le necessità operative.

Una sintesi soddisfacente tra le necessità rilevabili in enti locali diversi per struttura, territorio e caratteristiche economico-sociali, può essere perseguita unicamente dagli enti che sono dal legislatore preposti a questo compito. Per cercare di assicurare, ad ogni realtà ed a tutti gli operatori, un minimo omogeneo e qualificato di formazione ed aggiornamento, evitando che si creino livelli



inutilmente difforni di preparazione. Altrettanto fondamentale è la creazione della consapevolezza dell'importanza del ruolo che li accomuna e che si esprime nel servizio effettuato nei confronti della collettività e del territorio, a pre scindere dal luogo dove viene svolta l'attività lavorativa e dai compiti che sono concretamente affidati ad ogni singolo operatore.

Come abbiamo illustrato più approfonditamente nelle passate edizioni di questa relazione, l'esigenza organizzativa di configurare un modello che potesse elaborare e diffondere adeguatamente l'offerta formativa e la necessità di definire un soggetto giuridico che fosse specificamente dedicato ad assolvere a questa specifica funzione, ha indotto le Regioni Toscana, Emilia -Romagna e Liguria ed il Comune di Modena ad organizzare una struttura che potesse rivolgersi ad un numero importante di operatori oltre a possedere gli strumenti per rispondere a quelle necessità. Vedremo più avanti come si è concretamente cercato di tradurre questa astratta finalità in modalità operative.

Occorre, comunque, ricordare che la Scuola interregionale, che ha ufficialmente iniziato la sua attività nel 2008, rappresenta, tra l'altro, la prima esperienza del genere nel nostro paese. Si deve anche ricordare che questa collaborazione trova la sua matrice in una norma costituzionale, vale a dire l'articolo 117, comma 8, che prevede la ratifica con legge delle intese che coinvolgono più regioni finalizzate a disciplinare il migliore esercizio delle funzioni e sercitate.

Di seguito, per dare un'idea dei moduli che sono stati attivati, si passano in rassegna gli elementi fondamentali delle iniziative più recentemente organizzate dalla Scuola interregionale. Ma è importante sottolineare che i contenuti e le caratteristiche concrete delle medesime sono stati elaborati e concordati in contraddittorio non solo con l'ufficio regionale competente ma anche, ove possibile, con le strutture destinatarie dei singoli moduli. Quest'ultima verifica è particolarmente significativa in relazione alle attività di stage ed alle esercitazioni, vale a dire quei moduli che costituiscono il nucleo caratterizzante le attività di prima formazione. L'intenzione, infatti, è quella di adeguare i programmi formativi alle indicazioni ed alle necessità manifestate dai comandi dove gli operatori andranno a svolgere il proprio servizio.

Va, inoltre, ricordato che tutti i moduli vengono attivati in idonee sedi decentrate sul territorio regionale, in modo da favorire la massima e più agevole possibile partecipazione degli operatori.

Nei due anni di attività della struttura, dunque, si segnalano in particolare:

anno 2009 (stanziamento sul bilancio regionale 360.000,00):

- 1 2 edizioni del corso di prima formazione per operatori di categoria C (155 ore di formazione), per un totale di 41 partecipanti;
- 2 20 edizioni di un percorso di aggiornamento per categoria D (35 ore formazione), 369 partecipanti;
- 3 7 edizioni del corso per il rilascio della patente di servizio (33,20 ore di formazione), 175 partecipanti;
- 4 una edizione del corso di aggiornamento "La violenza di genere tra prevenzione e controllo il ruolo della polizia locale" (20 ore), 15 partecipanti;

anno 2010 (stanziamento sul bilancio regionale 360.000,00):



- 1 5 edizioni del corso di prima formazione per operatori di categoria C (155 ore di formazione), 89 partecipanti;
- 2 un corso di aggiornamento per comandanti (80 ore, con modalità a distanza), 5 partecipanti;
- 3 una edizione del corso di prima formazione per operatori di categoria D (85 ore, con modalità a distanza) 20 partecipanti;
- 4 15 edizioni del corso per il rilascio della patente di servizio (33,20 ore di formazione), 331 partecipanti
- 5 20 edizioni del corso in materia di difesa personale e di utilizzazione dei presidi tattici difensivi (8 ore), 393 partecipanti;
- 6 5 edizioni del corso di aggiornamento "La violenza di genere tra prevenzione e controllo. Il ruolo della polizia locale" (20 ore), 45 partecipanti ;
- 7 una edizione del "Percorso formativo in tema di criminalità organizzata" (20 ore), 19 partecipanti;
- 8 una edizione del "Corso formativo per operatori addetti alla centrale operativa" (18 ore), 20 partecipanti.

Per dare un breve sguardo anche ai mesi più recenti, nelle prime settimane del 2011, tra le altre cose, sono state attivate 5 edizioni del corso "Strumenti operativi per la mediazione dei conflitti" e 6 edizioni del "Percorso di aggiornamento professionale per operatori categoria C della Polizia Provinciale". Si deve, inoltre, segnalare che, nell'anno 2010, sono state organizzate altre due importanti iniziative di studio che hanno coinvolto le tre regioni. Si tratta di approfondimenti specifici finalizzati sostanzialmente ad orientare ed adeguare i contenuti dei moduli formativi, in particolare di quelli per operatori di nuova assunzione. Una formazione veramente efficace, infatti, non può concretarsi nella proposizione di modelli statici ma deve mettersi continuamente in discussione, adeguandosi alle esigenze dei destinatari dell'attività medesima.

In primo luogo, va ricordato il laboratorio di ricerca attivato in quattro moduli che si sono svolti in diversi periodi dello scorso anno a Monticano in provincia di Siena. In questo, destinato a pervenire alla progressiva qualificazione ed unificazione dei contenuti della prima formazione nel quale, si sono confrontati 22 ufficiali e dirigenti provenienti da comandi e realtà territoriali diverse. I toscani erano otto. Si è trattato, in sostanza, una riflessione sull'esperienza dei singoli e sul ruolo svolto attualmente dalla polizia locale, finalizzata a determinare i capisaldi condivisi su cui sviluppare il percorso di formazione destinato ai neoassunti.

Non potendo riportare in questa sede il materiale copioso prodotto dal laboratorio nelle sue varie fasi, nell'elenco seguente si indicano per grandi linee i principi fondamentali emersi, elementi che stanno presiedendo all'impostazione ex novo dell'attività di prima formazione degli agenti, messa in atto subito dopo la conclusione del laboratorio:

- 1 la formazione deve essere orientata dai valori. A tal fine, dai partecipanti è stata redatta quella che è stata definita la "carta di Monticano", che prevede una polizia locale indirizzata al benessere ed alla qualità della vita dei cittadini e che ha i seguenti punti di riferimento fondamentali: comunità, sicurezza, professionalità, organizzazione, responsabilità, cooperazione;
- 2 l'attività formativa deve essere finalizzata al raggiungimento dei risultati, dal momento che l'organizzazione del servizio non ha come unico scopo quello di



soddisfare il dettato normativo;

3 la formazione deve essere intesa come un modello di apprendimento in evoluzione, dove il sapere è un requisito sul quale lavorare con un metodo che permetta di acquisire uno schema mentale;

4 nei moduli formativi, non più strutturati sulla base di materie a sé stanti, si deve operare sulle competenze dell'agente, intese come repertorio di risorse o, meglio, come fonti di informazione, dal quale il soggetto sappia selezionare l'elemento utile, mobilitando le risorse complessive dell'ambiente dove opera. La competenza consente di agire con responsabilità nello spazio di discrezionalità agita dall'operatore;

5 la formazione deve essere pratica e misurarsi maggiormente con l'esperienza diretta. Vale a dire deve strutturarsi attraverso: a) organizzazione di stage, che mettono l'operatore in contatto diretto con i problemi della professione e gli consentono di osservare i comportamenti del personale esperto; b) momenti formativi che si articolano in fasi che prevedano anche periodi di presenza sul luogo lavoro, in modo da facilitare e rendere graduale l'inserimento lavorativo dell'agente; c) rilievo particolare assegnato alla figura del tutor (che si articola nei diversi ruoli di tutor di processo, di stage, di inserimento lavorativo), per la quale si renderà necessario organizzare autonomi e specifici momenti formativi e di adeguamento della professionalità

Una prima elaborazione dei risultati, che è contenuta in un progetto che si articola in circa 250 ore di formazione in cui assumono importanza quantitativamente rilevante le esercitazioni operative e gli stage, è stata presentata al comitato tecnico scientifico della Scuola interregionale nel mese di marzo 2011 ed è stata sperimentata in un corso organizzato presso la polizia municipale di Genova. In questi mesi si stanno susseguendo incontri di verifica e di messa a punto delle questioni che emergono, a dimostrazione di un lavoro di riorganizzazione del percorso di prima formazione che non trascura alcun particolare e non ha come obiettivo una piattaforma immutabile ma, anzi, valorizza la necessità di adeguarsi alle esigenze concrete dei comandi interessati.

In Toscana la sperimentazione di tale modulo innovativo sarà organizzata nel periodo autunnale e sarà destinata agli operatori delle province di Grosseto e di Siena.

Il secondo progetto di ricerca al quale si accennava sopra, attivato in questo caso con la supervisione dell'INAIL e del Dipartimento di prevenzione dell'AUSL di Bologna, riguarda, invece, la formazione alla sicurezza sul lavoro degli operatori delle polizie locali. Era destinato alla qualificazione dei percorsi formativi, condotta attraverso la ricostruzione degli specifici profili di rischio che caratterizzano le attività degli appartenenti alle polizie locali. A regime, i risultati consentiranno l'organizzazione di moduli di formazione non genericamente incentrati sugli obblighi e sulle responsabilità che la legge attribuisce alle diverse figure professionali ma specificamente rivolti alla effettiva riduzione degli infortuni e delle malattie professionali degli operatori.

Nella nostra regione è stato, oltretutto, condotto un approfondimento specifico in materia, attraverso la somministrazione a tutti i comandi di polizia municipale e provinciale di un questionario. L'elaborazione sui dati così ottenuti, contenuta in un rapporto conclusivo, è stata presentata in un seminario svoltosi il 14 giugno. Nel medesimo documento è riportata l'impostazione di massima dei percorsi formativi



destinati agli operatori, articolati a seconda dello specifico ruolo rivestito. Infine, per dare un cenno in relazione alle attività più recenti, oltre a ricordare l'organizzazione di moduli di aggiornamento gratuiti in materia di codice della strada e di teoria e pratica del cerimoniale, occorre sottolineare che è iniziata la selezione delle strutture destinate ad ospitare stabilmente gli stage, in modo da consentire la migliore organizzazione di quel fondamentale momento della prima formazione rappresentato dalle esercitazioni operative. Il risultato sarà il riconoscimento di una serie di poli di eccellenza, suddivisi per argomenti generali e opportunamente dislocati sul territorio regionale. E' evidente il collegamento diretto di questa attività con quella, citata poco sopra, relativa alla individuazione dei tutor di stage, personale particolarmente qualificato del comando, destinato ad accompagnare l'agente di recente assunzione nel percorso formativo e nell'elaborazione degli elementi appresi durante le esercitazioni, attraverso la promozione di specifici momenti di riflessione su quanto viene intrapreso nel modulo formativo.

Un ruolo, in definitiva, di assoluta rilevanza, che si evidenzia con caratteristiche autonome e peculiari anche rispetto a quello classicamente esercitato dal docente.

#### 4.4. L'incentivazione delle gestioni associate.

La promozione delle forme di gestione associata, per quanto interessa in questa sede di quelle di polizia municipale, ha rappresentato un'altra costante delle politiche regionali in materia di sicurezza urbana.

La razionalizzazione del sistema di presidio del territorio nei comuni di minori dimensioni, implica il raggiungimento del livello adeguato di svolgimento della funzione amministrativa. A maggior ragione nel territorio toscano, dove 92 comuni, vale a dire il 32% del totale, spesso caratterizzati da un territorio molto esteso ed inseriti in ambiente montano, rientrano nella fascia demografica degli enti che contano fino a 3.000 abitanti.

La configurazione organizzativa sulla quale la regione ha puntato maggiormente negli ultimi tempi, soprattutto da quando è stato emanato il nuovo regolamento attuativo della legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, vale a dire il decreto del Presidente della giunta regionale 3 marzo 2010, n. 27/R, è stata quella del corpo o struttura unificata. E' stato ritenuto concluso, infatti, il percorso iniziato nel 2000, che prevedeva l'incentivazione anche di forme meno intense di aggregazione.

In tale modalità di gestione associata della funzione, nell'anno 2010, sono confluiti 81 comuni toscani, distribuiti in 21 associazioni (10 corpi unici e 11 strutture uniche). Si tratta, in definitiva, di oltre il 28% dei comuni presenti nella regione. Per fare un paragone con gli anni precedenti e testimoniare la crescita costante nel tempo che si è verificata, nel 2008 le strutture unificate erano 11 per 48 comuni complessivi, nel 2009, invece, erano 15 per 60 comuni.

Al di là di questi elementi di carattere statistico, è noto che sulla materia ha notevolmente inciso il provvedimento adottato lo scorso anno dal governo nazionale in materia di stabilizzazione finanziaria. Con la pubblicazione della legge 30 luglio 2010, n. 122 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e



di competitività economica), infatti, è divenuto definitivo, per i comuni di minori dimensioni, l'obbligo di gestire in forma associata le funzioni fondamentali.

Anche se lo scopo principale di questo decreto è il contenimento della spesa pubblica, emerge chiaramente la volontà di giungere alla razionalizzazione territoriale dell'esercizio delle funzioni fondamentali. Per adesso, in realtà, questo obiettivo rimane in parte vanificato dalla mancata emissione, prevista entro il 2 settembre 2010, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che doveva individuare alcuni necessari elementi attuativi.

In relazione ai contenuti del decreto n. 78 del 2010, si possono comunque evidenziare i seguenti punti fermi, che dovranno guidare gli enti locali in un percorso che diviene imprescindibile, per lo meno per quelli di minori dimensioni:

1 i comuni fino a 5.000 abitanti dovranno obbligatoriamente esercitare in forma associata, facendo ricorso allo strumento della convenzione (disciplinata dall'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) ovvero dell'unione (disciplinata dall'articolo 32 del medesimo testo unico degli enti locali), le funzioni fondamentali individuate dall'articolo 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, tra le quali naturalmente rientra quella di polizia locale. Tale limite scende a 3.000 abitanti nel caso si tratti di comuni appartenenti o già appartenuti a comunità montane;

2 dall'applicazione delle norme in questione, sono esclusi i capoluoghi di provincia ed i comuni con più di 100.000 abitanti. Viene lasciato alla legislazione regionale lo spazio di prevedere ambiti territoriali di gestione ove la partecipazione sia resa obbligatoria anche per comuni, non capoluogo di provincia, collocati nella fascia che va da 5.000 a 100.000 abitanti. In ogni caso il decreto citato stabilisce il limite demografico minimo che l'insieme dei comuni deve raggiungere per esercitare le funzioni fondamentali in forma associata;

3 siccome i comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali associate, deve essere esclusa ogni forma di esercizio soltanto parziale collocato presso l'associazione;

4 nelle materie di legislazione concorrente ed esclusiva, le regioni, con legge che dovrà essere concertata con gli enti locali, individuano la dimensione territoriale ottimale ed omogenea dal punto di vista territoriale per lo svolgimento associato obbligatorio delle funzioni in questione;

5 le stesse leggi regionali individuano il termine entro il quale i comuni avviano l'esercizio delle funzioni fondamentali in forma associata;

A dettare, peraltro, i termini massimi della procedura, limitando indirettamente anche la facoltà regionale appena citata, è previsto, come si accennava sopra, l'intervento di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il decreto dovrà indicare il termine entro il quale i comuni devono assicurare il completamento dell'adozione delle disposizioni in argomento e, infine, il limite demografico minimo che l'insieme dei comuni che devono esercitare in associazione le funzioni fondamentali, dovranno raggiungere.

A parte il fatto non irrilevante, non fosse altro per l'incertezza che permane su particolari importanti, costituito dalla mancanza delle norme attuative che impediscono la definitiva entrata a regime del sistema, si tratta, come si può dedurre dal complesso delle disposizioni descritte, di una vera e propria accelerazione verso l'esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali, quantomeno nei comuni sotto la soglia dei 5.000 abitanti. Si tenga presente che



in Toscana, questi ultimi sono 141, vale a dire quasi la metà del totale dei comuni della regione.

Il percorso di razionalizzazione delle strutture che è stato condotto in questi anni da diversi comuni toscani anche in virtù della normativa regionale, in particolare per quanto riguarda l'associazione delle singole strutture di polizia municipale, dovrebbe, in ogni caso, rendere più agevole alle amministrazioni il rispetto del quadro normativo statale sopra descritto.



## Capitolo quinto

### Altre politiche regionali in materia di sicurezza urbana

#### 5.1. Le politiche sociali

##### 5.1.1. I percorsi di integrazione degli immigrati

Per favorire il migliore sviluppo delle politiche di integrazione della popolazione straniera, a conclusione di un forte percorso di consultazione sviluppato sull'intero territorio regionale è stata promulgata la legge regionale 29/2009 recante "norme per l'accoglienza, l'integrazione e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana".

Al cuore delle politiche regionali e della nuova legge sull'immigrazione si colloca l'obiettivo della costruzione di una comunità "plurale e coesa", che si pone di fronte al fenomeno crescente della convivenza all'interno di un determinato territorio di popolazioni con differenti provenienze, con differenti culture e differenti lingue, con uno sforzo teso alla creazione delle condizioni perché queste componenti della società entrino tra loro in efficace e positiva comunicazione.

La creazione di queste condizioni può consentire di trasformare il fenomeno migratorio da quello che talora viene avvertito come un problema o come una minaccia per i nostri territori in un'opportunità di crescita civile per le comunità.

Varie azioni sono state sviluppate per favorire il processo di integrazione partecipe delle comunità straniere.

Tra queste si ricordano il protocollo d'intesa firmato l'8 febbraio 2010 tra Regione Toscana e ANCI Toscana che rinnova precedente protocollo d'intesa del 5 Marzo 2008 per la qualificazione nel territorio regionale di una rete di punti informativi in favore dei cittadini stranieri finalizzata a fornire un supporto nelle procedure relative ai rilasci e rinnovi dei titoli di soggiorno e relative allo status giuridico del cittadino straniero in genere. Il 26 del mese di Marzo 2010 è stato inoltre sottoscritto un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL per lo sviluppo di un processo di collaborazione delle loro strutture territoriali ai processi di integrazione dei cittadini stranieri con particolare riferimento agli ambiti del sostegno in favore delle fasce deboli della popolazione straniera quali donne e minori con la facilitazione dell'inserimento nel mondo del lavoro e della formazione.



Particolare attenzione è stata dedicata al tema della promozione della rappresentanza dei cittadini stranieri e della loro partecipazione alla vita pubblica locale.

In tale ambito è da ricordare l'evento pubblico realizzato a Firenze l'11 Dicembre 2010 dal titolo "La partecipazione politica degli stranieri: organismi di rappresentanza e partecipazione alla governance dell'immigrazione e alla vita pubblica locale".

L'evento si è inserito in un percorso di rilancio nel territorio regionale di organismi di partecipazione quali i consigli e le consulte degli stranieri costituiti negli ultimi anni presso alcuni enti locali della Toscana su base elettiva o su designazione delle associazioni degli stranieri presenti nei territori. Alla fine del 2010 è stato inoltre sottoscritto accordo di programma tra Regione Toscana e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la promozione di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana tra i cittadini stranieri in continuità con analoghi accordi degli anni precedenti.

L'attuazione di tali accordi sulla promozione della conoscenza della lingua italiana si è sviluppata con la collaborazione dell'Università per Stranieri di Siena e delle Amministrazioni Provinciali le quali si sono avvalse per la realizzazione delle iniziative formative di Associazioni del Volontariato o di Centri Territoriali Permanenti per l'Istruzione degli Adulti. La promozione dell'apprendimento linguistico si è sviluppata con una particolare considerazione del collegamento con la promozione della "cittadinanza attiva" intesa come appartenenza piena e consapevole del cittadino straniero alla vita della comunità. Le iniziative progettuali hanno infine tenuto conto dell'esigenza di promuovere il collegamento della tradizionale formazione in aula con la formazione on-line attraverso le opportunità offerte dalla rete telematica al fine di favorire l'avvicinamento dell'apprendimento della lingua ai luoghi di vita e di lavoro del cittadino straniero.

E' inoltre positivamente proseguito il percorso di attuazione del protocollo d'intesa per l'accoglienza dei minori stranieri e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese firmato da rappresentanti della Regione Toscana, degli Enti Locali del territorio della provincia di Prato, della Sovrintendenza Scolastica Regionale, del CSA provinciale e dei Dirigenti degli Istituti Scolastici di primo e secondo grado della provincia. Le azioni previste dal protocollo tendono a creare le condizioni perché il minore straniero acceda al percorso formativo fino ai livelli più alti a condizioni di parità con il minore italiano.

## 5.1.2. I percorsi di inclusione sociale delle popolazioni rom

La Toscana ha una presenza di rom e sinti consolidata nel tempo sul territorio. Dai dati dell'Osservatorio sociale regionale risulta una presenza di 2.712 persone. Le situazioni di maggior rilievo sia numerico che per la criticità sono relative alle zone dell'area fiorentina e dell'area pisana oltre che in altre situazioni diffuse sul territorio. Le problematiche relative alle presenze Rom si collegano soprattutto a fenomeni sviluppatasi negli ultimi decenni nell'ambito di processi migratori acuiti da eventi quali i conflitti bellici nella ex Jugoslavia degli anni novanta e l'ingresso nell'Unione Europea della Romania nella quale è presente la più numerosa



comunità Rom d'Europa.

E' importante sottolineare come le politiche regionali e locali abbiano inciso sul tipo e sulla qualità dell'insediamento di queste popolazioni: mentre dieci anni fa le circa 2.800 presenze erano tutte insediate in "campi" più o meno autorizzati e attrezzati, oggi 1.242 persone vivono in "campi", 475 in villaggi attrezzati, 382 in aree private autonomamente reperite, 650 in alloggi di edilizia residenziale pubblica; circa 500 persone (prevalentemente di recente immigrazione) vivono in insediamenti precari non autorizzati.

Per gli interventi nell'area pisana il 21 Dicembre 2009 è stato firmato un protocollo d'intesa di validità triennale tra Regione Toscana, Comuni di Pisa, Cascina, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano, Calci, Faglia, Lorenzana, Orciano e Società della Salute della Zona Pisana. Il protocollo si propone di favorire il sostegno di azioni di prevenzione di situazioni di emergenza derivanti dalla presenza di insediamenti Rom attraverso lo sviluppo di percorsi di inclusione sociale.

Nell'area fiorentina una forte azione è stata sviluppata nel contesto dell'ex Ospedale Luzzi sito nel territorio di Sesto Fiorentino occupato dal 2006 da circa 350 immigrati in grande prevalenza di nazionalità Rumena.

In vista di un progressivo superamento di tale situazione, la Regione Toscana ha promosso percorsi di inserimento sociale nel territorio regionale dei nuclei familiari e percorsi di aiuto al rientro volontario nel paese di origine.

### 5.1.3. Interventi in materia di tratta

In continuità con gli anni precedenti la Regione Toscana ha partecipato con esito positivo a bando nazionale promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in attuazione dell'art. 13 della l. 228/2003 per lo sviluppo di un programma di assistenza a favore delle vittime di tratta.

Il progetto, denominato "Nuove Orme", si propone di pianificare, coordinare ed integrare le azioni di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani e del traffico di migranti, con l'obiettivo di limitarne l'espansione e ridurre l'impatto negativo sul territorio, nonché di tutelare i diritti delle persone trafficate supportandole nei loro percorsi di inclusione socio-lavorativa in collegamento con i progetti ex art. 18 del d.lvo 286/98 promossi dagli Enti Locali in collaborazione con il terzo settore.

Il progetto "Nuove Orme" ha contribuito a rafforzare una rete stabile di attori istituzionali e del privato sociale ed è riuscito ad accogliere e a predisporre i relativi percorsi di protezione/accoglienza/sostegno per numero 41 vittime di tratta – con particolare riferimento agli ambiti dello sfruttamento sessuale e lavorativo – ha riguardato 21 persone di sesso femminile, 19 di sesso maschile e una di identità transessuale. Sei sono stati i minori. Sono state realizzate anche attività di formazione congiunta per gli operatori che sono chiamati ad intervenire sul fenomeno del traffico di esseri umani.



#### 5.1.4. I minori vittime di abusi, maltrattamenti e abbandoni

Dal monitoraggio annuale degli interventi sociali per i minori che vivono in famiglia, il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, gestito in attuazione della LR 31/2000 dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, raccoglie i dati sui minori in carico ai servizi sociali e socio sanitari vittime di maltrattamenti in famiglia e sui minori vittime di abusi sessuali: uno spaccato informativo, quindi, non esaustivo ma significativo anche alla luce dei percorsi di accoglienza, presa in carico e cura che interessano i servizi pubblici.

I minori vittime di maltrattamenti in famiglia segnalati agli organi giudiziari e presi in carico per Zona socio-sanitaria sono, nel triennio 2007-2009, in lieve diminuzione passando dai 1.036 del 2007 ai 990 del 2009, ma in aumento se si confronta il solo biennio 2008-2009 dove si passa da 763 a 990 casi registrati.

Aumentano significativamente i minori stranieri vittime di maltrattamenti che passano da 167 casi del 2008 a 259 del 2009 per un aumento percentuale di oltre il 50%.

Nello stesso periodo di riferimento diminuiscono i minori vittime di abusi sessuali passando dai 199 casi del 2007 ai 150 casi del 2009 con un tasso medio annuo regionale di 0,3 minori vittime di abusi sessuali ogni 1.000 minori residenti: nello specifico diminuiscono gli abusi sessuali in famiglia che passano dai 140 del 2007 ai 108 del 2009, per una diminuzione percentuale pari al 22,9%.

Ulteriori informazioni possono ricavarsi dai flussi con il quale si effettua il monitoraggio dei minori accolti in strutture residenziali per il quale abbiamo a disposizione di dati riferiti all'annualità 2009.

I motivi che hanno portato alla decisione dell'inserimento dei 528 bambini e ragazzi presenti nelle strutture residenziali (esclusi i centri di pronta accoglienza, i gruppi appartamento e le case per bambino e genitore) al 31/12/2009, sono da ricondurre prevalentemente allo status di minore straniero non accompagnato: sono 122, pari al 23,6% (circa 1 su 4) del totale dei presenti.

Nonostante che tra tale motivazione e gli altri motivi d'ingresso le distanze siano molto significative (alla trascuratezza/Patologia delle cure fa riferimento il 13,4% dei presenti, mentre il 10,1% è in struttura a causa di problemi di salute psichici/fisici dei genitori), meritano di essere ricordati gli inserimenti determinati da abbandono e maltrattamento fisico che si posizionano rispettivamente al 7% e 5,4%

E' forte, anche per questa variabile, la distanza tra le diverse cittadinanze. I minori stranieri non accompagnati, nell'85,3% dei casi, sono in struttura a causa del loro status, il 7% per abbandono e il 2,8% per misura alternativa alla detenzione. Il rimanente 5% è da ricondurre ad altri motivi con percentuali al di sotto del 2,1%.

Per i minori stranieri il discorso cambia completamente e il motivo principale d'inserimento in struttura è da ricondurre alla trascuratezza/patologia delle cure con il 14,6% dei casi, seguito, dal maltrattamento fisico del minore (13,8%) e l'abbandono del minore (9,2%).

I motivi d'ingresso in struttura che cambiano, nelle dimensioni, anche per i minori



italiani che sono in struttura prevalentemente per trascuratezza/patologie delle cure (20,6%), problemi di salute psichici/fisici dei genitori (17,3%) e problemi comportamentali del minore (10,3%). Per gli italiani, inoltre, si segnalano percentuali significative per problemi relazionali con la famiglia (9,1%), problemi con la famiglia affidataria (6,2%) e abbandono del minore (5,8%).

### 5.1.5. I minori e la criminalità

La criminalità minorile è monitorata attraverso le statistiche giudiziarie penali divulgate dall'Istat e provenienti dai sistemi informativi del Ministero di Giustizia. I dati ad oggi disponibili risalgono al 2007 e mettono in evidenza che in Toscana, in questo anno, si contano 993 minori denunciati alle Procure per i minorenni, di cui 414 (pari al 41,7% del totale) minori stranieri. L'incidenza percentuale degli stranieri sui minori denunciati è seconda solamente al Lazio (49,3%) ed è abbondantemente al di sopra del valore medio nazionale (27,2%).

La dimensione dei minori denunciati alle Procure per i minorenni in Toscana nel 2007 è decisamente più bassa di quella fatta registrare negli anni passati, se si pensa che nel 2005 e nel 2006 si contavano rispettivamente 1.731 e 1.671 minorenni denunciati. La diminuzione del fenomeno che interessa, in maniera proporzionale, sia i minori italiani che quelli stranieri.

Infine, si segnala, che tra i minori stranieri denunciati nel 2007 in Toscana, il 46% sono cittadini appartenenti all'unione Europea, con una forte componente di minori rumeni che da soli rappresentano il 40% circa dei minori stranieri denunciati alle Procure per i minorenni.

### 5.1.6. I minori stranieri non accompagnati in Toscana

Il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso due differenti attività di monitoraggio (gli interventi sociali per i minori affidati o inseriti in struttura residenziale e i minori accolti nelle strutture residenziali toscane) mette a disposizione informazioni sui minori stranieri non accompagnati presenti e/o presi in carico sul territorio regionale.

Dal primo dei monitoraggi menzionati, risulta che i minori accolti nelle strutture residenziali toscane al 31/12/2008 erano 685, di cui 353 di cittadinanza straniera, tra i quali 206 nello status di minore straniero non accompagnato. I dati evidenziano che i minori stranieri incidono nel 51,5% dei casi di accoglienza di minori e che i minori stranieri non accompagnati rappresentano ormai il 30,1% dei minori accolti nelle strutture (circa 1 minore su 3), rapporto fortemente influenzato dalla zona di Firenze dove si concentrano il 66,5% dei casi toscani. E' intuitivo che una così forte componente di minori stranieri e di minori stranieri non accompagnati, influisce in maniera determinante sulle caratteristiche dei percorsi di accoglienza.

Al 31/12/2008, i minorenni in affidamento familiare, in carico alle 34 zone socio -



sanitarie toscane, erano 1.319, di cui 471 (pari al 35,7%) erano di cittadinanza straniera e di questi, 248 si trovavano nello status di minore straniero non accompagnato.

### 5.1.7. Politiche sociali per le persone detenute ed ex detenute

La Regione Toscana si è da tempo particolarmente impegnata a promuovere la rete dei servizi territoriali affinché i detenuti carcerati, in esecuzione penale esterna e gli ex-detenuti, possano usufruire di interventi tesi a ricostruire legami e percorsi di reinserimento sociale – attraverso progetti personalizzati e condivisi con i destinatari degli interventi – da attivarsi sin dall'entrata in carcere della persona, anche al fine di prevenire la possibilità di recidive.

Al fine di potenziare la rete e la circolazione dei dati, delle conoscenze e della sinergia progettuale, la Regione nel Gennaio 2010 ha sottoscritto, con il Ministero della Giustizia, un nuovo protocollo di intesa generale per la realizzazione di attività destinate alle persone detenute ed ex-detenute, oltre ad altri quattro protocolli operativi, di cui uno generale, volti a definire gli aspetti più concreti degli obiettivi, (DGR 1153/2009 e DGR 67/2010).

Tra questi protocolli si segnala quello sul Polo Universitario Penitenziario della Toscana volto a potenziare e razionalizzare il sistema educativo universitario per i detenuti. L'iniziativa, concordata con l'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana, la Regione Toscana e le Università di Firenze, Pisa e Siena, si propone di creare un sistema unico funzionale, razionale e decisivo soprattutto in considerazione del fatto che su quasi 4000 detenuti ben più di 100 sono iscritti a vari corsi universitari.

Un risultato positivo si è concretizzato con il primo bando per figure educatore-ponte, (figure a cavallo fra il carcere ed i servizi territoriali) impegnate a costruire forti sinergie tra i servizi sociali dei due contesti, (bando COD.02), che ha portato in un anno alla presa in carico di oltre 700 persone in fine pena per le quali sono stati attivati progetti personalizzati di accompagnamento finalizzati al reinserimento sociale, familiare, lavorativo e abitativo. In relazione al buon esito dell'intervento, il bando è stato riproposto come COD.02 2010. I progetti che saranno approvati all'interno di tale bando dovrebbero partire entro il 2011. Sulla base anche di questi nuovi progetti la Regione è impegnata a costruire un modello di "educativa-ponte" stabile, al fine di favorire il reinserimento delle persone nel tessuto sociale.

Per quanto attiene alla realizzazione di percorsi di reinserimento socio-lavorativo – per detenuti ed ex-detenuti – anche a partire dall'individuazione di appositi corsi professionalizzanti, che nel passato hanno ottenuto ottimi risultati (bando COD.01), stiamo aspettando il termine dei progetti finanziati tramite il COD.01 2008, ovvero la seconda edizione, al fine di verificare se questa tipologia di azione possa essere proseguita.

In considerazione dei positivi risultati riscontrati, le attività di monitoraggio dei progetti potranno fornire maggiori informazioni riguardo agli esiti e alle criticità al fine di valutare l'opportunità di proseguire negli interventi posti in essere (soprattutto per quanto riguarda quello delle figure di educatore-ponte).



Essenziale, comunque, resta la necessità di coordinare e integrare competenze e risorse tra gli uffici regionali e del territorio al fine di rendere gli interventi più incisivi e vicini alle reali necessità delle persone cui sono rivolti.

## 5.1.8. La violenza contro donne e bambini

Con l'approvazione della L.R. n. 59/2007 "Norme contro la violenza di genere" si è dato l'avvio ad un percorso per la realizzazione sul territorio regionale di un sistema di interventi per la prevenzione, protezione e sostegno delle vittime di violenza.

La Regione Toscana - a seguito dell'approvazione della legge - ha pertanto istituito presso l'Osservatorio sociale regionale un'apposita sezione sulla violenza di genere che ha prodotto due rapporti sul tema (nel 2009 e nel 2010) con un lavoro che ha coinvolto tutti i centri antiviolenza della Toscana, e ha approvato le "Linee guida contro la violenza di genere" (DGR n. 291/2010).

Se nel 2008 il numero delle donne che si sono rivolte ai Centri antiviolenza era di 1.635 e se nei primi sei mesi del 2009 tale numero aveva già raggiunto le 1.003 unità, nel 2010 abbiamo un ulteriore incremento degli accessi: 1.761.

Le province in cui il maggior numero di donne si sono rivolte ai Centri sono quelle di FI, PI, LU e PO; complessivamente, sono donne con un titolo di studio elevato (diploma e oltre), sono donne che lavorano (53%), sono donne tra i 30 e i 49 anni (60,9%), sono donne anche straniere che hanno meno di 40 anni (73,3%), sono donne coniugate (48,8%), sono donne che subiscono violenza fisica, psicologica ed economica dal proprio partner all'interno delle mura domestiche (61,8%). Si rileva anche l'enorme difficoltà a sporgere denuncia (1 su 4) e quelle che maggiormente denunciano sono le vittime di stalking (45,2%).

Importante e denso di significati, il dato che ci segnala quanto le violenze siano parte integrante della vita affettiva e familiare delle donne e anche di tutti quei bambini che vi assistono.

E' stata realizzata anche una georeferenziazione di tutti i centri antiviolenza e dei soggetti pubblici che possono offrire informazioni e consulenze alle vittime di violenza che – insieme ai rapporti e all'analisi dei dati del 2009 e 2010 – possono essere consultati sul sito web <http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale/>

## 5.2 Le politiche abitative

### 5.2.1 Premessa

Nell'ambito delle politiche abitative, il tema della sicurezza si inserisce nella sfera delle più ampie politiche di inclusione sociale, di solidarietà ed accoglienza, tese



a ridurre gli svantaggi di individui o di gruppi nell'accesso ad un abitare adeguato sotto il profilo della dignità umana, della salute e della sicurezza, assumendo il soddisfacimento del bisogno di un alloggio per tutti coloro che stabilmente o temporaneamente vivono, lavorano o studiano in Toscana, quale condizione primaria per il pieno sviluppo della persona. Altresì le politiche abitative cercano di dare una risposta ai problemi abitativi degli appartenenti alle forze dell'ordine al fine di garantire maggiore presenza e controllo sul territorio da parte delle Istituzioni dello Stato preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

Di tutti i possibili settori di intervento riconducibili o assimilabili all'edilizia residenziale pubblica, intesa come più generale ambito e strumento di politiche abitative, l'azione della Regione Toscana si esplica nei settori della:

- edilizia sovvenzionata: alloggi in qualunque tempo acquisiti, realizzati o recuperati dallo Stato, da Enti Pubblici Territoriali, nonché dai Soggetti Gestori, ex artt. 5 e 6 della L.R. 77/98 ( ex ATER) , a totale carico o con concorso o contributo dello Stato, della Regione e di Enti Pubblici Territoriali, nonché quelli acquisiti, realizzati o recuperati da Enti Pubblici non economici comunque utilizzati per le finalità sociali proprie della Edilizia Residenziale Pubblica, ivi compresi gli alloggi costituiti con programmi speciali o straordinari; restano di proprietà pubblica, sono gestiti da ATER/Comuni e assegnati in locazione dai Comuni ai sensi della L.R. 96/96;

- edilizia agevolata: interventi di edilizia convenzionata, diretti alla realizzazione, all'acquisizione e/o al recupero di alloggi finalizzati a favorire l'acquisizione/assegnazione in locazione della prima casa, attuati da privati (imprese e cooperative) con il contributo pubblico (in conto interessi o in conto capitale) previsto da leggi statali o disposizioni regionali, secondo criteri e requisiti pre-fissati con appositi Bandi di concorso;

I soggetti attuatori degli interventi, e in quanto tali destinatari dei finanziamenti, sono:

per l'edilizia sovvenzionata:

- soggetti gestori dell'edilizia residenziale pubblica, secondo prefissate procedure e modalità tecnico-amministrative e procedurali, nel rispetto delle scelte localizzative effettuate dai L.O.D.E. (Livelli ottimali di esercizio);

per l'edilizia agevolata:

- cooperative di abitazione, imprese di costruzione e altri soggetti privati individuati tramite apposite procedure selettive nonché i Comuni tramite i propri Soggetti Gestori.

## 5.2.2. Il welfare abitativo toscano

Le problematiche che compongono oggi la domanda abitativa sono estremamente complesse.

Emerge una domanda sempre più ampia e socialmente identificata (immigrati, nuove e vecchie povertà, anziani, giovani disoccupati, studenti, mobilità



interregionale, ecc.) che non trova risposte sostenibili nel mercato dell'affitto e non è comunque risolvibile con l'acquisto, sia pure agevolato di un alloggio di edilizia agevolata. In questo contesto diventa prioritario ampliare e diversificare l'offerta pubblica, contribuendo ad attivare un mercato dell'affitto accessibile ai gruppi sociali più svantaggiati e identificando i contenuti e gli obiettivi di una politica sociale della casa fondata su innovativi strumenti e meccanismi di sostegno.

Da sottolineare l'importanza del fattore abitativo ai fini dell'inserimento delle popolazioni immigrate: da un lato la stabilizzazione di note quote della popolazione immigrata, dall'altro la contrazione dell'offerta ed il peggioramento nel mercato dell'affitto, comporta il permanere di situazioni di disagio e di esclusione abitativa. Le condizioni abitative sono di norma peggiori e più onerose, ed è significativo che riguardino in qualche misura anche immigrati regolari e immigrati che lavorano.

A tali elementi di criticità si aggiunge la circostanza che gli appartenenti alle forze dell'Ordine riscontrano specifici fattori di criticità di accesso alle offerte abitative pubbliche. In primis le condizioni di reddito e possidenza che in molti casi eccedono i limiti previsti dalla attuale normativa per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Peraltro anche il fenomeno della mobilità del la sede di lavoro, indica come prioritaria la realizzazione di interventi da concedere in locazione a canone agevolato che sembra essere la soluzione più idonea ed adeguata per tali categorie.

Le linee guida del nuovo welfare abitativo in Toscana trovano fondamento in una politica sociale ed urbana della casa intesa come fattore di coesione sociale e di sviluppo sostenibile dei diversi territori della Toscana, che vede coinvolto l'intero sistema pubblico-privato per garantire certezza e continuità al soddisfacimento dei bisogni minimi essenziali delle famiglie meno abbienti, agendo sia sul versante dell'offerta di abitazioni in affitto regolato a vari livelli (libero, concordato, calmierato, sia sul versante del sostegno al reddito per l'accesso al mercato privato (adeguamento della consistenza e delle modalità di ripartizione del Fondo nazionale ex L. 431/98).

L' OBIETTIVO PRIORITARIO CONSISTE NEL RICOSTRUIRE LE BASI PER UNA FORTE AZIONE DI RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE, E RILANCIO DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE PUBBLICA DI FRONTE AD UNA EMERGENZA ABITATIVA GRAVE CHE TENDE AD INCREMENTARSI A CAUSA DEGLI EFFETTI DELLA PIÙ RECENTE CRISI ECONOMICO, FINANZIARIA E SOCIALE.

### 5.2.3. Sostegno alla locazione

L'art. 11 della Legge 431/98 ha istituito il "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione" al fine di assicurare un sostegno economico alle famiglie meno abbienti in difficoltà nel pagamento del canone di locazione in alloggi privati.

Il suddetto Fondo viene finanziato ogni anno dallo Stato con legge finanziaria e ripartito dal Ministero delle Infrastrutture tra le Regioni, che provvedono a loro



volta a distribuirlo tra i  
Comuni interessati.

Nella tabella che segue è riportata la ripartizione delle risorse nel periodo 2005 -  
2009

Tavola 2

Ripartizione contributi sostegno alla locazione

Anno	Risorse statali	Risorse regionali	totale
2005	14.329.339	4.600.000	18.929.339
2006	19.622.417	4.500.000	24.122.417
2007	12.651.897	4.500.000	17.151.898
2008	12.989.483	4.500.000	17.489.483
2009	10.402.999	6.500.000	16.903.000
2010	8.884.879	4.500.000	13.384.879

Il finanziamento complessivo tuttavia resta largamente insufficiente rispetto ai  
bisogni espressi: pertanto sempre più questo contributo assume la valenza di un  
mero sostegno economico senza poter assumere le caratteristiche di uno  
strumento per concorrere a determinare la politiche abitative.

## 5.2.4 Politiche abitative specifiche per le categorie speciali (fra cui le forze dell'Ordine)

Si tratta del Bando di concorso per l'assegnazione dei contributi ex art. 4 L.  
179/92, destinati alla realizzazione di alloggi di edilizia agevolata da cedere in  
proprietà a soggetti appartenenti a particolari categorie sociali, ed in particolare  
per gli appartenenti alle Forze Armate e dell'Ordine inseriti dalla Regione tra le  
particolari categorie sociali alle quali destinare tali fondi.

Tavola 2

Art. 4 L. 179/92 categorie speciali

cooperative			
N° interventi	contr. provv.	n° interventi	Ultimati contr. def.
44	6.997.521,14	39	6.961.775,84
imprese			
N° interventi	contr. provv.	n° interventi	Ultimati contr. def.
33	4.303.930,40	31	6.080.706,67

I relativi interventi risultano tutti completati



## 5.2.5. Programma di riqualificazione urbana

A giugno 2008 la Giunta ha stanziato 4,9 milioni di euro per migliorare la dotazione infrastrutturale dei quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo; ad ottobre 2008 è stato approvato l'avviso pubblico per la partecipazione dei Comuni toscani al programma sperimentale di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile; le risorse previste sono 24 milioni di euro (4,9 regionali; 16,2 statali, 2,9 comunali). Con DGR n. 831 del 20.9.2010 è stata approvata la graduatoria delle proposte ammesse a finanziamento, per un importo pari a € 20.793.681,00. ed in data 16.3.2010 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma da sottoscrivere con il Ministero delle Infrastrutture

## 5.2.6. LE MISURE STRAORDINARIE URGENTI E SPERIMENTALI

Con Deliberazione del Consiglio regionale del 29 luglio 2009, n. 43 - Misure straordinarie, urgenti e sperimentali, integrative delle azioni previste dal programma di edilizia residenziale pubblica 2003 – 2005 è stato avviato un programma di 143 milioni di euro che si articola in cinque misure.

MISURA A : 25 MILIONI DI EURO PER IL RIPRISTINO FUNZIONALE, IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO PUBBLICO, CIOÈ DI TUTTI GLI ALLOGGI POPOLARI NON ASSEGNATI E NON ASSEGNABILI PERCHÉ IN STATO DI DEGRADO. SONO 693 ALLOGGI A LIVELLO REGIONALE.

MISURA B: 50 MILIONI DI EURO PER LO SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DELL'EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE PUBBLICA IN LOCAZIONE A CANONE SOCIALE E A CANONE SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL RECUPERO RIQUALIFICAZIONE DI AREE DIMESSE E L'ACQUISTO DI ALLOGGI GIÀ IMMEDIATAMENTE DISPONIBILI.

MISURA C: 50 MILIONI DI EURO DI CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE CON VINCOLO ALLA LOCAZIONE PER 15-20-25 ANNI A CANONE SOSTENIBILE CHE NON PUÒ SUPERARE IL 3,2% DEL VALORE DELL' ALLOGGIO. FATTORE, QUESTO, DI ASSOLUTA NOVITÀ CHE COMPORTA CANONI ESTREMAMENTE PIÙ BASSI (270-370 EURO MESE) RISPETTO AL SISTEMA ATTUALE CHE PREVEDE UN ABBATTIMENTO DEL 25% DEL CANONE MASSIMO STABILITO NEI PATTI TERRITORIALI (550/650 EURO MESE).

MISURA D: 5 MILIONI DI EURO PER LA CONCESSIONE DI AGEVOLAZIONI PER FAVORIRE L'INSEDIAMENTO E IL RECUPERO DELLA FUNZIONE RESIDENZIALE E LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DEI VECCHI BORGHI PERIFERICI. CONTRIBUTI A FAVORE DI GIOVANI COPPIE PER ACQUISTO E RECUPERO DI UNITÀ EDILIZIE DISMESSE E DEGRADATE DA DESTINARE ALLA PRIMA CASA ED EVENTUALE EROGAZIONE DI GARANZIE PER L'ACQUISTO DELLE STESSE.

MISURA E: 13 MILIONI DI EURO PER REALIZZARE PROGETTI PILOTA E SPERIMENTALI NEL CAMPO DELLA BIOARCHITETTURA E BIO-EDILIZIA; PER STRUTTURE ALLOGGIATIVE PLURIFAMILIARI DI NATURA TEMPORANEA PER FAR FRONTE ALLA PRIMA EMERGENZA. CON QUESTA MISURA SI CERCA DI PROMUOVERE UNA CULTURA DELL'ABITARE FONDATA SU DI UN MODO NUOVO DI COSTRUIRE ATTRAVERSO L'UTILIZZO DI MATERIALI ECOLOGICI, TECNOLOGIE DOLCI E NON ENERGIVORE, IMPIANTISTICA PER IL RISPARMIO ENERGETICO E PER LA PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI, CON UNA PROGETTUALITÀ ATTENTA E CURATA NEL PREVEDERE E NELL'ORGANIZZARE



SPAZI E SERVIZI COMUNI, PER FAVORIRE LE RELAZIONI UMANE E SOCIALI, LO SCAMBIO GRATUITO E MUTUALISTICO DI SERVIZI, LA QUALITÀ DELLA VITA E DELL'ABITARE .

Con Deliberazione Giunta regionale del 16 novembre 2009, n. 1011 sono stati assegnati i •nanziamenti relativi alla misura straordinaria e urgente A "Ripristino funzionale e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica"

Con Deliberazione Giunta regionale del 15 marzo2010, n. 320 sono stati assegnati i contributi relativi alla Misura straordinaria e urgente C "Concorso alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale destinati alla locazione a canone sostenibile per almeno 15 anni".

Con Deliberazione Giunta regionale del 15 marzo2010, n. 323 - sono stati assegnati i contributi relativi alla Misura straordinaria e urgente B "Sviluppo e qualificazione dell'edilizia residenziale pubblica in locazione a canone sociale"

Con Bando in data 25.8.2010 è stata avviata la procedura per la concessione di contributi per favorire l'insediamento nei vecchi borghi periferici a favore di giovani coppie per acquisto e recupero di unità edilizie da destinare alla prima casa.

## 5.2.7. Piano nazionale edilizia abitativa

Con DGR n. 58 del 7.2.2011 è stata approvata la proposta di piano coordinato degli interventi della Regione Toscana per l'attuazione del Piano nazionale di cui al DPCM 16.7.2009, con una dotazione finanziaria pari a complessivi EUR 43.664.265,00, con un contributo della Regione Toscana pari al 50% del totale.

Tale piano prevede la realizzazione di 180 alloggi di ERP, 190 alloggi in locazione a canone sostenibile e 90 alloggi di edilizia convenzionata senza contributo.

La proposta di piano della Regione Toscana, insieme a quelle di altre regioni, è stata approvata dal CIPE nel mese di maggio 2011, e dovrà essere siglato il relativo Accordo di Programma.

## 5.3

### Le politiche infrastrutturali per la viabilità

#### 5.3.1 Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale

Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale



per gli anni 2002 -2007, approvato con D.C.R. n. 35/2002 e successive modifiche e integrazioni, prevede la realizzazione di 182 interventi sui 1450 Km circa di strade di interesse regionale, per una spesa complessiva di circa 1294 milioni di euro.

Gli interventi inseriti nel programma sono stati stabiliti analizzando le situazioni di maggior criticità della rete stradale anche in merito alla sicurezza stradale, in base ai seguenti criteri:

- 1 miglioramento della sicurezza stradale, con particolare riferimento alla viabilità con maggiori incidenti, intervenendo sui punti critici, con l'obiettivo di creare i presupposti per una riduzione annua del numero delle vittime di incidenti coerente con gli obiettivi dell'Unione Europea;
- 2 interventi di variante ai centri abitati congestionati dal traffico di attraversamento, poiché il dato statistico indica che nelle aree urbane toscane si verifica il 78% degli incidenti stradali.

Dei 182 interventi finanziati, 137 interventi a partire dal monitoraggio del piano degli investimenti effettuato nel giugno 2011 non saranno più oggetto di monitoraggio in quanto ultimati (116 interventi), rallentati (9 interventi) o consistenti in piccole opere di completamento di altri interventi già ultimati o finanziati e gestiti dagli Enti Locali (complessivamente si tratta di 12 interventi), 32 hanno i lavori in corso e sono in via di completamento.

Nell'ambito del monitoraggio del piano degli investimenti effettuato nel giugno 2011, è stato inoltre predisposto l'aggiornamento 2011 del piano, tramite il quale sono stati finanziati complessivamente 23 nuovi interventi utilizzando le economie disponibili sul piano 2002 -2007.

### 5.3.2. Il progetto SIRSS2

Il progetto SIRSS (Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale) sul decentramento a livello regionale della raccolta degli incidenti stradali, ha avuto un periodo di installazione e di prova, della durata triennale, a partire da Maggio 2007 (costo complessivo di € 850.000, ed è stato finanziato al 60% con i fondi ministeriali del primo programma di attuazione del PNSS - Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, al 20% dalla Regione Toscana e per il rimanente 20% dalle Province, con uguali quote). Amministrazione capofila del SIRSS I è stata la Provincia di Arezzo.

Come già accennato, il progetto prevede il decentramento della raccolta dati ISTAT per quello che concerne la Statistica IST-00142 CTT-INC "Incidenti Stradali": il primo anno di raccolta è stato il 2008. Le amministrazioni provinciali unitamente al Settore Viabilità di Interesse Regionale della Regione Toscana, visti i buoni risultati raggiunti durante il periodo di prova, hanno firmato, nel novembre 2009, una convenzione per la prosecuzione e l'implementazione del



progetto – SIRSS2.

La Regione Toscana è stata una delle regioni scelte, a livello nazionale, per la sperimentazione del modello organizzativo decentrato. La performance della Regione Toscana è stata valutata da ISTAT positivamente, per cui è stata recentemente inserita, nel nuovo protocollo sull'incidentalità stradale nella Conferenza Stato- Regioni del 24 marzo 2011, tra le regioni "a regime" e quindi con la gestione della raccolta e monitoraggio degli incidenti stradali, decentrati. Nel patrimonio del SIRSS ci sono anche le annualità 1997 -2007 e su tali dati è stato effettuato un percorso di "recupero" della georeferenziazione: tale procedura è già avvenuta in maniera completa per le annualità 1997 -2004, e in modo parziale per il 2005 -2006 e il 2007.

La prima trasmissione ufficiale dei dati ad ISTAT è stata effettuata nel Giugno 2009, di fatto più che dimezzando i tempi di acquisizione.

Del resto i risultati del SIRSS sono diversi e se ne sintetizzano solo alcuni:

- 1 dimezzamento dei tempi di acquisizione sui dati degli incidenti stradali
- 2 aumento delle informazioni disponibili
- 3 passaggio da una georeferenziazione del 50% ad una del 75% effettuate tramite coordinate geografiche
- 4 istituzione di rapporti di collaborazione e confronto tra gli enti gestori della strada e gli organi di polizia che rilevano gli incidenti stradali;
- 5 formazione di giovani operatori qualificati sia nell'utilizzo di software specialistici che nell'assistenza offerta agli enti locali, alle prefetture ed agli organi di polizia.

La conoscenza approfondita del numero degli incidenti stradali, della loro localizzazione, della tipologia, delle condizioni meteo, delle condizioni psico -fisico del conducente, etc..., uniti alla rapida tempistica dell'acquisizione dei dati, consente alle amministrazioni di avere un quadro sulla sicurezza stradale e di contribuire all'elaborazione di piani di prevenzione per il miglioramento della circolazione stradale.

Sul sito della Regione Toscana; all'interno del tema Strade Regionali, è scaricabile il volume che raccoglie alcuni report dei dati annuali aggregati, che sono utilizzabili per valutazioni generali sulla sicurezza stradale.

### 5.3.3. Studio sulla sicurezza geologica delle viabilità regionali

Una innovativa e più funzionale gestione della viabilità non può prescindere da una moderna impostazione delle problematiche ambientali connesse con la rete viaria e le infrastrutture in genere.

Ogni anno in conseguenza di particolari eventi meteorici o per una normale evoluzione di fenomeni gravitativi già in atto o di neoformazione, la rete viaria è soggetta a dissesti, definiti generalmente "idrogeologici", di varia entità e gravità che causano, nel migliore dei casi, disservizi ed elevati costi per i ripristini. In alcuni casi una più approfondita conoscenza del territorio ed una mirata manutenzione possono consentire la prevenzione di determinati eventi calamitosi. In tale ottica il Settore Viabilità della Regione Toscana unitamente ad alcune Amministrazioni Provinciali, tramite l'elaborazione di opportune cartografie tematiche e di una analisi dettagliata dello stato attuale della rete



viaria, ha dato il via ad un progetto finalizzato all'individuazione di quei settori delle viabilità regionale ad elevato propensione al dissesto gravitativo.

Il lavoro svolto offre non solo una guida su quegli che sono i necessari interventi di manutenzione straordinaria e programmata ma permette un innovativo approccio finalizzato alla prevenzione del dissesto e al miglioramento della sicurezza delle infrastrutture.

La metodologia proposta ha permesso il conseguimento di risultati soddisfacenti ed è già stata condotta per le Province di Pistoia, Lucca, Siena, Firenze, Arezzo ed è in corso di realizzazione per quella di Prato.

Ovviamente gli interventi di prevenzione non hanno una grande "visibilità" ma hanno un ruolo economico e sociale di fondamentale importanza, non solo nell'ottimizzazione della gestione del territorio ma perché contribuiscono al radicamento del nuovo modello culturale dello sviluppo sostenibile.

Lo studio è stato condotto per quei tratti delle strade regionali che si sviluppano nei settori collinari e sono state indagate tutte quelle caratteristiche territoriali a scala di bacino, rilevanti ai fini della stabilità dei versanti. I dati raccolti sono stati informatizzati per creare un progetto GIS con i software Arcview 3.3 e ARCMAP 9.3; la creazione di un sistema informativo territoriale potrà così garantire sia la facile consultazione delle informazioni raccolte, sia il loro continuo aggiornamento, impostando una metodologia di realizzazione delle opere di manutenzione caratterizzata da una visione globale delle problematiche di dissesto e dal perseguimento dell'individuazione delle cause scatenanti.

L'analisi del dissesto idrogeologico è stata condotta su due fronti: da un lato sono state esaminate arealmente le caratteristiche del territorio allo scopo di individuare dei settori "a rischio" di dissesto idrogeologico da sottoporre a monitoraggio e controllo durante il normale lavoro di manutenzione; dall'altro è stato analizzato lo stato attuale delle viabilità, redigendo delle schede descrittive delle situazioni di dissesto, finalizzate tra l'altro ad una quantificazione economica degli interventi ritenuti urgenti per la messa in sicurezza.

Materiale prodotto

Il lavoro ha portato alla redazione di diverse cartografie allestite in scala 1:10.000:

CARTA GEOLOGICA

CARTA GEOMORFOLOGICA

CARTA DELL'USO DEL SUOLO

CARTA DELLE PENDENZE

CARTA DELLA PERICOLOSITA'

CARTA DEI SETTORI A RISCHIO

A corredo di tale materiale cartografico sono state redatte le seguenti schede:

SCEDE PER IL RILIEVO STRUTTURALE DEGLI AMMASSI ROCCIOSI prospicienti la sede stradale.

SCHEDE PROGETTUALI DI DETTAGLIO per indirizzare gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinari a.

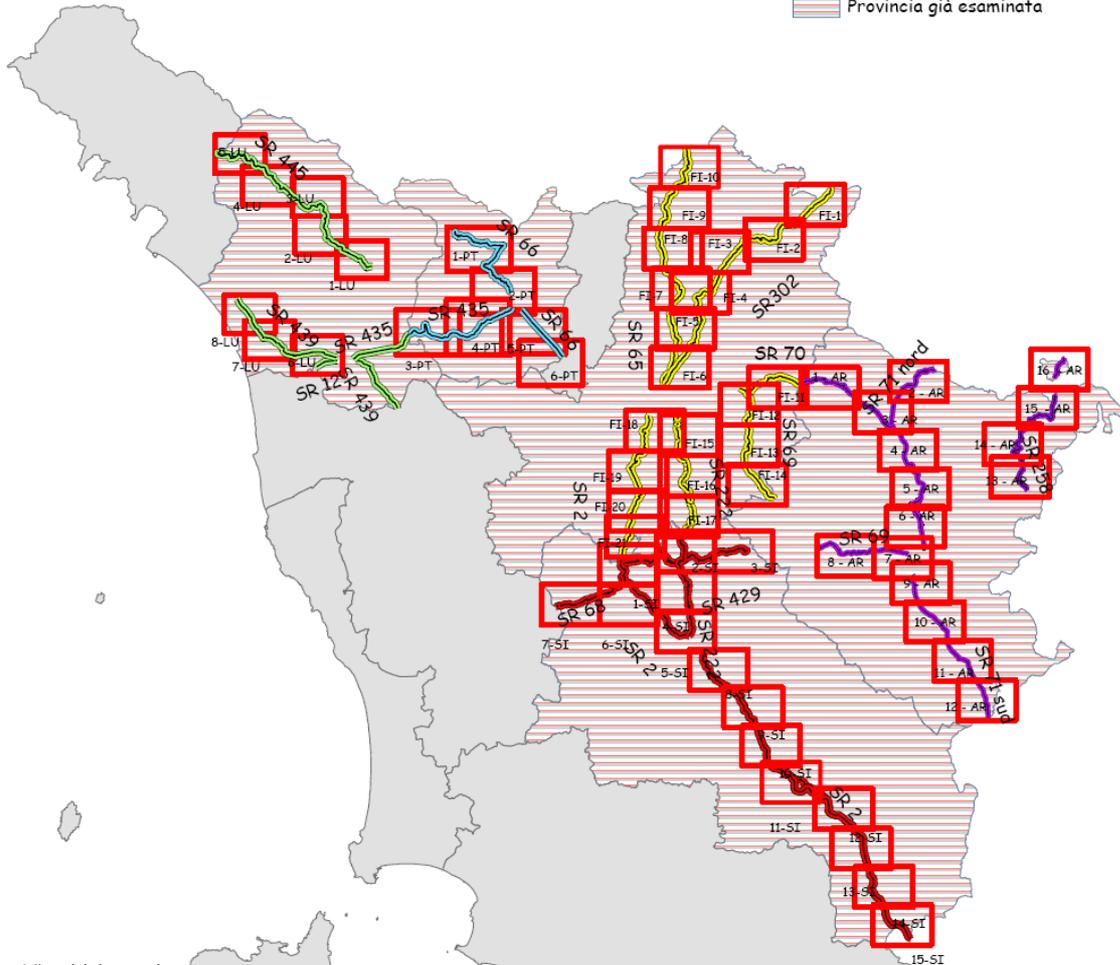
Dal sito della Regione Toscana, all'interno del tema "Strade Regionali", è scaricabile la carta geomorfologica prodotta, in formato pdf.



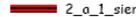
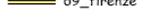
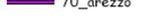
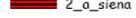
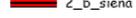
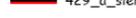
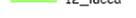
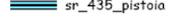
## STUDIO SULLA SICUREZZA GEOLOGICA DELLE VIABILITA' REGIONALI QUADRO D'UNIONE

 Tavole cartografiche disponibili

 Provincia già esaminata



Tratti delle viabilità regionali  
già oggetti di studio

- |                                                                                                       |                                                                                                 |                                                                                                |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  222_siena         |  302_firenze |  258_arezzo |
|  2_a_1_siena       |  65_firenze  |  69_arezzo  |
|  2_a_2_siena       |  69_firenze  |  70_arezzo  |
|  2_a_siena         |  222_firenze |  71_arezzo  |
|  2_b_siena         |  2_firenze   |                                                                                                |
|  429_a_siena       |  70_firenze  |                                                                                                |
|  68_b_siena        |                                                                                                 |                                                                                                |
|  445_lucca         |                                                                                                 |                                                                                                |
|  439np_lucca       |                                                                                                 |                                                                                                |
|  439_lucca         |                                                                                                 |                                                                                                |
|  435_lucca         |                                                                                                 |                                                                                                |
|  12_lucca          |                                                                                                 |                                                                                                |
|  sr66_sud_pistoia  |                                                                                                 |                                                                                                |
|  sr_435_pistoia    |                                                                                                 |                                                                                                |
|  sr66_nord_pistoia |                                                                                                 |                                                                                                |



## 5.4. Le politiche per la sicurezza stradale

### 5.4.1. Introduzione

Nel 2000 gli incidenti stradali hanno provocato la morte di oltre 40.000 persone nell'Unione europea, per non parlare degli oltre 1,7 milioni di feriti. La fascia di età più colpita è quella dei 14-25 anni, per la quale gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di decesso. Una persona su tre resterà ferita nel corso della sua vita, in un incidente. I costi diretti degli incidenti della circolazione sono pari a 45 miliardi di euro. I costi indiretti (compresi i danni fisici e morali subiti dalle vittime e dalle loro famiglie) sono 3-4 volte superiori. Si tratta di un importo annuo di 160 miliardi di euro, equivalente al 2 % del PNL dell'Unione europea.

La battaglia contro l'insicurezza sulle strade ha spinto l'Unione europea a dotarsi tra il 2000 e il 2010 di un obiettivo ambizioso: dimezzare il numero di morti per incidenti stradali in tale periodo, tale obiettivo è stato fissato nel libro bianco sulla politica europea dei trasporti.

Tra i problemi di sicurezza stradale i più comuni sono la velocità eccessiva, il consumo d'alcool, il mancato uso della cintura di sicurezza, i punti ad alto rischio della rete stradale, l'inosservanza dei tempi di guida e di riposo per il trasporto professionale, la cattiva visibilità.

Tra i principali campi d'azione promossi si possono annoverare i seguenti:

- a) Spingere gli utenti ad un migliore comportamento mediante il rispetto più rigoroso della normativa esistente, armonizzando le sanzioni a livello europeo, ricorrendo alla formazione continua dei conducenti privati e professionali, migliorando i controlli di polizia e incoraggiando campagne d'istruzione e di sensibilizzazione degli utenti.
- b) Favorire più elevati livelli di sicurezza per i veicoli armonizzando le misure di sicurezza passiva e incoraggiando il progresso tecnico anche attraverso il sostegno di iniziative come l'EuroNCAP (Programma europeo di valutazione dei nuovi modelli di automobili) per testare la sicurezza delle automobili nuove secondo protocolli di prova armonizzati o l'e-Safety "Tecnologie di informazione e comunicazione per i veicoli intelligenti".
- c) Incentivare il miglioramento delle infrastrutture stradali in particolare partendo dalla identificazione e dalla eliminazione dei punti particolarmente pericolosi e assicurando la diffusione a livello locale delle migliori pratiche per risolvere e gestire problemi simili del contesto stradale.

### 5.4.2. Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica. (PRML)

Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica, approvato dal Consiglio Regionale nel giugno del 2004, contiene un'esauriente analisi dello stato della sicurezza stradale (allegato n° 9) delle strade della Toscana.



In estrema sintesi emerge che l'incidentalità stradale rappresenta la principale causa di morte per la popolazione tra i 15 e i 29 anni e interessa in modo particolare la popolazione maschile; il concentrarsi dei sinistri stradali nelle aree urbane più intensamente abitate, tanto che il 75% dei sinistri si verifica in queste zone, nonostante le strade urbane rappresentino solo il 26% dell'estensione dell'intera rete; la particolare attenzione alle utenze deboli, alla circolazione di ciclomotori e motocicli che sembrano risultare esposti ad incidenti particolarmente gravi.

Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica individua quali criticità della rete stradale il numero elevato di incidenti con particolare riferimento alle classi di età più giovani, ai veicoli a due ruote, ai pedoni e ad alcuni punti problematici della rete stradale regionale.

L'obiettivo che si pone il PRML è quello di ridurre del 25 % il numero di incidenti e delle vittime di incidenti al 2009 e del 50% al 2015 da raggiungere con i seguenti strumenti:

- a) Definizione ed attuazione dei PUM (Piani Urbani della Mobilità) comprensivi di misure a protezione della mobilità pedonale e dello sviluppo della rete di piste ciclabili.
- b) Attuazione del programma straordinario di interventi sulla viabilità regionale 2003-2007 aggiornato con Delibera G.R. n. 81/2010;
- c) Realizzazione del Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale (SIRSS) con standardizzazione dei rilievi, comprensivi di georeferenziazione degli incidenti, valutazione delle priorità di intervento, definizione degli interventi migliorativi.
- d) Definizione di linee guida per la progettazione e il controllo delle pavimentazioni stradali.
- e) Educazione stradale nelle scuole con fermento alla fascia d'età 14/15 anni.

### 5.4.3. Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale "PNSS" (art. 32 L. 144/99) e la sua attuazione sul territorio toscano

Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS), istituito dall'art. 32 Legge 144/99, ha il fine di ridurre il danno sociale derivante dagli incidenti stradali, ovvero ridurre il numero dei sinistri sulle strade con morti e feriti del 50% entro il 2010, in accordo con quanto indicato dalla Commissione Europea nel Libro Bianco "European transport policy for 2010: time to decide".

Il PNSS ha durata decennale ed è finalizzato a:

- 1 intraprendere un processo sistematico di miglioramento della sicurezza stradale e di riduzione stabile del numero delle vittime degli incidenti;
- 2 promuovere lo sviluppo di interventi ad alta efficacia ed a favorirne la più ampia e celere riduzione delle vittime degli incidenti stradali;
- 3 favorire la crescita degli investimenti nella sicurezza stradale.

Il PNSS si attua mediante programmi annuali con i quali vengono attivate alcune linee di azione tese a ridurre il numero delle vittime nelle situazioni di massimo rischio, a rafforzare la capacità di monitoraggio e di governo della sicurezza stradale da parte delle amministrazioni locali e che presentano condizioni di



immediata fattibilità.

Ad oggi risultano allocate le risorse rese disponibili con l'approvazione ed il finanziamento da parte del C.I.P.E. dei primi cinque programmi annuali di attuazione e sono in corso di avvio sul territorio regionale il quarto ed il quinto programma.

Il PNSS assegna alle regioni il compito di attuare la programmazione delle spese d'investimento attraverso l'allocazione delle risorse sul territorio in coerenza con le linee di finanziamento e dei relativi campi di intervento, la verifica dell'attuazione degli interventi attraverso il monitoraggio attuativo e il confronto dei risultati e dell'efficacia delle soluzioni adottate al fine di individuare le "buone prassi", ovvero quelle soluzioni che effettivamente hanno determinato la rimozione dei problemi di insicurezza stradale precedentemente individuati. I soggetti attuatori degli interventi sono gli Enti locali proprietari o gestori di strade, tipicamente province e comuni.

Nel complesso la Regione ha attivato con i tre programmi annuali 129 interventi sul territorio regionale di cui alcuni in fase di realizzazione e molti già ultimati. Gli interventi, finanziati fra il 40% e il 50% del loro costo progettuale, hanno prodotto un investimento complessivo in sicurezza stradale di oltre 65 milioni di € come da tabella sottostante.

Tavola 1  
Attuazione sul territorio regionale del PNSS

PNSS Ambito territoriale anno di avvio	Nr. Progetti finanziati	Costo Totale	co- Finanziamento	Quota parte ente locale
Arezzo	4	2.545.596,52	947.400,00	1.598.196,52
Firenze	15	5.953.275,59	2.772.020,06	3.181.255,53
Grosseto	16	3.397.281,90	1.442.651,94	1.954.629,96
Livorno	4	4.038.624,00	814.874,00	3.223.750,00
Lucca	1	951.000,00	343.900,00	607.100,00
Massa - Carrara	0	0,00	0,00	0,00
Pisa	1	1.000.000,00	300.000,00	700.000,00
Prato	1	1.509.000,00	603.600,00	905.400,00
Pistoia	2	930.525,00	392.210,00	538.315,00
Siena	1	380.000,00	190.000,00	190.000,00
<b>PNSS2002 avvio 2004</b>	<b>45</b>	<b>20.705.303,01</b>	<b>7.806.656,00</b>	<b>12.898.647,01</b>
Arezzo	6	4.427.000,00	1.696.499,35	2.730.500,65
Firenze	15	7.998.582,73	3.953.419,64	4.045.163,09
Grosseto	9	2.558.080,96	1.051.580,82	1.506.500,14
Livorno	4	1.010.000,00	480.000,00	530.000,00
Lucca	7	5.670.324,00	2.237.837,15	3.432.486,85
Massa - Carrara	3	2.670.456,45	1.052.000,00	1.618.456,45
Pisa	7	2.427.842,15	1.086.800,00	1.341.042,15
Prato	4	4.000.000,00	1.660.473,11	2.339.526,89
Pistoia	2	1.514.493,30	511.133,87	1.003.359,43
Siena	1	250.000,00	125.000,00	125.000,00
<b>PNSS2003 avvio 2005/2006</b>	<b>58</b>	<b>32.526.779,59</b>	<b>13.854.743,94</b>	<b>18.672.035,65</b>
Arezzo	1	1.155.000,00	200.000,00	955.000,00
Firenze	5	2.095.653,95	694.261,58	1.401.392,37
Grosseto	3	2.105.000,00	578.000,00	1.527.000,00
Livorno	2	623.600,00	249.440,00	374.160,00



Lucca	3	916.666,00	255.142,03	661.523,97
Massa - Carrara	0	0,00	0,00	0,00
Pisa	2	674.882,38	176.476,03	498.406,35
Prato	0	0,00	0,00	0,00
Pistoia	4	1.260.000,00	504.000,00	756.000,00
Siena	6	3.009.862,84	734.197,36	2.275.665,48
<b>PNSS2004 avvio 2010</b>	<b>26</b>	<b>11.840.664,97</b>	<b>3.391.517,00</b>	<b>8.282.716,59</b>
<b>TOTALI</b>	<b>129</b>	<b>65.072.747,57</b>	<b>25.052.916,94</b>	<b>39.853.399,25</b>

Fonte: elaborazione Regione Toscana

Si tratta di interventi che in rapporto al contesto in cui sono progettati e alle criticità rilevate costituiscono un ampio ventaglio di tipologie risolutive che, una volta ultimati e monitorati, potranno dare elementi di valutazione interessanti andando ad evidenziare quei casi di "buona prassi", ricercati dal PNSS e da riproporre in casi analoghi, oppure dando indicazioni, comunque preziose, su come correggere certi aspetti progettuali legati ad un determinato contesto.

Per quanto riguarda il contesto urbano tra gli interventi finanziati si possono citare quelli per la messa in sicurezza di intersezioni particolarmente pericolose, mediante impianti semaforici "intelligenti" o con l'inserimento di rotatorie e minirotatorie, o quelli che sono intervenuti per la messa in sicurezza della circolazione dei pedoni attraverso percorsi dedicati e attrezzati con passaggi pedonali in rilievo e miglioramento della segnaletica orizzontale, quelli per la messa in sicurezza dei percorsi per l'accessibilità alle scuole, ed infine quelli che hanno istituito "zone 30" o creato piste ciclabili protette.

Riguardo alle strade extraurbane si segnalano alcuni interventi di messa in sicurezza dei tratti interessanti l'attraversamento di piccoli centri storici o piccole frazioni, attraverso interventi di moderazione della velocità, allargamento e introduzione di idonei marciapiedi e attraversamenti pedonali maggiormente visibili.

La Regione Toscana sta attualmente monitorando l'attuazione degli interventi avviati sul territorio regionale con le risorse dei Programmi annuali del PNSS.

#### Tavola 2

Stato di attuazione sul territorio regionale del PNSS

Monitoraggio interventi attivati al 15-03-2010				
	Attivati	Conclusi	In corso	% conclusi
1° Programma Attuativo PNSS	45	32	13	71,1
2° Programma Attuativo PNSS	58	34	24	58,6
3° Programma Attuativo PNSS	26	-	26	-
<b>TOTALE</b>	<b>129</b>	<b>66</b>	<b>63</b>	<b>66,7</b>

La Regione Toscana con la delibera G.R. n. 299 del 20.04.2009 ha disposto l'avvio anche del 4° e 5° Programma che saranno attivati non appena perfezionati gli atti amministrativi per il trasferimento delle risorse da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

Nell'ambito della predisposizione dei documenti per l'attuazione dei Programmi annuali del PNSS sul territorio regionale si è posta l'attenzione a coniugare in



modo sinergico gli obiettivi e le priorità di essi con quelle indicate nel Piano Regionale della Mobilità e della Logistica al fine di realizzare una migliore e più efficace risposta al problema della sicurezza stradale nel territorio toscano.

#### 5.4.4. Programma di interventi ed opere per la sicurezza stradale (DGR n. 463–2007)

La D.G.R. n. 463 del 25/06/07 ha destinato € 5.600.000,00 alla sicurezza stradale individuando quali campi d'intervento quelli definiti in termini generali dal Secondo Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale coerenti al PRML e compatibili con la fonte di finanziamento regionale, destinata agli investimenti.

Le azioni per la messa in sicurezza dei punti particolarmente pericolosi delle strade regionali, provinciali, comunali ed urbane, hanno portato alla scelta di quei progetti che meglio hanno risposto a standard di elevata efficacia e qualità al fine di concorrere più efficacemente possibile alla riduzione degli incidenti stradali, dei morti e dei feriti.

Gli interventi posti in essere sul territorio toscano sono stati individuati seguendo quali criteri per la valutazione:

- il livello di incidentalità stradale;
- l'efficacia della proposta progettuale;
- l'incisività della proposta nella difesa delle utenze deboli;
- l'integrazione della proposta con piani e programmi;
- l'entità del finanziamento richiesto.

Sono stati finanziati 47 progetti di cui 39 interventi localizzati sulla rete stradale comunale e in ambito urbano, 4 sulla rete stradale provinciale e 4 localizzati sulla rete stradale regionale.

L'investimento iniziale di € 5.600.000,00 ha prodotto un investimento complessivo di € 19.828.446,47 come da tabelle sottostante.

##### Tavola 3

##### Bando regionale "Azioni per la sicurezza stradale"

Bando Regionale Ambito territoriale anno di avvio	Nr. Progetti finanziati	Costo Totale	co-Finanziamento	Quota parte ente locale
Arezzo	5	3.164.000,00	980.400,00	2.183.600,00
Firenze	11	4.203.238,08	1.063.695,82	3.139.542,26
Grosseto	5	1.116.000,00	446.400,00	669.600,00
Livorno	5	1.957.694,67	695.077,86	1.262.616,81
Lucca	6	1.228.112,62	473.245,05	754.867,57
Massa - Carrara	0	0,00	0,00	0,00
Pisa	1	200.000,00	80.000,00	120.000,00
Prato	5	1.543.396,00	648.553,38	894.842,62
Pistoia	0	0,00	0,00	0,00
Siena	9	6.416.005,10	1.212.627,89	5.203.377,21
Bando Regionale avvio 2008	47	19.828.446,47	5.600.000,00	14.228.446,47



La Regione Toscana sta attualmente monitorando l'attuazione degli interventi avviati sul territorio regionale con proprie risorse.

Tavola 4

Stato di attuazione sul territorio regionale del Bando Regionale

Monitoraggio interventi attivati al 15-03-2010					
	Attivati	Conclusi	In corso	In avvio	% conclusi
Bando Regionale avvio 2007	47	6	30	12	12,7
<b>TOTALE</b>	<b>47</b>	<b>6</b>	<b>32</b>	<b>12</b>	<b>12,7</b>

#### 5.4.5. Il Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale (CMRSS)

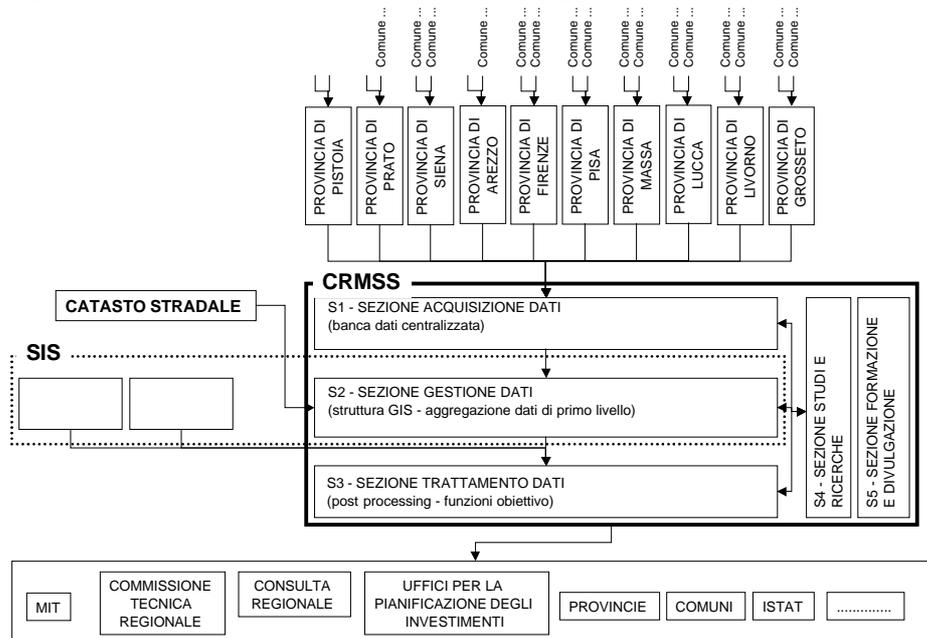
La Giunta Regionale con DGR n. 1312 del 09.12.2003 ha approvato il progetto preliminare del "Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza Stradale", per la partecipazione al Bando ministeriale relativo a interventi strategici sulla sicurezza stradale (G.U. n. 267/ 2003) indetto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti nel dicembre 2003.

Il progetto finanziato per il 70% dallo Stato per un importo di € 1.829.652,00 aveva un costo complessivo di € 2.613.788,00 e prevedeva:

- la formazione di un quadro conoscitivo organico ed implementabile di dati ed aspetti correlati alla sicurezza tale da consentire attraverso il monitoraggio delle azioni poste in essere di verificarne l'efficacia e di individuare le buone prassi da seguire;
- la promozione di studi e ricerche e la divulgazione dei risultati delle azioni regionali anche attraverso un sito web;
- la formazione di centri locali collegati a quello regionale per la diffusione e standardizzazione dei dati e delle informazioni raccolte costituendo basi comuni e coerenti propedeutiche all'attuazione di azioni coordinate.



Figura 1: Architettura del centro di monitoraggio della Sicurezza Stradale



Fino ad oggi la realizzazione del progetto ha subito grossi ritardi a causa di una incongruenza tra il bando ministeriale e la legge che ne prevedeva la copertura finanziaria rendendo impossibile il trasferimento delle risorse da parte dello Stato. Oggi tale situazione è stata sanata ed è in corso di approvazione la convenzione tra Ministero e Regione Toscana per disciplinare il trasferimento del cofinanziamento.

L'avvio del Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza Stradale della Regione Toscana, costituirà un momento fondamentale che permetterà nel prossimo futuro la gestione delle informazioni e delle conoscenze indispensabili ad attuare iniziative mirate all'aumento della sicurezza stradale.

Sono già in fase attuativa alcuni progetti che confluiranno nel CRMSS, secondo quanto indicativamente riportato nello schema in figura 1:

- Il progetto "Sistema Integrato Regionale di Sicurezza Stradale (SIRSS)" (previsto dal PRML – punto 6.3 del Progetto) che sta permettendo il censimento delle schede ISTAT relative agli incidenti su tutto il territorio regionale, la loro informatizzazione rendendo possibile ampliare la qualità e quantità di informazioni sui singoli eventi;
- Il progetto "Leopoldo" (previsto dal PRML – punto 6.3 del Progetto) che sta predisponendo, attraverso lo studio di diversi siti stradali, la redazione delle linee guida per la messa in opera di diverse tipologie di pavimentazioni stradali a seconda delle diverse condizioni stradali ed ambientali.
- Il progetto "Catasto Strade Regionali e Provinciali" (previsto dal CdS) che consentirà la conoscenza pressoché esatta della geometria, dello stato patrimoniale e di ulteriori aspetti gestionali, delle strade regionali e provinciali.

Il CRMSS si pone quindi come progetto strategico per il governo della sicurezza stradale. All'interno del CRMSS sono previste la creazione di diverse banche dati contenenti le informazioni necessarie per le analisi di sicurezza (incidenti,



velocità, traffico veicolare, geometria stradale, segnaletica, piano viario, etc.), la gestione dei loro contenuti consentiranno di definire lo stato attuale della sicurezza delle infrastrutture e di individuare le strategie più idonee per definire gli interventi per la messa in sicurezza ai vari livelli amministrativi.

Con la L. R. n° 19 del 2011 "promozione della sicurezza stradale" la Regione Toscana, al fine di rafforzare le politiche regionali sulla sicurezza stradale, ha coinvolto i soggetti interessati alla sicurezza stradale, presenti sul territorio regionale, nell'ambito del costituendo Osservatorio Regionale della Sicurezza Stradale istituito dalla stessa norma regionale. Compito dell'Osservatorio è di coadiuvare il Consiglio regionale e la Giunta regionale, nella definizione delle politiche regionali in materia di sicurezza stradale, attraverso la formulazione di contributi agli atti di programmazione, l'analisi di dati e informazioni, nonché l'elaborazione di studi, utili alla migliore definizione del quadro conoscitivo in materia di sicurezza stradale a beneficio della realtà toscana.

#### 5.4.6. Attività di Educazione e Formazione per la Sicurezza Stradale.

A seguito dell'iniziativa teatrale promossa dalla Regione Toscana e dall'A.C.I. nazionale denominata "Aci-Babà' e i Quaranta Pedoni" che ha avuto notevole successo anche oltre il territorio regionale, è stata promossa nel 2007 una sua capillare diffusione in tutte le scuole elementari della Toscana mediante l'invio di un DVD a ciascun istituto scolastico per la visione a tutte le classi. Nel corso del 2008 e del 2009 sono state programmate ulteriori repliche dello spettacolo in virtù del successo riscontrato tra i piccoli spettatori.

Tavola 5  
Programmazione dello spettacolo teatrale "Aci-Babà e i quaranta pedoni"

Anno/i di programmazione	Nr. Piazze	Nr. repliche	Luoghi delle repliche	Spettatori
Anni 2004-2009	66	135	Toscana/Italia	42.208
Anno 2010 (1° trimestre)	2	1	Portogruaro (VE)	687
Totali anni 2004-2010 (1° trim.)	68	136	Toscana e oltre	42.895

Nel 2010 è stato realizzato e presentato un nuovo spettacolo teatrale dedicato ad un pubblico in età scolare più avanzata dal titolo "E' sbandato l'uomo ragno".

8. Partecipazione alle iniziative Europee: Carta Europea della Sicurezza Stradale. La Regione Toscana ha aderito alla Carta Europea della Sicurezza Stradale accogliendo l'invito della Commissione Europea ed ha abbracciato l'iniziativa "una responsabilità condivisa" formalizzando a livello europeo il proprio impegno ed il proprio sforzo in questa direzione.

Nello spirito dei principi ispiratori della Carta Europea per la Sicurezza Stradale, si è proposta di contribuire, attraverso alcune azioni alla riduzione dei problemi



legati alla sicurezza

stradale per il territorio di propria competenza quali:

- Azione 1: Bando Regionale di "Azioni Regionali per la Sicurezza Stradale";
- Azione 2: Costituzione di un Centro di Monitoraggio Regionale per la Sicurezza Stradale;
- Azione 3: Progetto S.I.R.S.S. per il censimento regionale degli incidenti stradali;
- Azione 4: Realizzazione del Grafo Regionale della Viabilità e della mobilità;
- Azione 5: Educazione Stradale mediante promulgazione anche su supporti digitali dello spettacolo teatrale "AciBabà e i quaranta pedoni".

Da segnalare che ad oggi le suddette azioni risultano quasi tutte realizzate ad eccezione dell'azione n. 2 che è in corso di avvio.

#### 5.4.7. Il finanziamento regionale 2010 per la sicurezza stradale e la sua attuazione.

La Regione Toscana sul BURT del 19 gennaio 2011 ha pubblicato un ulteriore disciplinare regionale per cofinanziare interventi degli Enti locali su strade regionali, provinciali, comunali ed urbane. Il finanziamento regionale messo a disposizione dalla Giunta Regionale con la DGR n° 1056 del 2010 è pari a € 4.000.000,00. Il termine previsto dal disciplinare per la presentazione delle proposte progettuali è stato fissato al 20 aprile 2011, il finanziamento concedibile è al massimo pari al 70% dell'importo stimato per le strade regionali ed al massimo pari al 40% per le ulteriori strade. Nel corso del 2011 è prevista la redazione della graduatoria da parte della commissione regionale di merito e l'assegnazione delle relative quote di cofinanziamento.

#### 5.4.8. La sicurezza della mobilità - Il N° Verde ed il Contact Center regionale

Il numero verde 800-570530 ed il relativo Contact Center regionale sul trasporto pubblico locale rappresentano la modalità per interloquire con i cittadini che si muovono sul territorio utilizzando i treni ed i bus regionali, sono stati attivati per :

- Fornire informazioni pertinenti e certe al cittadino, partendo da dati qualificati
- Diventare il punto di ascolto della Regione a cui il cittadino può rivolgersi per denunciare disfunzioni del sistema dei servizi;
- Utilizzare le informazioni provenienti dal territorio e dai cittadini per prendere decisioni di sistema.

Il Contact Center della Mobilità è inteso come strumento che risponde a diverse esigenze:



•1

2) di governance della mobilità in Regione Toscana  
2 di inserimento della voce del cittadino all'interno dei processi di pianificazione e controllo della mobilità  
L'obiettivo è quello della creazione di un sistema informativo a due vie tra cittadino e Regione finalizzato ad attivare un canale di sviluppo cognitivo.

#### GLI OBIETTIVI OPERATIVI DEL CONTACT CENTER

- 1 Fornire informazioni di tipo programmato
  - Orari dei diversi tipi di mezzi di trasporto (gomma, ferro, aerei, traghetti)
  - Orari non regionali
  - Percorsi: linee, punti fermata
  - Interscambi: intermodalità
  - Operatori: tipologia di servizio prestato
  - Tariffe: tariffe ordinarie, proposte itinerari ottimizzanti le variabili indicate dall'utenza
  - Conoscenza del territorio: mappa fisica/mappa amministrativa
  - Articolazione della rete
  - Conoscenza punti critici della rete (esperienza), e relativa affluenza ordinaria
  - Carte dei servizi
  - Impatto sociale e ambientale del sistema mobilità
2. Fornire informazioni non programmabili - on line
  - Disagi alla mobilità: cantieri, manifestazioni varie, scioperi, trasporti eccezionali
  - Emergenza, Incidenti e Guasti



### 3. Attività di back -office:

Gestire i reclami e i suggerimenti dei cittadini con conseguente attivazione di controlli sul territorio

- Ricezione reclamo/osservazione/suggerimento
- Contatto con operatori responsabili/interessati
- Rilascio informazione all'utenza
- Attivazione sulla programmazione in collaborazione con gli enti competenti (Province)
- Eventuale conseguente attività di vigilanza e controlli ispettivi
- Sanzioni eventuali all'operatore responsabile

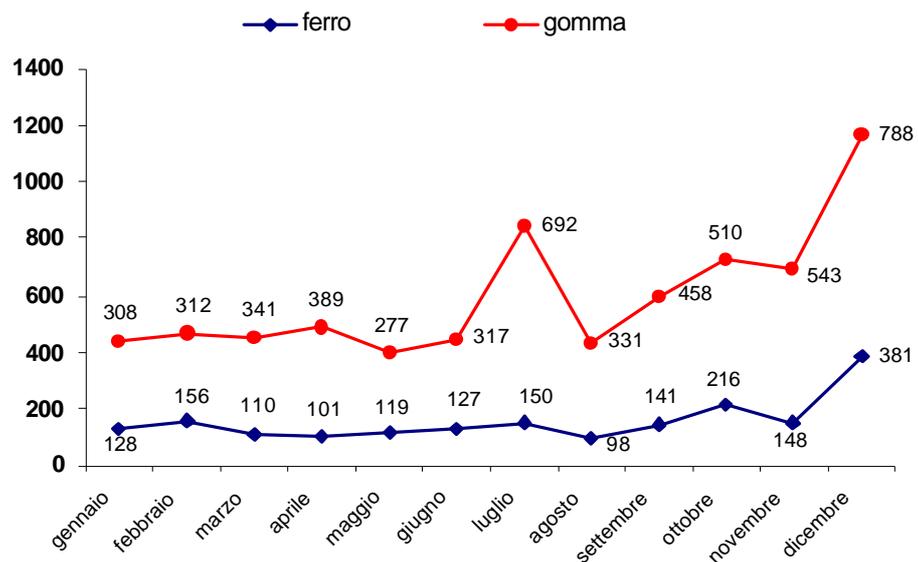
### LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI AL NUMERO VERDE REGIONALE

Durante l'anno 2009 le segnalazioni complessive relative ai disservizi del trasporto pubblico locale sono state n. 7141, con un incremento rispetto all'anno 2008 pari al 38%.

Rispettivamente le segnalazioni gomma e ferro contano n. 5266 reclami gomma e n. 1875 reclami ferro (Trenitalia e TFT)

Nel sottostante grafico si riportano i suddetti valori ripartiti per mese di riferimento.

**Andamento mensile del numero di segnalazioni pervenute al Contact Center della Mobilità FERRO e GOMMA - anno 2009 -**



### ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLI ISPETTIVI – Anno 2009

In collaborazione con l'attività svolta dal Contact Center regionale, il gruppo di vigilanza della Regione sulla base delle segnalazioni dei cittadini, svolge in modo programmatico specifiche ispezioni nei vari ambiti del trasporto pubblico locale.



Il nucleo ispettivo ha effettuato nell'anno 2009, complessivamente n. 310 uscite di controllo che hanno dato origine a n. 92 verifiche in ambito gomma su autobus, fermate, autostazioni, biglietterie, mentre relativamente ai controlli sul servizio ferroviario regionale, le verifiche complessive ferro sono state 1851 , di cui 1681 a bordo treno e 170 in stazione.

#### 5.4.9. Infomobilità

Disporre di una piattaforma di servizi ed infrastrutture di gestione dell'informazione geografica e specificatamente per l'Infomobilità è considerato elemento essenziale nelle strategie europee e nazionali per la mobilità sostenibile e le politiche di sicurezza .

Riferimenti puntuali in questo senso sono indicati nel Documento di programmazione Quadro Strategico Nazionale, nelle strategie definite dalla UE per le politiche ambientali e territoriali con la Direttiva INSPIRE (Direttiva 2007/2/EC a supporto dell'implementazione di una Infrastruttura di Dati Territoriali nella Comunità Europea), e per le politiche dei trasporti e dello sviluppo regionale.

Per quanto riguarda la Regione Toscana, i principali atti sono i seguenti:

- Azioni Progettuali 1.7.7 e 1.7.8 "Servizi informativi e telematici per l'infomobilità" contenute nel PIR 1.7 "Accessibilità territoriale, mobilità integrata" del PRS 2006 - 2010;
- Attività 4.4 "Realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità: i-mobility" del Programma Operativo Regionale Competitività Regionale ed Occupazione 2007 - 2013 (POR - CreO)
- "Documento Regionale di indirizzo per l'Infomobilità 2008 -2010" approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 639 del 04/08/2008.

##### BASE INFORMATIVA E INFRASTRUTTURA

Costituiscono una piattaforma indispensabile per i progetti di infomobilità i seguenti servizi e prodotti già attivi:

- la disponibilità di un database topografico a grande e grandissima scala di dettaglio che copre tutta la Regione.
- il progetto "lter.net" per l'aggiornamento di grafo strade, toponomi, numeri civici, ordinanze permanenti e temporanee. Un grafo stradale che già copre oltre 62.850 Km di strade con 1,3 milioni di numeri civici georeferiti puntualmente.
- Osservatorio Regionale per la Mobilità ed i Trasporti con gestione del database e corse trasporto pubblico. Già disponibile la georeferenziazione delle oltre 40.000 fermate bus e di tutte le corse ed orari del trasporto pubblico (treni, tram, bus, traghetti).

##### Progetti Intelligent Transportation System

Si tratta di progetti che forniscono informazioni sulla mobilità privata e pubblica. Le indicazioni sono disponibili su web, palmare e cellulare e permettono a chiunque, utente privato o pubblico, di muoversi nel territorio toscano in maniera più agile. Sul nostro telefonino o sul nostro pc potremo sapere in anticipo quale è



il parcheggio più vicino con un posto libero. E questo eviterà di girare a vuoto con dispendio di tempo e carburante; se c'è una porta telematica per la ztl che non permette di transitare e quale sia il percorso alternativo; se c'è un cantiere o un ingorgo lo sapremo prima di infilarsi in una fila o un rallentamento. Oppure, sapremo prima se il treno è in ritardo e di quanto, così da poter sfruttare il tempo dell'attesa in modo utile. Inoltre, il sistema sarà una risposta reale alla intermodalità, favorendo gli spostamenti con più mezzi (bus, treno, auto) per raggiungere la meta.

I progetti di cui sopra renderanno quindi le nostre città più facilmente accessibili ed il sistema infomobilità nel suo complesso le renderà certamente anche più sicure.

- Progetto "Gateway Informativo per la Mobilità Intermodale" ha sviluppato un sistema informativo per pubblicare e diffondere informazioni sulla mobilità in Toscana con funzioni avanzate di pianificazione ottimale di trasferimenti individuali con vettori pubblici e privati.

- Progetto "Mobility Information Integration Center" ha definito le specifiche tecniche ed organizzative del centro di integrazione delle informazioni relative all'infomobilità sul territorio regionale (sulle sale): posizionamento veicoli, stato parcheggi, emergenze.

- Progetto "Automatic Vehicle Monitoring" per dotare la flotta bus di sistemi di localizzazione interattivi per il monitoraggio in tempo reale di tutti gli autobus circolanti in Toscana che segnalano alle sale operative la posizione del mezzo.

- Progetto "Monetica" per definire uno standard regionale di bigliettazione elettronica e la sua attivazione in alcune realtà pilota.

- Progetto "Meteo Mobility", in collaborazione con il LAMMA, per l'installazione di sensori meteo in luoghi sensibili per la viabilità.

- Sviluppo di sistemi interoperabili attinenti l'interscambio, di sensori per il traffico e per il rilievo della disponibilità di posti liberi/occupati nei parcheggi, di ordinanze sulla viabilità (cofinanziamento di progetti di Province e Comuni).

## 5.5. Le politiche di contrasto all'evasione fiscale

La Regione Toscana ha aperto un nuovo fronte di lotta all'evasione fiscale, fondato sulla cooperazione inter-istituzionale tra amministrazioni statali, Regione ed Enti Locali, sull'informatizzazione di tutti i processi di gestione tributaria e la ricerca di economie di scala dei processi gestionali.

Le azioni previste nel progetto integrato di sviluppo "contrasto all'evasione" supporteranno l'attività di governance territoriale in relazione al tema della legalità economica. Il modello sistemico integrato toscano si pone in attuazione del processo di federalismo fiscale, anticipando l'integrazione dei sistemi tributari prospettata dalla legge delega sul federalismo fiscale (articoli 25 e 26 della Legge 42/2009) e dal Decreto Legislativo sull'autonomia di entrata delle Regioni.

Il contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale è una priorità del paese ed una missione di tutte le amministrazioni, statali e locali. In un periodo di crisi economica durante la quale è necessario non utilizzare la leva fiscale in rialzo, la lotta all'evasione costituisce l'unica fonte di entrate pubbliche supplementari per far fronte ai tagli alle spese ed alle richieste di nuovi e migliori servizi pubblici.

Una attenta analisi del territorio è elemento fondamentale di conoscenza della



platea dei contribuenti su cui operare. In questo contesto si inseriscono le possibili azioni per rafforzare l'attività antievasiva e il territorio fiscale regionale, come la massimizzazione degli investimenti per un maggior recupero del gettito, la cooperazione interistituzionale, la concentrazione degli investimenti, delle risorse finanziarie e umane su un framework sul quale sviluppare gli obiettivi.

Gli obiettivi programmatici che caratterizzano il presente Programma riguardano:

1. Recupero Basi Imponibili regionali e locali  
Attraverso il contrasto all'evasione, all'illegalità economica ed al recupero del sommerso, si genererà un incremento delle basi imponibili regionali e locali e quindi un aumento del gettito che potrà essere destinato ad interventi volti ad accrescere la qualità del sistema territoriale toscano.
2. Competitività del sistema produttivo toscano  
Il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, l'emersione del sommerso, devono rappresentare per le imprese "fiscalmente virtuose" un ulteriore strumento per valorizzare processi di sviluppo e competitività. Le maggiori risorse potrebbero dare avvio ad una riduzione selettiva della pressione fiscale sul territorio, collegabile direttamente ad una quota dei maggiori introiti realizzati.
3. "Compliance" Fiscale – Conoscenza del sistema fiscale toscano  
Le regole di compliance applicate alla fiscalità hanno completamente mutato il loro ruolo tradizionale e l'ottica del mero adempimento formale. Al fine di incrementare il tasso di adempimento spontaneo da parte dei cittadini questa Regione si pone come obiettivo di creare servizi che non solo lo mettano nelle condizioni di "fare le cose bene, rispettare le scadenze e non fare errori", ma che evidenzino la semplicità e la trasparenza del sistema fiscale.  
Con questo obiettivo Regione Toscana pone alla base del sistema del fisco territoriale in Toscana, il diritto all'informazione e alla comunicazione pubblica e quindi attive forme di partecipazione dei cittadini ed interventi di supporto all'educazione fiscale.
4. Cooperazione – Inter-operabilità - Collaborazione fra Enti e Istituzioni  
Regione Toscana mira ad una articolazione del quadro istituzionale basata su una struttura organica delle relazioni istituzionali tra i diversi livelli di governo improntate ai principi di leale collaborazione. Partendo da una ricognizione puntuale degli accordi bilaterali già in essere in tema di recupero dell'evasione, il programma individua ulteriori soggetti/istituzioni aderenti al sistema di "patti territoriali anti-evasioni" ed ulteriori azioni da implementare.  
La sinergia fra enti è il "meccanismo vincente" per reperire, selezionare e gestire informazioni funzionali al contrasto all'evasione. Partendo dal censimento delle banche dati presenti in ciascuna istituzione si vogliono individuare funzionalità, bisogni e criticità e contemporaneamente creare una rete di pacchetti formativi volta alla conoscenza delle stesse, organizzata dagli enti per gli enti.  
Gli strumenti attuativi attraverso i quali regione Toscana opera sono:
  1. Convenzione con L'Agenzia delle Entrate per la gestione dell'IRAP e dell'Addizionale regionale IRPEF:  
La convenzione regola i rapporti tra Regione Toscana e Agenzia delle Entrate in attuazione della legge regionale 20 marzo 2000, n. 32. Considerate le disposizioni di attuazione del federalismo fiscale, il rinnovo della convenzione sarà strutturato in un'ottica di sistema regionale, coinvolgendo gli enti locali



nella parte relativa alle segnalazioni qualificate. Inoltre saranno definite in sede convenzionale anche le direttive sui criteri di gestione e sull'impiego delle risorse disponibili.

2. Intesa Istituzionale con Anci-Toscana per la Partecipazione dei Comuni sull'attività di accertamento dei Tributi Regionali:  
In applicazione della Legge Regionale n.77/2009, Regione Toscana riconosce ai Comuni sottoscrittori della dichiarazione di adesione al sistema regionale, una quota pari al 50% delle somme riscosse a titolo definitivo per tributi regionali derivanti dalle "segnalazioni qualificate" trasmesse al sistema SIATEL. Le segnalazioni qualificate, saranno sempre più elemento fondante del sistema, anche attraverso opportune azioni formative verso i funzionari comunali.
3. Protocollo D'Intesa con il Comando Regionale Toscana della Guardia Di Finanza  
Tramite il Protocollo d'intesa sono definite le modalità di collaborazione per l'acquisizione di elementi utili ai fini dell'accertamento dei tributi regionali e per la repressione delle relative violazioni tributarie. La Regione si impegna a segnalare i settori economici o le categorie di soggetti passivi che fruiscono di particolari agevolazioni ed a trasmettere ai reparti del Corpo gli elenchi dei soggetti passivi d'imposta caratterizzati da determinati parametri di rischio fiscale. La Regione e la GdF concordano lo scambio dati in loro possesso.
4. Accordi ed intese finalizzate alla condivisione delle banche dati fiscali e catastali  
I progetti Eli-Fis, Eli-Cat ed Eli-Fis, realizzati nell'ambito del Programma di innovazione tecnologica promosso dal Ministero per gli Affari regionali "ELISA", hanno consentito la realizzazione di una grande piattaforma integrata per la gestione decentrata del catasto e dei sistemi fiscali locali. Il programma di contrasto all'evasione prevede il dispiegamento del progetto su tutti i Comuni toscani nell'arco di un triennio sulla base di un piano industriale definito con l'ente attuatore del progetto (Comune di Fabbriche di Vallico). Gli obiettivi principali sono l'incremento della quantità e qualità delle segnalazioni qualificate e la riduzione dei costi di gestione.

In data 2 novembre 2010 la Regione ha siglato un protocollo d'intesa con le associazioni delle imprese della Toscana: in particolare con Cassartigiani, Cna, Confcommercio, Confindustria, Confartigianato e Rete imprese Italia. Un accordo per promuovere la cultura della legalità e combattere l'illegalità.

Il recupero dell'evasione fiscale al 31.12.2010 è più che positivo. Anche scorporando dal gettito complessivo le entrate una tantum, si riscontra un incremento del 30,01% per un incasso totale di Euro 145.475.648,85

	STATO DELL' AZIONI E AL 31/1 2/20 10	Variaz. % rispett o 2009
AZIONI DEL PROGETTO		



MONITORAGGIO RECUPERO TRIBUTI REGIONALI		
Acc.to TTAA	52.34 7.508 ,94	
Ruoli	52.70 7.350 ,47	
Acc. Diversi	28.46 7,17	
Acc.Tasse conc.	31.81 8,64	
Acc.Trib.Discarica	7.809 .478, 04	
Acc.to Irap /Add. IRPEF	47.76 3.986 ,58	
Tot.	160.6 88.60 9,84	43,61
accertamento tasse automobilistiche	2009 - pre-ruolo annualità 2006 (inviato come sollecito) non presenti nel 2010	
accertamento tributo in discarica	2010 - entrata una tantum di € 7.659.095,73 per conciliazione giudiziale	
accertamento IRAP	2010 - entrata una tantum di € 7.553.865,26. A partire da maggio 2010 sono riversati sul conto di Tesoreria Regionale anche gli incassi da accertamenti Add. IRPEF (non presenti nel 2009) p	



## Capitolo sesto Le politiche regionali per la cultura della legalità

### 6.1. Iniziative riguardanti la promozione della cultura della legalità democratica in Toscana (L.R.11/1999) - Anno 2010

Premessa: la L.R. 11/99 e il Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica"

La Regione Toscana opera nell'ambito della promozione della cultura della legalità con una legge specifica, la L.R. 11/99 (prima L.R. 78/94) "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti.

La legge è finalizzata alla progettazione e alla realizzazione di interventi, strumenti e reti di collaborazione tra istituzioni, scuole e associazionismo sui temi della prevenzione dei fenomeni di criminalità e illegalità intervenendo sul piano culturale ed educativo. La legge ha istituito, fra l'altro, il Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" (<http://www.regione.toscana.it/cld>), struttura regionale aperta a tutti i cittadini dedicata alla promozione dell'informazione e della documentazione sui temi dello sviluppo della cultura della legalità. Il Centro CLD ha coordinato nel corso degli anni tutte le attività previste dalla legge.

Nel 2010 le attività realizzate in esecuzione della L.R. 11/99 si sono mosse lungo tre direttrici specifiche:

- sostegno e finanziamento della progettazione in materia di educazione alla legalità;
- diffusione delle pratiche e valorizzazione della produzione documentaria;
- sostegno delle pratiche di impegno sociale nei temi dell'antimafia e della memoria;

### 6.2. Progetti

#### 1. SOSTEGNO E FINANZIAMENTO DELLA PROGETTAZIONE IN MATERIA DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

- Bando annuale "Contributi per la promozione della cultura della legalità democratica"



L'iniziativa finanzia dal 1995 progetti riguardanti iniziative promosse dalle scuole. Nel periodo 2005-2010 sono stati finanziati 83 progetti che hanno coinvolto centinaia di scuole organizzate in rete. Le risorse messe a disposizione sono state complessivamente 847.000 e l'impegno finanziario è cresciuto dai 75.000 Euro impegnati nel 2005 ai 210.000 del 2010.

2005: 15 contributi per 75.000 euro  
2006: 17 contributi per 120.000 euro  
2007: 6 contributi per 120.000 euro  
2008: 9 contributi per 120.000 euro  
2009: 14 progetti per 201.755,46 euro  
2010: 21 progetti per 210.000,00 euro.

Le tematiche del bando hanno riguardato l'usura e l'uso consapevole del denaro, la Costituzione, la crisi economica e gli stili di vita dei ragazzi.

Risultati del Bando 2010

a) Caratteristiche del bando

Il tema del bando 2010 è stato il seguente: "Fare impresa in modo etico: riflessioni sulla responsabilità sociale delle imprese nei confronti delle persone e dell'ambiente".

b) i risultati del bando:

- Sono arrivate 41 proposte di altrettante reti di scuole da tutta la regione. Per un totale di 187 scuole coinvolte nel realizzare le proposte progettuali;
- Buona la qualità complessiva dei progetti;
- Progetti approvati: 21 reti vincitrici, con 121 scuole coinvolte nelle reti e 112 enti e associazioni partner. Ogni progetto è stato finanziato con 10.000 euro.

c) Progetti approvati

Linea A – scuole con precedenti esperienze

Capofila	Località	Titolo del progetto
Istituto comprensivo Piazza al Serchio	Piazza al Serchio	L'impresa etica scuola... utopia possibile
Liceo Giotto Ulivi	Borgo San Lorenzo	E' un'impresa produrre e consumare responsabilmente
IIS Signorelli	Cortona	Territori socialmente responsabili? Cominciamo da noi
Istituto comprensivo Massa 6	Massa	Cooperazione: un'idea di relazione e un modello di impresa (socialmente responsabile)
Scuola secondaria di primo grado Da Vinci - Chelini	Lucca	Il diritto e il rovescio del lavoro: fare impresa in modo etico
Liceo scientifico Leonardo da Vinci	Firenze	Laus Italiae
Istituto	Agliana	Cooperativa scolastica "Coltivare per crescere"



comprensivo statale B. Sestini		
ISIS Zaccagna	Carrara	La scuola (in)forma sulla legalità: promozione dell'ipresa etica e della legalità ambientale
Istituto comprensivo 1 Monsummano Terme	Monsummano Terme	Le mani intelligenti
Istituto comprensivo Tongiorgi	Pisa	Tra il dire e il fare c'è di mezzo il ... dare
Liceo scientifico Gobetti	Firenze	Stile libero. Percorso educativo su economia, etica e legalità
ISIS Leonardo da Vinci	Firenze	Quando il "tarocco" non è un gioco!
Scuola media Galilei	Cecina	Occhio all'impresa! La sostenibilità del nuovo mondo produttivo
Liceo Città di Piero	Sansepolcro	Nicomaco. Giovani, etica, impresa, pubblica felicità
Direzione didattica 3 Circolo	Carrara	Libera Impresa Moderna, una rete per l'ambiente
ISIS Enriques Agnoletti - Sesto Fiorentino	Campi Bisenzio	Qualcosa in comune. Percorso di cittadinanza attiva e partecipazione
Direzione didattica Pontassieve	Pontassieve	Comunità educante, comunità d'impresa
Direzione didattica 2 circolo Empoli	Empoli	Seminati per crescere
Istituto comprensivo di Cetona	Cetona	Cooperativa... mente. Insieme per crescere in solidarietà
IPSSAR Matteotti	Pisa	Scuola attiva per l'impresa sociale e la partecipazione democratica
Istituto Tecnico Statale per geometri B. Buontalenti	Livorno	Dalla terra libera alla libera rete

- Modulo didattico di educazione alla legalità nella scuola

Con l'accordo tra la Regione Toscana e la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana è stato realizzato, negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009, un modulo didattico di educazione alla legalità nelle scuole della regione finalizzato alla promozione di percorsi sperimentali e autonomi delle scuole partecipanti in cui il tema dell'educazione alla legalità si misura con i curricula. Il fine è quello di dare all'educazione alla legalità un ruolo e una funzione nuova e trasversale nel complesso della programmazione didattica costruendo dei modelli di riferimento per tutte le scuole. Il progetto ha visto la partecipazione di circa 50 scuole di ogni ordine e grado



appartenenti a tutto il territorio regionale. Il progetto è stato rinnovato nell'anno scolastico 2009/2010: con la nuova iniziativa "Sviluppo di azioni didattiche di educazione alla legalità e alla cittadinanza nelle scuole della Toscana. Le attività questa volta hanno riguardato l'uso di metodologie didattiche avanzate sul piano tecnologico per la realizzazione dei temi della legalità e della cittadinanza.

- Progetto "I giovani, sentinelle della legalità"

La Regione Toscana nel 2010 ha promosso assieme alla Fondazione Caponnetto una iniziativa rivolta al 20 scuole della regione finalizzata a promuovere nei giovani l'impegno stimolando la vigilanza rispetto alla presenza di comportamenti e situazioni di illegalità e la realizzazione di azioni partecipative rispetto alle amministrazioni locali.

## 2. PUBBLICIZZAZIONE DELLE PRATICHE E VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DOCUMENTARIA

- R.Ed.Le.: Rete banca dati educazione alla legalità"  
<http://web.rete.toscana.it/redle>

La banca dati è stata istituita nel 1996 con lo scopo di documentare le attività di educazione alla legalità realizzate in tutta Italia da scuole, enti e associazioni e di favorire lo scambio di esperienze e la creazione di reti di collaborazione fra i soggetti. Nel 2008 la banca dati è poi stata completamente rinnovata e resa accessibile su WEB con la creazione di R.Ed.Le. La partecipazione a R.Ed.Le. è aperta a tutte le Scuole, gli Enti e le Associazioni e in generale a tutti i soggetti che si occupano di innovazione nella progettazione dell'educazione alla legalità con la disponibilità di condividere il progetto con le agenzie che a livello centrale si occupano di documentazione didattica. Dal 2009 anche in forma georeferenziata all'indirizzo: <http://mappe.rete.toscana.it/beta/mappe.html?area=redle>.

## 3. SOSTEGNO DELLE PRATICHE DI IMPEGNO SOCIALE NEI TEMI DELL'ANTIMAFIA E DELLA MEMORIA

- Campi di lavoro e animazione di strada e turismo responsabile contro la mafia in Sicilia e Calabria: Progetti "Liberarci dalle spine", "E!state Liberi!" e "Mandorlo fiorito"

Si tratta di campi di volontariato antimafia che ogni anno, nel periodo estivo, portano centinaia di ragazzi e ragazze toscane a lavorare nei terreni della Sicilia, Calabria e Puglia oppure a partecipare a iniziative di educazione alla legalità. La Regione Toscana sostiene le iniziative nel loro complesso e



contribuendo al sostegno delle spese di viaggio dei ragazzi partecipanti. I campi sono realizzati da ARCI, Libera e l'Associazione Cieli Aperti di Prato.

Protocolli firmati per la realizzazione di attività nell'anno scolastico 2009-10:

- Con delibera DGR 1121/2009: "Progetto il Viaggio della Vitamina L" la Regione ha firmato un protocollo con l'ARCI. Comitato regionale toscano per la promozione di queste attività

- DGR 1120/2009: "Protocollo con l'Associazione Libera, progetto per l'anno sociale 2009-2010".

- Carovana Antimafia

La Regione Toscana collabora a iniziative che coinvolgono i soggetti della società civile e dell'associazionismo impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e nell'educazione alla legalità. Fra tutte si ricorda l'annuale Carovana Antimafia organizzata dall'Associazione Libera.

- Avviso Pubblico

La Regione Toscana aderisce ad Avviso Pubblico. Enti locali per la formazione civile contro le mafie, una rete di amministratori di Comuni, Province, Regioni e Comunità Montane nata nel 1996 per promuovere azioni di prevenzione e contrasto all'infiltrazione mafiosa nel governo degli enti locali e per aggregare, tra questi ultimi, quelli che hanno manifestato o manifestano il loro interesse verso percorsi di educazione alla legalità democratica.

- Progetto "Casa della Memoria"

Protocollo d'intesa con l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili. Con DGR 1081/2010: "Realizzazione di iniziative finalizzate alla documentazione della strage di via dei Georgofili", la Regione ha dato vita a un protocollo d'intesa con l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili per la realizzazione di iniziative finalizzate alla documentazione della strage e alla conservazione della sua memoria. La Regione Toscana sostiene annualmente le iniziative di commemorazione della strage avvenuta il 27 maggio 1993.

## ORGANISMI DI CONSULENZA E COORDINAMENTO

Comitato tecnico-scientifico LR 11/99

La Regione si avvale di un comitato tecnico-scientifico quale organo di consulenza nella materia oggetto della legge e in particolare per la redazione dei bandi per i contributi annuali.



**Regione Toscana**  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

## Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana



## 1 Sintesi delle principali evidenze del Rapporto

Il "Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana" mira a fornire una descrizione attendibile del fenomeno della criminalità nella regione Toscana. Tale analisi è basata su dati statistici provenienti da fonti ufficiali, che sono stati incrociati con le rilevazioni nazionali e regionali inerenti la percezione di insicurezza da parte dei cittadini, nell'ottica di cogliere le principali peculiarità e l'evoluzione nel tempo del fenomeno osservato.

Su impulso della Direzione Generale della Presidenza Regionale - Area di Coordinamento "Progetti speciali regionali", per il secondo anno consecutivo, nel presente Rapporto conoscitivo confluiscono dati statistici inerenti la delittuosità, aggregati per tipologie di reato e per unità territoriali, e le informazioni relative alla percezione di insicurezza desunte dall'indagine Istat sulla sicurezza dei cittadini realizzata nel 2008/2009 (maggio '08 – maggio '09), nonché dal "Rapporto di indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010 – Il annualità" presentato in occasione del seminario su "Degrado urbano e percezione della sicurezza", organizzato dalla Direzione Generale della Presidenza Regionale, con il patrocinio di Anci, nel marzo 2011.

L'esame contestuale dei dati statistici sulla criminalità e delle informazioni sulla percezione della sicurezza rende il rapporto conoscitivo uno strumento utile per la conoscenza del fenomeno criminoso nel territorio regionale e per l'interpretazione delle istanze di insicurezza provenienti dalla cittadinanza, condizioni essenziali per la predisposizione di iniziative e azioni integrate volte al rafforzamento delle condizioni di sicurezza nella regione.

In tal senso, l'incrocio di dati quantitativi e informazioni qualitative consente di cogliere eventuali non corrispondenze tra la cosiddetta sicurezza oggettiva, misurata attraverso l'analisi di dati oggettivamente verificabili, e sicurezza percepita, con la quale si intende il senso del rischio avvertito dai cittadini, condizionato da una serie complessa di elementi materiali (ad esempio, scarsa manutenzione degli spazi pubblici, illuminazione insufficiente, presenza di fenomeni di degrado urbano, ambientale e sociale) e immateriali come la vittimizzazione, ossia la sensazione di vulnerabilità che deriva dall'aver subito un reato.

Dall'analisi condotta emergere un lieve aumento, pari all'1,1%, nel numero di reati denunciati nel 2009 rispetto all'anno precedente; un dato in controtendenza rispetto a quanto osservato a livello nazionale, dove i delitti denunciati nello stesso anno diminuiscono del 3%.

I dati Istat del 2009, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consolidati, mostrano che la Toscana si pone al quinto posto tra le regioni italiane per quoziente di criminalità e all'ottavo per percezione di insicurezza.

Come rilevato nella precedente edizione del "Rapporto conoscitivo", il furto continua ad essere il reato più frequente in Toscana, benché il numero di denunce registri una contrazione del 3,2% (da 92.970 denunce nel 2008 a 89.963 nel 2009). Diminuiscono in maniera sostanziale anche le notifiche per omicidi (-33%), rapine (-16,8%), sfruttamento della prostituzione e pornografia



minorile (-7%) e quelle relative al consumo e lo spaccio di sostanze stupefacenti (-5,9%).

Al contrario, aumentano le denunce per danneggiamenti (+7,1%), quelle per lesioni dolose (+3,4%), truffe e frodi informatiche (+2,3%), ingiurie (+1,9%) e minacce (+1,2%).

La provincia nella quale si rileva il maggior numero di denunce è Firenze (57.805), che, come osservato nella precedente annualità, risulta essere la provincia più esposta al rischio di criminalità.

Seguono le altre province toscane, caratterizzate da una certa omogeneità di valori, che oscillano tra le 21.530 denunce della provincia di Pisa e le 12.661 di quella di Arezzo. Nelle province di Grosseto, Siena e Massa-Carrara si registrano i valori più contenuti, rispettivamente, 9.526, 9.280 e 8.376 denunce.

La variazione più significativa riguarda la provincia di Siena dove si osserva un incremento del 6,4% nel numero di denunce rispetto alla precedente rilevazione.

Per ciò che concerne la sicurezza stradale, in Toscana si conferma la tendenza alla diminuzione dell'incidentalità (-2,4% rispetto al 2008), sia per quanto riguarda il numero di sinistri che per il numero di morti e feriti, in linea con il dato nazionale.

Con 18.362 incidenti, la Toscana risulta essere, per il secondo anno consecutivo, al quarto posto di una ipotetica graduatoria tra regioni, preceduta da Lombardia (40.100), Lazio (28.186) ed Emilia Romagna (20.411).

La provincia in cui si registra il maggior numero di incidenti è quella di Firenze (5.869) seguita dalle province di Lucca (2.408), Pisa (1.934), Prato (1.452), Arezzo (1.261), Pistoia (1.217), Livorno (1.193), Massa Carrara (1.046) e Siena (1.000).

Ben il 79% degli incidenti si verifica su strade urbane, ossia nei luoghi in cui è maggiore la concentrazione di veicoli.

Se i dati statistici descrivono un lieve peggioramento delle condizioni di sicurezza in Toscana desumibile dall'aumento del numero di denunce all'Autorità Giudiziaria, dall'"Indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010" emerge un sensibile miglioramento della sicurezza percepita da parte dei cittadini toscani.

Aumenta, infatti, rispetto alla rilevazione del 2009, il numero di coloro che dichiarano di sentirsi molto/abbastanza sicuri nella zona in cui vivono, sia di giorno (+ 1,9% rispetto alla precedente rilevazione) che di notte (+ 2,5%), e nella propria abitazione quando si è soli ed è buio (+ 2,3%).

Inoltre, in tutte le province, diminuiscono considerevolmente le persone che ritengono sia aumentata la criminalità; le variazioni più consistenti si rilevano nelle province di Grosseto (-10,3%) e di Livorno (-6,1%).

Benché in misura minore rispetto alla precedente indagine, i reati che continuano a destare maggiore preoccupazione sono il furto in abitazione (60,4% del campione), gli scippi e borseggi (49,5%), le aggressioni e rapine (49,2%), le violenze sessuali (45,5%) e, in misura inferiore, il furto di automobile (34,8%).

Contrariamente a quanto emerge dall'analisi dei dati statistici, la provincia percepita come più sicura è quella di Firenze (solo il 6,5% degli intervistati



dichiara di non sentirsi sicuro), mentre la provincia considerata più insicura, sia di giorno che di notte, è Prato (34,5%).

Infine, analogamente a quanto rilevato nell'annualità precedente, i cittadini che si sentono più insicuri sono le donne, gli anziani e le persone che non detengono alcun titolo di studio o possiedono un titolo di licenza elementare.

## 2 Introduzione

### 2.1 Struttura del documento

Il "Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana" si articola in quattro sezioni tematiche che consentono di fornire una descrizione dettagliata e statisticamente rilevante della criminalità nella regione e della percezione di insicurezza dei cittadini toscani.

In continuità con le precedenti edizioni, nel primo capitolo si presentano i risultati dell'analisi regionale comparata, volta a inserire i dati sulla delittuosità in Toscana nel più ampio contesto nazionale, consentendo di rilevare i tratti comuni del complesso fenomeno criminoso.

La seconda sezione si incentra sull'osservazione dei dati relativi alle denunce inoltrate all'Autorità Giudiziaria su base provinciale, dando evidenza all'andamento della criminalità nelle province toscane, delle tipologie di reato più ricorrenti e della loro distribuzione territoriale.

La trattazione prosegue con l'analisi sulle condizioni della sicurezza stradale, offrendo un quadro dettagliato dell'incidentalità rilevata a livello regionale e provinciale.

L'ultima sezione costituisce un esercizio di osservazione volto all'individuazione dei punti di contatto tra la cosiddetta sicurezza oggettiva, ossia l'effettivo verificarsi dei reati, misurata attraverso l'esame dei dati statistici, e l'insicurezza percepita, ovvero il senso del rischio avvertito dai cittadini, condizionato anche da fattori psicologici, sociali, ambientali e culturali.

### 2.2 Metodologia dell'analisi

Il presente "Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana" è frutto di un'analisi articolata, che si è avvalsa di una pluralità di fonti e di tecniche di rilevazione.

I dati statistici inerenti il numero di denunce, le tipologie di reato e la loro distribuzione sul territorio nazionale e regionale, per il periodo di osservazione 1998 – 2009, provengono in larga misura dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e dal Ministero dell'Interno/Prefettura UTG di Firenze.

Occorre precisare che, a partire dal 2004, il sistema di rilevazione dell'Istat è stato modificato, sia per quanto riguarda le modalità di classificazione che per quanto concerne l'universo di riferimento; pertanto, durante la redazione del documento, è stata posta una particolare cautela nel confrontare i dati relativi al periodo 2004-2009 con quelli relativi agli anni precedenti.



Al fine di restituire una descrizione esauriente del fenomeno criminoso in Toscana, si è ritenuto opportuno analizzare la criminalità in un'ottica di medio periodo, concentrando l'analisi sulle principali caratteristiche che tale fenomeno ha assunto nel corso degli ultimi dieci anni e raffrontando le principali evidenze emerse dall'analisi dei dati rilevati nel 2009, ultimo anno per il quale si dispone di informazioni consolidate, rispetto a quanto emerso nella precedente edizione del Rapporto.

I dati statistici in materia di delittuosità sono desunti dal Sistema d'Indagine (SDI) del CED Interforze del Ministero dell'Interno. Essi comprendono i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di Polizia, nonché da altri organismi incaricati dell'alimentazione del sistema.

Date queste premesse, è utile precisare che il totale delle informazioni riguardanti la Regione Toscana può non coincidere con i dati forniti dalla Prefettura UTG di Firenze. Infatti, i dati utilizzati nei paragrafi inerenti il confronto tra la Regione Toscana e le altre regioni sono stati estrapolati da fonte Istat, mentre i dati relativi alla criminalità a livello provinciale sono stati fedelmente riportati nel testo così come forniti dalla Prefettura UTG di Firenze e desunti dallo SDI.

Occorre inoltre tenere presente che, come in qualsiasi altra indagine sulla criminalità, i dati statistici utilizzati descrivono la delittuosità "ufficiale" e, per loro natura, non tengono conto del cosiddetto "numero oscuro", ossia del numero di delitti commessi, ma non denunciati all'Autorità Giudiziaria. La consistenza del "numero oscuro" rispetto alle statistiche ufficiali è di difficile valutazione, variando significativamente a seconda del tipo di reato subito e dipendendo, in larga parte, dal contesto sociale e culturale in cui il delitto matura. Pur nella consapevolezza di tale limite, l'analisi dei fenomeni criminali condotta per il presente Rapporto riporta le informazioni rilevate dalle fonti ufficiali sopra indicate.

Per quanto attiene al confronto tra indici di delittuosità e percezione della insicurezza a livello nazionale, si è fatto riferimento ai dati Istat confluiti nelle Indagini multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini" - anno 2002 e 2008/2009. Inoltre, le informazioni inerenti la percezione di insicurezza rilevata dai cittadini toscani, sono desunte dal "Rapporto di indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani", al quale si rimanda per ogni ulteriore approfondimento, che è stato redatto mediante un'indagine telefonica effettuata tra ottobre e dicembre 2010 su un campione rappresentativo dei cittadini residenti in Toscana (2.502 persone).



### 3 La criminalità in Toscana: analisi regionale comparata

#### 3.1 Il trend della criminalità nel medio periodo

Un prima, parziale descrizione della criminalità in Toscana deriva dall'osservazione della sua evoluzione nel tempo dedotta dall'analisi della variazione percentuale nel numero di delitti denunciati all'Autorità giudiziaria nel corso degli anni.

In continuità con le precedenti edizioni del "Rapporto conoscitivo sulle condizioni di sicurezza in Toscana" e al fine di garantire un maggiore margine di certezza nella descrizione della tendenza evolutiva della criminalità, si è scelto di prendere in esame un arco temporale di medio periodo, facendo riferimento ai dati inerenti il numero di delitti denunciati in Toscana e la relativa variazione percentuale su base annua nel periodo di osservazione 1998-2009.

Tavola 1. Delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2009

Annualità	Numero di delitti denunciati	Variazione %
1998	148.099	
1999	138.828	-6,3
2000	128.827	-7,2
2001	127.468	-1,1
2002	157.709	23,7
2003	150.940	-4,3
2004	159.045	5,4
2005	172.910	8,7
2006	185.374	7,2
2007	197.498	6,5
2008	180.655	-8,5
2009	182.585	1,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura UTG di Firenze

I valori riportati nella Tavola 1 evidenziano un andamento oscillante della criminalità in Toscana. A partire dai primi anni 2000, tuttavia, si rileva una



tendenza all'aumento del fenomeno criminoso che, per quanto discontinua; può essere interpretata come una maggiore propensione alla denuncia da parte delle vittime di reati.

In particolare, se tra il 1998 e il 2001, il numero di delitti denunciati è diminuito del 13,9% (passando da 148.099 nel 1998 a 127.468 nel 2001), nel 2002 tale tendenza subisce una considerevole inversione, facendo registrare un incremento del 23,7% rispetto all'anno precedente (da 127.468 del 2001 a 157.709 nel 2002).

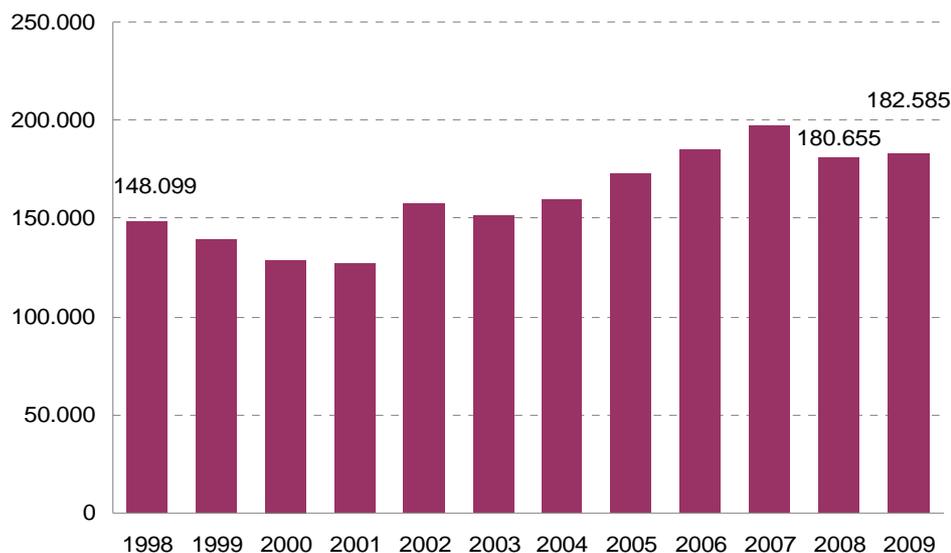
Fatta eccezione per il 2003, anno in cui il dato decresce nuovamente del 4,3%, tra il 2004 e il 2007, il trend si conferma in aumento, seppure a tassi percentuali più contenuti rispetto al 2002 (+5,4% nel 2004, +8,7% nel 2005, +7,2% nel 2006, +6,5% nel 2007).

Nel 2007 si rilevano 197.498 reati denunciati, con un incremento di 6,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I 180.655 delitti denunciati nel 2008 segnano una nuova inversione di tendenza nell'andamento del fenomeno osservato, registrando un decremento nel numero di denunce pari a 8,5 punti percentuali rispetto al 2007.

Nel 2009, tuttavia, con 182.585 delitti denunciati (+1,1% rispetto alla rilevazione precedente) si osserva un nuovo aumento della criminalità in Toscana, che tra il 1998 (anno della prima osservazione), ed il 2009, risulta cresciuta del 23,3%.

Figura 1 Numero di delitti denunciati in Toscana 1998-2009



Fonte: Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura UTG di Firenze

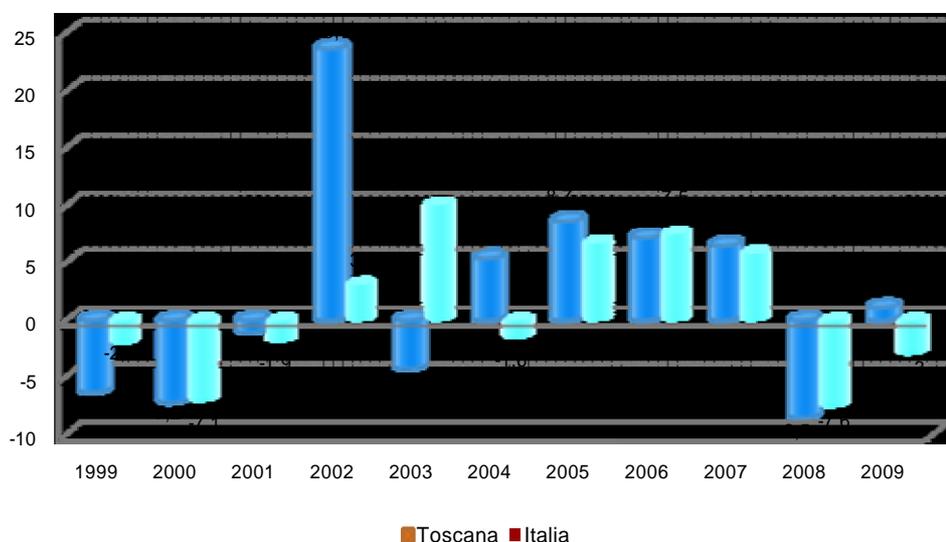
Il grafico che segue pone a confronto l'andamento della criminalità in Toscana e in Italia, sempre tra il 1998 e il 2009, evidenziando come, sino al 2008, si registri una sostanziale coincidenza nella propensione all'aumento o alla diminuzione dei reati denunciati ai livelli regionale e nazionale.



Nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001, il numero di reati denunciati in Italia diminuisce da 2.425.748 a 2.163.826, con una variazione dell'11%, per crescere negli anni successivi (+10% tra il 2002 e il 2003), e restringersi nuovamente tra il 2007 (2.933.146 denunce) e il 2008 (2.709.888 denunce) con una contrazione pari a 7,6 punti percentuali.

La coincidenza nella tendenza evolutiva dei dati a livello regionale e nazionale è interrotta nel 2009, anno in cui in Toscana si rileva un aumento del numero di reati denunciati (+1,1% rispetto all'anno precedente), a fronte di una generale diminuzione del numero di delitti denunciati in Italia (-3%).

Figura 2 Variazione percentuale del numero di delitti denunciati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2009



Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura UTG di Firenze

Dal grafico precedente è possibile osservare la presenza di periodi, anteriori al 2009, in cui il trend regionale si è distaccato notevolmente da quello nazionale: è il caso delle annualità 2003 e 2004 durante le quali si registra, in Toscana, una diminuzione pari a -4,3% nel 2003 rispetto al 2002, seguita da un aumento di +5,4% nel 2004. Nello stesso periodo di osservazione il dato nazionale registra, invece, tendenze di segno opposto, con un aumento di +10,1% nel 2003 rispetto al 2002, ed una diminuzione del numero di reati, tra il 2003 e il 2004, pari a 1,6 punti percentuali. Inoltre, nell'annualità 2002, benché si registri un incremento nel numero di reati denunciati sia a livello nazionale che regionale, tale incremento è sensibilmente più elevato in Toscana rispetto al dato registrato a livello nazionale.



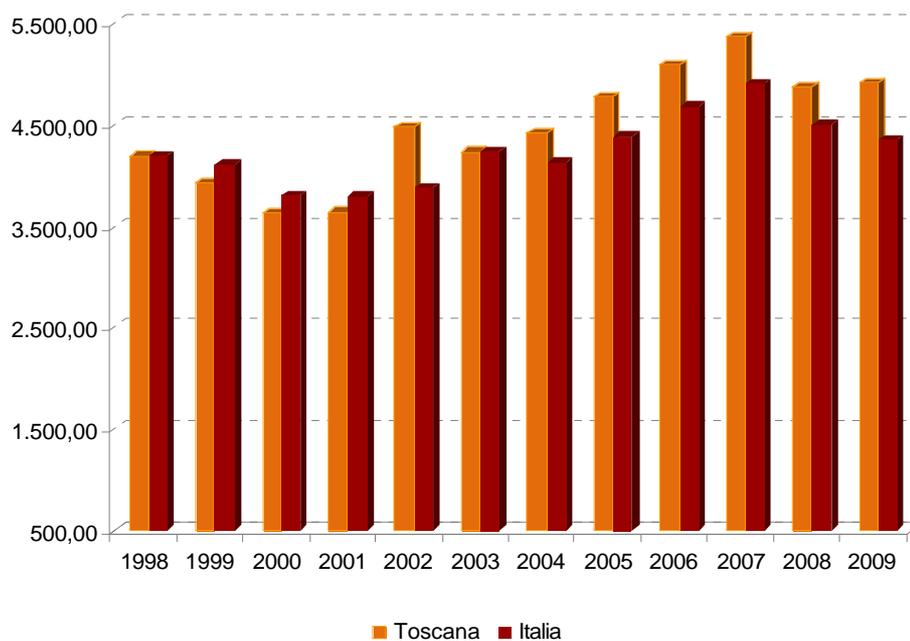
### 3.2 La Toscana nel contesto nazionale: livelli regionali a confronto

Il confronto con le altre realtà regionali, sviluppato nelle pagine che seguono, consente di individuare i tratti comuni del composito fenomeno oggetto di osservazione, isolando le specificità della criminalità in Toscana rispetto agli altri contesti regionali.

Dal punto di vista metodologico, l'analisi comparativa si basa sull'osservazione degli indici di criminalità che, rapportando il numero dei reati denunciati con la popolazione residente (numero di delitti denunciati per 100.000 abitanti), consentono di paragonare tra loro unità territoriali diverse sia nelle dimensioni che nella quota di abitanti.

Le risultanze scaturite dall'analisi dei dati inerenti i reati denunciati, illustrate in precedenza, vengono, in questa sede, rafforzate dai quozienti di criminalità rilevati a livello regionale e nazionale, dai quali si evince un complessivo aumento della criminalità nel periodo compreso tra il 1998 e il 2009, con tassi di crescita che, in media, sono maggiori in Toscana (4.464,0) rispetto a quelli rilevati, sempre in media, a livello nazionale (4.257,3).

Figura 3 Delitti denunciati per 100.000 abitanti dal 1998 al 2009 in Toscana e Italia



Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura UTG di Firenze

Come dimostra la tavola che segue, i quozienti di criminalità, rilevati tra il 1998 e il 2009 a livello regionale e nazionale, evidenziano una maggiore esposizione al rischio di criminalità della Toscana rispetto alla media nazionale, almeno sino al 2004, periodo in cui si registra una inversione di tendenza.



A partire dal 2004, infatti, i quozienti di criminalità regionali assumono sempre valori superiori a quelli nazionali; una tendenza all'aumento che viene confermata e rafforzata nell'ultima rilevazione del 2009: a fronte dei 4.916,7 reati denunciati ogni 100.000 abitanti in Toscana (0,9% in più rispetto all'anno precedente), in Italia si registrano 3,2% denunce in meno rispetto all'anno precedente (4.369 reati denunciati per 100.000 abitanti).



Tavola 2. Quozienti di criminalità dal 1998 al 2009 in Toscana e in Italia

Annualità	Toscana	Italia
1998	4.197,1	4.210,4
1999	3.925,7	4.115,8
2000	3.631,4	3.813,3
2001	3.645,0	3.796,6
2002	4.485,1	3.893,1
2003	4.232,7	4.244,2
2004	4.420,0	4.135,5
2005	4.776,7	4.389,9
2006	5.095,2	4.687,0
2007	5.371,1	4.919,8
2008	4.872,3	4.513,1
2009	4.916,7	4.369,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Come mostrato nella tabella seguente, nel 2009 la Toscana si colloca al quinto posto per indice di criminalità in una ipotetica graduatoria tra regioni che pone a confronto il numero di denunce ogni 100.000 abitanti rilevato in tutte le regioni italiane nel corso dell'annualità 2009.

La Toscana che, nel 2008 si collocava al secondo posto tra le regioni del Centro Italia (dopo il Lazio) e in sesta posizione a livello nazionale, nel 2009, con 4.916,7 denunce ogni 100.000 abitanti, diventa la regione con il più alto indice di criminalità tra quelle dell'Italia centrale (seguita da Lazio, Umbria e Marche) e la quinta a livello nazionale, dopo Liguria (5.892,5), Emilia-Romagna (5.309,5), Piemonte (5.282,8) e Lombardia (5.227,1).



Tavola 3. Quozienti di criminalità nelle regioni italiane: confronto anni 2008 – 2009

Regione	Numero delitti 2009	Popolazione 2009	Quoziente criminalità	
			2008	2009
Totale Nord	1.339.786	27.586.569	4.974,3	4.875,6
Liguria	95.195	1.615.986	6.027,0	5.892,5
Emilia-Romagna	231.372	4.395.569	5.490,1	5.309,5
Piemonte	234.526	4.446.230	5.326,8	5.282,8
Lombardia	511.442	9.826.141	5.357,7	5.227,1
Veneto	190.692	4.912.438	3.926,3	3.892,5
Valle d'Aosta	4.884	127.866	3.892,5	3.831,6
Friuli-Venezia Giulia	39.972	1.234.079	3.344,4	3.243,1
Trentino-Alto Adige	31.703	1.028.260	3.039,1	3.097,6
Totale Centro	541.912	11.872.330	4.751,1	4.575,3
Lazio	271.554	5.681.868	5.148,3	4.802,6
Marche	52.917	1.559.542	3.522,7	3.362,7
Toscana	182.849	3.730.130	4.884,3	4.916,7
Umbria	34.592	900.790	3.856,0	3.854,2
Sud e Isole	748.127	20.881.429	3.770,5	3.584,9
Campania	215.559	5.824.662	3.932,4	3.704,5
Abruzzo	49.438	1.338.898	3.887,8	3.698,3
Sicilia	186.175	5.042.992	3.972,8	3.693,7
Puglia	152.651	4.084.035	3.804,0	3.739,7
Calabria	68.282	2.009.330	3.600,7	3.398,8
Sardegna	53.764	1.672.404	3.307,1	3.216,1
Molise	9.215	320.229	2.929,0	2.875,1
Basilicata	13.043	588.879	2.301,7	2.211,7
Italia	2.629.831	60.340.328	4.513,1	4.369,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Contrariamente alle altre regioni del Centro Italia, la Toscana registra, nel 2009, un indice di criminalità prossimo a quelli delle regioni del Nord, maggiormente investite da fenomeni criminosi rispetto a quelle del Sud. Come già evidenziato in precedenza, in Toscana, si rileva un incremento di 0,6 punti percentuali nel numero di reati denunciati per 100.000 abitanti (4.916,7 nel 2009, a fronte di 4.884,3 nel 2008), mentre le regioni settentrionali conservano indici di criminalità pressoché stabili rispetto alla rilevazione del 2008.

La rappresentazione cartografica che segue riporta gli indici di criminalità rilevati in ciascuna regione italiana, ponendo a confronto il numero di reati





Dai dati georeferenziati riportati nella carta geografica precedente si evince che, mentre nelle regioni del Sud si registrano i più elevati quozienti di criminalità per reati quali rapine, truffe e frodi informatiche, in Toscana, e in generale nelle regioni del Centro-Nord Italia, i reati che registrano maggiori indici di criminalità sono quelli di tipo predatorio, quali i furti e le rapine, e quelli contro la libertà morale (minacce e ingiurie), considerati a minore impatto sociale.

### 3.3 I delitti denunciati alle Forze dell'Ordine

In Toscana, nel corso del 2009, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 182.585 delitti con un aumento dell'1,1% rispetto al numero di reati denunciati nel 2008.

Per ciò che concerne il dettaglio del numero di denunce per tipologia di reato, il furto, con 89.963 denunce, continua ad essere il crimine più frequente nella regione, registrando però una diminuzione del 3,2% rispetto al 2008.

Dalla tavola riportata di seguito si evince come siano diminuite in maniera sostanziale, rispetto all'annualità precedente, le denunce per omicidi (-33,3%), per rapine (-16,8%), per sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-7%) e le denunce relative all'uso e spaccio di sostanze stupefacenti (-5,9%).

Al contrario, rispetto al 2008, l'incremento più consistente si registra in merito al numero di denunce per danneggiamenti, passati da 28.503 a 30.530 (con un aumento su base annua del 7,1%). Fanno seguito le denunce per lesioni dolose (+3,4%), truffe e frodi informatiche (+2,3%), ingiurie (+1,9%) e minacce (+1,2%).

Tavola 4. Delitti denunciati in Toscana nel 2008 e nel 2009 per alcune tipologie di reato

Tipologia di reato	Anno 2008	Anno 2009	Variazione % 2008/2009
Furti	92.970	89.963	-3,2
Danneggiamenti	28.503	30.530	7,1
Truffe e frodi informatiche	6.540	6.696	2,3
Minacce	5.159	5.224	1,2
Lesioni dolose	4.707	4.870	3,4
Ingiurie	4.570	4.658	1,9
Stupefacenti	2.612	2.459	-5,9
Rapine	1.566	1.303	-16,8
Violenze sessuali	374	363	-3
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	158	147	-7

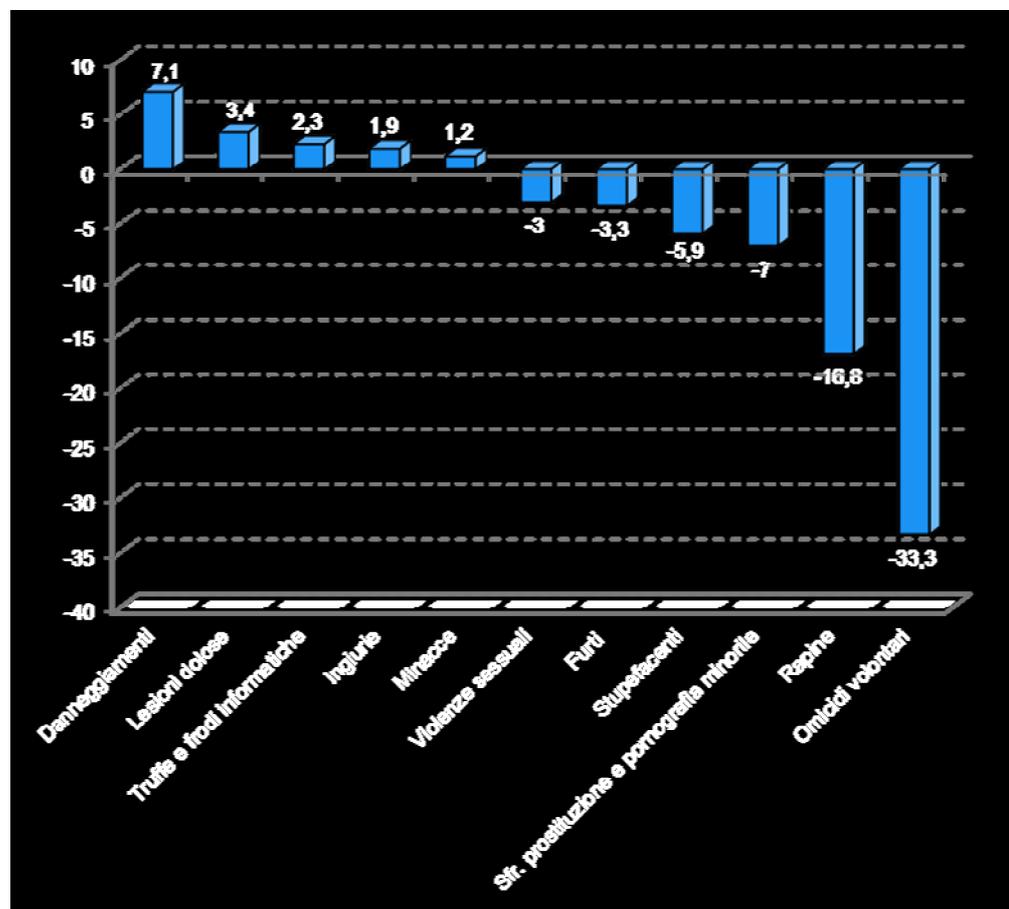


Omicidi volontari	36	24	-33,3
Totale generale	180.655	182.585	1,1

Fonte: Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno

La figura che segue riporta graficamente le variazioni percentuali per ciascuna tipologia di reato presa in esame.

Figura 4 Variazione percentuale del numero di delitti denunciati per alcune tipologie di reato - Confronto 2008 - 2009



Fonte: Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno

Per quanto attiene invece al peso che ciascuna fattispecie di reato assume nel contesto regionale, la metà dei reati denunciati (50%) è costituito da furti, seguiti dai danneggiamenti, con un peso del 17% sul totale delle denunce. Meno frequenti sono le denunce per truffe e frodi informatiche (4%), per minacce (3%), ingiurie (3%) e lesioni dolose (3%). Poco rilevanti nel contesto regionale sono invece le denunce per spaccio di stupefacenti (1%), rapina (1%) e ricettazione (1%).



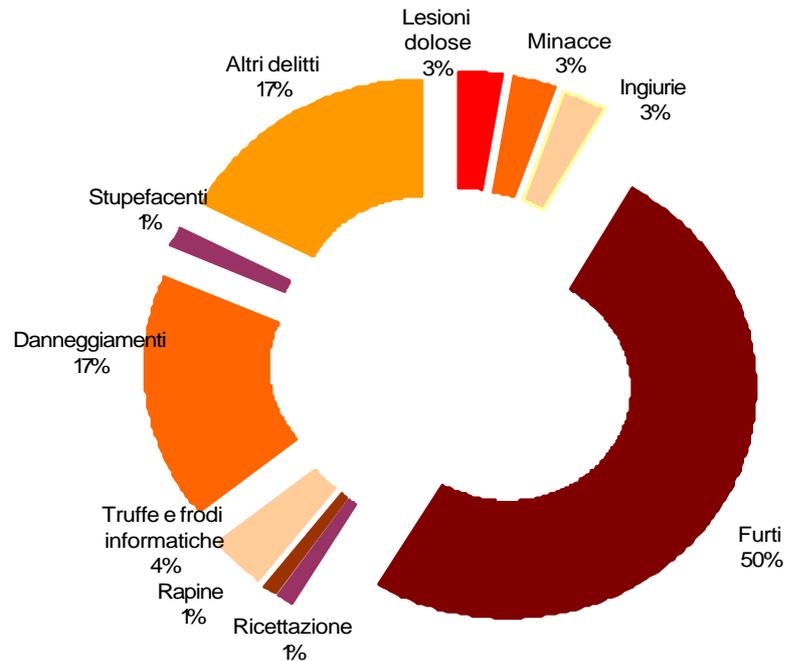
**Regione Toscana**

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

X Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana  
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38



Figura 5 Delitti denunciati in Toscana anno 2009



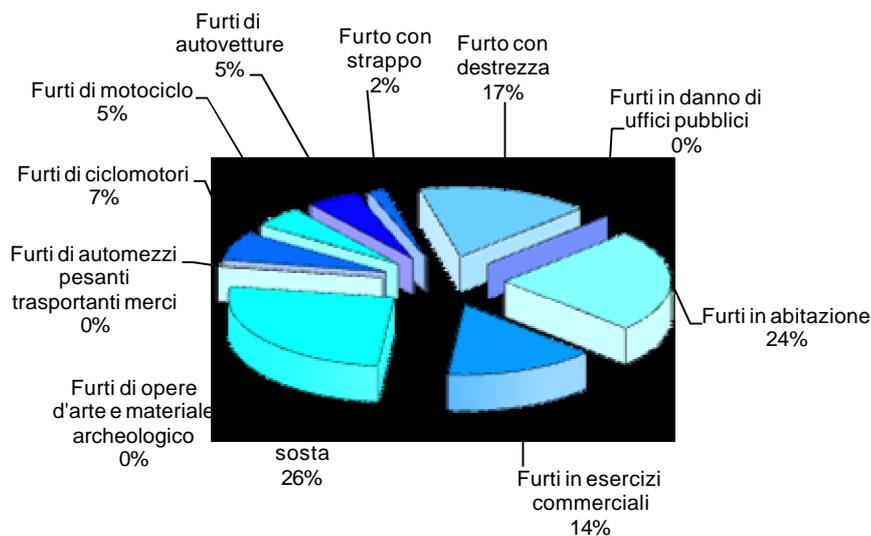
Fonte: Elaborazione su dati della Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Analizzando il reato che registra il maggior numero di denunce, ossia il furto, la figura seguente mostra che i furti su auto in sosta, con 12.879 denunce, rappresentano il 26% del totale, seguiti dai furti in abitazione (11.993 con un peso del 24%), dai furti con destrezza (8.327, ossia il 17%) e dai furti in esercizi commerciali (7.227, che corrispondono al 14% del totale). Meno rilevanti, ma di una certa consistenza, sono i furti di ciclomotori, che con 3.306 denunce equivalgono al 7% del totale, i furti di autovetture (2.498, pari al 5%) e i furti di motociclo (2.447, ossia il 5%).

I furti per i quali si registra il minor numero di denunce sono quelli in danno di uffici pubblici, con solo due denunce effettuate nel 2009.



Figura 6 Dettaglio della tipologia di reato furti



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno

Il peso relativo di alcune tipologie di reato maggiormente rilevanti in Toscana viene confermato dal confronto tra i quozienti di criminalità registrati su scala regionale e nazionale.

Come riportato nella tavola seguente, il quoziente relativo ai furti denunciati su base regionale (2.420,8) nel 2009, sebbene in calo rispetto al 2008, risulta superiore allo stesso indice stimato a livello nazionale (2.189,8), a conferma della consistente predominanza, in Toscana, dei delitti predatori rispetto ad altri reati. Al contrario, il valore del quoziente regionale relativo alle rapine (35 ogni 100.000 abitanti), in calo rispetto all'anno precedente, si attesta nel 2009 ad un livello inferiore rispetto alla media nazionale (59,5).



Tavola 5. Quozienti di criminalità in Toscana e Italia – Confronto anni 2008 – 2009

Tipologia di reato	Toscana		Italia	
	2008	2009	2008	2009
Furti	2.507,4	2.420,8	2.319,2	2.189,8
Truffe e frodi informatiche	176,4	180,9	173,5	165,1
Lesioni dolose	126,9	131,1	109,6	109,0
Rapine	42,2	35,0	76,4	59,5
Violenze sessuali	10,1	9,8	8,1	8,2
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4,3	4,0	3,4	3,1
Omicidi volontari	1,0	0,6	1,0	1,0
<b>Totale delitti</b>	<b>4.872,3</b>	<b>4.916,7</b>	<b>4.513,1</b>	<b>4.369,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Con riferimento agli altri reati, in Toscana si rileva un maggior numero di denunce per lesioni dolose rispetto al dato rilevato a livello nazionale (con un quoziente di 131,1 a fronte di un quoziente pari a 109 per l'Italia), truffe e frodi informatiche (180,9 contro 165,1), violenze sessuali (9,8 in Toscana, 8,2 in Italia), sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (4 contro 3,1). Di valenza positiva è, invece, l'indice relativo al numero di omicidi volontari (0,6) denunciati in Toscana nel 2009, in calo rispetto all'anno precedente e al di sotto del dato nazionale (1,0).

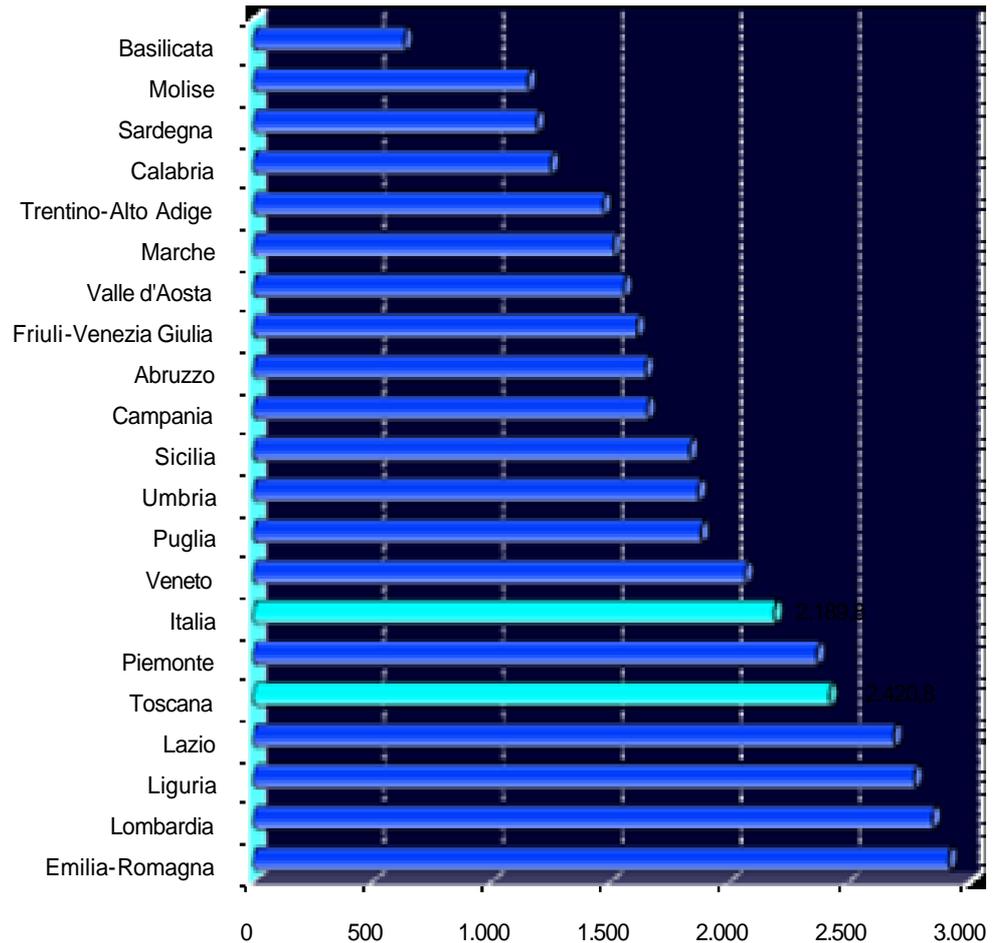
Così come avvenuto nel 2008 anche nel 2009, i dati appena illustrati confermano in Toscana la prevalenza dei reati contro il patrimonio rispetto a quelli contro la persona.

### 3.4 La composizione della criminalità presente sul territorio

Al fine di caratterizzare ulteriormente le peculiarità della criminalità in Toscana, nelle prossime pagine, il confronto con le altre regioni viene incentrato sull'osservazione di alcune tipologie di reato che, per numero di denunce registrate, risultano particolarmente rilevanti per il territorio toscano, ponendoli a confronto con gli stessi indici registrati nelle altre regioni italiane. Come evidenziato nella figura seguente, la Toscana, con 2.420,8 denunce di furto per 100.000 abitanti (a fronte di un indice nazionale pari a 2.189,8), si conferma tra le regioni maggiormente interessate da questo tipo di reato insieme a Emilia-Romagna (2.923), Lombardia (2.854,6), Liguria (2.778) e Lazio (2.692).



Figura 7 Furti denunciati per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2009



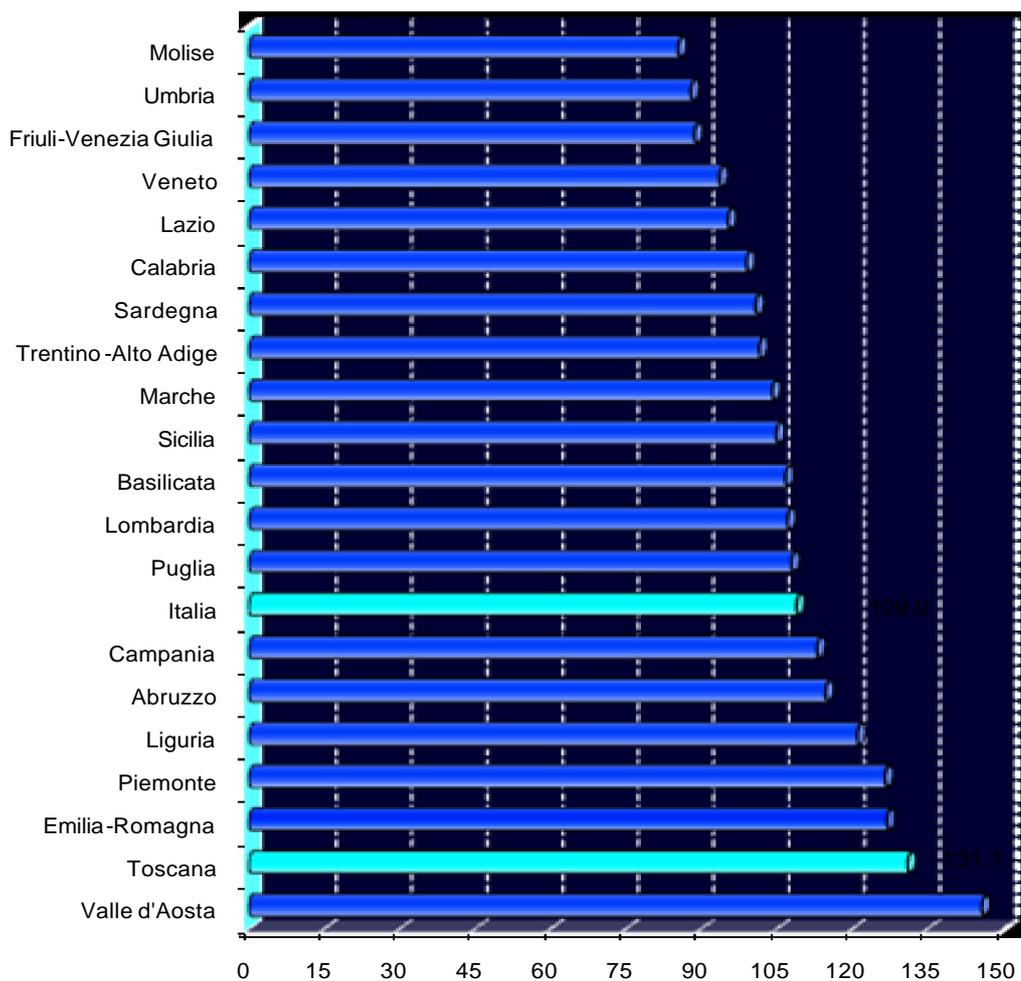
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Con riferimento ai quozienti di criminalità relativi al reato di lesioni dolose, riportati nella figura seguente, si evidenzia una certa omogeneità nella maggior parte delle regioni italiane, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, dove si registrano 145,9 denunce per 100.000 abitanti, seguita da Toscana (131,1), Emilia-Romagna (127), Piemonte (126,6) e Liguria (121,1).

Anche in questo caso, la Toscana presenta un quoziente di criminalità maggiore rispetto alla media nazionale (109).



Figura 8 Lesioni dolose denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2009

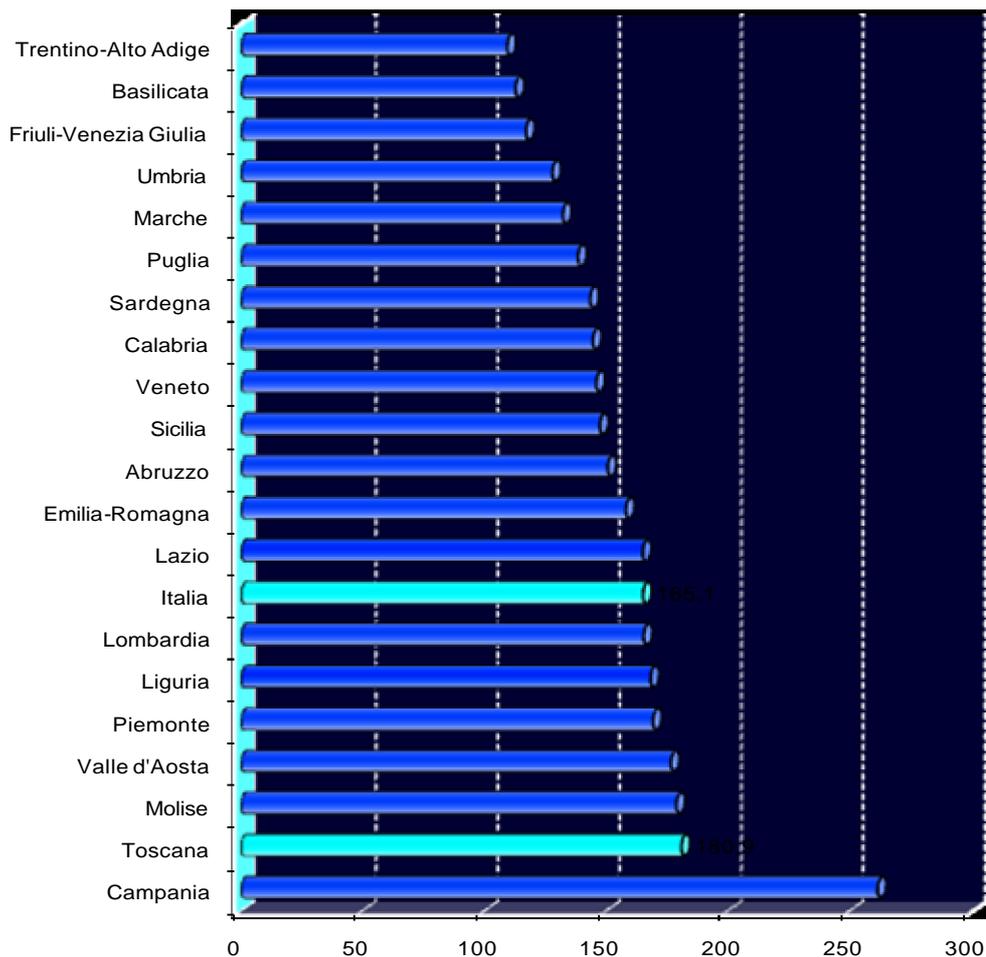


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda il reato di truffe e frodi informatiche riportato nella figura seguente, il quoziente di criminalità registrato in Toscana (180,9) risulta tra i più alti a livello nazionale, inferiore alla sola regione Campania (con 261,4 denunce ogni 100.000 abitanti) e superiore alla media italiana (165,1).



Figura 9 Truffe e frodi informatiche denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2009



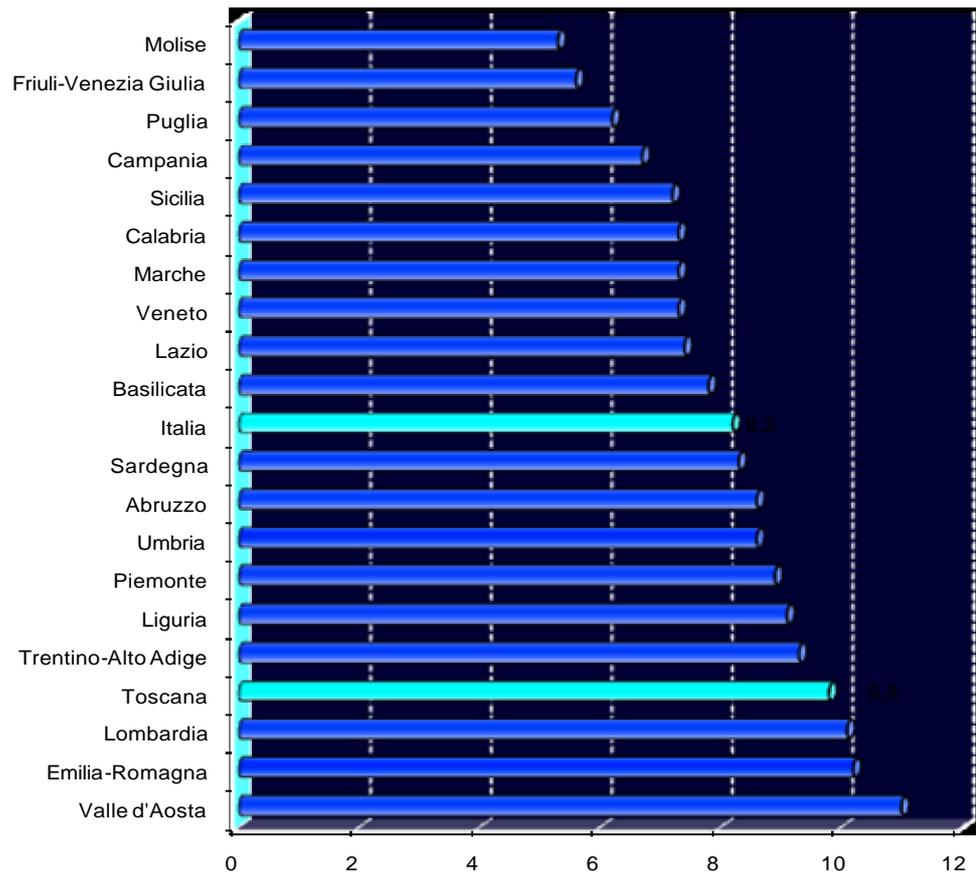
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per ciò che concerne il reato di violenza sessuale, nel 2009, in Toscana, si evidenzia un leggero calo nel numero di denunce effettuate rispetto all'annualità precedente.

Poco al di sopra della media nazionale (8,2), la Toscana, con un quoziente di criminalità pari a 9,8, si colloca al quarto posto tra le regioni italiane per numero di denunce per violenza sessuale, preceduta da Valle d'Aosta (con un quoziente di criminalità pari a 11), Emilia-Romagna (10,2) e Lombardia (10,1).



Figura 10 Violenze sessuali per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2009

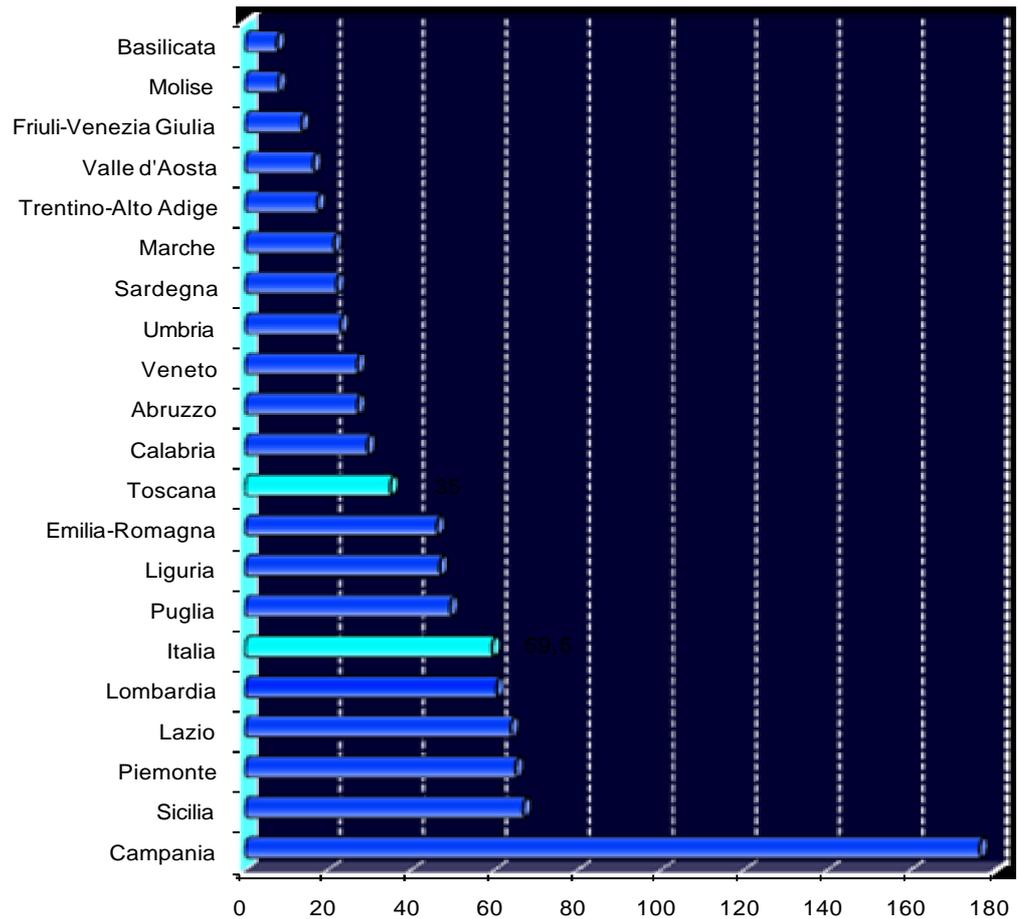


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda il reato di rapina, il confronto con le altre regioni italiane rileva che la Toscana, con 1.303 reati denunciati (35 ogni 100.000 abitanti), si colloca al nono posto dell'ipotetica graduatoria, al di sotto della media italiana (59,5) e con valori inferiori rispetto a quelli registrati nel 2008 (42,2).



Figura 11 Rapine denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2009

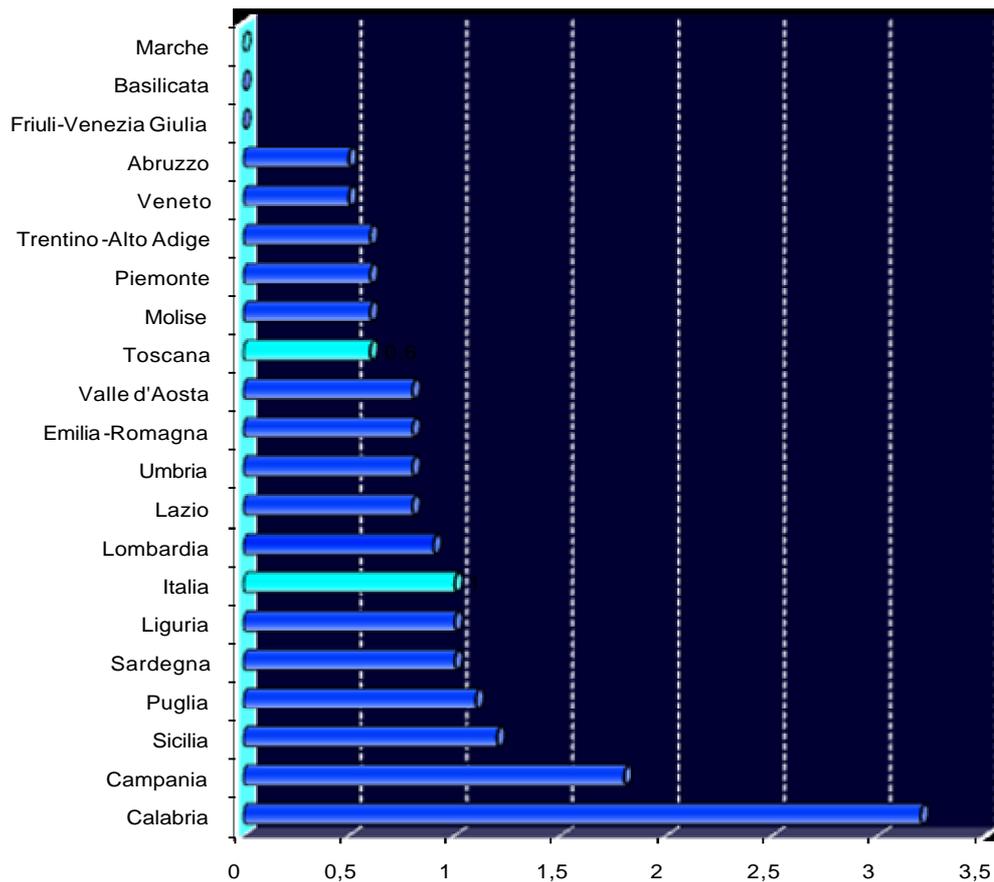


Fonte: Elaborazione su dati Istat

Relativamente al numero di omicidi volontari, la Toscana, con 24 denunce nel 2009 (12 in meno rispetto all'anno precedente in cui se ne erano registrate 36), si colloca al dodicesimo posto nell'ipotetica graduatoria tra regioni italiane, con 0,6 denunce ogni 100.000 abitanti, al di sotto della media nazionale (1).



Figura 12 Omicidi volontari per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2009



Fonte: Elaborazione su dati Istat



## 4 La criminalità in Toscana: analisi provinciale comparata

### 4.1 L'andamento della criminalità nelle province toscane

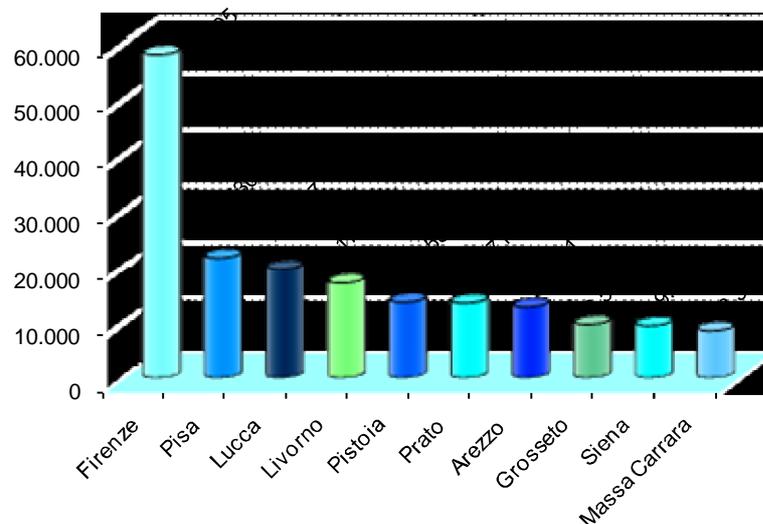
Le informazioni messe a disposizione dalla Prefettura UTG di Firenze consentono di circostanziare ulteriormente l'analisi dei fenomeni criminosi nella regione, evidenziandone le caratteristiche principali e la loro evoluzione nel tempo.

Analogamente a quanto rilevato per l'annualità 2008, nel 2009 la provincia in cui si rileva il maggior numero di reati denunciati alle Forze dell'Ordine è quella di Firenze in cui sono state sporte 57.805 denunce.

Fanno seguito tutte le altre province toscane, caratterizzate da una certa omogeneità di valori, che oscillano tra le 21.530 denunce di Pisa e le 12.661 di Arezzo.

Grosseto, Siena e Massa Carrara, rispettivamente con 9.526, 9.280 e 8.376 denunce, sono le province in cui si registra il minor numero di reati denunciati.

Figura 13 Numero dei reati denunciati alle Forze dell'ordine nelle province toscane nel 2009



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno

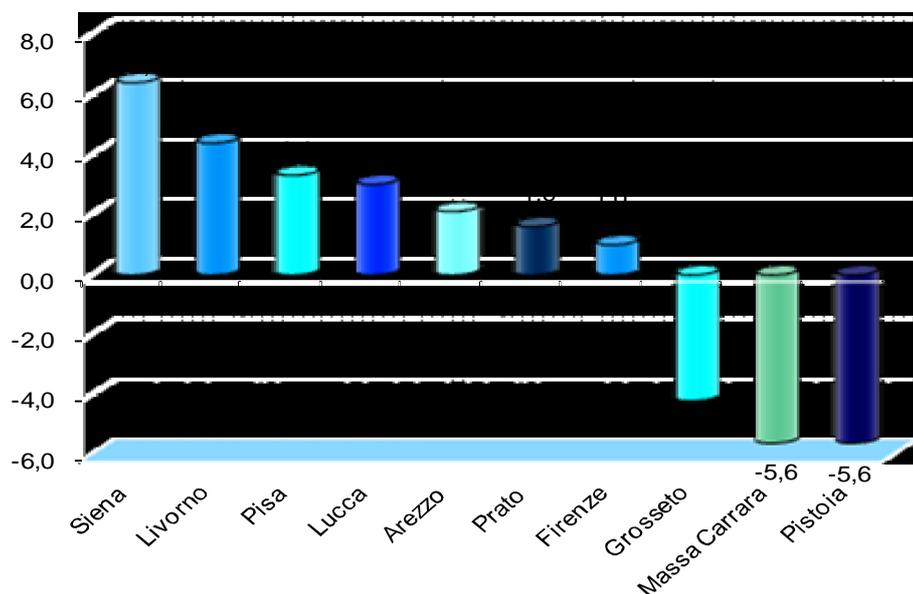
Come evidenziato nel capitolo precedente, rispetto al 2008, il 2009 si caratterizza per un incremento generale del numero di delitti denunciati in quasi tutte le province della regione, ad eccezione di Grosseto, Massa Carrara e Pistoia.

La variazione più significativa riguarda la provincia di Siena (9.280 denunce nel 2009), nella quale si rileva un aumento del 6,4% su base annua rispetto al 2008 (8.721).



Al trend positivo che si osserva in tutte le province toscane, seppure in percentuali differenti e con valori compresi tra +4,4% di Livorno e +1 di Firenze, fanno eccezione le province di Grosseto, Massa Carrara e Pistoia nelle quali il numero di reati si riduce rispettivamente del 4,2%, nella prima, e del 5,6% nelle restanti due.

Figura 14 Variazione percentuale del numero dei delitti commessi nelle province toscane nel 2009 rispetto al 2008



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno

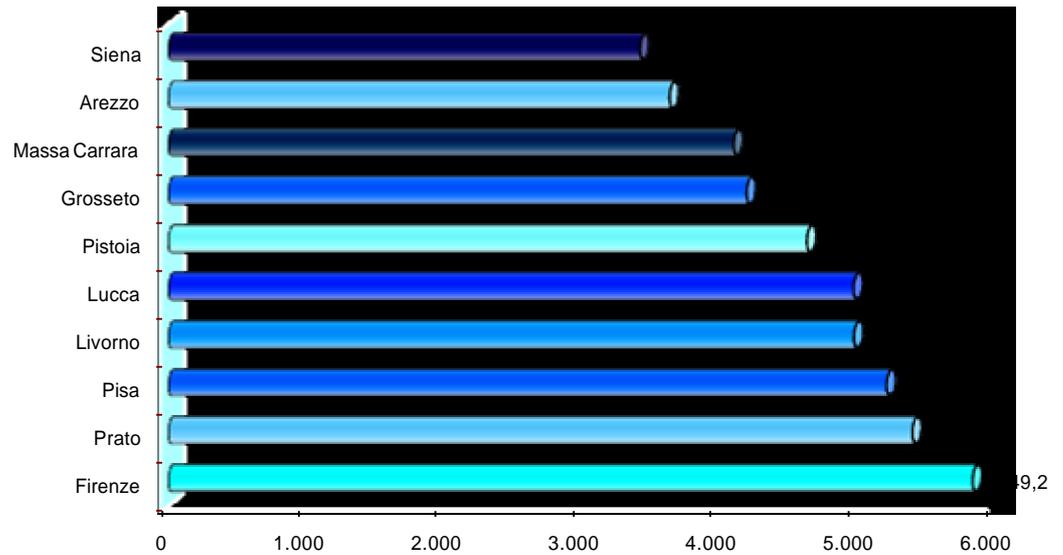
L'analisi dei quozienti di criminalità conferma la maggiore diffusione della criminalità nella provincia di Firenze in cui si rilevano 5.849,2 denunce ogni 100.000 abitanti.

Nel complesso, gli indici di criminalità di tutte le altre province si discostano di poco l'uno dall'altro, registrando valori compresi tra 5.411,1 della provincia di Prato e 3.431,7 della provincia di Siena.

La figura che segue restituisce il dettaglio degli indici di criminalità per provincia evidenziando una certa omogeneità nell'intensità della criminalità esaminata a livello provinciale.



Figura 15 Quozienti di criminalità nelle province toscane nel 2009



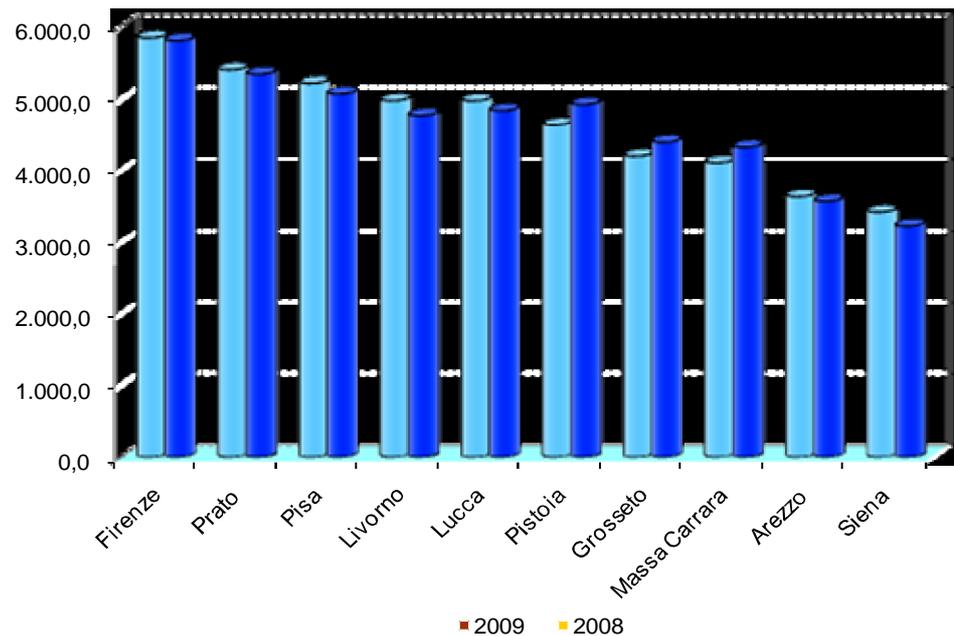
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nella figura seguente i valori relativi all'intensità della criminalità rilevata nel 2009 nelle province toscane sono messi a confronto con i medesimi dati osservati per l'annualità 2008.

Ad emergere è una tendenziale propensione all'incremento degli indici di criminalità in tutte le province, ad eccezione di Grosseto, Massa Carrara e Pistoia.



Figura 16 Confronto dell'intensità della criminalità nelle province toscane nel 2009 e nel 2008



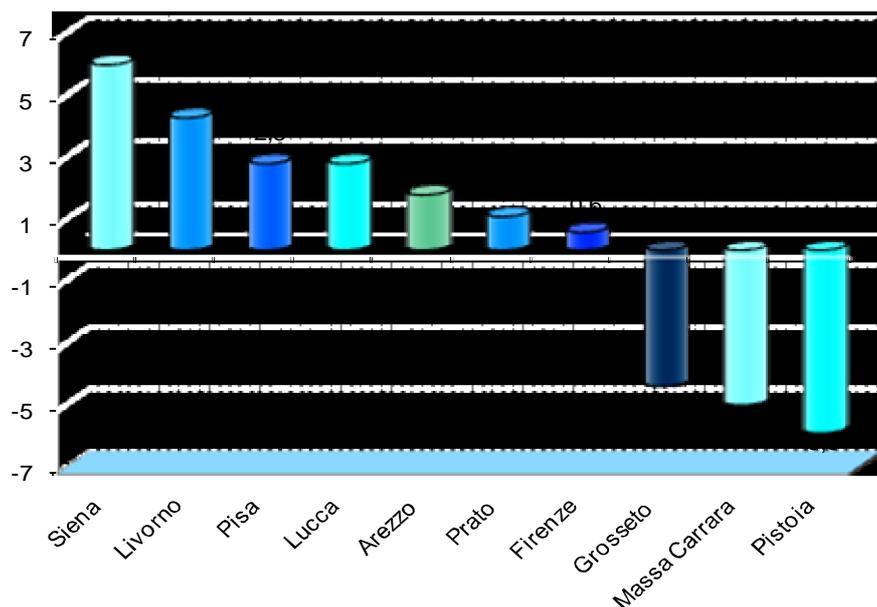
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Dal confronto dei dati relativi alle annualità 2008 e 2009 emerge che la provincia in cui si registra l'incremento maggiore del quoziente di criminalità è Siena, con un incremento di 6 punti percentuali tra il 2008 e il 2009, mentre la provincia in cui la criminalità cresce in misura più contenuta è Firenze, con un aumento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

A conferma di quanto rilevato nei paragrafi precedenti, in termini di delitti commessi nelle province toscane in valore assoluto, le province che registrano una diminuzione dei quozienti di criminalità relativi all'annualità 2009 rispetto a quelli del 2008 sono Grosseto (-4,4%), Massa Carrara (-5%) e Pistoia (-5,9%).



Figura 17 Variazione dei quozienti di criminalità. Confronto tra l'annualità 2008 e 2009



Fonte: Elaborazione su dati Istat

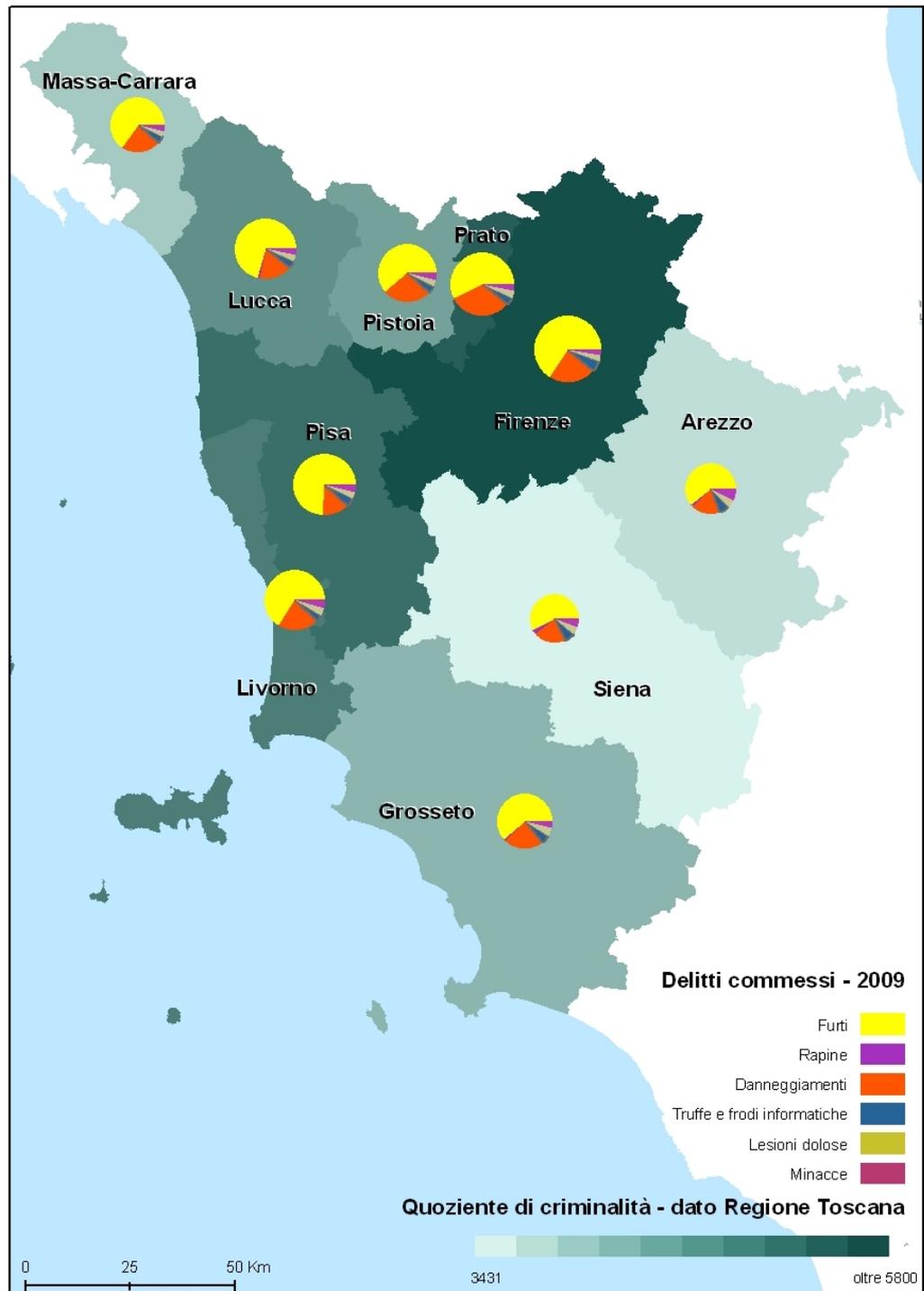
## 4.2 Analisi provinciale per le tipologie di reato più ricorrenti

L'aumento nel numero di reati denunciati in Toscana nel 2009 è confermata dall'analisi per provincia e per tipologia di reato sviluppata nelle pagine che seguono.

Una prima descrizione sintetica della composizione della criminalità a livello provinciale è data dalla rappresentazione cartografica seguente in cui sono riportati i quozienti di criminalità per provincia, espressi con gradazione di colore, e il dettaglio del numero di reati denunciati per le tipologie di delitto numericamente più rilevanti a livello regionale.



Carta 2: Quozienti di criminalità nelle province toscane e numero di reati commessi per tipologia



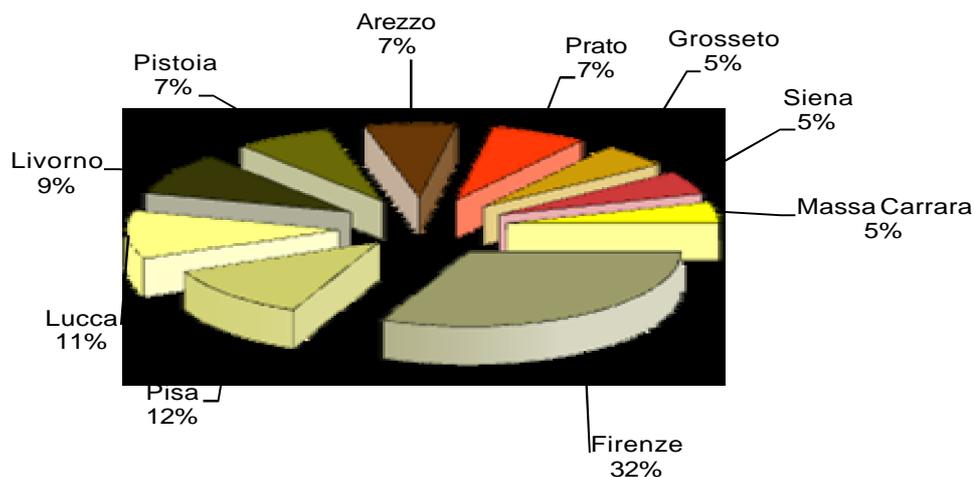
Fonte: Elaborazione su dati Istat

Come riportato nella figura che segue, il 32% dei reati complessivamente denunciati in Toscana si concentra nella provincia di Firenze, che, con



991.862 abitanti (al 1° gennaio 2010)<sup>1</sup> è la provincia più popolata della regione e, quindi, più esposta al rischio di criminalità.

Figura 18 Distribuzione percentuale del numero dei delitti commessi nelle province toscane



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno

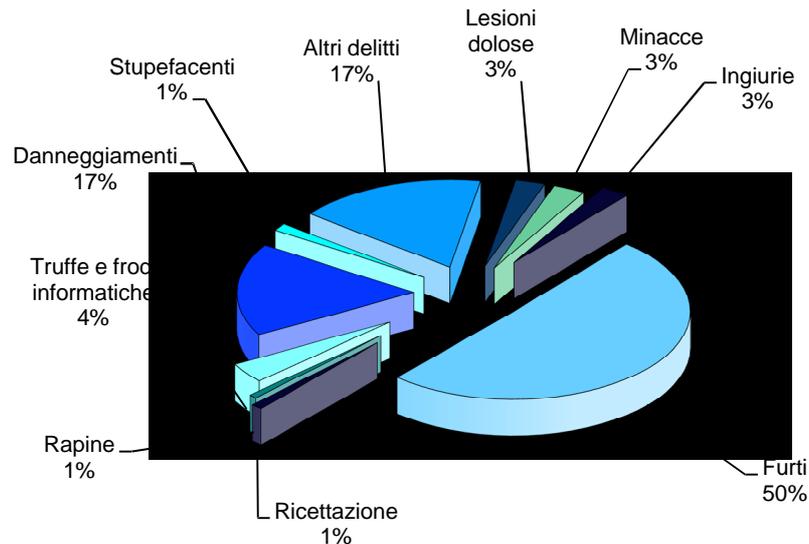
Rispetto alla rilevazione del 2008, la percentuale di reati registrata nella provincia capoluogo resta invariata (32% in entrambe le annualità), mentre aumenta di un punto percentuale la quota dei reati commessi nelle province di Lucca (dal 10% del 2008 all'11% del 2009) e di Siena (dal 4% del 2008 al 5% del 2009). Diminuiscono invece i reati nelle province di Pistoia (da 8% nel 2008 a 7% nel 2009) e Grosseto (dal 5% del 2008 al 4% nel 2009). Nelle restanti province toscane i valori percentuali rilevati nel 2009 restano sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente.

Anche per ciò che concerne le tipologie di reato più ricorrenti, i dati aggiornati al 2009 confermano quanto emerso dalla rilevazione del 2008: i furti costituiscono il 50% del totale dei reati commessi in Toscana, seguiti dai danneggiamenti (17%) e dalle truffe e frodi informatiche (4%). Le denunce per minacce, ingiurie e lesioni dolose costituiscono ciascuna il 3% del totale dei reati commessi, mentre rapine, ricettazione e reati collegati agli stupefacenti incidono per l'1% sul totale dei reati maggiormente ricorrenti.

<sup>1</sup> Fonte: Istat, "Demografia in cifre - anno 2010"



Figura 19 Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nella regione Toscana



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

L'analisi della distribuzione a livello provinciale delle tipologie di reato maggiormente ricorrenti in Toscana risulta in linea con quanto già rilevato nei paragrafi precedenti, evidenziando la prevalenza dei reati predatori rispetto a quelli contro la persona.

I picchi più elevati nel numero di furti denunciati si registrano nella province di Firenze (28.570) e in quella di Pisa (12.090), in cui tale tipologia di reato assume un peso percentuale maggiore rispetto agli altri reati.

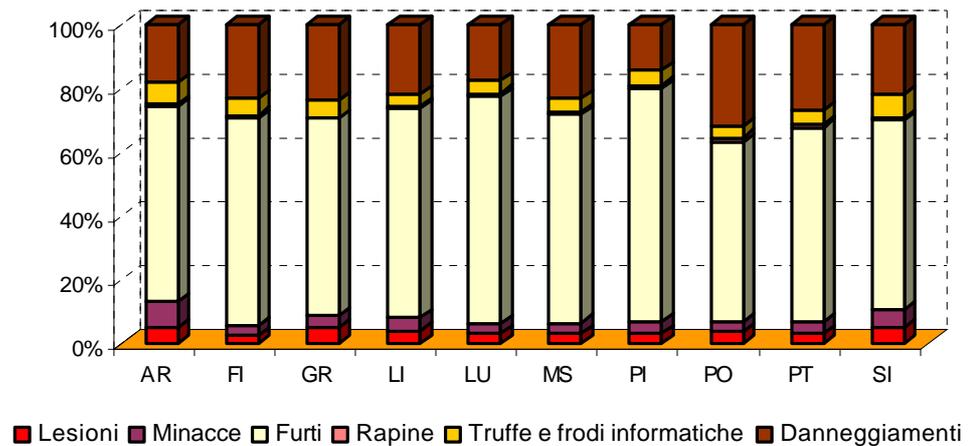
I danneggiamenti, con un'incidenza regionale del 17%, coinvolgono in maggior misura la provincia di Prato che, con 3.294 denunce, si colloca al secondo posto dopo quella di Firenze (10.243).

Le truffe e frodi informatiche assumono un peso mediamente rilevante in tutte le province toscane, pur se con intensità diverse. La provincia di Firenze rileva il maggior numero di denunce (2.289), mentre la provincia meno colpita da truffe e frodi informatiche risulta essere quella di Massa Carrara (309).

Le denunce per lesioni dolose, con un'incidenza del 3% sul territorio regionale, si distribuiscono in maniera piuttosto uniforme tra le province toscane, con valori più alti nelle province di Firenze (1.261), Livorno (548), Pisa (511), e più bassi in quelle di Siena (307) e Massa Carrara (222).



Figura 20 Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nelle province Toscane



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

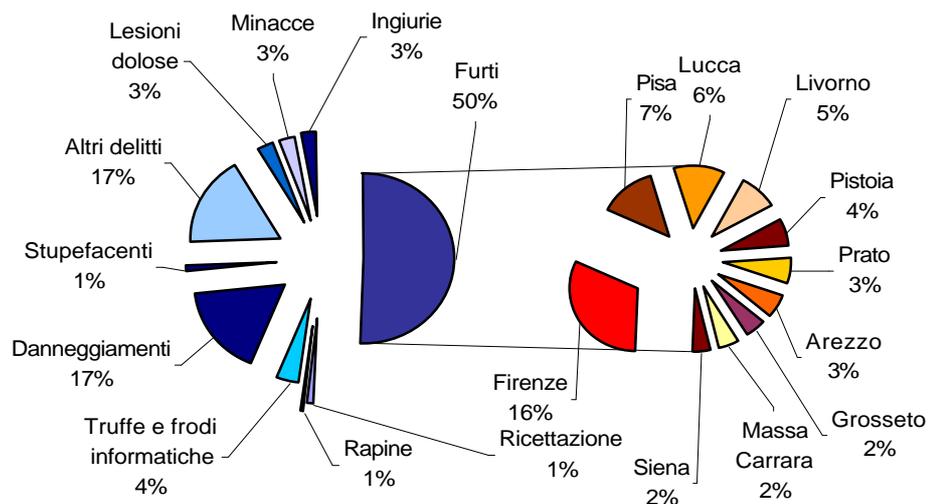
Da un'analisi di maggior dettaglio relativa al numero di furti denunciati nelle diverse province toscane non si rilevano variazioni sostanziali rispetto a quanto osservato nel 2008: Firenze, con il 16% dei furti denunciati nella regione, resta la provincia maggiormente colpita da tale reato, seguita da Pisa e Lucca dove si consumano, rispettivamente, il 7% e il 6% del totale dei furti commessi in Toscana.

Più modesta, ma comunque rilevante, è la percentuale di furti commessi nelle province di Livorno (5%), Pistoia (4%), Prato (3%), e Arezzo (3%).

Siena, Grosseto e Massa Carrara si confermano le province in cui il reato assume il peso minore, con solo il 2% del totale dei furti denunciati ed un riduzione complessiva delle denunce per questo reato del 3% rispetto al 2008.



Figura 21 Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nelle province toscane. Dettaglio furti



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno



Tavola 6. Indici di delittuosità nelle province toscane per le tipologie di reato più ricorrenti nel corso del 2009

Reato	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena
Lesioni	128,4	127,6	155,9	160,7	126,3	109	124	155,8	117,7	113,5
Minacce	200,2	121,1	115,7	161,5	131,6	113,9	159,4	131,9	145,9	134,6
Furti	1.521,5	2.890,9	1.912	2.523,2	2.781,5	2.158,4	2.932,9	2.349,2	2.192,9	1.336,1
Rapine	24,8	47,2	8,4	26,4	36,6	25,5	35,2	66,8	34,7	13,3
Truffe e frodi informatiche	163,3	231,6	168,2	142,8	165,1	151,7	190,2	143,7	151	162
Danneggiamenti	458,5	1.036,5	739,6	840,9	684,1	766,4	582,2	1.333	983,3	501,4
Totale	3.646,3	5.849,2	4.206,4	4.986,6	4.984	4.112,5	5.223	5.411,1	4.644,2	3.431,7

Fonte: Elaborazione su dati Istat



Analogamente a quanto emerso nella rilevazione del 2008, il furto continua ad essere il reato più diffuso nella regione, benché il relativo indice di delittuosità diminuisca in tutte le province toscane ad eccezione di Livorno e Lucca, dove l'aumento registrato non supera lo 0,7%.

In particolare, la provincia di Grosseto, che nel corso del 2008 registrava un quoziente di criminalità per il reato di furto pari a 2.142, nel 2009 registra un decremento di 10,8 punti percentuali, con un indice di criminalità pari a 1.912.

Si registra una flessione nel numero di furti anche nelle province di Firenze (-5,7%), Pisa (-4,2%), Siena (-3,9%), Pistoia (-3,5%), Massa Carrara (-3,1%), Arezzo (-1,6%), e Prato (-0,9%).

Per quanto attiene al reato di danneggiamento, si è già più volte evidenziato come a livello regionale esso subisca un incremento rispetto all'anno precedente, passando da 28.503 denunce nel 2008 alle 30.530 del 2009. Ad eccezione delle province di Pistoia, Arezzo e Grosseto, nelle quali si rileva un decremento nei relativi indici di delittuosità (rispettivamente -1,2%, -0,2% e -0,1%), nelle restanti province il quoziente di criminalità per il reato di danneggiamento cresce in misura maggiore nelle province di Siena (+20,8%) e Livorno (+14,6%) ed in minor misura nelle province di Lucca (+8,5%), Prato (+8,5%), Firenze (+8%), Pisa (+6,4%) e Massa Carrara (+0,3%).

Nel 2009, a livello regionale, le rapine subiscono una contrazione del 16,8%, passando dalle 1.566 denunce del 2008 alle 1.303 del 2009, ossia circa 35 denunce ogni 100.000 abitanti.

La provincia in cui si registra il maggior indice di delittuosità per il reato di rapina si conferma Prato, con 66,8 rapine denunciate per 100.000 abitanti (80 nel 2008), mentre il valore inferiore si rileva nella provincia di Grosseto, con 8,4 rapine denunciate per 100.000 abitanti.

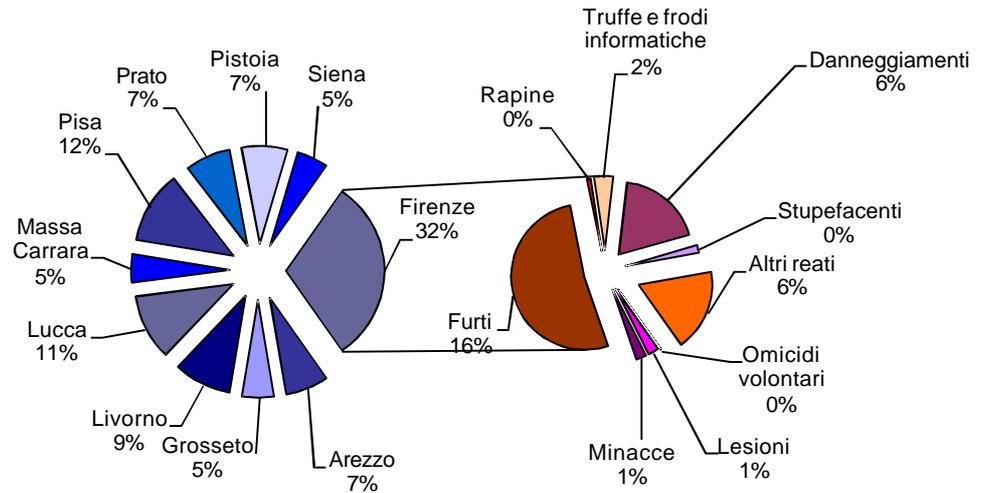
Il reato di truffe e frodi informatiche, che nel 2008, a livello regionale, aveva registrato una contrazione dell'11,2%, nel 2009 torna ad aumentare, con una crescita del 2,3%. Il dettaglio provinciale rileva tuttavia una forte flessione dei relativi indici di delittuosità: è il caso di Pistoia (-32,8%), Prato (-17,8%) e Arezzo (-15,2%). Nella provincia di Firenze si rileva, invece, il maggior numero di denunce per 100.000 abitanti (2.31,6), mentre Livorno, con un indice di criminalità di 1.42,8, è la provincia meno colpita da tale reato.

Analizzando il dettaglio della composizione della criminalità nella provincia capoluogo, in cui si registra il maggior numero dei reati denunciati nella regione (32% del totale dei reati commessi in Toscana), come mostra la figura che segue, si evince che i delitti commessi nella provincia di Firenze sono costituiti per il 16% da furti e per il 6% da danneggiamenti. Il reato di truffe e frodi informatiche incide per il 2%, mentre le denunce per minacce e lesioni dolose costituiscono l'1% del totale.

Rispetto al 2008, si rileva, nella provincia di Firenze, un generale aumento del numero di reati denunciati e dei rispettivi indici di delittuosità, ad eccezione dei cosiddetti reati predatori: l'indice relativo al numero di rapine diminuisce, infatti, del 17,2% (57 nel 2008, 47,2 nel 2009), mentre si registrano il 5,7% in meno di furti ogni 100.000 abitanti.



Figura 22 Distribuzione percentuale delle macro tipologie di delitti commessi nella provincia di Firenze



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno



## 5 Gli incidenti stradali in Toscana

### 5.1 Il quadro regionale dell'incidentalità stradale

A partire dal 2006 si osserva, in Toscana, una costante e sensibile diminuzione sia nel numero di sinistri che di morti e feriti rilevati sulle strade.

In Toscana, infatti, a fronte dei 20.826 incidenti rilevati nel 2006, si registra, nel 2007, una leggera flessione del dato (20.209), che prosegue nel 2008 (18.803) e nel 2009, anno in cui si rilevano 18.362 incidenti in tutta la regione.

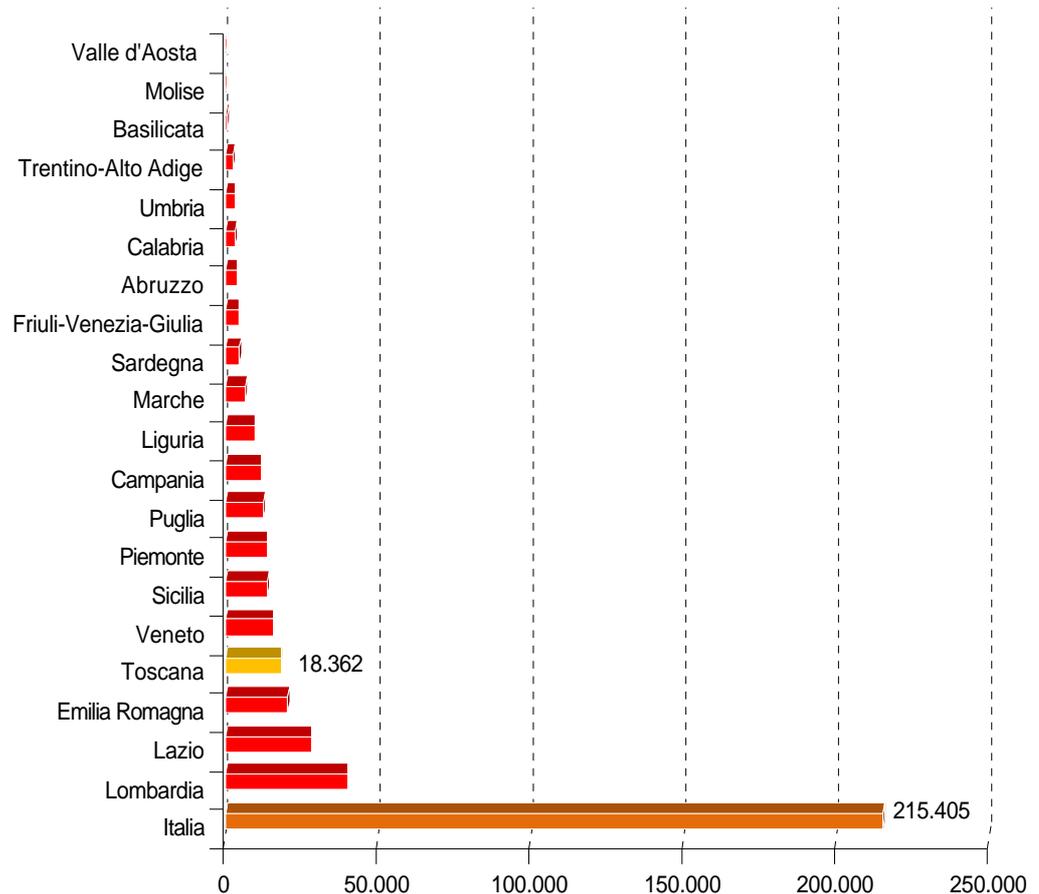
Tale tendenza alla diminuzione nel numero di incidenti stradali risulta in linea con quella osservata a livello nazionale: in Italia, da 238.124 incidenti nel 2006, si passa a 230.871 nel 2007, 218.963 nel 2008 e 215.405 nel 2009.

Dunque, tra il 2008 e il 2009, il dato relativo all'incidentalità stradale rilevato in Toscana registra una contrazione maggiore rispetto a quella nazionale, con una variazione annua pari al -2,4%, contro i -1,6 punti percentuali registrati a livello nazionale.

Ponendo a confronto i dati relativi al numero di incidenti registrati nelle regioni italiane, la Toscana, con 18.362 incidenti nel 2009, si colloca, per il secondo anno consecutivo, al quarto posto di un'ipotetica graduatoria tra regioni, preceduta da Lombardia (40.100), Lazio (28.186), ed Emilia Romagna (20.411).



Figura 23 Numero di incidenti stradali per regione, anno 2009



Fonte: Istat

Prendendo in considerazione un periodo di osservazione più ampio, si evince che tra il 1998 e il 2006 si è assistito a un generale aumento nel numero di incidenti, una tendenza che ha iniziato a variare sensibilmente a partire dal 2007. Negli stessi anni, i valori relativi alla gravità delle conseguenze degli incidenti stradali registravano valori altalenanti sebbene tendenzialmente in calo dal 2001.



Tavola 7. I numeri dell'incidentalità in Toscana dal 1998 al 2009

Annualità	Incidenti	Morti	Feriti
1998	18.195	406	24.448
1999	16.865	394	22.579
2000	17.613	428	23.368
2001	18.949	463	25.387
2002	18.676	460	24.913
2003	19.014	387	25.587
2004	19.869	369	26.072
2005	19.940	362	27.728
2006	20.826	353	27.648
2007	20.209	322	26.465
2008	18.803	296	24.902
2009	18.362	279	24.345

Fonte: Istat

In particolare, in Toscana si nota come, all'aumento del numero di incidenti, da 18.949 nel 2001 a 20.826 nel 2006, faccia da contrappeso la diminuzione pressoché costante nel numero di morti, che passano da 406 nel 1998 a 279 nel 2009, con una contrazione del 31,3% nel lasso di tempo di 11 anni.

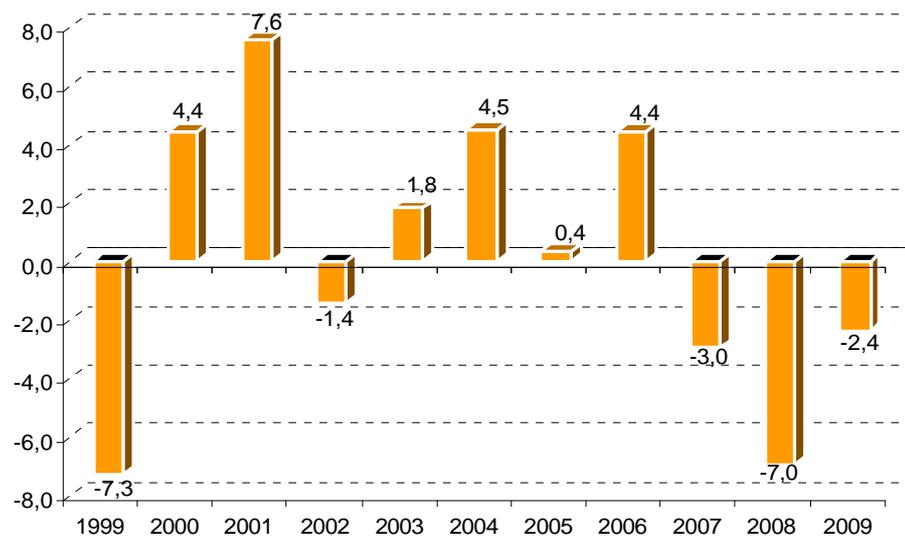
Di contro, tra il 1998 e il 2007, aumenta il numero dei feriti (da 24.448 a 26.465) con un incremento dell'8%, per diminuire nuovamente nel 2008 (24.902) e nel 2009, anno in cui si rilevano 24.345 feriti, ossia il 13,4% in meno rispetto al 2007 (-5,8% rispetto al 2008). In termini percentuali, il primo dato che emerge è la diminuzione annua costante registrata nel 2007 (-3%), nel 2008 (-7%) e nel 2009 (-2,4%).

La diminuzione su base annua più consistente si rileva tra il 1998 e il 1999, quando il numero di incidenti, passando da 18.195 a 16.865, subisce una contrazione del 7,3%.

A partire dal 2000 si registra un aumento di incidenti pari al 4,4% e del 7,6% nel 2001, anno in cui si verifica il maggior numero di sinistri.



Figura 24 Andamento della incidentalità stradale in Toscana tra 1999 e il 2009



Fonte: Elaborazione su dati Istat

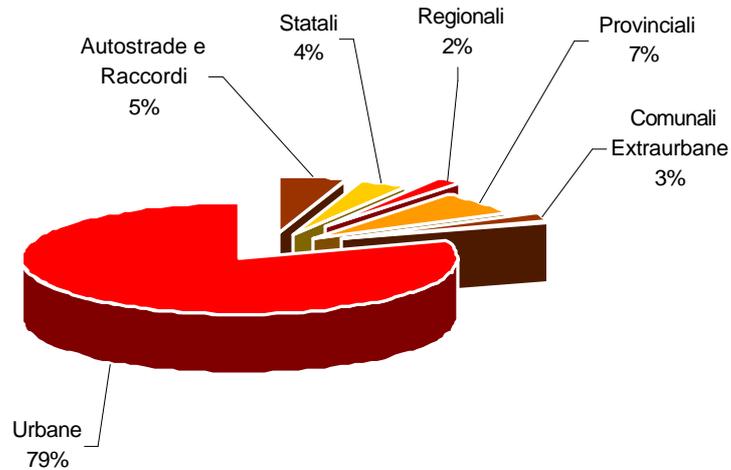
I dati relativi alla tipologia di strade su cui avvengono più di frequente gli incidenti evidenziano che, in Toscana, il 79% dei sinistri si verifica su strade urbane, seguiti a distanza da quelli registrati su strade provinciali (7%), autostrade e raccordi (5%) e su strade statali (4%). Sulle strade comunali extraurbane avviene il 3% degli incidenti, mentre i sinistri sulle strade regionali rappresentano il 2% del totale, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (1% nel 2008).

I risultati della rilevazione del 2009 appaiono sostanzialmente in linea con quanto emerso nel 2008, a dimostrazione che il numero più elevato di incidenti si registra in maggior misura nelle città, ossia nei luoghi in cui è maggiore la concentrazione di veicoli.

Tuttavia, vanno evidenziate alcune oscillazioni osservate tra l'annualità 2008 e 2009. Nel 2009, a fronte di una leggera flessione dell'incidenza dei sinistri registrati su strade urbane (79% nel 2009, 81% nel 2008) e statali (4% nel 2009, 5% nel 2008), aumenta, seppur di pochi punti percentuali, la quota di sinistri registrati su autostrade e raccordi (5% nel 2009, contro il 4% del 2008), su strade comunali extraurbane (3% nel 2009 contro il 2% del 2008) e sulle strade regionali (2% nel 2009 e 1% nel 2008).



Figura 25 Incidenti in Toscana secondo la categoria della strada, anno 2009



Fonte: Elaborazione su dati Istat

## 5.2 Gli incidenti stradali nelle Province toscane

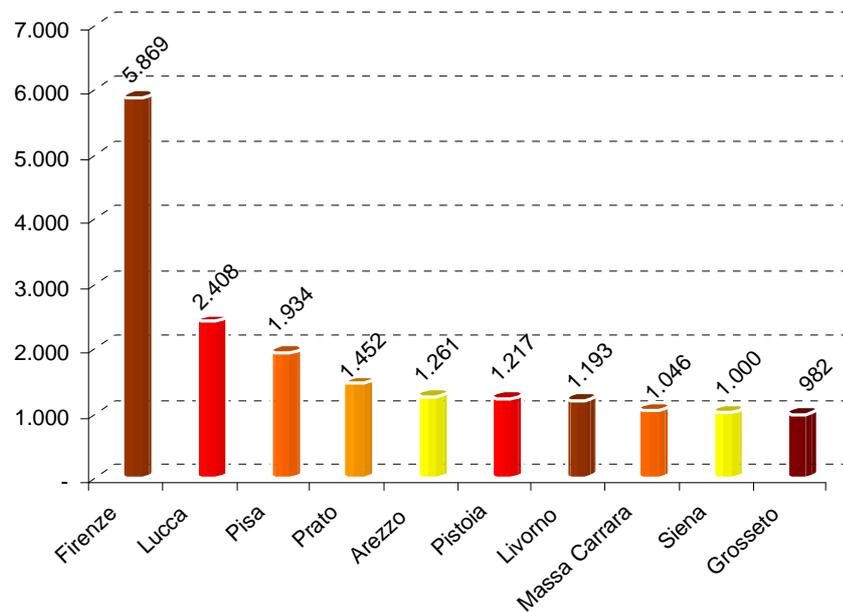
Il presente paragrafo intende fornire un'analisi del rapporto che intercorre tra il numero di incidenti stradali rilevati a livello provinciale e le relative conseguenze. A tal fine viene preso in considerazione l'indice di mortalità in seguito ad incidenti stradali che, misurando il numero di morti ogni 1.000 incidenti stradali, consente di effettuare una statistica della gravità dei sinistri, dimostrando la mancanza di connessione tra il numero di incidenti rilevati e la gravità degli stessi.

Come riportato nella figura seguente, nel 2009, la provincia in cui si registra il maggior numero di sinistri è Firenze (5.869), seguita dalle province di Lucca (2.408), Pisa (1.934), Prato (1.452), Arezzo (1.261), Pistoia (1.217), Livorno (1.193), Massa Carrara (1.046), e Siena (1.000).

Analogamente a quanto rilevato nel 2008, nella provincia di Siena si registra il minor numero di incidenti (982 nel 2009 contro i 988 del 2008) confermandosi come l'area più sicura in tal senso.



Figura 26 Incidenti stradali in Toscana per provincia, anno 2009



Fonte: Elaborazione su dati Istat

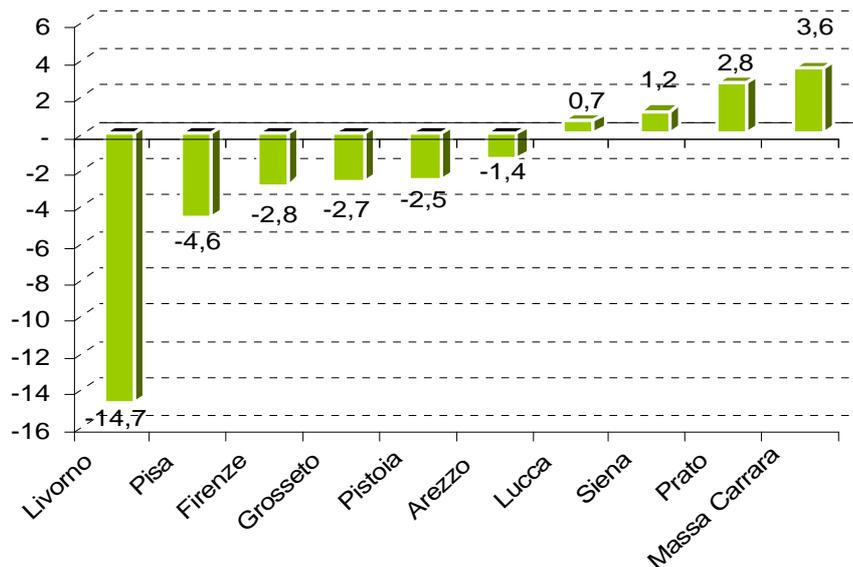
Nel 2009 in Toscana si conferma la tendenza alla diminuzione nel numero di incidenti stradali rispetto alle annualità precedenti, seppure a tassi diversi da provincia a provincia.

La contrazione più consistente si rileva nella provincia di Livorno, con il 14,7% di incidenti in meno rispetto al 2008. Seguono le province di Pisa (-4,6%), Firenze (-2,8%), Grosseto (-2,7%), Pistoia (-2,5) e Arezzo (-1,4).

Dalla generale tendenza osservata a livello regionale, si discostano le province di Lucca, Siena, Prato e Massa Carrara nelle quali, rispetto al 2008, il numero di incidenti cresce in misura più modesta nelle prime due province (rispettivamente +0,7% e +1,2%) ed in percentuale maggiore in quelle di Prato (+2,8%) e Massa Carrara (+3,6%).



Figura 27 Incidenti stradali in Toscana per provincia, variazione %, anni 2008-2009



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Dal dettaglio relativo agli indici di mortalità si evince come nel 2009 la provincia con il più alto coefficiente di mortalità risulti quella di Arezzo (28,5), seguita da Grosseto (22,4), Pisa (20,7) e Siena (19).

La provincia di Firenze, invece, sebbene al primo posto per numero di incidenti, presenta un indice di mortalità pari a 11,2, leggermente in aumento rispetto al 2008 (9,4), ma inferiore a quello complessivamente registrato a livello regionale (15,2).

Rispetto al 2008, nel corso del 2009 si è registrato un generale decremento del quoziente di mortalità sia a livello regionale (dal 15,7 nel 2008 al 15,2 nel 2009), che a livello di dettaglio provinciale.

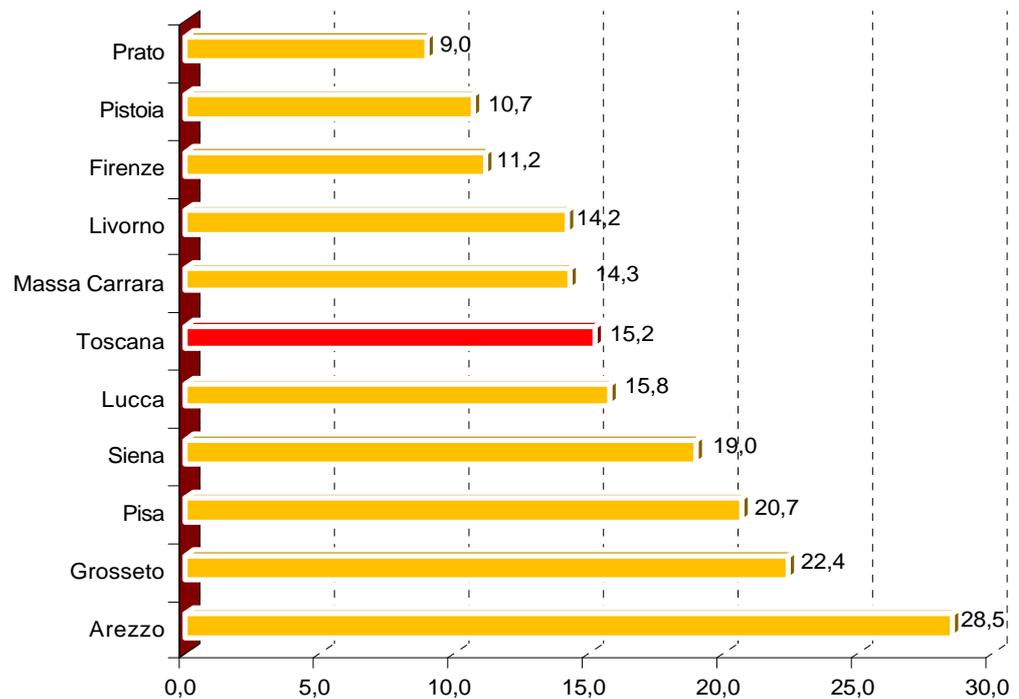
Le uniche province che nel 2009 registrano un aumento negli indici di mortalità sono Arezzo (+25,5% rispetto al 2008), Firenze (+16,1%), e Lucca (+4,6%). In particolare, si evidenzia come solo nella provincia di Lucca, ad un aumento del numero di incidenti stradali rispetto all'annualità precedente pari a +0,7%, sia corrisposto un parallelo aumento dell'indice di mortalità.

La provincia in cui si registra il minor quoziente di mortalità in seguito ad incidenti stradali è Prato (9), nonostante essa si collochi al quarto posto tra le province con il maggior numero di sinistri stradali registrati (1.452).

Il dettaglio degli indici di mortalità per provincia rilevati nel 2009 è riportato nella figura che segue.



Figura 28 Coefficiente di mortalità nelle province toscane, anno 2009



Fonte: Elaborazione su dati Istat

I dati appena illustrati evidenziano come la bassa mortalità rilevata in alcune province, principalmente in quelle di Firenze, Pistoia e Prato, sia legata in prevalenza alle condizioni delle strade e alla densità dei veicoli.

In Toscana, la maggior parte degli incidenti si verifica nelle città, senza gravi conseguenze sulle persone.

Parallelamente, l'elevata mortalità rilevata nelle province di Arezzo e Grosseto, nonostante il numero esiguo di sinistri rilevati rispetto alle altre province, può dipendere dalla conformazione e dalla manutenzione della rete stradale, più complessa e diversificata rispetto a quelle presenti in altre aree della regione.



## 6 La percezione della sicurezza dei cittadini toscani

### 6.1 Finalità dell'indagine e metodologia utilizzata

Obiettivo precipuo della presente sezione del Rapporto conoscitivo è di fornire un quadro di massima delle condizioni di sicurezza in Toscana, coniugando i dati provenienti da fonti statistiche ufficiali e relativi alla criminalità nella Regione, analizzati dettagliatamente nei capitoli precedenti, con gli esiti del "Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010 - seconda annualità" presentati in occasione del seminario su "Degradamento urbano e percezione della sicurezza", organizzato dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana con il patrocinio di Anci, nel marzo 2011.

L'esercizio di osservazione di seguito riportato è volto all'individuazione dei punti di contatto tra la cosiddetta insicurezza oggettiva, ossia l'effettivo verificarsi di reati misurato attraverso l'analisi dei dati Istat e di quelli prodotti dalla Prefettura UTG di Firenze, e l'insicurezza percepita, ovvero il senso del rischio avvertito dai cittadini, che è condizionato anche da fattori psicologici, sociali, ambientali e culturali oltre che dall'effettivo realizzarsi di reati.

Date queste premesse, le pagine che seguono intendono fornire all'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana uno strumento utile per approfondire la conoscenza del territorio e interpretare le istanze espresse dalla cittadinanza al fine di promuovere strategie e iniziative integrate volte al miglioramento della sicurezza urbana nella regione.

Prima di analizzare nel dettaglio i risultati dell'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, si intende porre a confronto la Toscana con le altre regioni italiane al fine di cogliere le specificità e gli elementi comuni rispetto al senso di insicurezza percepito dai cittadini nelle varie regioni italiane, analizzando il relativo andamento nel tempo.

La possibile non corrispondenza tra la cosiddetta insicurezza oggettiva e l'insicurezza percepita è desumibile dall'incrocio tra i dati statistici sulla criminalità, rilevati a livello nazionale dal Ministero dell'Interno per il tramite delle Prefetture UTG, e le informazioni qualitative, non direttamente collegate alla diffusione di eventi criminosi, rilevate dall'Istat mediante le due "Indagini sulla sicurezza dei cittadini" effettuate nel 2002 e nel 2008/2009.

Sulla base delle rilevazioni Istat sono stati elaborati degli indici sintetici di percezione dell'insicurezza, che riassumono informazioni relative alla percezione di insicurezza dichiarata dai cittadini in strada e in casa di sera, nonché l'influenza che il timore di subire reati ha sulle abitudini dei cittadini.

Infine, occorre evidenziare che, esclusivamente per il confronto regionale sviluppato nel presente paragrafo, si ricorre ai quozienti di criminalità relativi al 2008 per consentire la comparazione tra i dati statistici e i dati relativi alla percezione della sicurezza dei cittadini italiani, elaborati dall'Istat nel 2008/2009 e afferenti al medesimo periodo di osservazione.

### 6.2 Indici di delittuosità e percezione dell'insicurezza: la Toscana e le altre Regioni a confronto



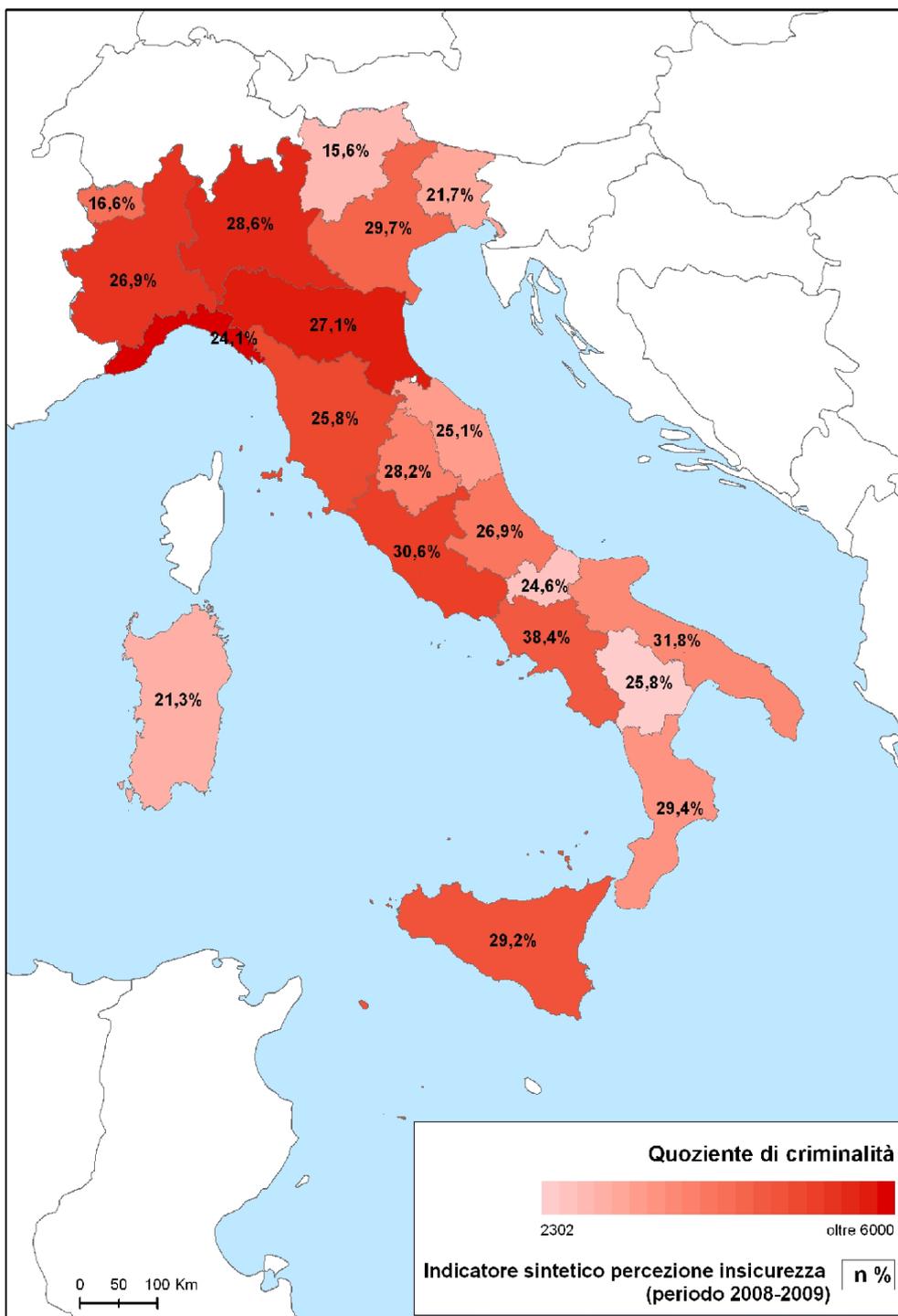
La rappresentazione cartografica che segue riporta la trasposizione dei suddetti dati quantitativi e qualitativi allo scopo di fornire una lettura più diretta ed efficace dell'analisi condotta, inquadrando la regione Toscana nel più ampio contesto nazionale ed agevolando così il confronto tra le regioni. I quozienti di criminalità, elaborati a livello regionale, sono espressi con gradazioni di colore rosso, mentre gli indici sintetici di insicurezza corrispondono ai valori percentuali riportati su ciascuna regione.

La regione Toscana presenta un indice di criminalità pari a 4.884,3, collocandosi al sesto posto tra le regioni italiane, di poco al di sopra della media nazionale (4.513,1).

Dall'Indagine Istat 2008/2009 emerge che il 25,8% dei cittadini toscani percepisce come insicura la zona in cui vive, posizionando la Toscana al dodicesimo posto tra le regioni per percezione di insicurezza, al di sotto della media nazionale (26,4%).



Carta 3: Indici di criminalità e percezione della insicurezza a confronto



Fonte: Elaborazione su dati Istat 2008/2009 e Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'Interno 2008

La tavola seguente restituisce il dettaglio dei quozienti di criminalità calcolati su base regionale e i relativi indici sintetici della percezione di insicurezza,



ponendo in rilievo la differenza, rilevata in diverse regioni, tra insicurezza oggettiva e insicurezza percepita.

A titolo di esempio, si cita il caso della Liguria, che pur presentando un indice di criminalità pari a 6.027,0, superiore a quello rilevato per la Toscana (4.884,3), viene avvertita dai propri abitanti più sicura di quanto emerga dalle informazioni statistiche; il 24,1% dei cittadini liguri, infatti, si dichiara insicuro nella zona in cui vive a fronte di un indice sintetico della percezione di insicurezza del 25,8% registrato per la Toscana.

Estendendo l'osservazione all'intero territorio nazionale, dall'analisi comparativa degli indici sintetici della percezione di insicurezza emerge che la Toscana si pone al dodicesimo posto in una ipotetica classifica regionale. In base alle rilevazioni Istat, il 25,8% della popolazione di età superiore ai 14 anni afferma di sentirsi poco o per niente sicuro nella zona in cui vive, un valore di poco inferiore alla media nazionale pari al 26,4% (- 0,6%).

Tavola 8. Quozienti di criminalità e indicatori sintetici della percezione di insicurezza per regione a confronto, anni 2008/2009

Regioni	Indice criminalità	Indicatore sintetico percezione della insicurezza (%)
Trentino-Alto Adige	3.039,1	15,6
Valle d'Aosta	3.892,5	16,6
Sardegna	3.307,1	21,3
Friuli-Venezia Giulia	3.344,4	21,7
Liguria	6.027,0	24,1
Molise	2.929,0	24,6
Marche	3.522,7	25,1
Toscana	4.884,3	25,8
Basilicata	2.301,7	25,8
Italia	4.077,5	26,4
Abruzzo	3.887,8	26,9
Piemonte	5.326,8	26,9
Emilia-Romagna	5.490,1	27,1
Umbria	3.856,0	28,2
Lombardia	5.357,7	28,6
Sicilia	3.972,8	29,2
Calabria	3.600,7	29,4
Veneto	3.926,3	29,7



Lazio	5.148,3	30,6
Puglia	3.804,0	31,8
Campania	3.932,4	38,4

Fonte: elaborazione su dati Prefettura UTG di Firenze/Ministero dell'interno e Istat 2008/2009

Coerentemente con quanto rilevato nell'analisi statistica sulla criminalità, approfondita nei capitoli precedenti, anche la percezione dell'insicurezza da parte dei cittadini italiani è mutata negli ultimi anni, registrando nella maggior parte dei casi un aumento del timore di subire reati.

E' quanto si evince dal confronto tra le indagini Istat sulla sicurezza percepita da parte dei cittadini italiani condotte nel 2002 e nel 2009.

In base a tali rilevazioni, rielaborate e sintetizzate nella Tavola 9, nel periodo compreso tra il 2002 e il 2008/2009, in Toscana l'indice sintetico di insicurezza è cresciuto di 2,7 punti percentuali, passando dal 23,1% nel 2002 al 25,8% nel 2008/2009, in linea con il dato nazionale, benché quest'ultimo registri un aumento più ridotto, equivalente allo 0,6% (dal 25,8% del 2002 al 26,4% nel 2008/2009).

Tavola 9. Indicatori sintetici della percezione di insicurezza per regione a confronto: periodo di osservazione 2002-2008/2009

Regioni	Indicatore sintetico percezione della insicurezza (%) anno 2002	Indicatore sintetico percezione della insicurezza (%) anni 2008/2009	Variazione 2002-2008/2009 (%)
Trentino-Alto Adige	18,5	15,6	-2,9
Valle d'Aosta	17,0	16,6	-0,4
Sardegna	22,2	21,3	-0,9
Friuli-Venezia Giulia	22,2	21,7	-0,5
Liguria	25,1	24,1	-1
Molise	23,8	24,6	0,8
Marche	23,3	25,1	1,8
Toscana	23,1	25,8	2,7
Basilicata	25,0	25,8	0,8
Italia	25,8	26,4	0,6
Abruzzo	26,5	26,9	0,4
Piemonte	26,8	26,9	0,1
Emilia-Romagna	26,0	27,1	1,1



Umbria	27,0	28,2	1,2
Lombardia	28,3	28,6	0,3
Sicilia	27,6	29,2	1,6
Calabria	27,4	29,4	2,0
Veneto	28,5	29,7	1,2
Lazio	28,5	30,6	2,1
Puglia	32,4	31,8	-0,6
Campania	36,6	38,4	1,8

Fonte: elaborazione su dati Istat – Indagine sulla sicurezza dei cittadini, anni 2008/2009 e anno 2002

### 6.3 La percezione di insicurezza nella Regione Toscana: uno sguardo d'insieme

Per quanto attiene alle analisi concernenti la sola regione Toscana, dal "Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani" relativo all'anno 2010 emerge un miglioramento, rispetto alla rilevazione effettuata nel 2009, della sicurezza percepita da parte dei cittadini toscani nella zona in cui vivono; tale incremento si ravvisa sia nelle ore diurne che notturne.

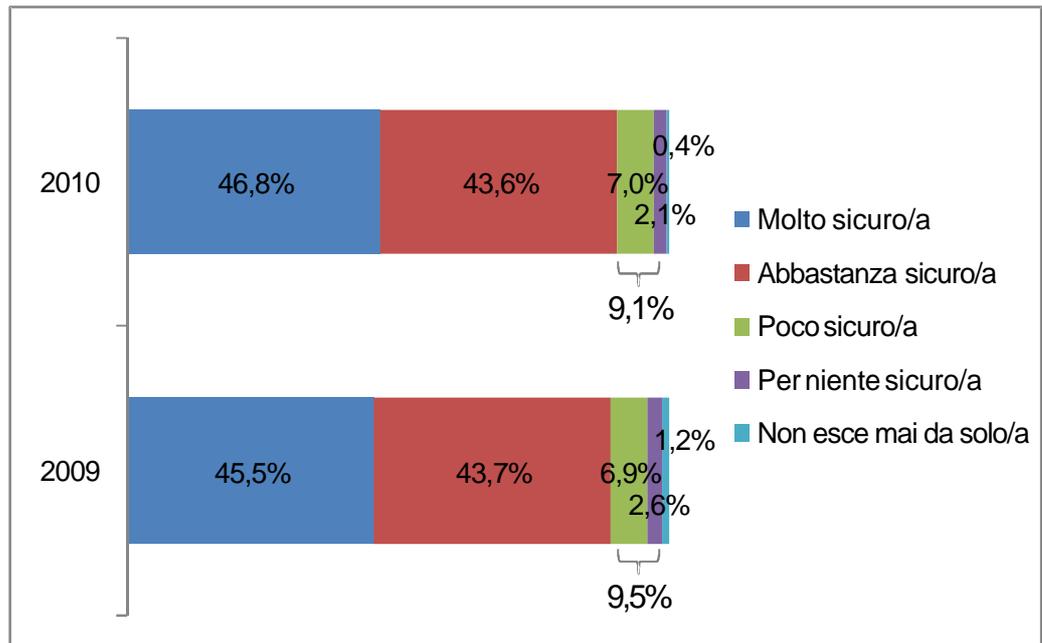
Come sintetizzato nella figura seguente, se nel 2009 oltre il 10,7% della popolazione dichiarava di sentirsi poco o per niente sicuro e di non uscire mai solo di casa, tale quota, nel 2010, è scesa a 9,5%, con una riduzione dell'1,2%.

Contestualmente, aumenta il numero di coloro che dichiarano di sentirsi molto/abbastanza sicuri di giorno nella zona in cui vivono, rappresentando il 90,4% degli intervistati contro l'89,2% del 2009.

Analogamente a quanto rilevato nella precedente edizione dell'Indagine, i più insicuri risultano essere le donne, le persone anziane e i meno scolarizzati: il 12,5% delle donne intervistate ha dichiarato di sentirsi poco o per niente sicura di giorno nella zona in cui vive, mentre gli uomini rappresentano il 5,5% delle persone che si sentono più vulnerabili; gli anziani si sentono maggiormente insicuri (13,4%) rispetto ai giovani tra i 25 e i 34 anni (8%) e gli individui meno scolarizzati (19,2%) si sentono più insicuri rispetto ai laureati (5%).



Figura 29 Percezione della sicurezza di giorno nella zona in cui si vive, confronto 2010/2009



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

I cittadini toscani si sentono meno esposti al pericolo anche di notte: il 61% degli intervistati dichiara, infatti, di sentirsi molto o abbastanza sicuro quando cammina da solo per strada di sera, contro il 58,5% rilevato nel 2009.

Vi è anche una importante diminuzione di coloro che non escono mai da soli di sera, che, nel 2009 rappresentavano il 19,4% del campione di riferimento, mentre nel 2010 costituiscono il 14,9% dei cittadini intervistati, facendo registrare una contrazione del 4,5%.

Aumenta, inoltre, la percezione di sentirsi sicuri nella propria abitazione "quando ci si trova da soli in casa ed è già buio". Se nel 2009 l'11,3% dichiarava di sentirsi poco o per niente sicuro in questa circostanza, tale quota scende al 9% nella rilevazione del 2010.

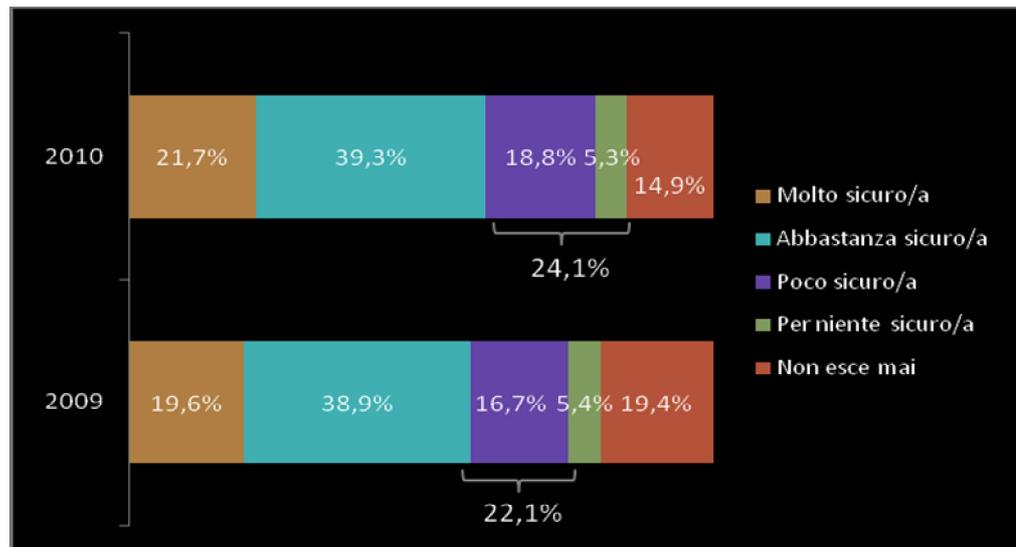
Non cambia invece il profilo delle persone che si sentono insicure nell'uscire da sole di sera: le donne per il 32,6%, i giovanissimi per il 27%, gli anziani per il 19,9% e le persone che vivono in zone densamente popolate, ma fuori città per il 25,1%.

Rispetto alla rilevazione del 2009 è dunque aumentato il numero di persone che si dichiara insicuro nell'uscire da solo di sera, così come la quota di anziani (+4,3%) e di donne (+3,8%) che si sentono insicuri nelle ore serali.

In definitiva, se in generale, si registra un incremento del livello di sicurezza percepita da parte dei cittadini anche quando è buio, le fasce più deboli della popolazione (donne, giovanissimi e anziani) continuano ad avvertire una maggiore fragilità e, di conseguenza un maggior senso di insicurezza.



Figura 30 Percezione della sicurezza di sera nella zona in cui si vive, confronto 2010/2009



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Si riduce altresì l'influenza che la paura di subire reati ha sulle abitudini di vita dei cittadini toscani: il 34% dichiara che la paura di essere vittima di un reato influenza molto o abbastanza le proprie abitudini, con una diminuzione del 3,6% rispetto alla rilevazione del 2009, periodo in cui la suddetta quota di cittadini era pari al 37,6%.

Ad essere maggiormente condizionate dalla paura della criminalità sono le donne; il 43,1% di esse dichiara di essere molto o abbastanza influenzata, nella vita quotidiana, dal timore di subire un reato.

Come rilevato nella indagine del 2009, il livello di istruzione continua ad essere una variabile determinante nello sviluppo del senso di insicurezza: il 51,4% di coloro che possiedono un titolo di studi meno qualificato dichiara che la paura di subire un reato influenza le proprie abitudini incidendo, di conseguenza, sulla qualità della vita.

Come indicato dal 60,4% degli intervistati il reato più temuto è il furto in abitazione, seguito da altri reati di tipo predatorio come lo scippo e il borseggio (49,5%), l'aggressione e la rapina (49,2%) e il furto di automobile (34,8%).

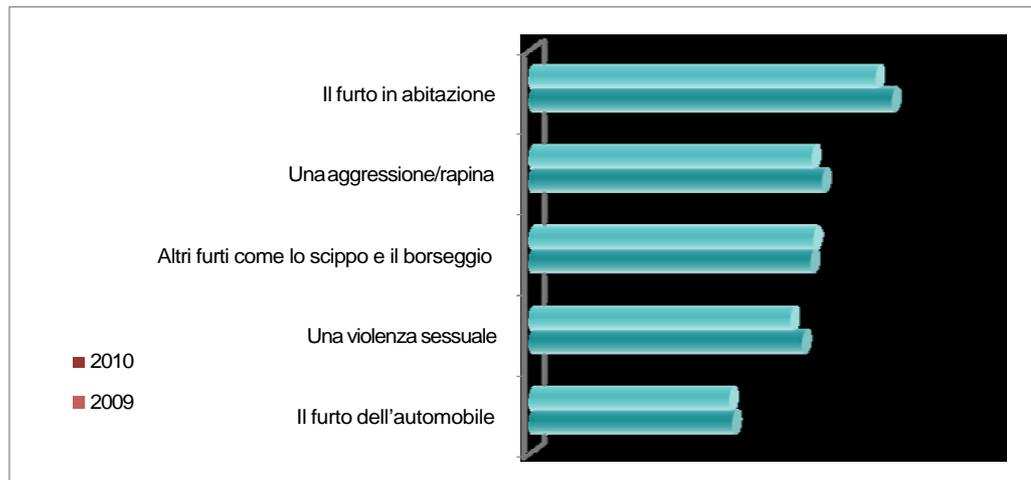
Tra i reati sulla persona, il crimine più temuto è la violenza sessuale (45,5% del campione).

Il grafico che segue pone a confronto le informazioni relative ai reati che destano maggiore preoccupazione nei cittadini toscani rilevati nel 2009 e nel 2010. Per quanto continuano a rappresentare una parte rilevante del campione, le persone che dichiarano di temere un furto in abitazione diminuiscono del 2,8% (dal 63,2% del 2009 al 60,4% nel 2010). Contestualmente, diminuisce la paura di subire aggressioni e rapine (- 1,8%) e di subire una violenza sessuale (- 2%), mentre rimane pressappoco invariato il timore di essere vittima di scippi e borseggi, registrando una contrazione dello 0,5%.



L'unico valore positivo è registrato dal timore di subire il furto dell'automobile, che subisce un aumento dello 0,5% rispetto alla rilevazione del 2009.

Figura 31 Reati che destano maggiore preoccupazione, confronto 2009/2010



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

A fronte delle suddette preoccupazioni, il 15,5% dei cittadini toscani adotta alcuni comportamenti precauzionali, ad esempio, portando con sé, sempre o talvolta, qualcosa per difendersi quando esce di casa o chiedendo aiuto in caso di pericolo. Il 42,2% degli intervistati dichiara di mettere la sicura all'automobile, mentre il 18,3% preferisce non uscire di notte da solo per non incorrere in situazioni che ritiene pericolose. Sono soprattutto le donne a rinunciare ad uscire di casa: il 31,7% contro il 3,8% degli uomini.

## 6.4 La percezione di insicurezza nelle Province toscane

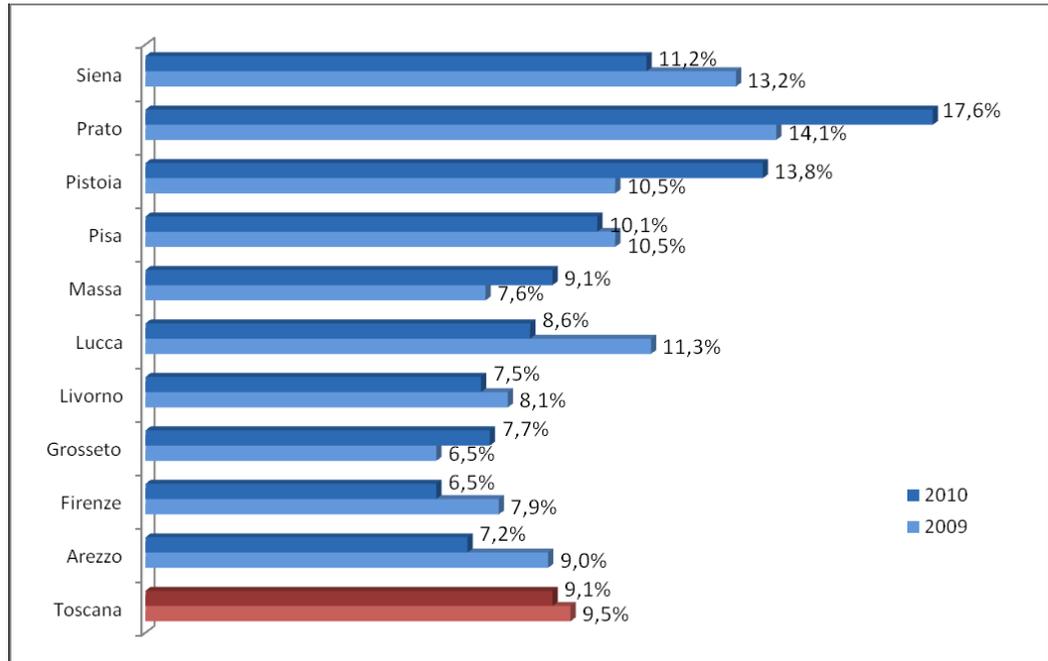
Dal confronto tra la percezione di insicurezza rilevata nelle province toscane si evince che la provincia di Prato risulta essere quella in cui si percepisce un maggior livello di insicurezza. In tale provincia il 17,6% degli intervistati ha dichiarato di sentirsi poco sicuro sia nelle ore diurne che nelle ore serali e notturne.

Al contrario, la provincia percepita come più sicura è Firenze (solo il 6,5% dei cittadini contattati si dichiara insicuro) seguita da Livorno (il 7,5% dei cittadini contattati si dichiara insicuro) e Grosseto (il 7,7% dei cittadini contattati si dichiara insicuro).

Rispetto al 2009, si riscontra un maggiore livello di sicurezza percepita da parte dei cittadini residenti nelle province di Siena, in cui gli insicuri passano dal 13,2% del 2009 all'11,2% nel 2010, e di Lucca (dal 11,3% al 8,6%).



Figura 32 Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo da sole di giorno nella zona in cui vivono (%), confronto 2009/2010

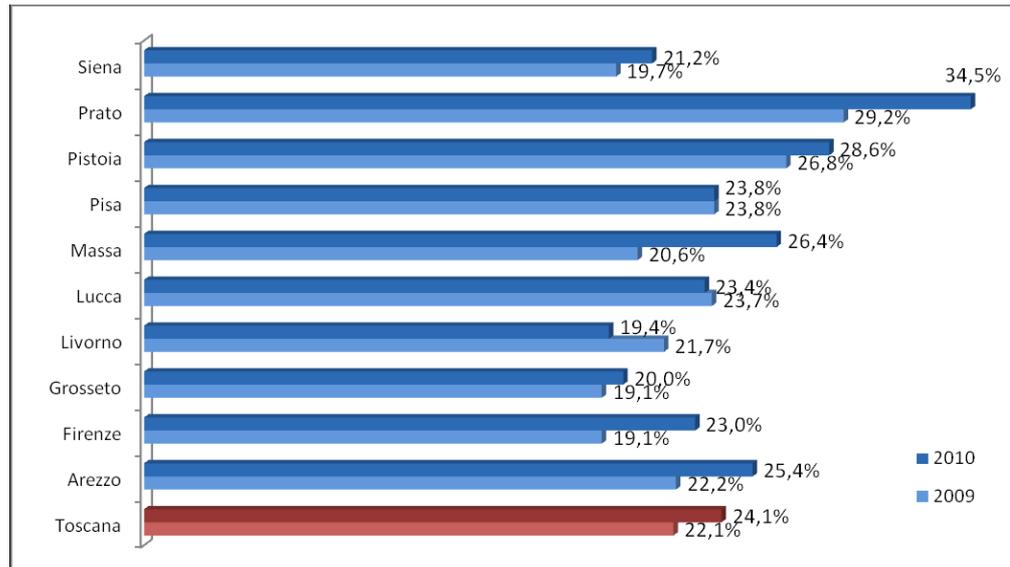


Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Le province in cui si registra un maggior tasso di sicurezza percepita sono Grosseto (20%) e Siena (21,2%), mentre si confermano province avvertite come meno sicure Prato (34,5%) e Pistoia (28,6%) con un aumento nella percezione di insicurezza rispetto alla precedente rilevazione, rispettivamente, del 5,3% e dell'1,8%.



Figura 33 Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo da sole di notte nella zona in cui vivono (%), confronto 2009/2010



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

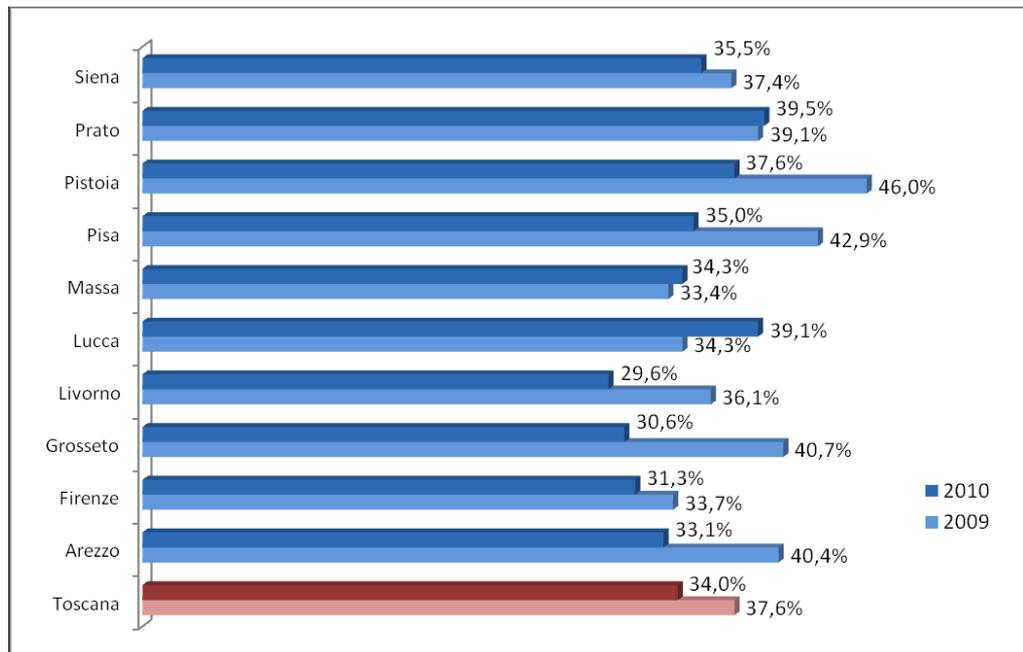
Per quanto attiene invece alla percezione di sicurezza nella propria abitazione quando si è soli in casa ed è buio, i cittadini toscani appaiono più sicuri della scorsa rilevazione. Nel 2009, infatti, le persone che si sentivano poco o per niente sicure rappresentavano l'11,3% del campione, ma nel 2010 tale quota è scesa al 9%. La provincia di Prato è percepita come la più insicura (14%), mentre Livorno risulta essere la più sicura; solo il 4,8% degli abitanti della provincia livornese dichiara di sentirsi insicuro nella propria abitazione da solo nelle ore serali e notturne.

Rispetto all'indagine del 2009, diminuisce anche l'influenza del timore della criminalità nelle abitudini di vita dei cittadini che diminuisce in tutte le province, fatta eccezione per quella di Prato in cui le persone che dichiarano di essere condizionate dalla paura della criminalità rappresentano il 39,5% del campione, un valore molto simile a quello rilevato nella precedente edizione del rapporto di indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani (39,1%).

Come si evince dalla figura che segue, il timore della criminalità condiziona maggiormente gli abitanti della provincia di Prato in cui gli insicuri rappresentano il 39,5% del campione di riferimento, registrando una lieve diminuzione (-0,4%) rispetto al 2009 (39,1%). Segue la Provincia di Lucca (39,1%) dove, al contrario, si rileva un consistente aumento della percentuale di insicuri, pari al 4,8%, con un incremento del 34,3% rispetto alla precedente rilevazione del 2009.



Figura 34 Persone che dichiarano di essere influenzate molto o abbastanza dalla paura della criminalità (%), confronto 2009/2010



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Dall'analisi per provincia inerente la paura di subire alcuni tipi di reati, in prima persona o da parte di qualcuno della propria famiglia, emergono situazioni differenti a seconda del tipo di reato ipotizzato.

In ogni caso, in tutte le province, tali preoccupazioni appaiono sostanzialmente in linea, se non lievemente affievolite, rispetto al 2009, fatta eccezione per il timore di subire scippi e borseggi. Nell'ultima rilevazione il 49,5% dei cittadini toscani dichiara di essere molto o abbastanza preoccupato di subire questo reato, lo 0,5% in più della rilevazione effettuata nel 2009.

Il timore di subire il furto dell'automobile è molto più sentito nella provincia di Siena (39,3% di molto o abbastanza preoccupati), mentre nella provincia di Grosseto tale preoccupazione ha dimensioni sensibilmente più contenute (26,8%).

È Siena la provincia che avverte di più la preoccupazione per i furti in abitazione (67,7%), mentre Grosseto è la provincia in cui si ravvisa un minor timore legato a questa tipologia di reati (52,2%).

Gli abitanti della provincia di Grosseto sono meno preoccupati di subire reati anche per quanto riguarda i crimini contro la persona (39,5% a fronte di una media regionale del 48%), mentre Prato avverte di più la preoccupazione per scippi, borseggi, aggressioni e rapine (54,5%).

La provincia di Arezzo risulta essere invece la più esposta in merito al timore di subire violenze sessuali (50,6% contro la media regionale pari al 45,5%), benché ad un tasso minore rispetto alla rilevazione della precedente edizione del Rapporto; nel 2009, infatti, i cittadini della provincia di Arezzo che



esprimevano timore di subire una violenza sessuale rappresentavano il 53,5% del campione a fronte di una media regionale del 47,5%.

## 6.5 Influenza dei fenomeni di degrado sociale e ambientale sulla percezione di insicurezza

Il senso di vulnerabilità dei cittadini toscani e la percezione soggettiva del rischio sono spesso influenzati ed amplificati dalla presenza di condizioni di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive.

L'analisi di alcuni indicatori di vivibilità in Toscana approfonditi in queste pagine rileva come gli aspetti più critici siano legati alla sfera della mobilità, soprattutto nei maggiori agglomerati urbani.

Come dimostra il grafico seguente, le cattive condizioni della pavimentazione stradale nella zona in cui si vive preoccupa il 56,2% dei cittadini toscani, in particolare coloro che risiedono nelle zone meno centrali delle città, con un incremento del 3,4% rispetto al 2009.

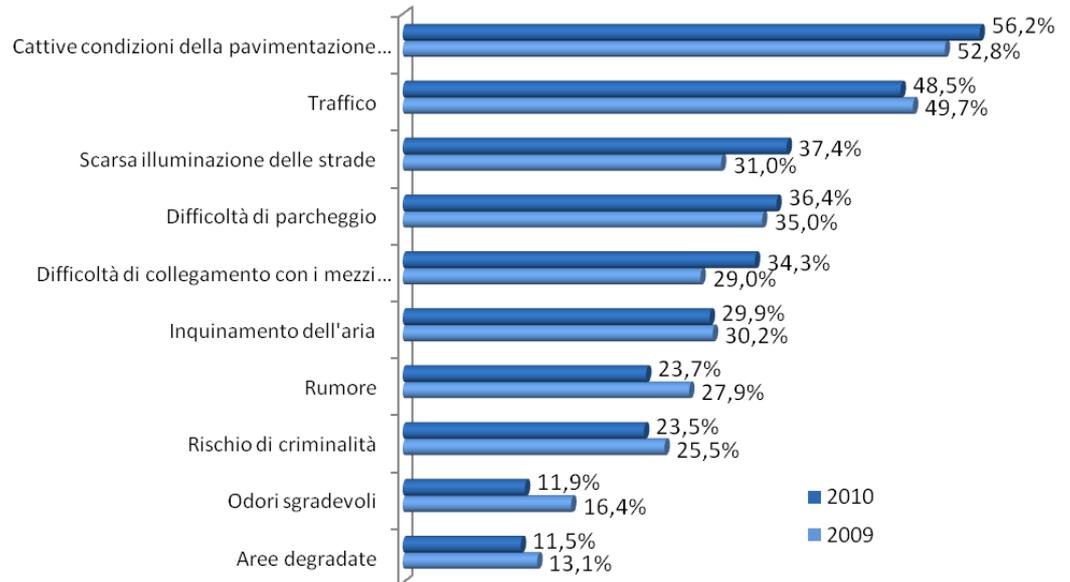
Aumentano anche i disagi dovuti alle difficoltà di parcheggio (36,4% contro il 35% rilevato l'anno precedente), alla scarsa illuminazione delle strade (37,4%, ossia il 6,4% in più rispetto al 2009) e alle difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (34,3% con un aumento del 5,3% rispetto al 2009) che invece interessano principalmente gli abitanti delle periferie e delle zone poco popolate.

Diminuiscono, al contrario, le preoccupazioni legate al traffico (-1,2%, passando dal 49,7% del 2009 al 48,5% nel 2010), al rumore, che viene indicato dal 23,7% degli intervistati (nel 2009 erano il 27,9%, ossia il 4,2% in più) e alla percezione del rischio di criminalità (dal 25,5% del 2009 al 23,7% nel 2010) in coerenza con i risultati illustrati in precedenza.

Minore è anche l'impatto degli odori sgradevoli (-4,5%) e della presenza di aree degradate (-1,6%), mentre rimane pressappoco invariata la percezione relativa all'inquinamento dell'aria (-0,3%).



Figura 35 Persone che dichiarano di vivere in zone in cui sono presenti situazioni di degrado ambientale (%)



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

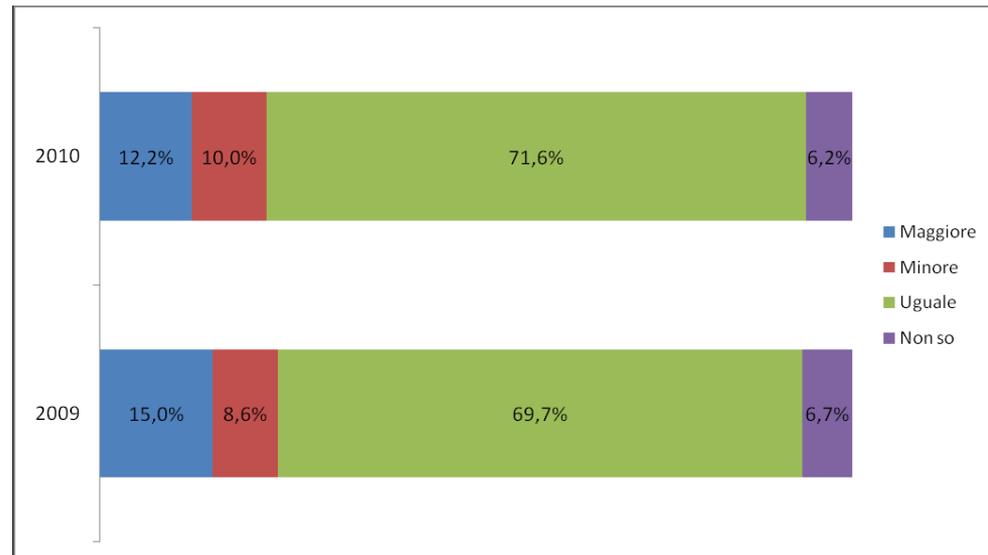
Alla domanda "nella zona in cui abita, la criminalità è maggiore, uguale o minore di un anno fa?", il 71,6% dei cittadini intervistati ha risposto che la situazione è invariata; il 10% ritiene che la criminalità sia diminuita, mentre il 12,2% pensa che essa sia aumentata (nel 2009 erano il 15%, ossia il 2,8% in più).

Tali dati confermano una tendenza verso un miglioramento della percezione di insicurezza in Toscana.

Tra coloro che avvertono un aumento di criminalità nella zona in cui vivono, si segnalano in particolare le donne (13,8%), che, come si è già avuto modo di osservare, si collocano tra i soggetti più vulnerabili, gli adulti di età media (14,5%) e gli abitanti di zone centrali delle città (13,6%) in media più esposti a fenomeni di degrado sociale e ambientale.



Figura 36 Percezione della variazione della criminalità (%), confronto 2009/2010



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

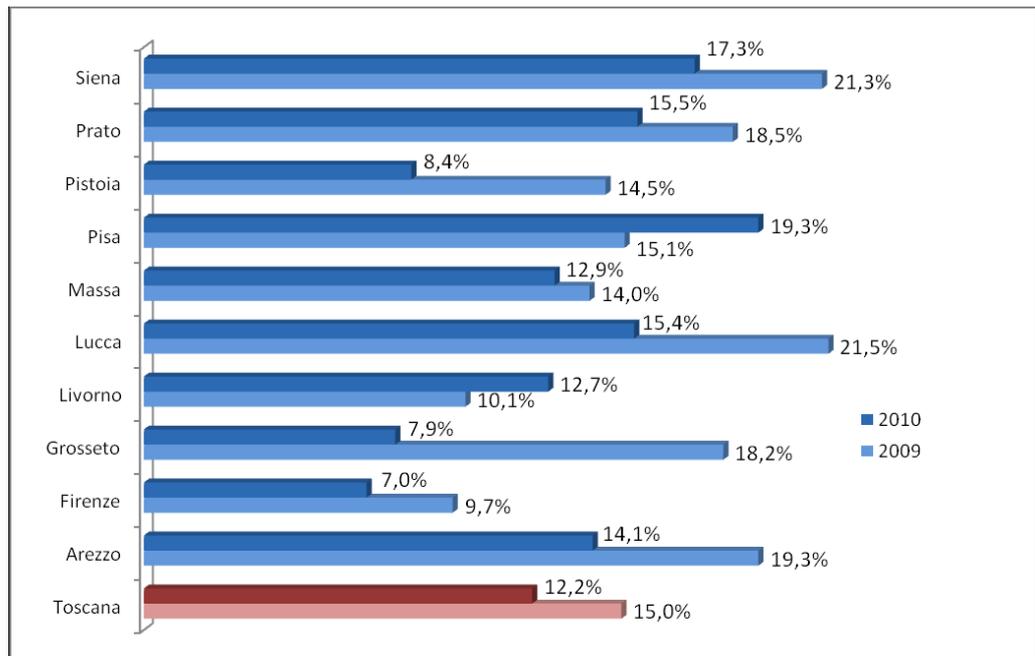
Disaggregando i dati relativi alla percezione sull'andamento della criminalità nella zone in cui si vive a livello provinciale, si rileva che le uniche due aree in cui i cittadini percepiscono un aumento della criminalità sono le province di Pisa, che passa dal 15,1% del 2009 al 19,3% nel 2010 (con un incremento pari al 4,2%), e di Livorno che registra un aumento del 2,6% (10,1% nel 2009 e 12,7 nel 2010).

In tutte le altre province, diminuiscono considerevolmente le persone che ritengono sia aumentata la criminalità. Le variazioni più consistenti si registrano nelle province di Grosseto (-10,3%) e Livorno (-6,1%).

Il dettaglio delle variazioni percentuali per provincia è riportato nella figura che segue.



Figura 37 Persone che dichiarano un aumento della criminalità nella zona in cui vivono rispetto al 2009, confronto tra Province (%)

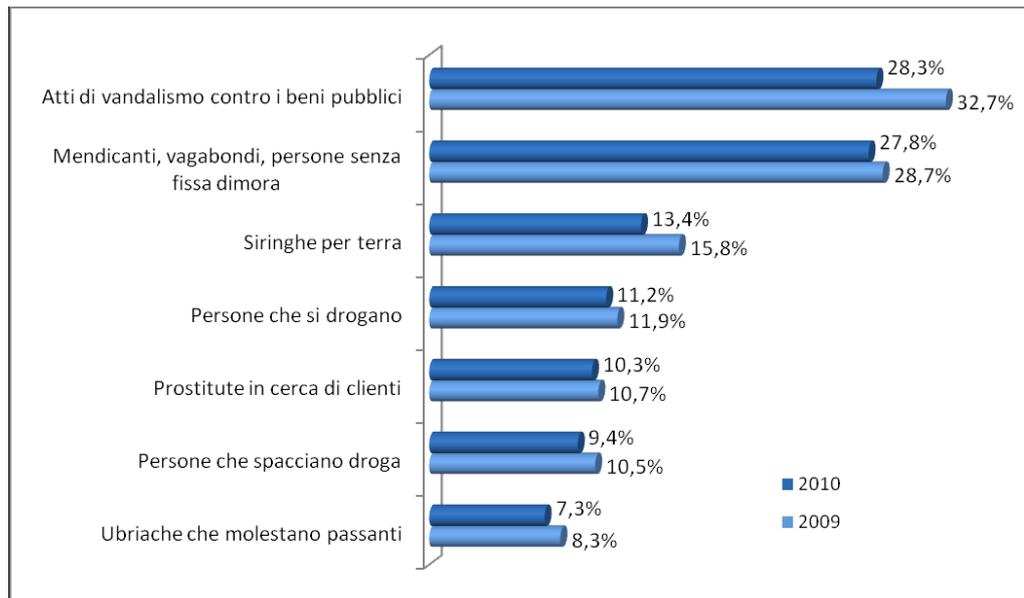


Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Per quanto attiene al verificarsi di fenomeni di degrado sociale, si rileva un generale miglioramento nei valori di tutti gli indicatori di vivibilità analizzati. Come mostra la figura che segue, alla domanda "nella zona in cui abita con quale frequenza le capita di vedere...", il 23% degli intervistati dichiara di vedere spesso o talvolta atti di vandalismo contro beni pubblici; il 27,8% vive in zone in cui sono presenti mendicanti, vagabondi e persone senza fissa dimora; il 13,4% nota la presenza di siringhe per terra; l'11,2% vede persone che si drogano; il 10,3% nota prostitute in cerca di clienti; il 9,4% rileva la presenza di persone che spacciano sostanze stupefacenti, mentre il 7,3% lamenta la presenza di persone in stato di ebbrezza che molestano i passanti.



Figura 38 Persone che dichiarano di vedere spesso o talvolta situazioni di degrado sociale (%)



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

I centri urbani più densamente popolati risultano essere le aree maggiormente esposte a fenomeni di degrado sociale.

In particolare, gli atti vandalici e la presenza di persone senza fissa dimora si concentrano nelle zone centrali delle città, mentre prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti si rilevano prevalentemente nelle periferie.

Dall'analisi de dati aggregati a livello provinciale emerge che Massa Carrara è la provincia che registra, in media, la più alta percezione di degrado ambientale (35,7%) seguita dalla provincia di Pisa (34,4%), quella di Prato (33,4%), Firenze (33,1%) e Pistoia (31,5%), tutte al di sopra della media regionale (31,4%). Al di sotto di tale valore si pongono le province di: Lucca (31,2%), Livorno (30,5%), Arezzo (27,8%), Grosseto (27,1%) e Siena (25,4).

## 6.6 Indici di criminalità e percezione di insicurezza: il reato di furto

Al fine di approfondire i possibili legami tra la percezione della insicurezza e l'effettivo verificarsi di reati, nel presente paragrafo si pongono a confronto i dati inerenti i furti e i relativi indici di percezione dell'insicurezza.

Come si è già avuto modo di osservare nei capitoli precedenti, il furto è il reato più diffuso nella regione, assumendo un quoziente di criminalità pari a 2.420,8, che pone la Toscana al quinto posto tra le regioni italiane, poco al di sopra della media nazionale (2.189,8).

La provincia in cui, nel 2009, è stato denunciato il maggior numero di furti è quella di Pisa in cui il quoziente di criminalità assume un valore di 2.932,9. Seguono le province di Firenze (2.890,9), Lucca (2.781,5) e Livorno (2.523,2).



Di contro, le province meno colpite da questa tipologia di reato sono Siena (1.336,1), Arezzo (1.521,5) e Grosseto (1.912).

Disaggregando i dati per tipologia di furto, emerge che i furti su auto in sosta rappresentano il 26,5% dei furti numericamente più rilevanti<sup>2</sup>, seguiti dai furti in abitazione (24,6%), da quelli con destrezza (17,1%) e dai furti in esercizi commerciali (14,8%). Meno rilevanti i furti di ciclomotori e motocicli (rispettivamente, 6,8% e 5%) e quelli di autovetture (5,1%).

Nelle province di Grosseto e di Prato si rileva il maggior numero di denunce per furti su auto in sosta che, per entrambi i casi, rappresentano il 38,9% delle denunce sporte a livello provinciale. La provincia di Lucca è invece quella maggiormente interessata dal fenomeno dei furti in abitazione, che rappresentano il 35,3% delle denunce effettuate nel territorio di riferimento. Seguono a distanza le province di Grosseto (29,8%) e Arezzo (26,8%).

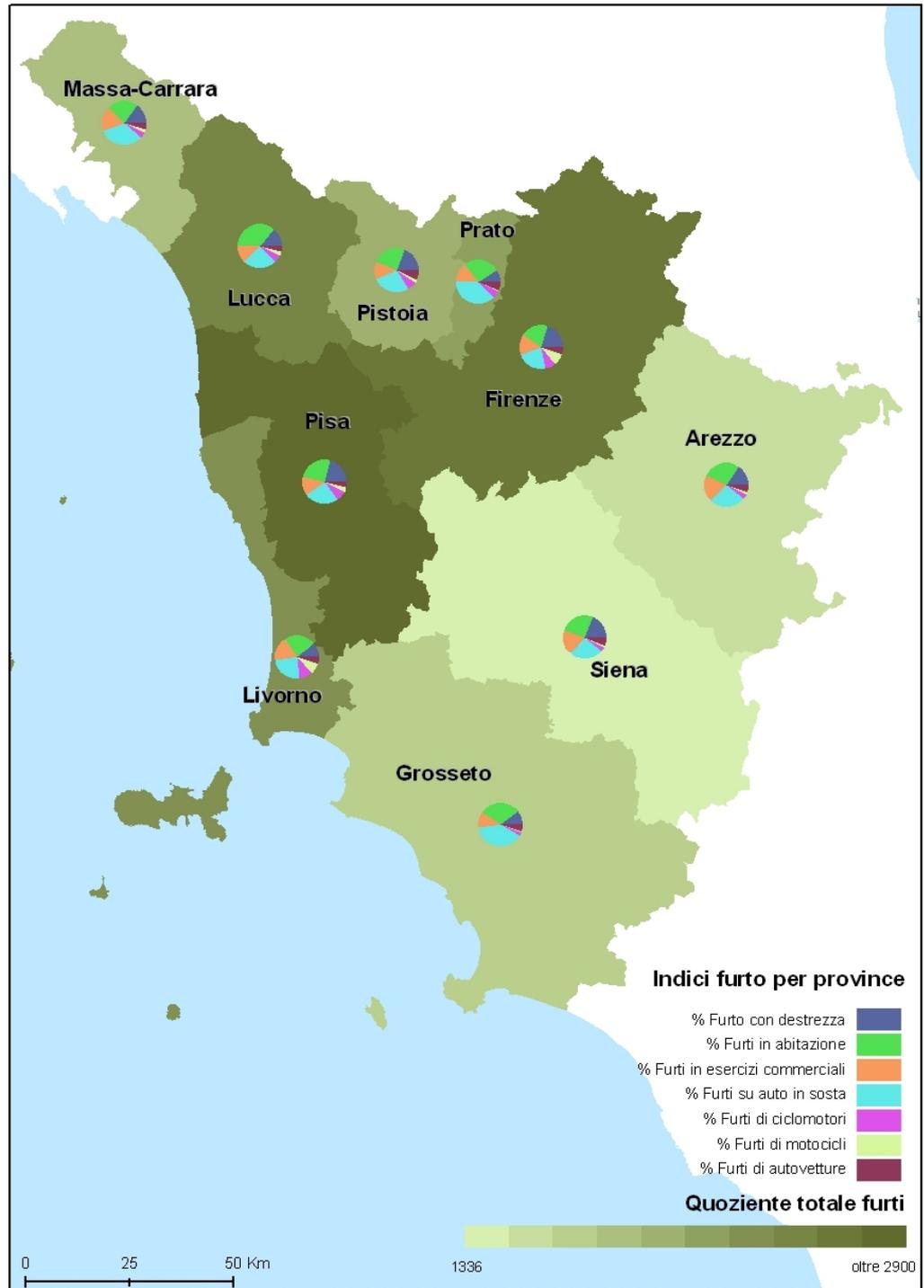
La rappresentazione cartografica che segue mostra la percentuale delle singole tipologie di furto denunciate in ciascuna provincia toscana ed i quozienti di criminalità che afferiscono all'insieme dei furti denunciati per provincia, indicati con diverse gradazioni di colore.

---

<sup>2</sup> Ai fini della stesura del presente paragrafo, sono state analizzate le tipologie di furto numericamente più significative per la regione Toscana, segnatamente: furto su auto in sosta, furto in abitazione, furto in esercizi commerciali, furto con destrezza, furto di ciclomotori e di motocicli, furto di autovetture



Carta 4: I furti nelle province toscane: quoziente di criminalità e tipologie di furti, anno 2009



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

Ai fini della valutazione dei possibili punti di contatto tra la cosiddetta sicurezza oggettiva e la sicurezza percepita, limitatamente al reato di furto, è



utile sovrapporre i dati relativi alle denunce sporte a livello provinciale e le informazioni inerenti i timori di subire furti da parte dei cittadini toscani.

Come osservato in precedenza, il reato di furto in abitazione (24,6% del totale dei furti commessi in Toscana nel 2009) segue di pochi punti percentuali il furto su auto in sosta (26,4%). Tuttavia, proprio il primo è indicato come il reato predatorio più temuto dal 60,4% dei cittadini del campione analizzato, seguito a distanza da altri tipi di furto, quali scippi e borseggi, segnalati dal 49,5% degli intervistati e il furto dell'automobile, che preoccupa il 38,4% dei cittadini toscani.

La provincia di Siena è quella in cui si rileva la maggiore preoccupazione di subire furti in abitazione; il 67,7% delle persone intervistate dichiara infatti di temere le violazioni di domicilio benché i furti in abitazione costituiscano il 25,7% delle denunce di furto rilevate in tutta la provincia.

Analogamente, il furto in abitazione è temuto dal 66,6% dei cittadini delle province di Prato e di Pisa, dove le denunce per tale tipologia di reato rappresentano, rispettivamente, il 26,3% e il 25,2% del totale delle denunce registrate nel 2009.

Al contrario, le province in cui le denunce per furti in abitazione sono più consistenti, ossia Lucca (35,5%) e Grosseto (29,8%), la percentuale di cittadini preoccupati di subire tale reato scende, rispettivamente, a 61,7% e 52,2%.

Per quanto attiene al furto di automobile, occorre rilevare che tale tipologia di reato assume un peso marginale in quanto a numero di denunce, registrando valori compresi tra 3,7% a Lucca e 7,2% nella provincia di Pistoia. Tuttavia, nelle stesse province le persone che temono di subire un furto di autovettura rappresentano il 34,7% del campione nella provincia di Lucca e il 35,7% in quella di Pistoia.

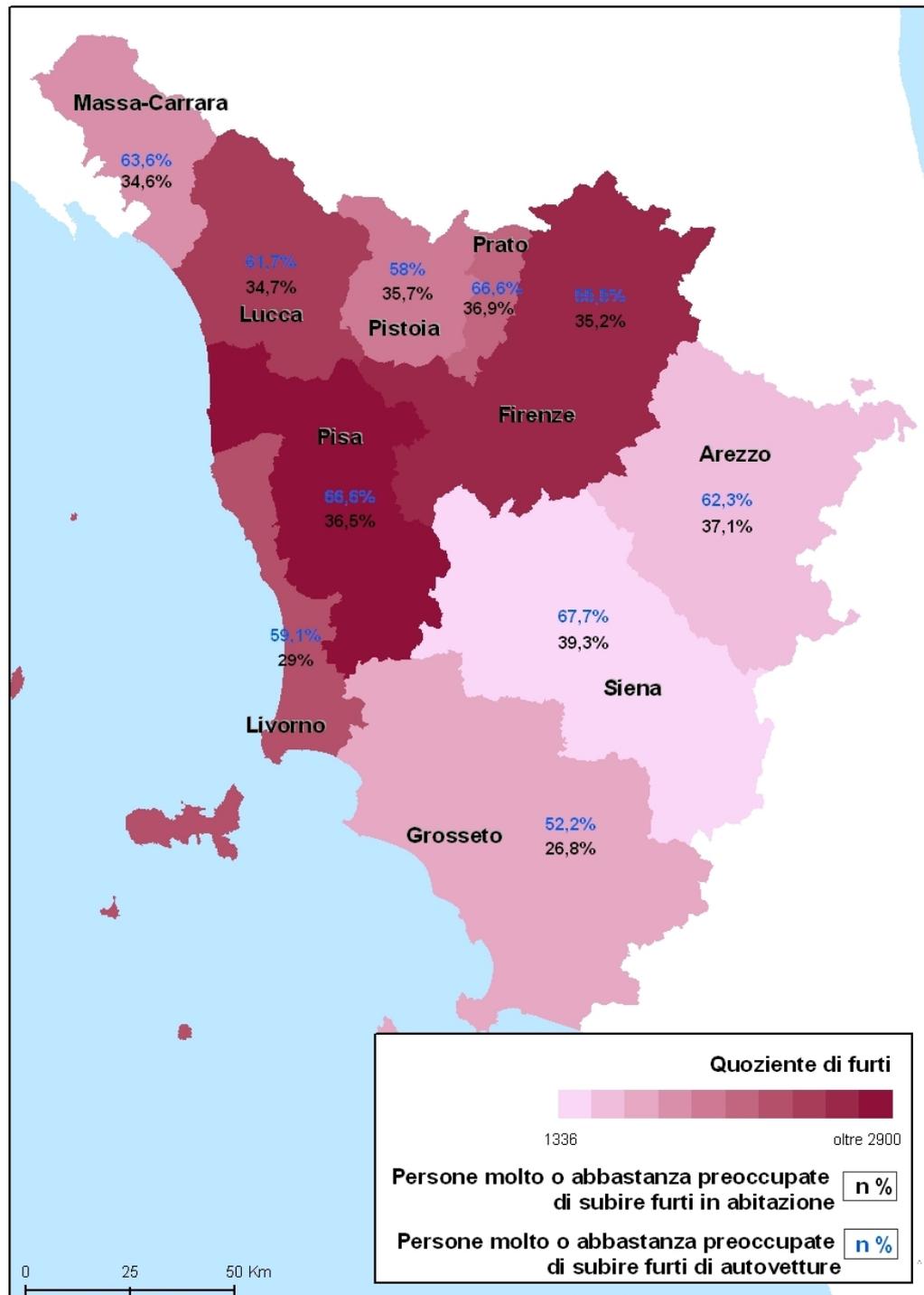
L'area in cui si teme in maggior misura di subire un furto di automobile è ancora una volta la Provincia di Siena (39,3% del campione) dove le relative denunce rappresentano il 6,2% del totale a livello provinciale.

La cartina seguente sintetizza, al livello di dettaglio provinciale, i quozienti di criminalità relativi al reato di furto in abitazione e di furto di autovetture desunti dalle fonti statistiche ufficiali, unitamente alle informazioni relative alla percezione del rischio di subire tali tipologie di furto, rilevate mediante l'Indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010.

In particolare, i quozienti di criminalità relativi alle tipologie di furto analizzate sono espressi in tonalità di colore differenti, mentre le percentuali sopra indicate esprimono la quota di cittadini intervistati ai fini dell'"Indagine" che si sono dichiarati molto o abbastanza preoccupati di subire furti in abitazione e furti di autovetture.



Carta 5: Quozienti di criminalità relativi ai furti nelle province toscane e percezione dell'insicurezza per alcune tipologie di furti, anno 2009



Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno/Prefettura UTG di Firenze e Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità



I dati appena illustrati confermano uno scostamento tra le informazioni statistiche e la paura di subire reati percepita dai cittadini.

Nel 2010, se i pesi percentuali dei furti in abitazione e dei furti di automobili sul totale delle denunce a livello provinciale rimangono pressoché invariati rispetto a quanto osservato nel 2009, diminuisce sensibilmente la percezione del rischio percepito da parte dei cittadini.

Per citare alcuni esempi, nella provincia di Siena il timore di subire un furto in abitazione, nel 2009, era manifestato dal 69,9% degli intervistati; porzione che, pur rimanendo rilevante, è scesa al 67,7% nel 2010, ossia 2,2 punti percentuali in meno. Lo stesso vale per le province di Pistoia, in cui si è passati dal 62,4% del 2009 a 58% nel 2010, e la provincia di Pisa, dove si è registrata una diminuzione dal 70,3% al 66,6% con una contrazione del 3,7%.

Di contro, il fenomeno inverso si osserva nella provincia di Massa Carrara, dove le persone preoccupate di subire un furto in abitazione rappresentavano il 53,5% del campione nel 2009, salendo a 63,6% nel 2010. Analogamente, pur se con un tasso di crescita minore, nella provincia di Prato si è passati dal 64,7% del 2009 a 66,6% nella rilevazione del 2010.

## 6.7 Fiducia e aspettative nelle Forze dell'Ordine e nelle Istituzioni

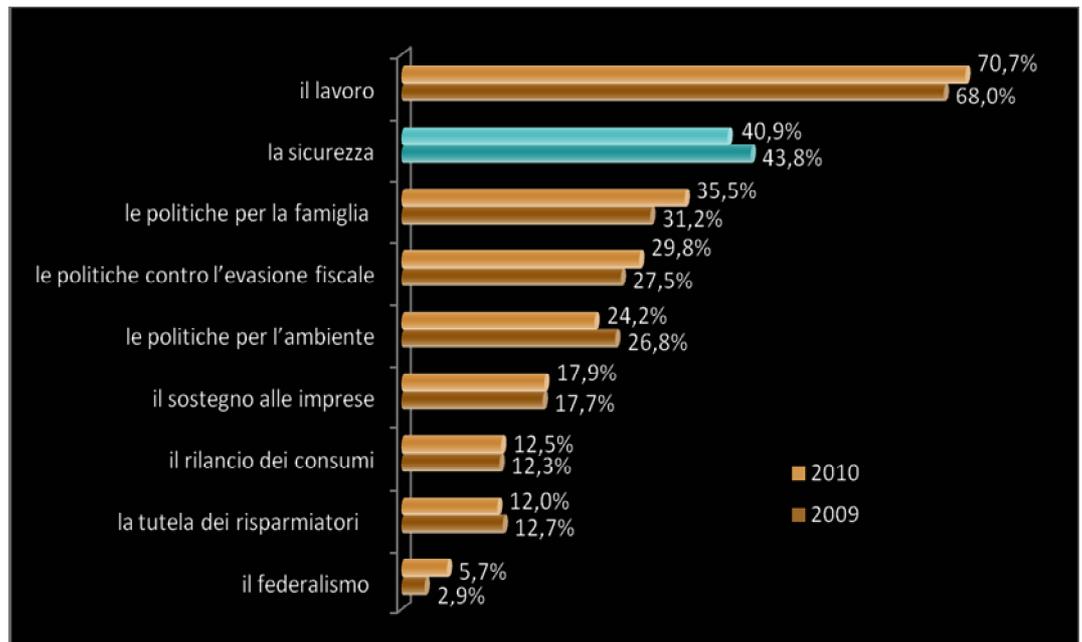
La percezione della sicurezza è fortemente condizionata anche dal senso di vicinanza delle Istituzioni e dalla loro capacità di far fronte ai fabbisogni espressi dai cittadini.

Il Rapporto di indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani ha inteso esaminare, da un lato, quali siano i temi ritenuti prioritari dai cittadini, quindi le istanze provenienti dagli stessi e, dall'altro, indagare il loro rapporto con le Istituzioni e la sensazione di prossimità che ne consegue, quale elemento fondamentale per sviluppare una percezione positiva delle condizioni di sicurezza nelle zone in cui si vive.

Come mostra la figura che segue, il lavoro continua ad essere il tema di maggiore interesse nella regione, essendo indicato come la principale priorità che l'Italia dovrebbe darsi per il prossimo anno dal 70,7% degli intervistati (il 2,7% in più rispetto alla rilevazione del 2009). Segue, in maniera analoga a quanto rilevato nella precedente edizione del rapporto, il tema della sicurezza, che mantiene il secondo posto benché subisca un sensibile ridimensionamento, passando dal 43,8% del 2009 al 40,9% nel 2010. Contestualmente, cresce il peso delle richieste tese all'attivazione di politiche per la famiglia, ritenute indispensabili dal 35,5% degli intervistati, ossia il 4,4% in più rispetto alla precedente rilevazione.



Figura 39 Le priorità per il prossimo anno secondo i cittadini toscani (%)



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Circoscrivendo l'analisi al settore della sicurezza, una leva in grado di contenere i timori della popolazione è la percezione che le Forze dell'Ordine siano in grado di intervenire tempestivamente ed efficacemente per prevenire e, laddove necessario, neutralizzare il verificarsi di atti criminosi.

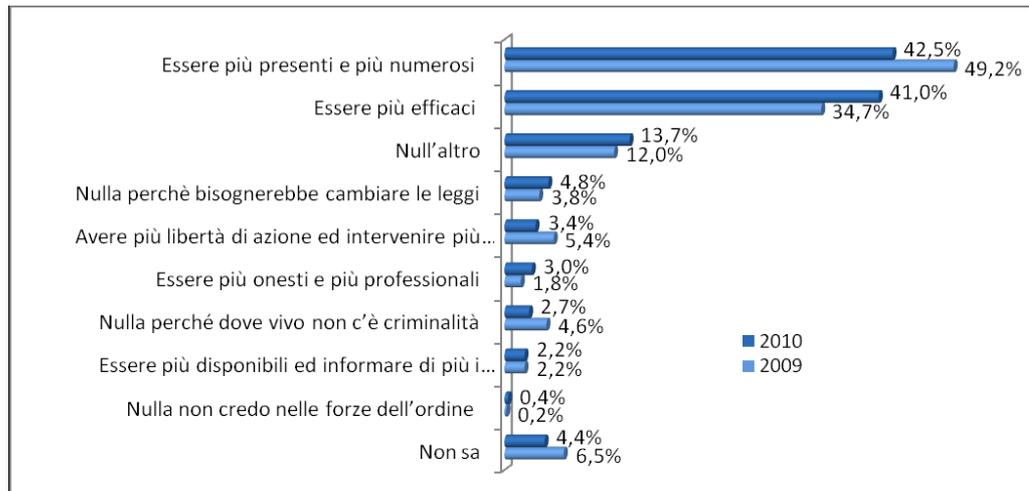
In particolare, il presidio del territorio da parte delle Forze dell'Ordine è considerato un deterrente importante, che contribuisce ad aumentare la percezione di sicurezza della cittadinanza.

Rispetto alla rilevazione del 2009, diminuiscono i cittadini toscani che giudicano insufficiente il controllo esercitato nel territorio: il 66,2% degli intervistati dichiara di avere molta o abbastanza fiducia nella capacità delle Forze dell'Ordine di controllare la criminalità nella zona in cui si vive, facendo registrare un incremento del 3% rispetto a quanto rilevato nel 2009.

I cittadini intervistati ritengono tuttavia che sia possibile potenziare il controllo sul territorio attraverso una più incisiva presenza delle Forze dell'Ordine (42,5%), soprattutto nelle aree periferiche e in quelle densamente popolate ma fuori dai centri urbani ed una maggiore efficacia nell'azione.



Figura 40 Misure per assicurare un maggiore controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine (%)

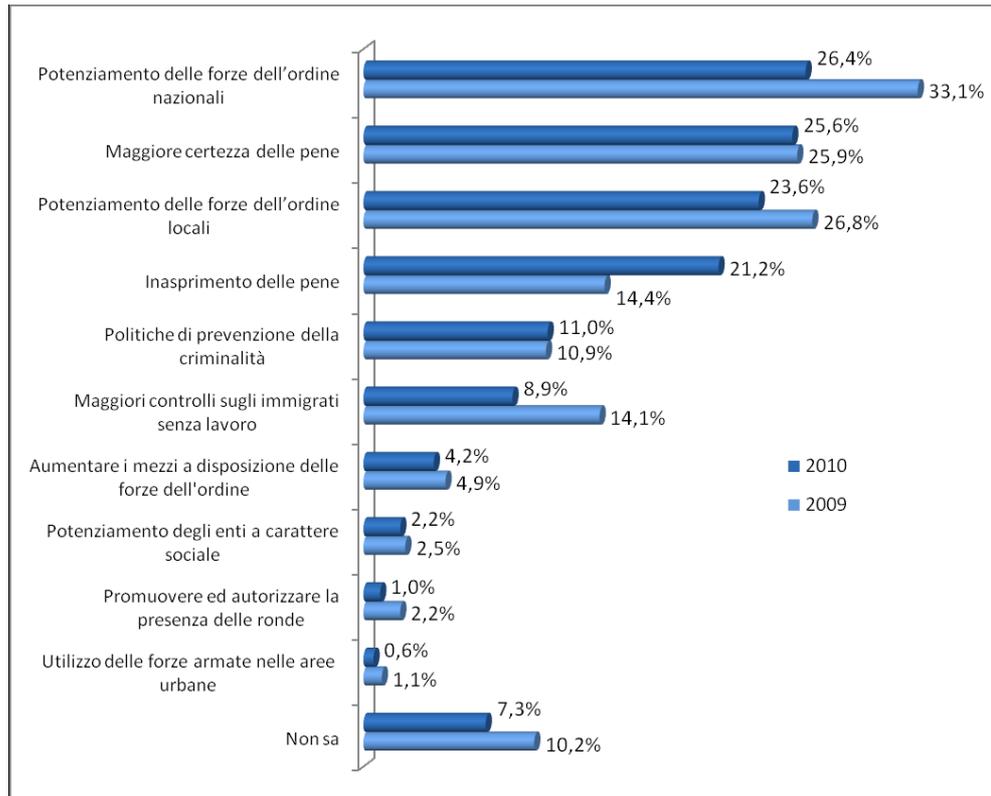


Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Per quanto attiene invece alle misure che le Istituzioni dovrebbero adottare per contrastare la criminalità, i cittadini ritengono prioritario il potenziamento delle Forze dell'Ordine nazionali (26,4%), seguito dalla maggiore certezza delle pene (25,6%) e dal potenziamento delle Forze dell'Ordine locali (23,6%). L'unica voce a registrare un significativo discostamento dalla rilevazione del 2009 è quella relativa all'inasprimento delle pene che passa dal 14,4% al 21,2% (+6,8%).



Figura 41 Misure che dovrebbero essere adottate dalle Istituzioni per contrastare la criminalità (%)



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

## 6.8 Vittimizzazione e principali profili emersi dall'Indagine

Il secondo Rapporto d'indagine sulla percezione dei cittadini toscani esamina quanto e in che misura la cosiddetta "vittimizzazione", ossia l'aver subito un reato direttamente o indirettamente -nel caso in cui le vittime siano persone vicine o conoscenti-, influisca sulla paura dei cittadini di subire reati.

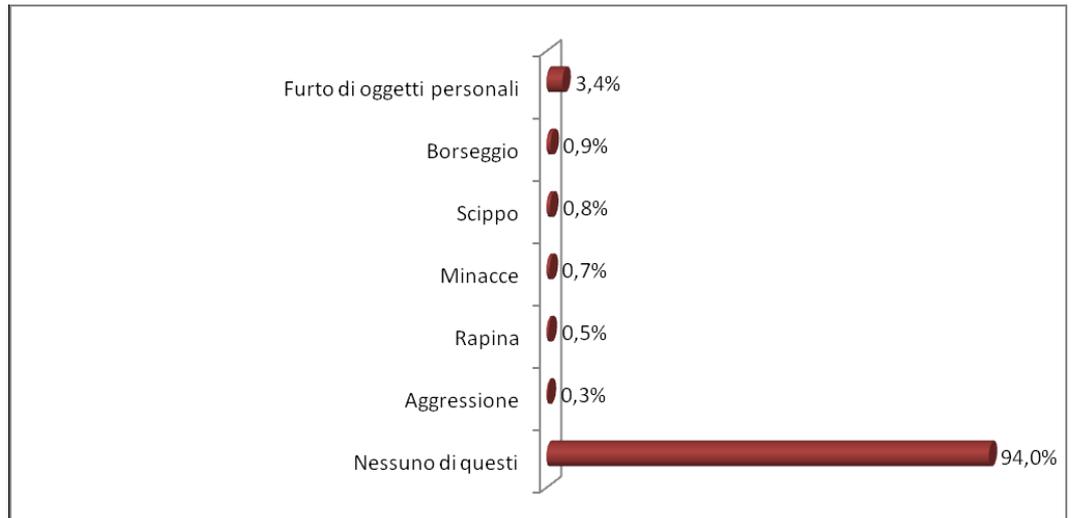
Ai fini della ricerca, i reati sono stati classificati in tre grandi categorie:

- ü reati contro la persona con i quali si intendono i crimini subiti in prima persona dall'intervistato nel corso degli ultimi 12 mesi;
- ü reati contro i veicoli;
- ü reati contro l'abitazione.

Come mostra la figura che segue, il dato principale emerso dall'analisi è che il 94% degli intervistati non ha subito alcun tipo di reato sulla persona negli ultimi 12 mesi; il 3,4% ha subito un furto di oggetti personali e lo 0,3% ha subito una aggressione.



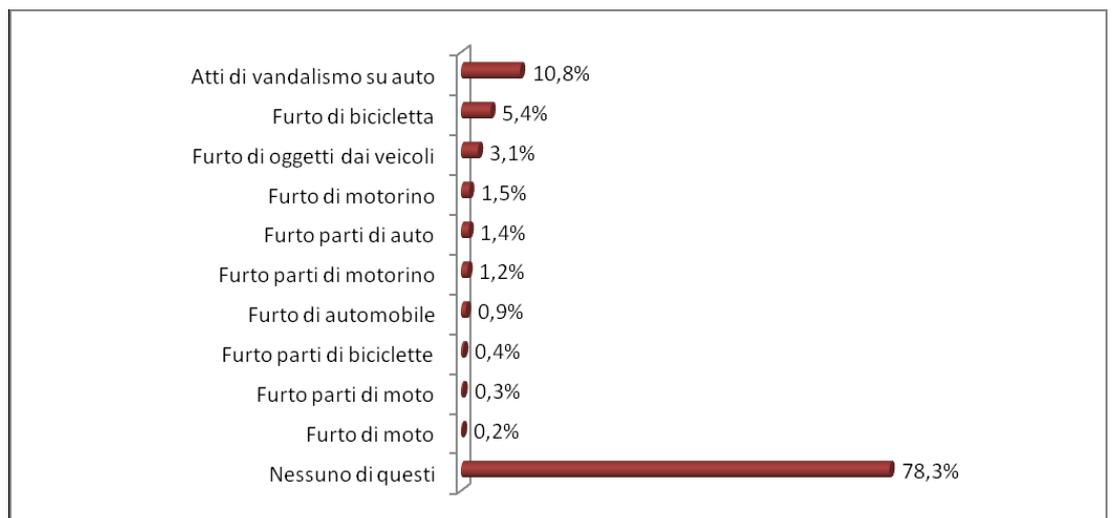
Figura 42 Persone che negli ultimi 12 mesi hanno subito reati contro la persona



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Per quanto attiene ai reati contro i veicoli, il 10,8% degli intervistati dichiara di aver subito, nel corso del 2009, un atto di vandalismo a danno dell'automobile. Il 5,4% dei cittadini ha subito un furto di bicicletta, mentre il 78,3% di essi dichiara di non aver subito nessuno dei suddetti reati.

Figura 43 Persone che negli ultimi 12 mesi sono state vittima di reati contro i veicoli



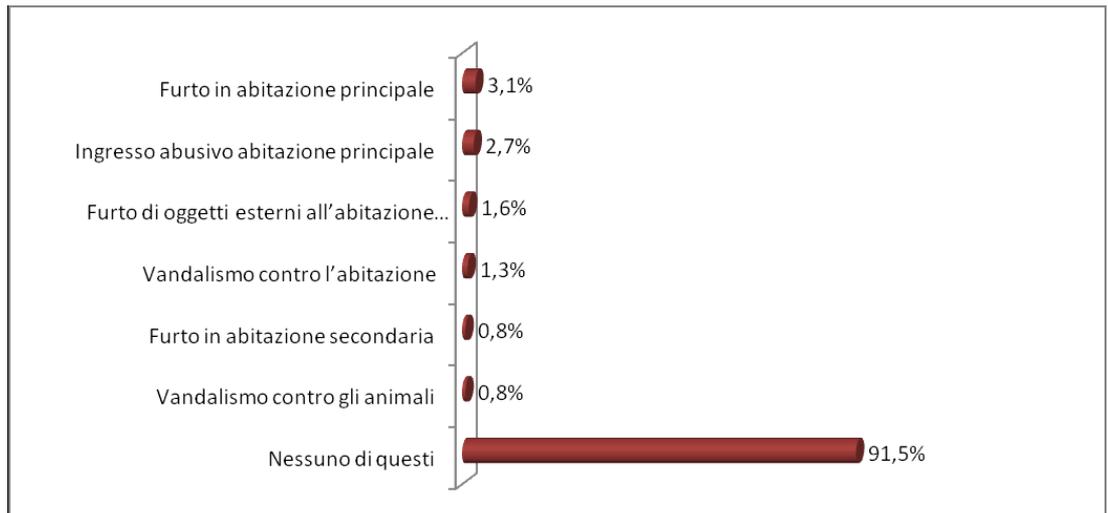
Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Per ciò che concerne i reati contro l'abitazione, il 91,5% degli intervistati dichiara di non aver subito tale reato. Il 3,1% del campione dichiara che la



propria famiglia ha subito un furto nell'abitazione principale e il 2,7% che vi è stato un ingresso abusivo nella propria abitazione.

Figura 44 Persone che negli ultimi 12 mesi sono state vittima di reati nei confronti dell'abitazione



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità

Sulla scorta dei dati raccolti l'Indagine sulla percezione della insicurezza dei cittadini toscani individua alcuni profili di individui che, all'interno del campione oggetto di esame, presentano caratteristiche simili tra loro, suddividendoli in gruppi omogenei di persone (cluster<sup>3</sup>) che presentano relazioni di interdipendenza dovute all'appartenenza a determinate classi sociali, al contesto ambientale, sociale e abitativo di riferimento, al titolo di studi conseguito.

Come sintetizzato nel grafico che segue, i cittadini toscani rientrano in prevalenza (29,8%) nella categoria dei "tranquilli", ossia le persone che hanno la più bassa percezione del rischio nella zona in cui vivono. Tali individui abitano principalmente in zone centrali, non degradate e con strade illuminate; le loro abitudini non sono influenzate da timori, sentendosi sicuri in casa così come per strada, sia di giorno che di notte.

Gli "indifferenti" costituiscono la seconda categoria in termini numerici, rappresentando il 23,2% del campione. Si tratta di persone abituate alla presenza di situazioni di degrado urbano e ambientale, che vivono in prevalenza nelle periferie delle grandi città, in aree degradate e scarsamente illuminate, in cui sono frequenti i fenomeni di devianza, ma che, nonostante tutto, si sentono tranquille e non adottano particolari misure precauzionali.

Seguono le cosiddette persone "apprensive" (17,5%), ossia le "paurose senza motivo" perché, anche laddove non si ravvisi il rischio concreto di subire un reato, la paura della criminalità influenza sensibilmente il loro stile di vita. Tali persone non si sentono sicure quando escono di giorno, quando sono sole in

<sup>3</sup> Per una descrizione più puntuale delle tecniche di statistica multivariata utilizzate per il campionamento e l'elaborazione dei cluster, si rimanda al "Rapporto di indagine sulla percezione dei cittadini toscani, anno 2010 – II annualità".



casa ed è già buio e raramente escono da sole di sera per il timore di subire reati, soprattutto scippi e borseggi.

Le persone che rientrano nel cluster delle "circospette" (16,2%) vivono prevalentemente in zone rurali o poco popolate e scarsamente illuminate, che fanno crescere in loro una sensazione di pericolo alimentata dall'isolamento. La percezione del rischio condiziona le loro abitudini di vita, pertanto, rispetto alla media della popolazione contattata, tali individui sono meno propensi a uscire soli di sera e ad adottare misure di sicurezza preventiva.

Infine, vi è la categoria degli "sfiduciati" (13,3%) in cui è riscontrabile un alto tasso di vittimizzazione; questo cluster rappresenta il segmento di popolazione che si sente insicuro sia di giorno che di sera, in strada come a casa propria, ed è più incline ad adottare misure precauzionali.

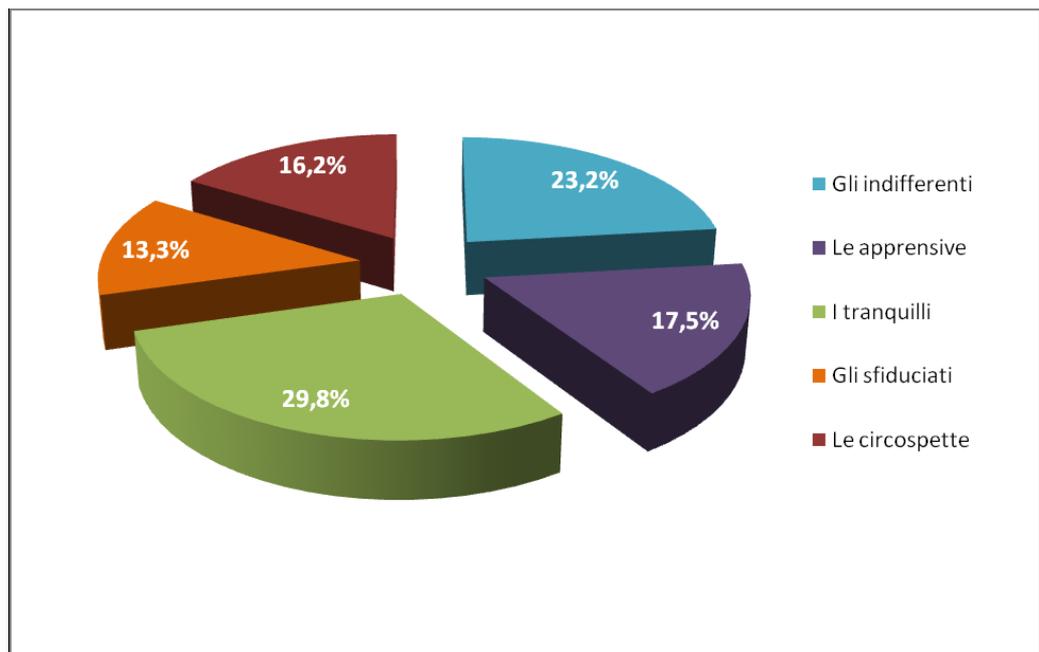
Rispetto alla rilevazione del 2009, diminuisce lievemente il numero dei "tranquilli", che passano dal 30,7% del 2009 al 29,8% nel 2010 con una contrazione dello 0,9%.

Allo stesso tempo, aumentano del 6,2% gli "indifferenti" (che nella precedente edizione del rapporto di indagine sulla percezione venivano identificati come "rassegnati"), passando dal 17% al 23,2%.

Analogamente, il numero delle "apprensive" cresce di 1,7 punti percentuali, passando dal 15,8% del 2009 al 17,5% del 2010.

Il cluster relativo alle "circospette" rimane pressoché invariato: 16,4% nel 2009, 16,2% nel 2010.

Figura 45 I profili emersi dall'indagine: la composizione dei cluster



Fonte: Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2010-II annualità